

"VERITÀ E PERSECUZIONE DI SIRAGUSA"



**"Una delle più feroci persecuzioni giudiziarie e periodistiche,
contro un uomo che non ha fatto altro che
professare la sua propria fede".**

VERITA' E PERSECUZIONE DI SIRAGUSA
“Una delle più feroci persecuzioni giudiziarie e giornalistiche, contro un uomo che non ha fatto altro che professare la propria fede”.

Volume III

Autore: VICTORINO DEL POZO

Editoriale: Barath

Traduzione della pubblicazione di Victorino del Pozo

Titolo originale dell'opera:

Y III.

VERDAD Y PERSECUCION DE SIRAGUSA

Traduzione dallo spagnolo : María Belén Olaizola

Edizione esclusiva per Internet: Filippo Bongiovanni e María Belén Olaizola

Elaborazione editing, correzione di bozze, adattamento e revisione finale del progetto:
Roberto la Paglia, Haton e Bahrat Bongiovanni.

Foto di copertina: Adolfo Mangada

Fotografie: Orazio Valenti

Proprietà di: Victorino del Pozo

ISBN: 84-85799-10-0

Deposito legale: M-1651-1984

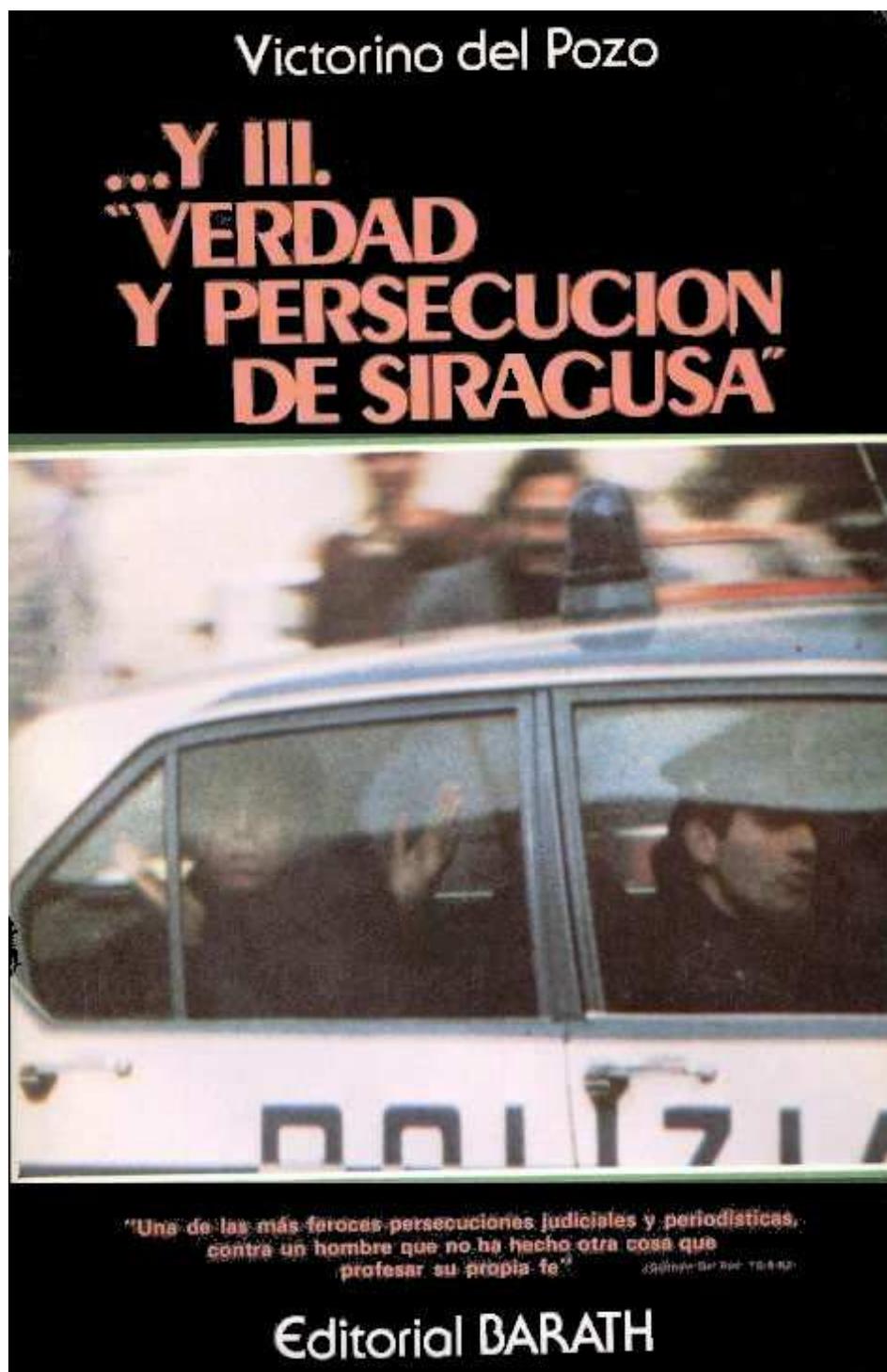
Tipografia: JOMA, S.A.

Titoli precedenti dello stesso autore:

Volume I: SIRAGUSA , MESSAGGERO DEGLI EXTRATERRESTRI

Volume II: SIRAGUSA, L'ANNUNCIATORE (Oscuramento totale del Pianeta)

Gli autori di questo progetto, non riuscendo a rintracciare il proprietario dei diritti dell'opera, rimangono a disposizione degli aventi diritto per regolare eventuali competenze.



Copertina del libro nella sua edizione originale



*“Come il vento del Sud, come la splendente luce del mezzogiorno che caratterizza la piena conoscenza delle cose e la comunione attiva con Dio, così io vado verso il Nord, verso la nebbia e il freddo, abbandonando ovunque al mio passaggio qualche parte di me stesso, spendendomi, diminuendomi in ogni fermata, ma lasciandovi un po' di luce, un po' di calore, fino a quando io non sia infine arrivato e stabilito al termine della mia carriera: **ALLORA LA ROSA FIORIRA' SULLA CROCE IO SONO**”.*
(Testamento di Cagliostro)

PROLOGO: Un chiarimento necessario

Questa è la vera storia vissuta dal “contattato” siciliano **Eugenio Siragusa**, dal mese di Agosto del 1978 al mese di Agosto del 1982.

Denunciato, incarcerato, screditato dai mezzi di comunicazione, vittima di un complotto che aveva come obiettivo quello di “eliminarlo”, **Eugenio Siragusa** è uscito vincitore da tutti i suoi nemici con una dichiarazione aperta e definitiva dei giudici in suo favore:

“QUESTO TRIBUNALE DICHIARA EUGENIO SIRAGUSA INNOCENTE, PER ASSENZA DI FATTI DELITTUOSI”.

Nonostante tutto, i suoi potenti nemici segreti non hanno dimenticato, né mai dimenticheranno, che egli fosse riuscito a disinnescare una minacciosa strategia che aveva lo scopo di screditare i delegati del **Centro Studi Fratellanza Cosmica** e l'esistenza stessa del Centro, neutralizzando così l'opera e il messaggio del suo fondatore.

Il Signor Siragusa, dimostrando ancora una volta di saper conoscere in anticipo gli avvenimenti, chiuse il Centro e diede ordine, sia pubblicamente che privatamente, di concludere tutte le attività già: questo accadde già sei mesi prima dell'inizio della persecuzione.

Coloro che avevano preparato attentamente e in segreto il piano strategico per fermare e distruggere la sua opera, presi di sorpresa, non poterono fare altro che scagliarsi con tutta la loro forza contro il Contattato, animando un processo che fu definito dal **Giornale del Sud del 13.03.82** come: ***“Una delle più feroci persecuzioni giudiziarie e giornalistiche, contro un uomo che non aveva fatto altro che professare la propria fede”***. Secondo il parere degli avvocati difensori, confermato dai giudici, l'unico delitto di Siragusa consisteva nella sua tenace insistenza sul suo contatto con esseri extraterrestri e, al contempo, nella diffusione dei loro messaggi di pace, amore e fratellanza, in un mondo ove la politica, il denaro e il potere sono impiegati per preparare e fomentare le guerre, per occultare l'attuale corruzione del sistema e dei valori. Se non mi fossi avvicinato fisicamente a questa storia, e se non avessi seguito i suoi scenari e non fossi stato testimone d'eccezione negli avvenimenti che si descrivono, non avrei mai potuto credere nella sua Veridicità.

Essendo i protagonisti ancora in vita, per rispetto della loro integrità fisica e morale, sono stato obbligato a cambiare alcuni nomi. Non ho cambiato né una virgola in più. I fatti che qui si descrivono, sono stati tratti dai documenti del “**dossier**” giudiziario. Tutto il resto è registrato in nastro, oppure verificato personalmente. Il rapporto che contiene questo libro è un servizio giornalistico vivo, ciò che si può definire per il futuro come **“Il calvario di Siragusa”**.

Come già ho potuto annunciare nel volume I su Siragusa, concludo qui la trilogia sulla sua vita, le sue esperienze e la sua opera.

I VOLUME, titolo: SIRAGUSA MESSAGGERO DEGLI EXTRATERRESTRI. Raccontava la sua preparazione, i suoi contatti e i suoi incontri fisici con esseri dello spazio.

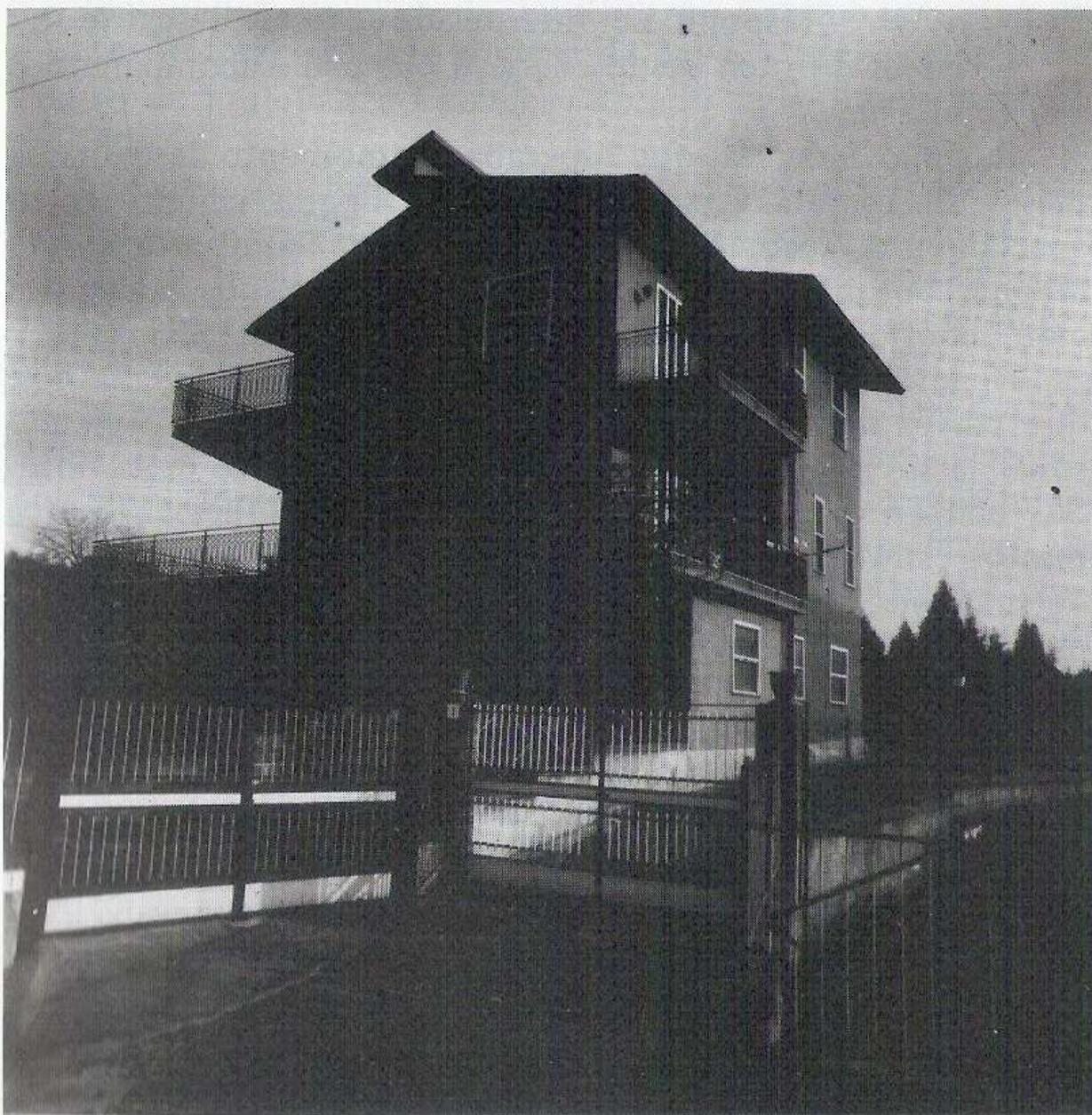
II VOLUME, titolo: SIRAGUSA L'ANNUNCIATORE (Oscuramento Globale del Pianeta). Trascriveva numerosi contenuti dei suoi messaggi e analizzava la sua opera come contattato.

III VOLUME, ultimo, con il titolo: VERITA' E PERSECUZIONE DI SIRAGUSA. Contiene un dossier completo sul processo, le ultime conversazioni e avvenimenti relazionati con il contattato siciliano.

Credo, ancora una volta, di essere stato un testimone e di aver trasmesso fedelmente tutto ciò che ho veduto, udito e vissuto. Confido che il mio lavoro serva a chi ha bisogno di comprendere e possa arrivare dove deve arrivare, all'incontro con il lettore che lo sta aspettando.

L'AUTORE

Capitolo I: LA DETENZIONE



Chalet della S.ra Cantin, dove Siragusa occupava l'appartamento piano terra al momento dell'arresto.

Erano le 10 del mattino del giorno 24 novembre 1978. Come qualsiasi altro Venerdì, Eugenio Siragusa passeggiava nel giardino di casa lasciando riposare gli occhi e osservando le piante, le galline, le colombe e il paesaggio.

La signora Cantin, proprietaria di casa, aveva messo in moto l'utilitaria e si preparava per andare a fare la spesa del giorno. Siragusa, al vederla, si avviò verso il cancello per aprirlo. In quel preciso istante, due automobili di color nero, marca Fiat, fecero ingresso direttamente nella Villa. Dalla prima scese un agente vestito in borghese (tutti gli occupanti dei veicoli erano vestiti in borghese) e si diresse verso Siragusa pronunciando queste parole:

- Buongiorno, si trova qui il signor Siragusa?
- Sono io, - rispose l'interpellato -. Cosa desiderano?
- Abbiamo un ordine di arresto. Lei deve accompagnarci in commissariato.

Eugenio Siragusa, che attendeva quel momento già da molti mesi, senza scomporsi, senza proferire parola, fece ingresso nel suo appartamento per prendere il borsello, chiamò l'avvocato Milana per informarlo di ciò che stava accadendo e si mise a disposizione dell'ufficiale di polizia.

Fecero salire l'ufologo nel secondo veicolo, che partì immediatamente in direzione Catania con le sirene spiegate. L'altro veicolo rimase dentro la villa. I suoi occupanti scesero e presero posizione nei quattro punti strategici intorno alla casa. La signora Cantin scese dalla sua utilitaria, chiuse lo sportello e salì precipitosamente nell'appartamento superiore. Lei e sua figlia Miguela occupavano il primo e secondo piano della villa, mentre Siragusa abitava nell'appartamento indipendente a piano terra, con l'uscita diretta nel giardino.

Al momento del fermo, nessuno mostrò un mandato d'arresto al signor Siragusa, né egli lo chiese. In realtà, il fermo non aveva nulla che vedere con la villa dove si trovava e nella quale Siragusa era solamente un ospite, non il proprietario. La permanenza della polizia nella citata villa, quindi, legalmente, si poteva intendere come una **VIOLAZIONE DI DOMICILIO**.

Una volta arrivati alla Questura di Catania, il signor Siragusa venne fatto sedere su una sedia e rimase ad aspettare, sorvegliato da due agenti. Il vice ispettore, che era salito a Nicolosi per l'arresto dell'ufologo catanese, si dedicò a preparare un mandato di perquisizione nel domicilio di via Madonna delle Grazie numero 64.

A tal proposito, indirizzò un'istanza al sostituto Procuratore, Dr. Torresi, che così diceva:

“Vista la denuncia presentata nel comando della squadra mobile dai coniugi Hooker e Meadowcroft, cittadini americani, residenti attualmente in via Madonna delle Grazie,

numero 2, denuncia della quale ha avuto conoscenza questo Comando oggi, considerando che dai fatti denunciati emergono i delitti di plagio, estorsione continuata e aggravata, violenza carnale e altri, allo scopo di acquisire elementi utili per l'indagine, si chiede cortesemente abbia ad autorizzare che agenti sottufficiali del Comando della squadra mobile di Catania effettuino una perquisizione domiciliare nell'abitazione del signor Siragusa, Responsabile del Centro di Fratellanza Cosmica, ubicato all' indirizzo sopra citato”.

La richiesta era firmata dal Vicequestore, T. Berretta.

La richiesta fu presa in considerazione immediatamente. Il mandato di perquisizione con la stessa data, 24 novembre 1978, firmato dal Dottor Torresi, sostituto Procuratore della Repubblica, diceva quanto segue:

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI CATANIA...

Poiché esistono motivi fondati per sospettare che nel domicilio, sede del Centro di Fratellanza Cosmica, di Siragusa Eugenio, nato a Catania il 25 marzo 1919, sito in Mascalucia, Via Madonna delle Grazie n.64, possono trovarsi dei documenti relativi al delitto di plagio, violenza carnale, estorsione continuata ed altro, commessi nel periodo che va dal 1974 al 1978 a Mascalucia e altri luoghi a danno degli coniugi Hooker, poiché è necessario che si proceda alla perquisizione domiciliare nell'abitazione di Mascalucia, via Madonna delle Grazie 64, sede del Centro di Fratellanza Cosmica, di Siragusa Eugenio, da parte degli agenti della squadra mobile della Questura di Catania.

Visti gli articoli 332 e 334 del codice penale.

ORDINA

che si proceda alla perquisizione domiciliare nell'abitazione di Siragusa Eugenio, in Mascalucia, via Madonna delle Grazie n.64, e precisamente nella in sede del Centro di Fratellanza Cosmica, delegando l'esecuzione agli ufficiali della squadra mobile della Questura di Catania.

Alle tre del pomeriggio, i sottufficiali della Polizia Criminale, con in mano questo mandato, arrivarono al numero 64 della via Madonna delle Grazie, e procedettero alla perquisizione dell'appartamento, requisendo tutti i documenti che considerarono rilevanti.

In un'ora e mezza fecero una minuziosa ispezione di tutti i vani dell'appartamento posto al piano terra dell'edificio, quello che era abitato da Siragusa, e domandarono ad alcuni muratori se conoscevano qualche posto dove si potevano occultare documenti, lettere o qualsiasi altra cosa.

L'avvocato Emanuele Milana era presente durante tutta la perquisizione e, nonostante si fosse premurato di evidenziare l'irregolarità del mandato, accettò il procedimento per non ostacolare la polizia.

Il mandato di perquisizione non era in regola dato che, come si può comprovare, attribuiva quell'indirizzo al Centro Fratellanza Cosmica, quando il Centro era stato chiuso già quattro mesi prima, esattamente il 9 agosto dello stesso anno. Inoltre, il numero civico 64 della via Madonna delle Grazie, non fu mai la sede del Centro mentre era operativo. Si trattava infatti del domicilio privato della signora Miguela Cantin, vedova Lecha, con cittadinanza francese, e della figlia.

Alle 18:00 dello stesso giorno, il vice ispettore e i vari sottufficiali che aveva proceduto prima all'arresto e poi alla perquisizione domiciliare, si misero a revisionare la documentazione acquisita, in previsione di un interrogatorio verbale immediato.

Effettivamente, l'interrogatorio ebbe inizio alle 19:00 e finì alle 23:00. Nel frattempo, l'accusato era rimasto isolato, senza mangiare né bere nulla durante tutta la giornata. In seguito all'istanza dell'avvocato Emanuele Milana, che si era spostato al commissariato, accettarono che quest'ultimo andasse fuori a comprare un panino per darlo all'accusato prima dell'inizio dell'interrogatorio.

Il vice ispettore cominciò l'interrogatorio con queste parole:

“- Signor Siragusa, lei è stato accusato di aver commesso reati molto gravi: d'aver usato violenza carnale nel febbraio 1975, a Roma, nei confronti della signora Leslie Meadowcroft; di plagio in relazione ai coniugi Hooker dal 1972 ad oggi; di estorsione continuata in relazione ai già citati coniugi Hooker dal 1974 ad oggi. Le informo che ha il diritto di non rispondere alle domande, se così ritiene opportuno...”.

“- Non ho nessun inconveniente nel rispondere alle sue domande... Risponderò alle accuse che mi sono state rivolte in questo commissariato e anche brevemente, provvederò all'esposizione dei fatti della mia vita, da quando conobbi Kelly Hooker e poi sua moglie , nell'anno 1972, a Ginevra.

Nella data indicata, mi ero spostato a Ginevra per dare una conferenza d'ufologia e in quell'occasione conobbi Kelly Hooker. Ricordo che si mise accanto me e ricordo quando lo avevo visto arrivare nella sala dove si teneva la conferenza con un'automobile sportiva marca Lotus, gli dissi scherzando se l'utilizzava per fare le corse. Poiché il giovane Hooker era un appassionato di ufologia, secondo quanto egli diceva, nacque una mutua simpatia, allo stesso modo come nacque con altri giovani nel citato giro di conferenze.

Egli stesso mi raccontò in quell'occasione che era abituato a fare uso di droghe e, a causa di ciò, io sentii una preoccupazione paterna nei suoi confronti. Quando ritornai a Catania da questo viaggio, iniziai ad avere una frequente corrispondenza con Kelly Hooker. Quando ritornai successivamente a Ginevra, ospite della famiglia Butikofer,

incontrai Kelly, che mi disse di aver conosciuto una sua connazionale con la quale aveva intenzione di sposarsi e desiderava presentarmela.

Lo fece un pomeriggio, dai Butikofer, dove io ero ospite. Ricordo ancora che io avevo cucinato tortiglioni al sugo e che li offrì come assaggio ai presenti alla cena.

Dopo ritornai nuovamente in Sicilia, Kelly e Leslie si sposarono e andarono ad abitare a Londra, da dove mi telefonavano ogni tanto.

Nel successivo viaggio che feci a Ginevra, rincontrai Kelly e Leslie, i quali si erano spostati da Londra sapendo che io sarei passato da lì. In quell'occasione, a richiesta di Kelly Hooker, gli firmai un'autorizzazione per rappresentare il Centro Studi Fratellanza Cosmica in USA e per poter aprire lì una delegazione.

*Durante la permanenza di Kelly e Leslie in America, tra loro e me esisteva una continua corrispondenza epistolare, che è ancora in mio possesso, e che mi riservo di presentare in Tribunale. In queste lettere, soprattutto Leslie, lasciava scorrere paragrafi passionali. Ricordo, ad esempio, questa frase: **“Se lo desideri sarò tua”**. Attraverso questa corrispondenza, Leslie mi faceva vedere che non era soddisfatta e contrariamente era preoccupata dal comportamento di suo marito: bava in bocca, sguardo fisso, insensibilità uditiva... e che una volta era stata costretta a chiamare la polizia. In questa stessa lettera, Leslie mi disse che aveva avuto una forte discussione con suo nonno, in relazione a un lascito vitalizio che aveva ottenuto e, a posteriori, risolto a suo favore con l'intervento degli avvocati. Mi scrisse pure che aveva venduto una casa prefabbricata per comprare dopo una roulotte con la quale sarebbero venuti in Italia. Dopo, i coniugi Kelly-Leslie vennero con l'aereo in Italia e inviarono con la nave “Sabenite” la roulotte. Mentre attendevano l'arrivo della roulotte, i coniugi Hooker furono ospitati nell'appartamento che io avevo affittato, con il proposito di stabilire lì la segretaria del **Centro Studi Fratellanza Cosmica**, mentre io abitavo nei piani superiori dell'edificio con mia moglie e i miei figli.*

Una volta avuta la roulotte, la portarono a Valverde e la lasciarono in sosta accanto a casa mia. Loro abitavano nella roulotte e io li fornivo l'energia elettrica. Durante questo periodo di permanenza a Valverde, Leslie mostrava nei miei confronti un'attitudine affettiva che io procuravo calmare con sentimenti paterni. Di questi slanci se ne accorse anche mia moglie, alla quale Leslie non ebbe nessuna remora nel confessare che aveva una debolezza per gli uomini maturi.

Con il passar del tempo, il comportamento affettivo di Leslie divenne servile: si faceva avanti per servirmi il cibo, si affrettava per mettermi la giacca o passarmi il cappello se dovevo uscire... Quando traslocammo a Mascalucia, la sua morbosità divenne asfissiante e possessiva, fino al punto di accarezzare e abbracciare gli indumenti che indossavo, provando un'ubriachezza per me incalcolabile.

Quando Leslie arrivò a Valverde, mi informò che aveva fatto un testamento, - testamento che io mai ho visto,- secondo il quale, in caso di morte del suo sposo, mi nominava suo erede; in caso di morte di lei, ereditava il suo sposo e, in caso di morte di ambedue, non si sa che fine avrebbe fatto il suo patrimonio.

In seguito arrivò a Valverde la peruviana Juanita Pardo per farsi carico della segretaria internazionale del Centro Studi Fratellanza Cosmica. Lei venne per aiutarmi nella divulgazione dei messaggi, aggiornare la corrispondenza e per occuparsi, soprattutto, dell'area ispanica. Lei era ospite nell'appartamento che io affittai a tale scopo come segreteria. Intanto i coniugi Hooker traslocarono a Mascalucia, in via Madonna delle Grazie, n.2. In questo periodo di tempo, tra Juanita Pardo e Leslie nacque un'autentica rivalità per avere da me il primo posto e la massima stima. Questo contrasto ebbe fine dopo un giro di conferenze in Sud America, al quale parteciparono Giuliana Mourino e il suo sposo Ramón – delegati della Spagna – Juanita Pardo, Orazio Valenti e Leslie Meadowcroft. In queste circostanze, Kelly Hooker acconsentì al fatto che sua moglie viaggiasse da sola, perché non aveva denaro sufficiente per pagare due biglietti. Faccio notare che tutte le spese di permanenza e spostamenti di questo viaggio, furono a carico di Juanita Pardo e mio.

Finito il giro di conferenze, rimasi in Perù con Juanita Pardo per un altro mese, dopo di che, ritornammo in Italia.

Nella sede del Centro Studi, riprendemmo la routine delle riunioni e il lavoro della segretaria. Ma Juanita Pardo, non potendone più del comportamento vessatorio di Leslie, se ne andò via definitivamente.

Durante tutto il tempo che si incaricò della segretaria in Italia, la signorina Pardo si pagò la sua permanenza e affrontò tutte le sue spese".

" - Nel Centro di Fratellanza Cosmica, c'era un criterio che regolamentasse o definisse il modo di relazionarsi tra di loro per i giovani che lo frequentavano?"

"-No. Non esisteva una natura istituzionale nelle relazioni interpersonali dei giovani che appartenevano al Centro. Anzi, di solito mi informavano spontaneamente di ciò che succedeva".

"- E' vero che lei puniva o allontanava dal Centro coloro che commettevano qualsiasi tipo di manchevolezza?"

"Quando i giovani che frequentavano il Centro, per libera adesione, commettevano una mancanza più o meno grave, li allontanavo dal Centro stesso, mettendoli in uno stato d'isolamento. Tale stato durava finché non si fossero pentiti. La validità di questo pentimento era ratificata da me, dopo un dialogo attraverso il quale io potevo constatare se, effettivamente, si fossero pentiti della mancanza commessa".

" -Lei e la signora Leslie andaste insieme a Roma, nel febbraio 1975?"

" -Sì, in effetti la signora Leslie ed io andammo insieme a Roma per quella data a visitare Juanita Pardo, che era stata ricoverata in una clinica a causa di febbri. In

queste circostanze, Leslie e io passammo una notte in hotel, ma ognuno aveva una stanza diversa".

" **-Non ha avuto lei relazioni sessuali con la signora Leslie Meadowcroft?"**

" *-Non ho avuto mai nessun tipo di relazione sessuale con Leslie. E ciò, perché già da dieci anni mi sono ripromesso di non avere relazioni sessuali con nessuna donna, neanche con la mia. Inoltre, devo fare notare che soffro d'ipertrofia alla prostata ed ernia, perciò porto la giusta protezione".*

" **-Lei ha addottrinato i giovani che fanno parte del Centro? Ha influenza su di loro?"**

" *-Coloro che simpatizzano con gli studi che porto a termine, aderiscono liberamente e si avvicinano a me semplicemente quando devono ricevere comunicazioni, oppure considerano opportuno venire ad ascoltarmi".*

" **-Che cosa ha da dire della radio trasmittente e dell'operatore 33?"**

" *-La radio trasmittente, che si trova a Nicolosi, nella mia stanza, è in connessione con le radio trasmittenti che riesce a captare. In riferimento alle comunicazioni tra la mia radio e le altre, adoperiamo il canale 33".*

" **-Chi è Adoniesis e che cosa significa?"**

" *-ADONIESIS è il personaggio extraterrestre che avete visto in fotografia nel mio appartamento. E' l'essere extraterrestre "Automedonte" che mi istruisce sulla conoscenza che non abbiamo ancora sulla Terra e che io, quindi, divulgo a nome suo. Altri personaggi extraterrestri con i quali sono in sintonia sono: **WOODOK**, il comandante di un'astronave denominata "**CRISTAL-BELL**", che opera in Europa occidentale; **MACLERO**, comandante dell'astronave "**OLIMPIA**" che opera in Europa orientale; **HOARA**, biologo, e **LINK**, che è il mio tutore e che mi protegge da eventuali attacchi violenti esterni".*

" **-Lei predica la reincarnazione e la divulga?"**

" *-Sì. Sono un credente e un assertore della reincarnazione. Di fatto, secondo ciò che mi hanno comunicato i miei Fratelli Extraterrestri, sono la reincarnazione, o per meglio dire, mi sono reincarnato nei seguenti personaggi: 12.000 anni fa sono stato **Barath** nell'isola di Poseidonia (Atlantide), nel periodo cristiano sono stato **Giovanni Evangelista**, successivamente **Giordano Bruno**; **Cagliostro** e **Rasputin**. Oggi **Eugenio Siragusa**"*

" -E' vero che lei disse a Leslie di essere stata la sua amante in epoca di Rasputin e che lo tradì?"

*" -Per rispondere con precisione a questa domanda, devo dire che la citata Leslie, in occasione di una conferenza su Rasputin, e parlando della sua morte e del modo in cui fu tradito, dovuto alla gelosia di una cortigiana, si mise le mani sul viso e gridando davanti a tutta la gente, disse: **“Perché l'ho fatto, perché lo feci?”** Perciò pensai che il suo gesto rivelasse che lei, nel passato, potesse essere stata la cortigiana che mi tradì. La mia supposizione trova riscontro nelle caratteristiche strutturali somatiche della signora Leslie, che la fanno apparire come una signora d'origine russa. Il comportamento attuale di Leslie mi induce a pensare che, cambiata la zona d'azione, ora mi sta tradendo per gelosia , come mi tradì nel passato".*

" -Lei ha programmato la vita dei giovani che aderiscono al Centro o ha condizionato la loro volontà?"

" -Non mi risulta che io abbia mai programmato la vita dei giovani che si avvicinano a me. Al contrario, gli ho dati buoni consigli affinché potessero evitare di cadere in brutte situazioni. I giovani, come tutti coloro che si avvicinano a me, erano e sono liberi d'attuare nei loro comportamenti ciò che meglio credono e mai ho esercitato nessun potere sulla loro volontà".

" -E' vero che lei spedì i coniugi Hooker-Meadowcroft a Cesena per aprire l'oracolo di Gerico?"

" -Non ho mai ordinato a Kelly e Leslie di spostarsi a Cesena per aprire l'oracolo di Gerico. Tali suggerimenti ricordo che gli furono dati da parte di una signora, sul nome della quale mantengo il riserbo fino alla comparizione in giudizio, che ricevette un messaggio in questo senso da un extraterrestre che era entrato in casa sua".

" -Lei fu violento o aggressivo con Kelly Hooker?"

" -Quando Kelly non si comportava bene, era ripreso da me con buoni modi, e mai ho usato contro di lui un linguaggio aggressivo tale che potesse metterlo in uno stato di suggestione".

" -Lei lo fece andare a Ginevra, in viaggio di purificazione, per allontanarlo da sua moglie Leslie?"

" -Mai ho suggerito a Kelly l'idea di spostarsi, o fare un viaggio a Ginevra, come atto di purificazione. Al contrario, so per certo, che lui si spostò in Svizzera per propria iniziativa, per avviare un'attività commerciale, precisamente per cercare d'avere la

rappresentanza delle cucine Cook-o-matic in Italia, la cui sede sarebbe stata più avanti aperta in via Madonna delle Grazie".

" -Ebbe a coinvolgere Leslie e un'altra ragazza per poi suggestionarle perché accettassero d'avere una relazione sessuale con lei, promettendo che da questo "incontro carnale" sarebbe nato Elia?"

" -Non è vero che io abbia circuito Leslie e un'altra ragazza francese, suggerendo che da questa unione sarebbe nato Elia, il rappresentante di Dio in Terra. Come già ho detto prima, la mia attività sessuale, per volontà propria, fu interrotta dieci anni fa".

" -Lei ha utilizzato la parapsicologia, le onde cerebrali, per manipolare la mente della gente e, concretamente, di Kelly e Leslie?"

" -Non mi sono piaciute mai le manipolazioni esterne del pensiero, o per meglio dire, della parapsicologia. Pertanto, non ho nulla da dire per quanto concerne le onde psichiche adatte per captarle e controllarle". Quando ho parlato di queste cose, sempre mi sono riferito ai nostri Fratelli Extraterrestri, perché, essendo il nostro cervello come un apparato radiotrasmittente irripetibile, possono conseguire di controllare con i loro mezzi queste onde psichiche".

" -E' vero che lei possiede poteri taumaturgici e che in alcune occasioni li ha utilizzati sulla gente?"

" -A questa specifica domanda che mi rivolge devo rispondere che non riconosco in me questa facoltà taumaturgica, anche se, effettivamente, devo dire che mi sono succesi fatti strani.

Un giorno, mentre mi trovavo in Spagna, e più concretamente a Saragozza, venni chiamato per espressa volontà di una donna che stava morendo, inferma da sedici anni. Quando mi avvicinai al suo letto, le prese le mani e le dissi: "Perché stai morendo ? Devi avere desiderio di vivere!". E in quello stesso istante la donna si alzò dal letto e cominciò a gridare: "Sono rinata! Sono rinata!" Tra lo stupore delle persone, incluso il proprio sacerdote presente".

" -A chi apparteneva e per che cosa utilizzava lei l'apparecchio per misurare la pressione sanguigna? Praticava attività mediche?"

" -L'apparecchio per misurare la pressione sanguigna e l'istrumento per l'ascolto delle pulsazione che hanno visto nel mio appartamento, erano per uso personale dovuto alle patologie alle quali sono soggetto".

" -Perché abita nella villa in via Madonna delle Grazie e in casa di signore straniere?"

" -La signora Lecha e la signora Cantin vennero a trovarmi più o meno un anno fa. Allora, comprarono la villa nella quale sono ospite e ove occupo il piano terra".

" -Chi finanziava le attività del Centro Fratellanza Cosmica?"

" -Le attività del Centro Studi Fratellanza Cosmica erano finanziate da me, utilizzando la pensione che posseggo di lire 585.000 mensili, più una liquidazione di circa 35 milioni di lire. Inoltre, chi poteva contribuire, in piena libertà, apportava un contributo per ciò che poteva".

" -E' vero che lei predisse la fine del mondo in due occasioni?"

" -Mai ho predetto la fine del mondo, né per l'anno 1967 né per l'anno 1975. Al contrario, ho annunciato alcuni avvenimenti importanti che la stampa ha ingigantito. Non ho altro da aggiungere"

Questo interrogatorio fu trascritto a macchina e firmato dopo da Eugenio Siragusa, dall'avvocato Emanuele Milana e dal commissario che aveva presenziato l'interrogatorio.

Erano le ore 23:00 e il signor Siragusa fu rinchiuso in una cella provvisoria del commissariato, dopo che gli furono tolti tutti i suoi oggetti personali: il borsello, l'orologio da polso, il sole con il rubino che portava al collo. Gli fecero la foto di fronte e di profilo e gli presero le impronte digitali.

All'alba del giorno seguente, Eugenio Siragusa fu ammanettato e condotto nel penitenziario di Catania, nella sezione detenzione comune con il mandato d'arresto firmato dal Procuratore di Catania, che diceva quanto segue:

“Ordinanza d'arresto contro Eugenio Siragusa detenuto il 24 novembre 1978 dalla Questura di Catania. Poiché esistono sufficienti indizi di colpevolezza a carico dell'imputato alla luce dei fatti risultanti dagli atti portati sino questo momento, con particolare riferimento ai fatti lamentati nella analitica e circostanziata denuncia delle persone offese, ai documenti allegati nella stessa denuncia e le dichiarazioni lasciate dal proprio accusato in presenza del suo difensore legale, e la parziale ammissione dei fatti in esso contenuti, poiché il capo d'accusa fa obbligatoria l'ammissione del mandato d'arresto e inoltre, in considerazione della particolare gravità dei fatti, dell'allarme sociale che fatti simili suscitano, l'esigente necessità della custodia cautelare, onde evitare l'inquinamento delle prove, essendo ancora in corso il procedimento sommario di questa pubblica istruzione, incluso in considerazione della qualità morale del

accusato, la quale può dedursi della natura dei fatti contestuali, visto l'articolo 253 e 254.

ORDINA

L'arresto del chiamato Eugenio Siragusa, e a tale effetto, chiede agli ufficiali e agenti della forza pubblica, di procedere al suo arresto e metterlo a disposizione della legge.

La notifica del mandato d'arresto era accompagnata da due documenti.

Il certificato di nascita che diceva così: Siragusa Eugenio, figlio di Liberto e Anna Sant'Elena, nato a Catania il 25 marzo 1919, domiciliato a Valverde, via Giovanni XXIII n.3, sposato con Rosaria Mirabella, padre di 2 figli, professione pensionato, e il certificato penale che metteva in evidenza: **NESSUN ANTECEDENTE PENALE.**

In quelle prime ore del mattino del giorno 25 novembre 1978, Eugenio Siragusa fu condotto nella sua cella nel penitenziario di Catania.

Capitolo II: IL COMLOTTO



Entrata all'appartamento e vista parziale dello spazio dove Siragusa scriveva i suoi messaggi e riceveva alle persone.

Ritorniamo indietro con la moviola a quando Eugenio Siragusa aveva appena iniziato la sua missione di contattato e abitava in Corso delle Provincie 146; in quel periodo ebbe una visita da parte di un agente del KGB (servizio di spionaggio sovietico) che si presentò in veste di agrimensore. Era vestito normalmente e lo tradiva soltanto il suo accento straniero. Dopo i convenevoli saluti, domandò apertamente a Siragusa notizie riguardo al Centro Studi Fratellanza Cosmica e alle sue esperienze come contattato. Ma Siragusa, che già allora aveva sviluppato il senso della visione interiore, gli rispose:

" -Mi aggrada oltremodo che lei sia interessato al Centro Studi Fratellanza Cosmica che ho appena creato. Veramente noi non ci occupiamo direttamente di agricoltura, cioè, non siamo un gruppo né un partito politico "ecologista". Sì, c'interessa la conservazione della natura e l'appoggiamo, ma il nostro messaggio è globale, molto più ampio e comprende anche la giustizia nel mondo, la fame, la violenza, e gli esperimenti e ricerche in corso sull'energia nucleare a fini bellici, ecc".

" -Lei ha avuto qualche rivelazione o documentazione importante in questo senso dagli extraterrestri da cui è stato contattato?"

" -I messaggi che ho ricevuto li ho fatti conoscere pubblicamente e non conservo nessun segreto. Quando ho dovuto fare qualche ammonimento ai capi di Stato, Scienziati o alte cariche, l'ho fatto. Sarò lieto di contare anche lei nel futuro tra i miei simpatizzanti e interlocutori".

Con la stessa amabilità con la quale l'agrimensore si era avvicinato a Siragusa, lo ringraziò e sparì percorrendo la strada in salita.

Nello stesso momento in cui l'agrimensore giro l'angolo, alla porta di casa del Contattato suonò un membro della polizia di Catania, vestito in borghese. E gli disse:

" -Signor Siragusa, la persona che ha appena colloquiato con lei appartiene ai servizi d'intelligenza sovietica. Sono della polizia della Questura di Catania ed è il mio dovere domandargli se lei gli ha consegnato qualche tipo di documentazione, che fa riferimento alle strutture scientifiche inerenti gli UFO o i Dischi Volanti".

" -Non sapevo che questa persona fosse un agente dell'Unione Sovietica, le chiedo di scusarmi. In ogni modo, non gli ho dato nessun documento. Ho appena illustrato verbalmente gli avvenimenti fondamentali della mia esperienza ufologica".

" -Signor. Siragusa, desidero farle sapere che se possiede qualche documento importante, sarebbe per lei un beneficio consegnarmelo. Io lo depositerei, a nome suo, negli uffici della Polizia Politica e lei potrebbe rimanere definitivamente tranquillo perché così sarebbe al sicuro, dovutamente conservato e custodito".

" -Le chiedo di perdonarmi, attualmente non possiedo nessun documento di tipo scientifico che faccia riferimento ai progressi degli esseri dello spazio con cui sono in contatto. Le mie esperienze sono divulgabili e così lo faccio attraverso il bollettino del Centro Studi Fratellanza Cosmica che lei stesso può leggere ogni mese, se lo desidera. In ogni modo, ho gradito la sua offerta e, se in un futuro, arrivasse in mio possesso qualche documento compromettente e importante in tal senso, la chiamerei immediatamente e glielo affiderei affinché lei lo metta in custodia".

Il secondo personaggio se ne andò. Successivamente, Eugenio Siragusa seppe che l'agente del KGB era sbarcato nel Porto di Catania, insieme all'equipaggio di una nave russa, ed era stato osservato e seguito in tutti suoi movimenti.

Come era possibile che già nell'anno '62, l'ufologo catanese avesse svegliato l'interesse dei servizi di spionaggio sovietico, fino al punto di conoscere la sua residenza in Corso delle Provincie?

Oggi la domanda ha alcune risposte.

Questa informazione opera nello stesso dossier che porta il nome di **SIRAGUSA EUGENIO**, è nelle mani del servizio d'intelligenza italiana e, successivamente, della polizia criminale.

Con il passare del tempo, gli informatori non solo vennero a vedere il signor Siragusa, ma gli offrirono anche i loro servizi, facendosi passare per giovani ferventi dell'ufologia, belle signorine benestanti o attrici, ammiratrici di un'opera tanto generosa quanto stimolante per l'umanità.

Nell'estate del 1977, poco prima che si scatenasse il processo, venne a visitarlo a Nicolosi una tale Marie Louanne, che si era valsa di una conversazione telefonica con una persona che apparteneva al Centro Studi Fratellanza Cosmica, asserendo di possedere documenti di rilevante importanza dell'Ambasciata Francese e di doverli consegnarli nelle sue mani con grande urgenza. Tali documenti non esistevano.

Marie Louanne arrivò dove abitava Siragusa, accompagnata da sua madre. Quando furono in sua presenza, Marie gli disse:

" -Sono qui con mia madre per metterci a tua completa disposizione. Puoi fare di noi ciò che desideri. Inoltre, porto con me una somma importante di denaro che ti consegno perché sia impiegato nelle necessità del Centro".

Eugenio Siragusa che, come tante altre volte, conosceva quello che si nascondeva dietro tale offerta, così come sapeva chi erano coloro che avevano mandato Marie Louanne vicino a lui e con quale preciso scopo, così rispose:

" -Io so perché venite da me e chi vi invia. Questo è quello che dovete fare. Prendete questo denaro - avevano offerto all'inizio un milione di lire - prenotate una stanza in un hotel vicino e, quando lo avrete finito, ritornate al vostro paese e dite a chi vi ha inviato che avete compiuto il lavoro che vi avevano proposto".

Marie Louanne si sentì ferita spiritualmente, nella sua coscienza, e scoppiò in lacrime. Dopo, lei e sua madre, ubbidendo alle indicazioni date da Siragusa, se ne andarono in un hotel a soggiornare prima di fare ritorno nel paese d'origine.

Con il ritorno a casa, iniziarono le difficoltà per Marie Louanne. Fu licenziata dal lavoro, ebbe problemi con sua madre e dovette incominciare un cammino duro, solitario

e difficoltoso per superare la separazione da coloro che fino allora l'avevano protetta e remunerata.

Dopo un po' di tempo, Marie Louanne, lontana ormai dall'idea di diventare una “**infiltrata**” del Centro Studi Fratellanza Cosmica, divenne una fervente studiosa dell'ufologo.

Pochi mesi dopo venne anche alle pendici dell'Etna, dove abitava Eugenio Siragusa, un ispettore di polizia, giovane, più o meno 25 anni, di buone sembianze e con una notevole disinvoltura nel parlare con la gente. Evidentemente si avvicinò a Siragusa per offrirgli i suoi servizi all'interno del Centro, ancora esistente ed operante.

John Craft era un agente della CIA, specializzato in nuovi gruppi d'azione e movimenti sociali. **Eugenio Siragusa** gli disse:

" -Caro amico, vedi che nulla si può occultare. Io leggo il cuore degli uomini e conosco le loro intenzioni. Perciò, ritorna da coloro che ti hanno inviato e digli che il Centro Studi Fratellanza Cosmica è un'opera spirituale, mossa da uomini e donne di buona volontà che credono, mettono in pratica e divulgano i messaggi degli esseri dello spazio. Messaggi d'amore, di giustizia e fratellanza, come loro avranno potuto comprovare con i bollettini che lei ha in suo possesso.

Inoltre, il Centro Studi Fratellanza Cosmica non è un gruppo politico, né un gruppo rivoluzionario, né una setta religiosa... In questo senso, lei li deve tranquillizzare. Nulla hanno da temere da noi e dal nostro lavoro. Se qualcuno di loro, o lei stesso, vuole collaborare con noi, le nostre porte sono aperte a tutto il mondo, qualsiasi sia il suo ceto sociale, il suo credo religioso o la sua ideologia politica. Vada a portargli questa informazione. Se desidera collaborare con l'opera del Centro Studi Fratellanza Cosmica, può mettersi in contatto con l'attuale delegato del Centro Studi Fratellanza Cosmica della sua Nazione".

John Craft ritornò nel suo paese. Come Siragusa gli aveva consigliato, non abbandonò il suo lavoro di ispettore, per non sollevare sospetti nei suoi superiori. Trasmise quanto aveva visto e udito a Nicolosi e, allo stesso tempo, iniziò una collaborazione regolare con il Centro del suo Paese.

Come prima cosa, si dedicò a conoscere e fotografare mentalmente tutti coloro che operavano in prima linea nel Centro Studi Fratellanza Cosmica. Poi viaggiò, visitando diverse città per contattare i delegati del Centro.

A tutto il mondo raccontava la sua storia di poliziotto convertito.

In una di queste volte, visitando un gruppo, si presentò senza preavviso, e si svelò: prima ancora che gli fosse presentato uno dei componenti di quella famiglia, egli descrisse i precedenti, luogo di nascita e alcuni dettagli assolutamente sconosciuti agli altri. Tutti compresero che, nonostante la sua buona intenzione, era marchiato a vista come “**informatore**”. Infatti, in questo stesso viaggio confidò a uno dei giovani della sua stessa età che, prima di conoscere Siragusa, era stato manipolato in un laboratorio super -

segreto, dove reclutavano giovani i quali non potevano abbandonare più il lavoro una volta che avevano accettato il compromesso e avevano avuto accesso a determinate informazioni. I giovani erano trattati sessualmente e venivano manipolate determinate cellule del loro cervello e il loro sistema nervoso per farli diventare invulnerabili davanti al nemico e alla dissuasione di qualsiasi natura: mentale, sessuale, affettiva, fisica...

John Craft, nonostante fosse arrivato a Nicolosi senza passaporto, a quanto egli disse, libero di dedicarsi corpo e anima, nella pienezza della sua gioventù, all'opera di Siragusa, non poté entrare nel ridotto circolo della segretaria centrale. Egli rimase nella periferia.

Ma questi due casi non furono gli unici, nemmeno riflettevano tutti i tentativi, alcuni di loro andati a segno, per introdurre un informatore segreto tra coloro che si sedevano alla mensa dell'ufologo.

Kelly Hooker, coniuge della giovane americana Leslie Meadowcroft, aveva ottenuto alcuni anni prima l'autorizzazione scritta dal signor Siragusa per mettere in funzione la delegazione del Centro Studi Fratellanza Cosmica negli Stati Uniti. Il signor Kelly Hooker riceveva i messaggi in italiano dall'ufologo e tutto il materiale necessario per il bollettino attraverso la segretaria internazionale. Una volta in suo possesso, i messaggi venivano manipolati a suo piacimento: ritagliava, sopprimeva, sostituiva quanto voleva e faceva arrivare detti messaggi alla stampa o a persone che erano sconosciute al Centro.

Quando il signor Siragusa li invitò a venire a Catania, dato che la delegazione non funzionava come doveva, ritornò ad avere davanti a sé Kelly Hooker, e gli disse:

" -Figlio mio, l'America ti ha cambiato. Non sei lo stesso da quando sei lì. Non ti riconosco".

A partire da quel giorno, i coniugi Hooker vissero insieme al Contattato e furono tra i suoi più intimi collaboratori. Nella sede centrale, Kelly e sua moglie, avevano l'incarico di tradurre i bollettini in inglese e di mantenere i contatti e la corrispondenza in tutta l'area di lingua inglese. Siragusa non si preoccupò di controllare il loro lavoro, d'altronde, nessuno avrebbe potuto controllare al riguardo sulla manipolazione dei messaggi o del materiale, perché nella sede del Centro, tranne loro, nessuno parlava inglese.

Improvvisamente, il signor Siragusa ricevette dagli esseri dello spazio, con cui era in contatto, il preciso ordine di chiudere la sede del Centro e tutte le delegazioni sparse nel mondo.

Il comunicato ufficiale fu tradotto in tutte le lingue e inviato in tutti i Paesi, con data **9 agosto 1978** e diceva così:

“A tutte le segretarie e delegazioni d'Italia e straniere. A tutti gli amici studiosi simpatizzanti del Centro Studi Fratellanza Cosmica: Il compito del Centro Studi Fratellanza Cosmica, fondato da Eugenio Siragusa, si avvia al suo epilogo. Quello

che si doveva dire è stato detto e quanto che si doveva fare è stato fatto, grazie al superiore volere, e grazie a tutti coloro che, con abnegazione e con fraterno amore, hanno contribuito al compimento di questa poderosa missione.

Grazie anche a tutti coloro che ci hanno procurato sofferenze ed amarezze, perché così facendo ci hanno maggiormente spronati ad essere forti, fedeli e perseveranti sino alla meta che abbiamo raggiunto dopo 26 anni di duri sacrifici.

Ora non ci rimane altro che aspettare l'epilogo di un processo da tempo iniziato.

Con il presente comunicato cessa la pubblicazione dell'opuscolo e cessano pure i contatti epistolari o personali con il Centro e con le segretarie, delegazioni provinciali, comunali e nazionali, italiane e straniere, che il Fondatore ritiene sciolte da ogni vincolo operativo.

L'opera valorosa del C.S.F.C. potrà certamente essere riconosciuta solo quando l'insegnamento ricevuto sarà posto in lievitazione nella mente e nel cuore degli uomini, ed illuminato dalla luce della Verità.

Il signor Siragusa, fondatore del C.S.F.C., non si ritiene più né partecipe né responsabile di quanto si possa dire e fare nel nome del C.S.F.C. che, per compiuta missione, ritiene sciolto e non più operante.

Lode e ringraziamenti vadano a tutti coloro che si sono prodigati a portare avanti un discorso che non poteva non raggiungere l'Omega.

Vogliamo augurarci di tutto cuore di essere stati lievito di saggezza e sale di sapiente giustizia, di verace amore e di fratellanza.

Vogliamo, altresì, sperare che tutti coloro che hanno udito ed hanno visto, conservino intatta nel loro spiriti la felicità di essersi avvicinati al concetto sublime della vita e del suo reale significato nel costrutto divino”.

Era passato un mese da quando i coniugi Leslie e Kelly erano partiti in viaggio per la Svizzera, e lì, a sorpresa, appresero la notizia e il comunicato della chiusura del Centro. La Svizzera, a intervalli di tempo, fu il loro punto di provenienza, il punto di passaggio, d'incontro e di lavoro con finalità personali quando erano residenti in Italia. Questo era uno dei tanti viaggi che fecero per motivi commerciali, economici o personali che, all'inizio o apparentemente, nulla aveva che fare con la loro attività come delegati del Centro Studi Fratellanza Cosmica nell'area di lingua inglese. In quest'occasione erano ospiti a casa dei Butikofer, rappresentanti del Centro in Svizzera.

Sia quel che sia ciò che loro macchinassero a Ginevra, gli Hooker ritornarono immediatamente a Catania. Arrivarono il giorno 11 sera, nel momento in cui il Fondatore del C.S.F.C. dava una cena di commiato insieme ad alcuni delegati di diverse Nazioni e il gruppo che lavorava nella sede Centrale di Nicolosi. Durante la cena, Eugenio Siragusa pronunciò il suo ultimo discorso come fondatore e presidente.

In un determinato momento, guardando i presenti e facendo riferimento agli avvenimenti che si avvicinavano, disse:

" -Si avvicinano tempi molto difficili e dovremo affrontare grandi sofferenze. Il maligno ha fatto il suo lavoro e alcuni lo hanno ascoltato nel loro cuore. Vi dico, pure, che in verità qualcuno dei presenti qui già mi ha tradito".

Leslie Meadowcroft nell'udire queste parole si coprì il volto con le mani, visibilmente colpita per quello che aveva ascoltato. Kelly Hooker, più freddo, si girò ed uscì. Alcuni dei presenti alla cena hanno confermato, posteriormente, questa versione.

Nonostante la chiusura ufficiale, e pur essendo stato fatto il comunicato per iscritto, alcuni delegati continuarono ad operare per conto proprio, unilateralmente, manipolando ed utilizzando la copertura della “**sigla**” del Centro Studi Fratellanza Cosmica. Perciò, in diverse occasioni, il Fondatore ebbe a ritornare per togliere l'autorizzazione a qualsiasi attività che si portasse a fine in questo senso.

La chiusura ufficiale del Centro Studi Fratellanza Cosmica era stato il detonatore di una esplosione di proporzioni incalcolabili che avrebbe fatto schizzare con le sue schegge tutti i componenti del Centro, e che avrebbe preso in pieno il suo Fondatore, Eugenio Siragusa.

Appena una settimana dopo la chiusura del Centro Studi Fratellanza Cosmica, ebbe luogo una riunione in casa di Giovanna Giannuzzi e del suo compagno Enzo Di Andrea, con la partecipazione di Kelly Hooker e Leslie Meadowcroft.

Si ha avuto conoscenza di questa riunione in seguito alla notificazione scritta del quinto partecipante, **Salvatore Briga**. Prima di firmare la descrizione dettagliata di questa riunione, dalla quale sarebbero usciti due dei testimoni e due degli accusatori contro Siragusa, Salvo così scrisse: “Confermo e do testimonianza di tutto quanto ho scritto precedentemente. Sono cosciente che tutto ciò potrà essere usato contro di me”.

I dettagli della riunione e la conversazione di quella sera, furono i seguenti:

“Era il giorno **18 agosto**. Alle ore 16.30 io ero uscito da Catania e, arrivando a Nicolosi, mi incontrai con Giovanna ed Enzo, i quali mi invitarono a salire a casa loro per alcuni minuti. Non conoscendo la natura delle loro motivazioni, accettai spontaneamente e di mia propria volontà, credendo che avevano desiderio di dialogare con me delle loro novità. Appena entrati in casa, ci sedemmo e Giovanna cominciò a parlare:

"Eugenio Siragusa ci ha soggiogati. Questo bastardo ci ha imbrogliati".

"Perché?" - domandai io.

"Perché – rispose Giovanna – se l'ha “scopata” la Leslie in nome di Dio e le ha fatto cose del altro mondo".

"Non comprendo", - rifiutai io.

"Un essere che dice di essere Giovanni l'Apostolo, non si “scopa” le ragazze in nome di Dio. Questo bastardo, se avesse toccato mia moglie, io gli avrei tagliato la testa, - rispose Enzo - facendo la gestualità pertinente, pieno di odio".

"Ma non può essere – risposi io – da lui non ho ricevuto altro che bene e in nome di questo Dio, che è nostro Padre, non posso di smettere di volergli bene".

Enzo mi interruppe:

"Stai zitto, Salvatore! Pochi giorni fa voleva "scoparsi" una ragazza bionda che era vicina a lui e non so... Ti dirò che voleva mettere fuoco tra mia moglie ed io, questo bastardo. Voleva mangiarsi il mio denaro quando avrei aperto la pasticceria. In questo modo ci ingannava e noi contribuivamo con uno stipendio minimo, bastardo. Meriterebbe di morire! Pensa che: ha un conto corrente in Svizzera, con denaro e gioielli che tolse a Juanita Pardo (ex-segretaria del Centro dell'area di lingua spagnola). Dovrà pagare davanti gli uomini e davanti a Dio. E' possibile che si abbia "scopata" anche Lina, la moglie di Antonio Vitale. Questo bastardo deve morire".

Leslie Meadowcroft acconsentiva in silenzio con i movimenti della testa. Ed Enzo continuò.

"Tu puoi vedere com'è rimasta questa poverina di Lina, sembra anormale. Lui l'ha ridotta allo stato in cui si trova adesso, questo bastardo merita la peggiore morte".

In quel momento intervenne Giovanna:

"Vedi? Io non ho già tutte quelle fotografie. Sono tutte false. Sai dove è stato Eugenio e con chi? Con i buddisti. E mai ha visto un disco volante. Semplicemente, era lui che condizionava gli altri".

(Giovanna Giannuzzi "**Gianna**" era la figlia di un ufologo che aveva scattato alcune buone fotografie (dischi volanti) a Lecce. Ebbe per alcuni anni, l'incarico come delegata provinciale del Centro Studi Fratellanza Cosmica a Lecce. Eugenio Siragusa l'aveva rimproverata per il suo modo di vivere e di vestire in determinate occasioni, davanti a testimoni, considerandoli poco consoni con i principi morali del Centro).

In quel momento entrò in casa Kelly Hooker e disse:

"Te l'hanno detto?"

"Sì, - risposi io e mettendomi a piangere, singhiozzando – però è assurdo, no, non può essere..."

Leslie mi abbracciò consolandomi e dicendomi:

"Adesso noi partiremo per l'America e quando vorrai venire, sarai nostro ospite. Non piangere più così, ti vogliamo bene..."

"Mi dispiace per te Leslie" – risposi io -.

Poi parlò Kelly e disse:

"Eugenio Siragusa afferma di essere nato il **25 marzo**, mentre la verità è che nacque il 24. Guarda, ti consiglio di scaricare la stella (rubino incastonato in una stella d'oro che portavano i membri del Centro Studi Fratellanza Cosmica) e caricarla con la mia, se lo desideri. Eugenio Siragusa è un essere diabolico e ci ha utilizzato e condizionato per mezzo del rubino. Eugenio Siragusa non ha mai visto i dischi volanti (Ufo). Forse l'unico sarà stato quello di Piazza dei Martiri; e tutti i messaggi che dice di ricevere di Esseri Volumetrici e Intelligenti di altri mondi, sono tutto invenzioni della sua fantasia".

Poi entrò nella conversazione con insolita violenza:

"Sai quello che diceva a Leslie? Che dalla loro unione sarebbe nato qualcosa di buono. Canaglia!"

"E sai quanti anni che non paga la luce e né l'acqua? - continuo Kelly-. Adesso io intraprenderò un'azione legale! Così lo sistemiamo per le feste! Sono in contatto con il miglior penalista di Catania".

Poi Kelly se ne andò dopo di lui uscirono Leslie e Giovanna. Una volta da soli, Enzo mi disse:

"Se c'è lavoro in America, Giovanna ed io ce ne andremo con Leslie e Kelly e vivremo con loro. E tu, se vuoi, puoi venire anche".

Esistono anche le prove di altre due conversazioni con lo stesso contenuto. Si era avviato il complotto contro Siragusa. Due giorni dopo questa conversazione, alcuni membri dell'ex-Centro furono a casa di Kelly e Leslie per ritirare alcuni oggetti appartenenti a Eugenio Siragusa. Uno di coloro che effettuò il trasloco, l'ispettore Micciché, firmò la seguente dichiarazione:

"Con data 20 agosto, mi sono recato nell'abitazione del signor Kelly, sita in via Madonna delle Grazie – 2, di Nicolosi, Catania, per effettuare il trasloco del mobilio ed effetti personali appartenenti al signor Siragusa Eugenio. In casa del signor Hooker si trovavano alcune persone, alcune di esse sconosciute. Appena fummo tutti insieme davanti alla porta, all'improvviso, una signora con voce alterata, disse:

"Che volete, che cosa siete venuti a fare qui? Dovete dire a questo bastardo di Siragusa, che anche io sono qui, Margherita, che lo conosco da 30 anni".

Poi, alcuni di noi entrarono, e un uomo, che sembrava fosse il marito di Margherita, insieme ad altre persone, si mise pure a gridare:

"Perché li avete fatto entrare a questi schifosi? Bisogna cacciarli via a pedate nel sedere. Bisogna mandarli all'ospedale. Questi cretini lasceranno che gli portino via la moglie dal letto!

Immediatamente, si avvicinò a me un altro individuo gridando:

"Affrettatevi e andatevene quanto prima via di qui..."

"Io non conosco lui, l'unica persona che conosco qui è il proprietario di casa, signor Kelly Hooker".

Allora l'individuo si avventò verso di me, gesticolando e con animo di aggredirmi.

Onde evitare il peggio, presi in mano la mia borsa, e gli mostrai il mio documento d'ispettore della DGMT, mi presentai come funzionario dell'ispettorato della Motorizzazione Civile di Catania e gli dissi:

"Per favore, mi favorisca la sua documentazione".

Dopo alcuni istanti, si avventò su di me per colpirmi. Alcune delle persone presenti si affrettarono a fermarlo. Tra di loro, c'era mio fratello Dario, il signor Alfio, il maresciallo della Guardia di Finanza signor Corrocetto, il signor Valenti ed altri...

Finita la scenata, i ragazzi riuscirono a ritirare i mobili, anche se le imprecazioni e i disprezzi non finirono finché non si concluse il trasloco.

Questa operazione contro Eugenio Siragusa non era iniziata con la chiusura ufficiale del Centro. Veniva da molto più indietro. Si era andato tramando accuratamente e non si cercava soltanto di eliminare il signor Siragusa, ma anche il coinvolgimento di diversi delegati e delegazioni fino ad arrivare a tutta la struttura e al messaggio del Centro Studi Fratellanza Cosmica.

Ciò che smascherò questo complotto fu la decisione di Siragusa, anticipando i piani di non si sa quale ragnatela tessuta da una mano invisibile la quale, alla fine, per avere una rivincita dopo il fallimento del suo piano, non poté fare altro che accanirsi e inferocirsi con il Fondatore del Centro Studi Fratellanza Cosmica.

Le prime manifestazioni di questo piano, sottile e minuzioso, erano iniziate a manifestarsi in alcune delegazioni nelle quale si tergiversava sul senso reale dell'opera di Siragusa, si facevano pratiche di spiritismo, si parlava dei Fratelli Cosmici e si utilizzavano, illegalmente, per diffondere determinati concetti contrari ai messaggi ufficiali del bollettino del Centro Studi Fratellanza Cosmica, con le stesse iniziali e lo stesso emblema.

Il signor Siragusa fu costretto a togliere l'autorizzazione, personalmente e per scritto, al signor Antonio Franco Pistore, che insieme al gruppo di Bolzano, faceva pratiche spiritiche, adoperando la tavola “**ouija**” e dicendo di essere in contatto con i “fratelli cosmici” anche se il risultato di questo contatto era contrario agli insegnamenti del Centro Studi Fratellanza Cosmica.

Per uscirne fuori da tutto questo e da altri abusi, Siragusa inviò un comunicato a tutte le segretarie e delegazioni che diceva così:

“Ci sono alcuni che desidererebbero imitare appropriandosi, con diabolica astuzia, i simboli del Centro Studi Fratellanza Cosmica, con finalità facilmente comprensibile. Il loro linguaggio dice tutto. Non sono diversi da coloro che odiarono, perseguitarono e si tinsero le mani con il sangue dei giusti. E' nostro dovere dirvi: guardatevi da loro e da chi li protegge.

Il Centro Studi Fratellanza Cosmica, fondato e diretto da Eugenio Siragusa, non risponde delle azioni di questa gente generata dal maligno. State attenti e non vi prestate al loro gioco astuto e perverso. Vi abbiamo avvertito.

D'altronde, vogliamo mettere a conoscenza dei nostri amici studiosi, che da un tempo a questa parte, circolano opuscoli con il nome di “QUARTA DIMENSIONE” che portano sulla copertina, arbitrariamente e di modo abusivo, i simboli e la denominazione usciti ufficialmente dal Centro Studi Fratellanza Cosmica. Tali simboli, dalla data della sua nascita nel 1952, sono registrati regolarmente a Catania, nel registro 15805. Desideriamo tutelare la serietà e il buon nome del C.S.F.C., del quale è fondatore ed unico responsabile è Eugenio Siragusa, poiché i contenuti di questi opuscoli non riflettono né gli insegnamenti né la linea operativa del Centro Studi Fratellanza Cosmica”.

Con data 9 settembre, un mese esatto dopo la chiusura del Centro Studi Fratellanza Cosmica, un tale Roberto Carnevale, giornalista che aveva simpatizzato con Eugenio Siragusa e, con anticipazione, pubblicato le sue interviste per un settimanale, scriveva in “Catania Oggi”.

“Dott. Eugenio Siragusa, mi permetta di fare quattro considerazioni, bonariamente con lei, ora che il suo caso sarà esaminato dalla magistratura e dalla stampa. Mi deve scusare se la distraigo mentre lei rimane con i suoi adepti di Nicolosi.

Vogliamo dirgli che lei non è vittima né della politica né dalle Brigate Rosse, è vittima di autentici ritardati mentali.

Non è malvagità, è più una constatazione la nostra, signor Siragusa, lei recita male il Padrenostro e possono avere ragione soltanto i pochi “influenzati”, che apriranno gli occhi e si renderanno conto che sono stati presi di sorpresa.

Desista, signor Siragusa, ascolti il grido di tanti mariti cornificati in nome del Signore. Sì, la comprendiamo: ha bisogno di lavorare. Ma si può fare tanto e tanto bene in questo mondo, soprattutto quando come lei si deposita tanto denaro in banca”.

E' singolare sottolineare come un giornalista poco rinomato fosse già al corrente dei tre punti fondamentali che poi sarebbero stati i capi d'accusa contro il signor Siragusa, e questo con tre mesi di anticipo.

Nell'aprile 1979, quando il signor Siragusa era in libertà provvisoria, dall'istituto Salesiano di Roma e attraverso un tale **Martin Diaz**, gli si fece arrivare un avvertimento dall' alta curia ecclesiastica, in questi termini:

“Pasqua 1979

Carissimo in Xto,

Ho ricevuto una lettera proveniente dalla Spagna in questi termini: scriva urgentemente al signor Siragusa per chiedergli che si allontani dall'errore e la pace ritornerà nel suo animo a quello dei suoi delegati.

Gli chiedo sinceramente di perdonarmi, dato che io personalmente non ho avuto il modo di conoscerla .

La sua bontà scuserà il mio procedere.

Suo affittissimo in Xto.: Martin Diaz.

P.D. Mi piacerebbe che lei potesse comunicarmi che ha ricevuta di questa lettera”.

Questa lettera non arrivò nelle mani di Eugenio Siragusa, non prima del 9 aprile. Il giorno seguente, allo stesso indirizzo del mittente indicato sulla busta, fu recapitata la seguente risposta:

“Mi chiede la comunicazione della ricevuta della cartolina inviatami attraverso di questo Istituto dal sig. Martin Diaz. Lo faccio con molto piacere.

In verità, non so se il nome di Cristo si abbrevi così “Xto” con il quale lei inizia e finisce la lettera. Ignoro questo termine, anche se intuisco la sua provenienza. Si parla di allontanarmi dall'errore: quale errore? Forse dall'errore d'aver tentato salvare l'umanità dalla catastrofe che si profila, se si persevera nell'errore? Forse dall'errore d'aver amato senza limiti e senza condizioni, come Gesù-Cristo insegnò? Se questo è l'errore, lasciate il giudizio a Dio, l'unico in potere di giudicare.

Ognuno porti la propria croce e la segua, come credo io, umilmente, abbia fatto sino ad oggi. Il domani porterà nel suo grembo la verità e saranno le future generazioni coloro che la illustreranno con la loro dignità spirituale.

Anche Cristo ricevette un simile consiglio e la sua risposta fu questa: “Non tentare il Signore tuo Dio”. Un giorno non lontano, tutti saremo in presenza della Luce della Divina Giustizia e, quel giorno, che sarà il giorno della verità per tutti, ci sottometeremo al giudizio che non si equivoca e alla quale non si può mentire.

Carissimo, mi è grato comunicarle che la pace di Cristo alberga nel mio cuore, anche se moralmente crocifisso. Sono stato educato ad essere forte e perseverante nella fede e gli assicuro, senza presunzione alcuna, che lo sono.

Gradisco fraternamente la vostra premura e vi ricambio con dilezione gli auguri per la Santa Pasqua, che io spero sia la luce di salvezza per tutti, soprattutto per i diciassette milioni di bambini destinati a morire di fame.

Colui che sottoscrive, ha ripetuto l'opera di Giona senza disubbidire e augura che un giorno o l'altro il Signore possa venire a visitarlo e le faccia la stessa domanda che fece a Giona con amarezza: “Eugenio, perché sei triste? Non hai salvato forse milioni e milioni di bambini? Questo desidero, con tutta la speranza del mio cuore.

Spero che la presente non l'abbia dispiaciuto e auguro a lei e a tutti ogni bene e pace, signor Martin Diaz”.

Nello stesso mese si pubblicarono una serie di articoli in un giornale locale che intendevano chiarire il **“Caso Siragusa”**. Il giorno 28 aprile 1979, il giornalista, che avrebbe perso il suo posto di lavoro per questi articoli, si faceva queste domande:

“Si vuol imporre il silenzio al signor Siragusa su quanto egli sa riguardo agli UFO e alla loro presenza sulla Terra?

Qual è il fine riservato al signor. Siragusa se non ubbidirà alle coercizioni che gli sono imposte dai poteri del contro-spionaggio?

E' un complotto locale, nazionale o internazionale?

E' stato un pretesto o una scusante il caso dei coniugi Hooker, per arrivare dove si è arrivato o si vuole arrivare?

Abbiamo domandato al Signor Siragusa che bolle nella sua testa, che bolle nell'aria e ci ha risposto: non temo nulla, nemmeno la morte, chi devono temere sono coloro che attentano contro la mia vita”.

Eugenio Siragusa, dal carcere, fece uscire alcune comunicazioni e documenti tramite coloro che si recavano in visita da uno dei detenuti. Nella lettera del 12 dicembre 1978, scriveva:

“Un complotto per farmi tacere.

Tutto è permesso se si deve necessariamente fare tacere qualcuno che conosce ciò che non si deve dire, ciò che non si deve sapere. Si deve tacere! Si deve zittire una verità che distorce i progetti di quelli che sono dediti al dominio e allo sfruttamento dell'ignoranza.

L'ingiusto e diabolico complotto contro la mia persona e contro la mia opera di sensibilizzazione sulla realtà degli UFO e del loro profondo significato morale, sociale, scientifico e religioso, è senza nessun dubbio, destinato a cadere a mio favore. Il tempo è il più galante uomo degli uomini, e chi vivrà vedrà.

Io ho già visto e questa sofferenza temporale mi pesa poco, anche se l'epilogo possa essere il mio ritorno, premio di una dura ma feconda fatica per l'umanità sofferente, mantenuta cieca e sorda da chi ha tutto l'interesse che rimanga così”.

(Dal cubicolo 5 del carcere di Catania).

Come si era insinuato nei citati articoli giornalistici, gli Hooker non erano il complotto; erano gli strumenti di un potere che aveva programmi d'azione ben precisi. Gli Hooker si sforzarono per conquistare i membri del ex-Centro Studi Fratellanza Cosmica, durante i mesi precedenti l'accusa ufficiale, forse dietro suggerimento dell'avvocato che stava stilando la memoria accusatoria, con la finalità di convertirli in testimoni a favore dell'accusa contro l'ufologo.

Riuscirono a contare soltanto, all'ultimo momento, sulla testimonianza, ormai inservibile, di “Gianna”. In uno sforzo inutile, ottennero il recapito di Juanita Pardo, ex-segretaria internazionale per la lingua ispanica, che si misero in contatto telefonico con lei. Ma la risposta fu secca e definitiva: - Non voglio sapere nulla di nessuno di voi!

Insomma, alla fine, rimasero soli davanti i giudici, responsabili assoluti e unici testimoni reali dei capi di accusa contro Eugenio Siragusa.

Perché? Come si può spiegare che dei 100.000 simpatizzanti o componenti del ex-Centro Studi fratellanza Cosmica durante i trenta anni d'attività con Siragusa come Fondatore e Presidente, loro fossero gli unici defraudati, condizionati e violentati?

* * * * *

Capitolo III: IL CUBICOLO V



Unica foto di Siragusa in carcere: "Ieri ho avuto un infarto. Il mio cervello comincia a soffrire dei lapsus. Però non vi preoccupate, il mio giorno è segnato..."

Lo stesso giorno della detenzione di Eugenio Siragusa eruttò il vulcano Etna, con una furia come non si vedeva da anni: I fiumi di lava caddero verso il versante e le pendici

opposte di Nicolosi, dove abitavano l'Ufologo e i suoi amici studiosi. La lava scese fino ai dintorni di un piccolo paese della provincia di Catania chiamato Zafferana. Mentre gli abitanti del paesino di montagna abbandonavano le loro case e altri controllavano la direzione dei fiumi di lava, alcuni si radunarono nelle strade e nella piazza del paese e cominciarono a gridare davanti l'ufficio della polizia:

**“RILASCIATELO!” “LASCIATELO USCIRE !” “E’ INNOCENTE!”,
“ALTRIMENTI LA LAVA CI SPIANERA’!”.**

Eugenio Siragusa fu confinato in una cella di isolamento assoluto. Durante tre giorni e tre notti non poté muoversi né parlare con nessuno. Gli servivano il cibo in una ciotola d'alluminio attraverso lo sportellino della porta di ferro, e vigilavano alla sua porta giorno e notte.

Il terzo giorno di detenzione e di isolamento, alle 8,30 del mattino, vennero a prelevarlo dalla sua cella. Ammanettato, fu condotto in una delle stanze del carcere. Presenziava l'inchiesta il Giudice Aldo Grassi. Assistevano 9 persone, tra di loro l'avvocato difensore Emanuele Milana.

Il Giudice, Aldo Grassi, cominciò l'interrogatorio leggendo i principali capi d'accusa:

" -Signor Siragusa, questo Pubblico Ministero, con l'uso del diritto che gli concede la legge, in base all'articolo 78, gli fa sapere che lei ha l'obbligo di rispondere alle domande che gli verranno fatte e che contrarrà in gravi responsabilità in caso si rifiuterà di rispondere o darà risposte false. Le ricordo che viene accusato dei reati di “violenza carnale” “plagio”(influenza mentale) e “truffa continuata”. Ha qualcosa da aggiungere all'accusa globale?"

" -Mi dichiaro innocente di tutte le accuse per non aver commesso tali reati e a tal fine mi rimetto alla dichiarazione verbale rilasciata in presenza del mio avvocato e del Commissario di Polizia, in data 24 novembre di quest'anno, della quale ho preso conoscenza e lettura. Pertanto, in ordine a tale dichiarazione, desidero far notare che in riferimento al viaggio effettuato a Ginevra e al mio soggiorno lì, in casa dei signori Butikofer, non si chiarì che la casa dei Butikofer era la sede del Centro in Svizzera. Io di solito mi spostavo con frequente assiduità lì perché ero abituato a realizzare questo viaggio di contatto nel fine settimana. Voglio precisare pure che non fui io colui che portò i coniugi Broker, gli accusatori, a casa dei Butikofer, bensì io li trovai lì per caso. Voglio precisare anche che, contrariamente a quanto rimane constatato nell'interrogatorio verbale, i coniugi denunciati dopo le loro nozze non mi telefonarono né mi scrissero da Londra. Infine, puntualizzo anche che gli sposi denunciati si sposarono a Londra".

" -Lei era il capo di una comunità istituzionalizzata? Dipendevano da lei la disciplina e le norme di convivenza? I componenti, operavano sotto il suo potere psichico?"

" -Preciso che non ero, né mi considero, il maggior esponente del centro Studi Fratellanza Cosmica. Era un Centro che qualsiasi persona interessata ai problemi dell'Ufologia poteva frequentare. Io ero unicamente, in questa tematica, il più competente tra di loro. Aggiungo che, unito al Centro di Nicolosi, non esisteva una comunità istituzionalizzata di giovani. Invece si deve dichiarare che diversi giovani di entrambi i sessi si riunivano e vivevano insieme per libera scelta.

Io partecipavo in questa convivenza con il desiderio di condurli verso un modo di vita più perfetto..."

" -E' vero che lei castigava i giovani di questa comunità quando si allontanavano da quelle che lei considerava le norme di condotta, condannandoli all'isolamento?"

" -Per quanto riguarda l'isolamento che suggerivo ai fratelli e alle sorelle del Centro, devo precisare che tale decisione era frutto non tanto di una mia autonoma iniziativa e determinazione, bensì costituiva una precisa indicazione che gli extraterrestri, attraverso me, facevano arrivare agli appartenenti al Centro. Io ricevo tali indicazioni mediante la percezione extrasensoriale (PES). Voglio chiarire il meccanismo attraverso il quale ricevo tali indicazioni: all'improvviso sentivo dentro di me come una chiamata telefonica; cioè, sentivo che ero prossimo ad entrare in sintonia con gli esseri extraterrestri. Allora mi ritiravo in un ambiente tranquillo, isolato dagli altri, come dire, il più lontano possibile da tutti i rumori, e mi sedevo in un scrittoio dove prendevo carta e penna e scrivevo le parole che, una dopo l'altra, affioravano nella mia mente per opera degli extraterrestri. Voglio chiarire che io non ricevo discorsi o frasi complete, ma lettere concrete dell'alfabeto che, messe una dopo l'altra, costituiscono il messaggio. Durante lo spazio di tempo che durava la sintonia con gli extraterrestri, nella mia mente e nel mio animo regnavano amore e serenità".

" -Lei comunicava ai fratelli e sorelle del Centro che si dovevano isolare, quando dovevano farlo e dove?"

" -Effettivamente, comunicavo ai fratelli e sorelle del Centro ogni tanto, se erano carichi di negatività, il loro isolamento sotto indicazioni precise date dagli extraterrestri. Quando qualcuno dei componenti del Centro commetteva qualche azione di debolezza e mi arrivavano indicazioni da parte degli extraterrestri, tale frequentatore del Centro doveva essere allontanato temporaneamente dagli altri, onde evitare che avesse luogo un inquinamento deleterio. Pertanto, su indicazione degli extraterrestri, io invitavo la persona che si doveva isolare, ad allontanarsi, ad astenersi di frequentare il Centro per un certo periodo di tempo".

" -Tali indicazioni, più che un suggerimento, erano un ordine irrevocabile?"

" -*Preciso che le indicazioni e i suggerimenti di isolamento che facevano gli extraterrestri attraverso me, di volta in volta, a coloro che frequentavano il Centro, non costituivano un ordine inderogabile. Capisco che i destinatari delle indicazioni di isolamento avrebbero potuto rifiutarlo ma, poiché la loro ulteriore permanenza nel Centro sarebbe stata contagiosa per gli altri, io non potevo permettere che l'ordine di isolamento venisse trasgredito. Perciò, coloro che si dovevano isolare per volontà degli extraterrestri, dovevano allontanarsi, e non potevano ritornare a frequentare il Centro sino quando non mi fossero arrivate indicazioni dagli extraterrestri in tal senso. Puntualizzo a tal fine che le indicazioni per la riammissione alla vita del Centro, erano indicate dagli extraterrestri solo se l'isolamento era la conseguenza di una mancanza grave, come nel caso commesso da Kelly Hooker quando possedette carnalmente Miriam Mignone. Questo fatto era stato molto grave, soprattutto perché Kelly aveva una enorme capacità di sottomettere gli altri mediante la sua "forza mentale", una capacità che arrivava al punto di condizionare gli altri. Pertanto il mio comportamento mirava a controllare la condotta esteriore di Kelly. Non ero io invece colui che interpretava il suo comportamento dal punto di vista psichico. Erano con frequenza gli extraterrestri che mi comunicavano gli stati d'animo, e le loro ragioni psicologiche nel frequentare il Centro. In quel caso ero in condizioni di capire e prevenire determinati comportamenti".*

" -Quando lei effettuò il viaggio a Roma con Leslie, ebbe relazioni carnali con lei nell'hotel?"

" -*Devo aggiungere, in riferimento alla mia dichiarazione verbale, che non viaggiai da solo con Leslie in quell'occasione per visitare Juanita Pardo; viaggiarono anche altri. Ognuno di noi occupava una stanza e non coabitai con Leslie, come già dissi. Non ricordo il nome del hotel, però ricordo che si trovava esattamente di fronte al Quirinale. Insisto, inoltre, nel dire di non avere avuto relazioni sessuali per un lungo periodo di tempo, né con Leslie né con altre donne che frequentavano il Centro. Come già ho detto, da dieci anni mi ero imposto di non avere relazioni carnali per suggerimento degli extraterrestri, in concreto, di Adoniesis in persona".*

" -I suoi messaggi hanno influenzato, soprattutto quando li leggeva pubblicamente, i frequentatori del Centro sino al punto di farli piangere?"

" -*Nel corso delle mie conversazioni con gli assidui del Centro, soprattutto quando leggevo i messaggi ricevuti dagli extraterrestri, qualche volta è successo che qualcuno dei presenti, tra di loro Leslie, si siano commossi fino a versare lacrime. Questa commozione è stata sempre più intensa quando io suonavo l'organo elettronico che c'era nei locali del Centro. Preciso a tal fine, che non possiedo studi di musica, né suono ad orecchio. Un'immagine pittorica si presenta spontaneamente nella mia mente. In quel momento entro in sintonia psicologica paranormale, simile a quella che ho*

*quando ricevo i messaggi dagli extraterrestri. In questo modo le mani si muovono seguendo questa sintonia particolare con gli extraterrestri. In quel momento non sento la musica che esce dall'organo; devo registrarla se voglio ascoltarla dopo. La musica che in queste circostanze emana dall'organo credo che si possa considerare, correttamente, furto di geroglifici musicali. Devo aggiungere che tutta la composizione musicale è frutto del contatto delle mie mani con solo i tasti neri o solo i tasti bianchi dell'organo. Mai ho suonato alternando i tasti neri e bianchi nel corso di una stessa composizione. Sono rimasto stupefatto nel comprovare, guardando il film **“INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO”**, che la mia musica era molto simile a quella utilizzata in questo film.”*

" -Di solito, lei andava assiduamente al cinema? Quali film vedeva?"

*" -Non sono stato un assiduo del cinema. Andai a vedere **“INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO”** perché avevo letto che il produttore e gli attori avevano vissuto esperienze particolari e che, durante la realizzazione del film, furono oggetto di un particolare stato di rapimento mistico. Nel passato raramente sono andato al cinema; soltanto ho visto qualche film di fantascienza, tra i quali ricordo uno intitolato **“ULTIMATUM ALLA TERRA”**.*

" -E' stato un lettore abituale di questo tipo di letteratura?"

" -Non sono stato assiduo né di questo tipo di libri né di nessun altro. Anche perché mi vietarono e mi consigliarono in tal senso gli extraterrestri, i quali mi hanno detto che sulla Terra abbiamo troppi libri, così tanti da poter ricoprire la strada di andata e ritorno dalla Luna, mentre la Verità può essere contenuta in un libro di meno di cento pagine".

" -Ordinò a Kelly Hooker di realizzare un viaggio in Svizzera per caricarsi di energia positiva? Gli disse che era stato programmato?"

" -Nego d'aver detto mai a Kelly Hooker che fosse stato programmato dagli extraterrestri, e di spostarsi a Ginevra per ricaricarsi di positività avendo relazioni carnali con una ragazza di Fratellanza Cosmica".

" -Era abituale che gli assidui del Centro si baciassero con i tre baci, e uno di essi in bocca? Lei si baciava normalmente in questo modo con Leslie?"

" -Voglio precisare che, tra i componenti del Centro, esisteva l'abitudine di salutarsi scambiandosi i tre baci, uno sul lato destro, uno sul lato sinistro e il terzo sopra il destro. Devo invece aggiungere che Leslie, più di una volta, dopo avermi baciato a

destra e sinistra del viso, il terzo bacio me lo dava in bocca; ma si trattava di un bacio innocente, non volgare".

" -La signora Leslie era innamorata di lei?"

" -Devo ammettere che Leslie era pazzamente innamorata di me, e che se io gli avessi suggerito di venire al letto con me, lei lo avrebbe fatto ciecamente. Ricordo che ci fu un tempo in cui mi comunicò il desiderio di divorziare da suo marito ed io gli impedii che portasse a termine questo suo desiderio. Devo dire pure che Leslie dimostrava d'avere dei raptus passionali non solo con me, ma anche con altre persone; era molto propensa..."

" -E' vero che lei guarì una donna moribonda in Spagna?"

" -Devo puntualizzare, in riferimento a questo episodio, che non ebbe luogo a Saragozza, ma avvenne in realtà a Vigo. Effettivamente io presi la mano della moribonda e gli dissi: Perché stai morendo? Devi desiderare di vivere! In quell'istante, l'inferma si sentì guarita".

" -Ci può dire precisamente quante volte, per quanto tempo e dove, i coniugi Hooker hanno vissuto con lei?"

" -Gli sposi denunciati vissero all'inizio vicino a me nella roulotte parcheggiata accanto al mio appartamento di Valverde, in via Giovanni XXIII, numero 3. Questo periodo durò tre mesi e in qualche occasione dormirono anche nell'appartamento del primo piano della casa dove abitavo. Una stanza di questo appartamento era destinata alla segretaria. Dopo, i coniugi Hooker affittarono una villa in via Madonna delle Grazie, a Nicolosi. In quel periodo io continuai a frequentarli, allo stesso tempo mi occupai allora dei lavori di ristrutturazione della medesima casa. Aggiungo che, in tale circostanza, dovetti anticipare molto denaro, giacché loro non percepivano ancora l'assegno di 2000 dollari del nonno di Leslie. All'inizio ricevevano solamente 1000 dollari".

" -I coniugi Hooker rimasero tutto il tempo rimanente nella villa con lei? Fu lei a traslocare per andare a vivere lì?"

" -Quando la villa fu completamente ammobiliata, molte delle stanze erano state fatte a spese mie. Io vissi e pernottai diverse volte in essa, insieme ai coniugi denunciati, per un periodo di circa sei mesi. Poi, vedendo che tra di loro le incomprensioni aumentavano e che Leslie ogni volta mi circonvinse con maggiori attenzioni nei miei confronti e molto meno verso il marito, ed essendo causa di distonie tra di loro, gli

consigliati di andare a vivere per conto loro. Così affittarono un appartamento in una casa vicina. Durante questo periodo continuarono a frequentare la villa regolarmente".

" -Da chi proveniva il denaro per le spese? C'era qualche contabilità scritta?"

" -Le spese della villa, sede del Centro, raggiungevano circa 120.000 lire al mese. Questo denaro proveniva in parte da me, in parte dai coniugi denunciati, e in alcune occasioni dalla cassa comune. Aggiungo che il Centro aveva una cassa nella quale confluivano i versamenti in contanti di tutti coloro che abitavano o frequentavano la villa e facevano delle spese. Aggiungo anche che esisteva un quaderno notes nel quale si annotava come in un diario, un promemoria, la relazione delle spese con entrate ed uscite. Questo quaderno notes era aggiornato ed deve ancora essere in possesso di Kelly Hooker".

" -Chi portava e cosa era il rubino?"

" -E' vero che gli assidui componenti del Centro portavano, e molti ancora lo portano, una catena con un rubino sintetico tagliato a forma di un triangolo positivo, con il vertice verso l'alto, incastonato all'interno di una stella o sole d'oro. Voglio chiarire che quando qualcuno dei frequentatori del Centro mi chiedeva di portare il sole, io gli facevo leggere prima il testo di un messaggio di provenienza extraterrestre, messaggio che menzionava i diritti e doveri di comportamento e rettitudine che ognuno doveva rispettare quando lo indossava. Coloro che chiedevano il sole dovevano quindi essi stessi valutare se ne fossero idonei o meno. Preciso pure che sebbene io consideravo non idoneo colui che chiedeva di portare il rubino con il sole, glielo davo ugualmente dopo che egli riprometteva a se stesso di rispettare tali principi".

" -I coniugi Hooker acquistarono un gruppo elettrogeno che funzionava nella villa e comprarono anche la villa stessa?"

" -E' vero che gli sposi denunciati acquisirono un gruppo elettrogeno e la radiotrasmittente che si trovava nei locali del Centro a loro spese. Puntualizzo che la villa fu acquistata da loro dopo la chiusura del Centro. Aggiungo che il Centro fu chiuso nel mese di agosto del 1978. Non mi risulta che i denunciati abbiano comprato con il loro denaro rivestimenti o altre cose per la segretaria del Centro, per Maria Antonietta Di Muro o per Orazio Valenti. Può essere che in qualche occasione regalassero qualche cosa; era abituale tra gli assidui del Centro regalarsi qualche oggetto a vicenda".

" -Lei, qualche volta, arrivò a scrivere le lettere che Leslie inviava alla sua famiglia?"

" *-Effettivamente ho redatto, a volte, e scritto di mio pugno, le lettere che Leslie inviava a suo nonno e a sua madre in America. L'ho fatto perché, spesso, tanto Leslie che Kelly, erano irrispettosi con i genitori e, a volte, ineducati. Pertanto, per abituarli ad un linguaggio più tenue e corretto, io scrivevo in italiano i concetti delle lettere che dopo loro traducevano in inglese ed inviavano in Svizzera e in America".*

" **-Come è possibile che lei, non avendo altro che studi elementari, secondo quanto afferma, redigesse le lettere agli Hooker in maniera così corretta?"**

" *-E' vero, come già ho dichiarato, che il livello della mia educazione è Elementare. Ed è pure vero che quel livello culturale non mi avrebbe mai permesso di scrivere e concepire messaggi con il contenuto e nel modo in cui sono stati scritti. Spesso, quando scrivevo questi messaggi, lo facevo con errori grammaticali, però, dopo venti anni di contatto con gli extraterrestri, ho assimilato il loro linguaggio e la loro terminologia. Per questa ragione, la redazione delle lettere che inviava Leslie a sua madre e a suo nonno erano corretta".*

" **-Lei è in contatto con Mario Castellana?"**

" *-Mario Castellana era il delegato della sede del **Centro Studi Fratellanza Cosmica a Palermo**. Non ho avuto una frequente relazione con lui. Sporadicamente, ci mettevamo in contatto epistolare. Tale corrispondenza è stata interrotta con la chiusura del Centro negli ultimi mesi di quest'anno 1978".*

" **-Quanto tempo prestò servizio in Marina?"** - Domanda la difesa.

" *-Ho prestato servizio in Marina per 12 anni".*

" **-Dove ha svolto il suo lavoro prima di andare in pensione?"**

" *-Sino alla fine del 1972, ho prestato i miei servizi negli Uffici delle Imposte di Consumo (DAZIO), dove sempre ho goduto di un ottimo prestigio. In alcune occasioni, ho sostituito funzionari di rango superiore".*

" **-Dove lavorano i suoi figli?"**

" *-Uno dei miei figli è impiegato e lavora presso la Cassa di Risparmio, Agenzia di Palagonia; l'altro è avvocato e da poco ha vinto un concorso pubblico per svolgere detto lavoro a Catania. Ambedue sono sposati e hanno un figlio ciascuno".*

" **-Quali sono le sue proprietà personali?"**

" *-La mia unica proprietà è un'automobile che, a causa del suo logoramento, è quasi inservibile*".

" **-Qual'è il suo attuale stato fisico?**"

" *-Attualmente il mio stato fisico è delicato. Soffro di ernia inguinale, ipertrofia prostatica e insufficienza circolatoria; dieci anni fa, sono stato operato di colecisti*".

A questo punto, il Pubblico Ministero, presa nota dell'interrogatorio dell'accusato Siragusa Eugenio, tenendo conto che l'implicato è stato legittimamente incarcerato in quanto accusato di reati per i quali è prevista la carcerazione per la polizia giudiziaria, convalidò l'arresto di Siragusa a Catania, il 28 novembre 1978.

Dopo questo interrogatorio, gli fu tolto il confinamento nella cella di rigore con l'isolamento totale e passò alla cella numero 5, nella galleria D, con i detenuti per reati comuni.

La cella era stretta; le pareti sprizzavano umidità. Aveva un finestrino a Nord da dove filtrava la luce, un lettino, un lavabo e un gabinetto. La porta di ferro permetteva di vedere sia dentro che fuori attraverso una piccola grata.

Una volta che Siragusa passò alla giurisdizione dei detenuti comuni, ebbe inizio un processo parallelo a carico dei "boss" o capi della mafia del carcere.

In questo giudizio, Siragusa era stato considerato colpevole, in base alle informazioni che erano arrivate dall'esterno.

Per i detenuti il signor Siragusa era finito in carcere perché in fondo se l'era cercata e veniva trattato con molto rigore perché veniva visto come **"moralmente perverso"** e spesso accusato d'aver "violentato" e dato poi la **"morte"** a una bambina.

Tutto questo veleno nei suoi confronti nasceva da un equivoco era stato divulgato da una serie di articoli manipolati, falsi e pagati, nei quali si affermava che la detenzione di Siragusa era collegata al caso della morte della bambina della famiglia Patanè.

Il giorno seguente, quando i detenuti uscirono dalle celle per l'abituale ora d'aria, una mano sconosciuta introdusse dal finestrino della sua cella un messaggio anonimo, il cui contenuto era il seguente: **"Eugenio Siragusa, non ti hanno detto gli extraterrestri che devi pagare un milione se vuoi continuare a vivere qui"?**

L'anonimo biglietto era redatto con ritagli derivanti da articoli di giornale. Eugenio Siragusa lo lesse e chiamò guardia di turno per informarla del fatto. Esiste ancora lo scritto e copia corrispondente al testo, che dice quanto segue:

" In compimento del mio dovere e per competenza, faccio presente che il detenuto Siragusa Eugenio si è presentato davanti a me consegnandomi una lettera e dicendomi che, mentre si trovava nella cella numero 5 dell'ala destra D, vide lanciare la lettera dal finestrino della porta di ferro. Perché ne sia fatto l'utilizzo opportuno allego detta lettera".

La lettera fu consegnata al Brigadiere Spinato, che la fece arrivare al Direttore del carcere e questo al Procuratore e Giudice Istruttore del caso.

Eugenio Siragusa rimase una settimana in più senza uscire dalla cella numero 5, né ricevette comunicazioni dall'esterno. Un detenuto anonimo della galleria di fronte gli fece arrivare, durante quella settimana, asciugamani, calze e biancheria intima nuova. Siragusa era entrato in carcere con gli indumenti che aveva addosso il giorno della detenzione e non aveva potuto cambiarsi.

Da quello stesso istante, gli unici a visitarlo furono l'avvocato Milana e la sua famiglia più prossima: moglie e figli.

Il detenuto capì che la sua vita era in pericolo, così dovette prendere alcune precauzioni quali: non uscire momentaneamente dalla cella, controllare il cibo e mangiare soltanto ciò che fosse assolutamente sicuro.

Nella cella accanto alla sua si trovava uno dei capi "boss", che era stato ferito con la culatta del fucile quando fu rinchiuso. In conseguenza di ciò soffriva di dolori acuti alla base della colonna vertebrale. Un pomeriggio, mentre gli altri erano usciti, Eugenio Siragusa lo sentì lamentarsi, chiese permesso alla guardia per uscire dalla sua cella e si avvicinò a quella del ferito. Entrò e gli disse:

"-Tu puoi avere fede? Hai fede, figlio mio?"

"-**Che cosa dici...?**" Gli rispose, totalmente stupito nel vederlo.

"-Credi che io possa guarirti?"

"-**Bah, non lo so, puoi? Se puoi, provaci...altrimenti vattene!...**"

Siragusa cominciò a fargli alcuni massaggi e ad applicargli le mani, come aveva già fatto con altri malati. Il detenuto prima sentì che i dolori andavano via, poi si alzò dal letto e iniziò a passeggiare per la cella. Si fermò davanti Siragusa e gli disse:

"-**Perché hai fatto "quello" alla bambina? Non hai forse donne per farlo? Qui, tra di noi, esiste una legge: chi commette un crimine contro una bambina, deve morire...**"

"-*Quale bambina? Non ho fatto mai niente a nessuno e molto meno ad una bambina. E se io l'avessi conosciuta, non l'avrei fatta morire. Mi accusano di aver violentato una signora americana, sposata, che è vissuta con suo marito vicino a me, dall'anno 1972; poi, di truffa e plagio. Di questo mi accusano, non d'aver violentato o ammazzato una bambina...*"

L'agente di custodia, che li sorvegliava costantemente, si avvicinò a loro e attraverso la porta gli disse:

"-E' finita la ciarla, ognuno nella sua cella. Gli altri detenuti stanno per arrivare e non voglio confusione qui dentro".

Eugenio ritornò nel suo cubicolo. Ma a partire da quell'istante aveva vinto una battaglia fondamentale, quella dei capi "boss" che controllavano il carcere.

Il giorno successivo, nell'ora della passeggiata, rimase nuovamente nella sua cella, isolato, perché continuava a non avere notizie della sua famiglia e dei suoi amici dal mondo esterno. La sua finestra dava sul cortile e i detenuti, una volta iniziata la passeggiata, cominciarono a gridargli:

"-Eugenio, esci fuori! Coraggio! Esci a sgranchirti le gambe!"

"-No, non ne ho voglia! No, un altro giorno!"

"-Andiamo, vieni, fai una passeggiata con noi! Non ti preoccupare! La mettiamo in riga noi quella **“poco di buono”** che ti ha fatto mettere in carcere! Il primo di noi che uscirà, gli insegnerà come viene violentata e segnata una femmina! Così capirà questa donnaccia ciò che significa essere scopata, quest'americana! Esci fuori!"

La sua salute, in una settimana di carcere, era peggiorata visibilmente. Il suo aspetto fisico era veramente preoccupante.

Il giorno seguente furono i detenuti che vennero a cercarlo nella cella, e così fece la sua prima passeggiata. Fuori faceva freddo; camminavano intorno alle mura del cortile a braccetto, quattro a quattro, guardandosi in viso. Quattro andavano avanti e quattro indietro. Si mise accanto a lui il “boss” che era stato guarito da Siragusa e altri sette detenuti. Gli dissero:

"-Non avere paura di noi. Siamo stati noi ad inviarti quel biglietto anonimo. Non sapevamo che le cose stavano diversamente. Da qui in avanti siamo a tua disposizione. Se avrai bisogno di qualcosa non hai altro che da chiedere".

"-Sì, vorrei spedire alcune lettere e farle recapitare alla mia famiglia e ai miei amici. Ancora non è venuto l'avvocato e non so che cosa succede; tutto questo mi sembra molto strano".

"-Dacci ciò che vuoi, noi lo faremo arrivare a destinazione. Non hai altro che da chiedere".

In questo modo, attraverso i familiari di un altro detenuto, fu inviata la prima lettera a chi faceva parte dell'ex-Centro Studi Fratellanza Cosmica a Nicolosi, che diceva quanto segue:

“Miei cari :

Quanta, ma quanta pazienza è necessaria per poter superare la sofferenza crudele che ti impone la società del XX secolo.

Il morboso piacere di assassinare moralmente un uomo ed esporlo alla gogna senza alcuna pietà.

L'innocente è colpevole prima di essere giudicato. Trattato come un criminale irrecuperabile, come se lo fosse sempre stato.

È triste, molto triste, accettare tutto questo senza potersi ribellare, gridare davanti alla violenza fisica e morale che si esercita con indiscriminata crudeltà senza che si conosca la verità.

Disprezzati e messi da parte come volgari oggetti, soppressi nella propria dignità umana, il desiderio di non sopravvivere si fa violento!

Conviene vivere o morire?

Questa domanda affiora a volte nella mia mente e annebbia la mia vista. Dovrò vivere, è la risposta del mio cuore stanco ma non vinto. Dovrò vivere, se voglio conoscere in quale modo ho vissuto e cosa voglio fare ancora per realizzarmi completamente e sommare così questa esperienza alle altre già vissute.

Dammi pazienza, O Signore, ancora pazienza!

Vostro Eugenio”.

A partire dall'11 dicembre, Eugenio iniziò una periodica corrispondenza con coloro che gli erano rimasti vicini fuori dal carcere e che occupavano i suoi sentimenti nelle lunghe ore di solitudine.

Approfittando della Festa di Natale, ritornò a scrivergli una lettera che diceva così:

“Preziose e amabili anime:

In questo momento ho ricevuto il segno amorevole del vostro amore. Grazie!

La gente rinchiusa tra queste mura sbarrate fa bene a ridere e divertirsi. A me non è rimasta più una lacrima. I miei anni saranno benedetti, perché il mio cuore si fa piccolo come il cuore di un fanciullo solo e impaurito, desideroso di abbracciare la propria madre e i propri fratelli e sorelle.

Questo cuore di fanciullo ha ricevuto i doni “natalizi” della vera madre, dei veri fratelli, delle vere sorelle. È un dono di Dio, una soave carezza che fa vibrare il cuore e l'anima.

Ho preso una decisione che vi comunicherò quando ci incontreremo, Dio volendo.

Oggi, 24 dicembre 1978, la vigilia che ricorda la nascita del Bambino Gesù, confermo quanto per ora vi lascio immaginare.

Non mi sento solo, e so che siete tutti nel mio cuore. Non mi manca la pace. Mi manca, al contrario, la luce dei vostri occhi.

Vi bacio tutti con infinito amore e passione spirituale.

Attendo. A presto. Vostro, Eugenio”.

Nonostante quello che diceva la lettera, la notte del 24 dicembre le guardie fecero finta di non vedere nulla e allentarono la sorveglianza. I detenuti riuscirono così a riunirsi in alcune celle per celebrare il Natale. I "capi boss", che avevano una grande cella, andarono a cercare Eugenio e lo fecero uscire dalla sua solitudine.

Quando Eugenio entrò, silenzioso e timoroso, nella cella dove si celebrava la festa natalizia, vide un nutrito gruppo di detenuti, si trattava del fior fiore della mafia, tutti i “boss” e i capi mafia, detenuti nel carcere di Catania, quella notte erano insieme.

La cella era molto diversa della sua. Sembrava una stanza dei grandi magazzini: 80 bottiglie di Champagne d'importazione a 50.000 lire l'una, una torre di torte, torroni, dolciumi, paste, pizze, insaccati... Fecero sedere Siragusa tra i due massimi capi e la cena ebbe inizio.

Siragusa non si era mai trovato in una situazione del genere, e non sapeva come sarebbe andata a finire e stava sul chi vive. Quando arrivarono al dessert, il “boss” che era stato guarito dalla ferita nella colonna vertebrale, prese sottobraccio Siragusa e lo fece sedere in un angolo della cella, quindi disse agli altri:

" -A questo non gli fategli niente. Non azzardatevi a toccarlo. La cosa è tra di noi. Se qualcuno lo tocca, gli taglio la faccia! Cominciate!"

Non appena pronunciate queste parole, tutti iniziarono a tirarsi addosso, gli uni con gli altri, le 50 torte che erano in cella. Poi aprirono le bottiglie di Champagne, una quantità di bottiglie che, in quel momento, avrebbe di certo soddisfatto le delizie delle tavole signorili, accuratamente apparecchiate e delicatamente servite dalle mani esperte del maggiordomo.

Siragusa non si aspettava una notte così. E anche se, assistendo a quella scena, non riuscì ad evitare di ridere, il suo animo non era predisposto per un simile festeggiamento e la cella numero 5 lo fece ritornare alla realtà del 25 dicembre. La sua salute, intanto, peggiorava in modo allarmante.

Il giorno 1 Gennaio 1979 fece arrivare alla segretaria, Maria Antonietta Di Muro, una lettera riservata il cui contenuto lasciava capire dove e sino a quale punto la ragnatela del complotto si stavano estendendo.

Questo era il suo contenuto:

*“ -Io non capisco nulla e se capisco preferisco non crederlo. Spero che l'avvocato **(Siragusa ebbe diversi avvocati durante la sua detenzione, qui fa riferimento al primo di essi)** ti abbia riferito quanto gli ho confidato per vostra conoscenza. Ieri mi sono accorto che nella sua borsa portava una busta sigillata che gli aveva consegnato per voi tempo fa. Io gli domandai perché la portava ancora in borsa e lui mi rispose che si era dimenticato... La risposta mi ha sorpreso; ti lascio immaginare...? Penso che trovandosi fra l'incudine e il martello, stia cercando di mantenersi neutrale per timore di essere coinvolto professionalmente e ferito nell'orgoglio e nella dignità; così come è accaduto ad altri che bene conosciamo, i quali pur potendolo fare non hanno neppure aperto bocca in mio favore.*

Spero vivamente di sbagliarmi. So che c'è qualcosa che non va...Ho l'impressione che si voglia evitare la testimonianza di alcuni, le cui dichiarazioni sarebbero irreversibili per i coniugi Hooker, con il conseguente scandalo negativo per certi personaggi iscritti al caso... Vorrei, come già vi ho detto, operarmi il lipoma della mia spina dorsale. Va di male in peggio e non c'è nulla da fare. Attendo ancora la visita promessa dal Dottore per controllarmi i bronchi e il cuore. Ho cominciato ad avere la febbre tutti i giorni, circa 38°. La prostata mi impedisce di urinare come dovrei. Qui si può morire tranquillamente. Pazienza.

Ti prego di chiedere all'avvocato ciò che avrebbe già dovuto darti e metterlo in custodia. Non vorrei che si perdesse anche un solo foglio; sono importanti per me e per voi.

Un affettuoso abbraccio per tutti. Vostro Eugenio”.

In seguito al peggioramento della sua salute gli fecero diverse punture. Nei pomeriggi gli altri detenuti lo aiutavano a fare la passeggiata regolamentare. Un giorno, un'altro detenuto appartenente ad un diverso gruppo, disse con voce sufficientemente alta affinché lui potesse sentire: “Non so come può vivere con il veleno nel sangue”!

Tra i detenuti esisteva la convinzione che Siragusa sarebbe morto prima che fosse liberato e correva la voce che gli stessero somministrando veleno attraverso il cibo o le punture.

Per precauzione Siragusa sospese, dopo aver sentito queste voci, ogni tipo di cibo con condimento del carcere. Due volte a settimana era permesso ai detenuti di ricevere cibo dall'esterno, così si limitò a ciò che gli facevano arrivare caldo dal di fuori, mentre per il resto della settimana si nutriva di frutta naturale, di pasta che poteva condire nella propria cella in un fornellino elettrico, del pane che gli portavano i detenuti all'alba, e frutti secchi.

Il 10 Gennaio 1979 ebbe bisogno di assistenza medica urgente, da effettuarsi fuori dal carcere in seguito all'aggravamento del suo stato di salute.

Il Giudice Istruttore, Dott. Giovanni Cellura, per niente propenso a favorire l'Ufologo durante tutto il periodo del processo, stese quest'ordine di trasferimento dal carcere alla clinica:

“Trasferimento urgente in luogo esterno di cura”.

Letta la relazione del Sanitario del carcere di Catania, risulta che il detenuto Eugenio Siragusa è affetto da un blocco bronchiale e da sospetti calcoli renali. Visto il procedimento della Direzione dell'Istituto, che ha adottato la decisione per via urgente, di trasferire il detenuto all'ospedale di Santa Marta per essere sottomesso a esame radiologico, tenendo conto che le cure necessarie o interventi chirurgici non potranno essere portati a fine nei locali dell'infermeria del carcere.

Autorizzo il conseguente trasferimento ed esame, prendendo le dovute precauzioni previste in questi casi dalla legge”.

In effetti si provvide al trasferimento del detenuto nella citata clinica, ma venne ammanettato e trasferito adottando le stesse misure di massima sicurezza e rigore prese nei casi di pericolosità estrema dei delinquenti comuni. Lo ammanettarono ai polsi, quindi gli legarono una catena che doveva trascinare quando camminava. La catena era unita ai ferri dei polsi.

La versione che proprio ufologo darà di quanto avvenne fuori del carcere, si conobbe soltanto dopo cinque giorni, per mezzo di una lettera raccomandata che altri detenuti fecero uscire. Questo era il suo contenuto:

“Miei cari, desidero che tutti stiate bene. Rimanete allerta e attenti. Mi comprendete?”

Oggi, 14 gennaio 1979, ho un confronto. Spero che tutto vada bene. Ho deciso di inviare tutta la corrispondenza sotto forma di raccomandate e mediante coloro che visitano gli altri detenuti, è più sicuro.

La mia salute non è florida, ma intendo resistere, lottando contro i mali che mi affliggono. Non vi preoccupate per me, benché so che lo farete, ma rimanete tranquilli.

Ritorno dall'ospedale Santa Marta dove mi hanno portato legato mani e piedi con una "catena", come un volgare malfattore. Lì, mi hanno fatto un controllo radiografico ai reni e ai bronchi. Non è facile sopportare d'essere trattato come il peggiore degli animali. E' la società, la legge degli uomini. Pazienza! Momenti prima che mi ammanettassero si è prodotto un "black out" in tutto il carcere. Qui sono accaduti molti fatti strani che vi racconterò, se posso e se Dio lo permette.

Il confronto che mi avevano annunciato non ha avuto luogo. (Si riferiva ad un nuovo interrogatorio che non ebbe luogo).

Sono le 15,30 del pomeriggio, lavo un po' di biancheria. Pazienza! Così faccio passare il tempo. Qui tutti mi vogliono bene e si preoccupano per me. Inclusive le guardie che sono estremamente gentili, nei limiti che gli sono permessi dal loro dovere. Comprendo il loro dovere e non intendo comprometterli.

Vi raccomando di rimanere sempre attenti, in guardia e guardinghi. Il mio pensiero è sempre rivolto verso di voi. Sappiate che vi amo tanto, tanto... Devozione !

Vostro. Eugenio.

P.S. Potete inviarmi del cibo caldo una volta alla settimana. Il medico l'ha permesso: un po' di carne, pesce, riso, pasta e patate al forno. Un po' alla volta, perché altrimenti va a male".

Il suo stato di salute peggiorava giorno dopo giorno. Dentro e fuori dal carcere tutti pensavano che la sua fine fosse ormai prossima.

Di tutto questo Siragusa si era reso conto e lo fece sapere per iscritto rispettivamente nelle lettere del 25 e 31 gennaio, raccomandate inviate ai membri dell'ex-Centro. Le lettere, molto brevi, dicevano quanto segue:

"Il mio cervello comincia a generare equivoci, confusione e lapsus. Il mio polso aumenta di ritmo. Potrei dire che non capisco niente. Non so che pensare, cosa dire. Mi sforzo di comprendere e spesso mi sembra di vivere in un tunnel di sinistro silenzio. Non riesco a dormire e a riposare. Soltanto quando prendo le compresse riesco a dormire a intervalli, a costo di stordirmi. Se uscirò da qui in vita, andrò, come già vi ho detto, in una clinica privata per sottopormi ad un intervento per asportare il lipoma (accesso purulento che gli asportarono quando uscì dal carcere e che aveva accumulato quasi mezzo litro di pus) dalla colonna vertebrale.

In questo modo potrò sottopormi ad una terapia DISINTOSSICANTE... Poi discuteremo dove passare la convalescenza..."

*“State attenti e non abbiate conversazioni particolari per telefono. Telefonate da fuori, da qualsiasi cabina, mai da casa. Sono sicuro che il vostro telefono è stato messo sotto continuo controllo. Ieri ho avuto **un collasso** e mi sono potuto riprendere grazie alla mia forza di volontà . Non vi preoccupate. Il mio giorno è segnato. E solo quando Dio vorrà potrò essere libero...”*

Il signor Siragusa, in precedenza, non aveva mai sofferto di cuore; i suoi collassi, giorni prima e pochi giorni dopo il suo rilascio, furono veramente inspiegabili. Quell'indisposizione, successivamente al rilascio, non si presentò più. Dal contenuto di queste lettere, l'ultima datata 31 gennaio, si può dedurre che il corpo del signor Siragusa era al limite, quasi al punto di oltrepassare una soglia irreparabile. Alcuni giorni in più o una settimana in più, chi lo può sapere, e Siragusa sarebbe deceduto. Il complotto avrebbe così adempiuto al suo scopo principale: eliminarlo, chiudergli la bocca per sempre.

* * * * *

Capitolo IV: LA QUERELA CRIMINALE



Kelly Hooker ed il suo avvocato: “La nostra accusa ha esigenze patrimoniali e morali”.

Dopo numerose riunioni e contatti, il punto centrale della questione rimase il prolungato viaggio in Svizzera degli Hooker, avvenuto nel mese di luglio del 1978; l'avvocato Scaccianoce aveva già pronta la memoria accusatoria. Come appoggio, furono presentati alcuni documenti “irrilevanti” e si contava su alcuni testimoni. Era sufficiente. La memoria constava di 23 pagine, delle quali tre erano dedicate a risaltare i reati di cui veniva accusato, o si pretendeva accusare Siragusa, e un “breve excursus” di 20 pagine nelle quali si descriveva la triste vita di Kelly Hooker, la sua infanzia, il suo incontro con Siragusa e le peripezie nel Centro Studi Fratellanza Cosmica, prima di scoprire che Siragusa lo “condizionava mentalmente”.

La redazione di questa memoria era fatta, in prima persona, da Kelly Hooker, e firmata da Leslie Meadowcroft. Fu presentata presso il Commissariato Centrale di Catania la mattina del 23 novembre 1978.

Questo è l'estratto fondamentale delle argomentazioni, desunte dalla suddetta memoria, e che costituivano i capi d'accusa contro Siragusa:

“Gli infrascritti Kelly Hooker e Leslie Meadowcroft, coniugi di cittadinanza americana, attualmente residenti a Nicolosi, via Madonna delle Grazie - n°2, dichiarano di voler rilasciare atto formale di querela contro Eugenio Siragusa, per tutti i reati che sua Signoria vorrà riconoscere in base all'esposizione che segue”.

“I fatti, per comodità di narrazione, saranno esposti da me, Kelly Hooker e confermati e sottoscritti da me Leslie Meadowcroft.

Vogliamo fare precedere le nostre lamentele da un breve excursus per inquadrare il “personaggio” Siragusa e l'ambiente in cui sono maturati i tristi avvenimenti dei quali io e mia moglie siamo stati vittime.

Siragusa è conosciuto internazionalmente, grazie alla stampa e alla televisione, come esperto di Ufologia e, inoltre, ha avuto il privilegio di continui contatti con esseri di altri mondi.

Di questo privilegio – che fino ieri a noi ci sembrava vero – lui ha fatto l'argomento principale per costruire una vera religione, il cui vertice coincideva con quella cristiana. Però tutto era manipolato e strumentalizzato con fini egoistici, edonisti e non caritatevoli.

Egli sosteneva che gli extraterrestri, creature angeliche per la loro intelligenza superiore, erano stati inviati sulla Terra per condurre gli uomini verso il bene, e che ciò avveniva attraverso la sua persona. Per questa ragione portava il nome di “operatore 33” e la sua identità spirituale era quella del “**Consolatore**”.

Ci faceva credere che aveva avuto diverse vite, essendosi reincarnato varie volte: nel dio egizio Thot, in **Giovanni Evangelista**, in **Ermete Trismegisto**, in **Cagliostro**, in **Giordano Bruno**, in **Rasputin** e, infine, in **Eugenio Siragusa**. A tal fine, aveva “**inculcato**” un timore reverenziale in mia moglie, alla quale aveva detto che, quando era Rasputin, lei era stata la donna che lo aveva tradito facendolo uccidere. Tutto ciò, nel suo particolare stato psicologico di credenza cieca e di “assoluta suggestione”, aveva sviluppato in mia moglie un profondo senso di colpa.

Egli ci faceva portare delle catene d'oro al collo, affermando che coloro che portavano il “**sole**” potevano, grazie a quell'oggetto, avere una sintonia più diretta con gli extraterrestri. Gli autorizzati a portare una “**stella**”, invece, avevano la vita programmata da lui. Tutti coloro che seguivano il suo discorso, dovevano ubbidire a qualsiasi ordine che egli avesse voluto dare, senza criticarne il contenuto, seppure a noi apparisse scorretto. Ci obbligava a manifestargli i nostri più reconditi pensieri poiché, a suo dire, aveva il potere di leggere nella nostra mente. Questo ci induceva a manifestargli le nostre idee più nascoste, per il timore che egli “**leggesse**” eventualmente le nostre riserve mentali.

Tutti lavoravano, dando da mangiare gli animali o facendo pulizie, mentre lui rimaneva a guardare e a controllarci.

Nel cortile aveva installato una piramide che, secondo quanto diceva, serviva per attirare l'energia solare della quale avevamo bisogno.

Gli esseri superiori, che erano in contatto con lui, gli trasmettevano messaggi che poi gli facevano leggere e nei quali approvavano o riprendevano le nostre azioni. In questo modo, quando qualcuno di noi, i discepoli secondo il suo giudizio, commetteva un errore, veniva mandato ad **“isolarsi”** perché sosteneva che lo sventurato era carico di **“energie negative”** e doveva riacquistare la **“positività”**. Erano sempre questi Esseri coloro che inviavano un nuovo messaggio con il quale si ordinava la fine dell'isolamento.

Alcuni anni fa, predisse che la fine del mondo era fissata per l'anno 1975, vivevamo quindi quel periodo di tempo nel timore, legandoci a lui, sperando nella salvezza che sarebbe arrivata soltanto per alcuni di noi. Per questo motivo garantii che alcuni di noi, i più ubbidienti, sarebbero sopravvissuti tramite lui. A tal fine mi convinse, insieme a mia moglie, a comprare un gruppo elettrogeno, mille litri di gasolio e altri elementi di sopravvivenza.

Tuonava con la sua voce incollerita quando ci intimava di non avere nessun contatto con gente estranea al **“Centro”** poiché potevamo contaminarci. Oggi possiamo dire **“potevamo aprire gli occhi”**.

Avendo avuto notizie che le sue malefatte potevano arrivare all'orecchio della giustizia, si affrettò a chiudere il Centro Studi Fratellanza Cosmica dicendo che aveva portato a compimento la sua missione.

In questo individuo, che ci si presentò con una trasparenza quasi divina, noi vedevamo il padre, il maestro, il cammino verso una vita superiore, l'elite della divinità per rinforzare in noi i valori di fratellanza universale nei quali credevamo e crediamo, il Consolatore...

Quest'uomo, che si è eretto come l'apostolo della verità, come il prescelto dagli extraterrestri, che definiva come angeli, l'inviato da Dio per dirigere le cose verso il bene; quest'uomo mistificatore e truffatore ha approfittato della nostra giovinezza, della nostra inesperienza, della nostra carenza affettiva, derivante dalla triste situazione familiare alle nostre spalle, per soddisfare i suoi più bassi istinti animaleschi e la sua libidine. Ci ha imbrogliati, ingannati, spersonalizzati, privandoci di ogni possibilità di discernimento, pianificando le nostre vite a suo piacimento, togliendoci non solo la libertà d'azione, ma anche di pensiero.

A noi interessa ben poco se i reati consumati sono gravissimi o meno, che portino il nome di **“APPROPIAZIONE INDEBITA E TRUFFA** o **“CONDIZIONAMENTO MENTALE”** o quello di **“VIOLENZA CARNALE”**. Il nostro obiettivo, anche se di natura patrimoniale, è principalmente morale e tende a fare ritornare nel nostro spirito un equilibrio che, a causa di quest'uomo e durante diversi anni, è stato profondamente turbato e alterato.

Noi non vogliamo che coloro che ancora stanno incoscienti al suo fianco, e tutti gli altri inclusi, abbiano a soffrire la tortura morale che noi abbiamo patito, che è peggio di quella fisica. Non vogliamo che la nostra sorte atroce sia anche il destino di altri.

Abbiamo chiesto nel nostro cuore giustizia a Dio, e malgrado la perplessità che nutriamo per la giustizia umana, sentiamo ugualmente l'altruistico dovere di reclamarla, nonostante tutto.

Per queste ragioni superiori che ci muovono a promuovere accusa contro quest'uomo e contro coloro che con lui hanno concorso nella consumazione dei fatti narrati, nel caso che questi possano costituire reato, **CHIEDIAMO** la **PUNIZIONE** dei colpevoli attraverso la pena prevista dalla Legge e il **RISARCIMENTO DEI DANNI**.

A tale fine, ci riserviamo il diritto di costituirci Parte Civile nel giudizio.

Catania, 23 novembre 1978.

A firma di: Kelly Hooker e Leslie Meadowcroft.

Presentata la denuncia davanti al Commissario Capo di Catania e, in presenza dell'avvocato Scaccianoce, esaminato il contenuto di questa memoria, i coniugi Hooker furono sottoposti ad un primo interrogatorio informativo. Le risposte dei due accusatori al Commissario entrano in libera contraddizione in alcuni punti basilari della memoria accusatoria, soprattutto quelle di Leslie Meadowcroft che non aveva redatto la "memoria accusatoria" e aveva dato per buono ciò che aveva detto e scritto suo marito.

Nel "dossier" del caso, risulta il corrispondente documento redatto nei seguenti termini: "Davanti a noi, Agenti appartenenti alla Squadra Mobile della Questura di Catania, il 23/11/1978 Kelly Hooker denuncia quanto segue agli effetti di Legge:

- Confermo la denuncia presentata da me e da mia moglie contro Eugenio Siragusa, ed è il mio intento perseguirlo legalmente per tutti i capi d'accusa che possono scaturire dalla mia denuncia, firmata congiuntamente da mia moglie e che consta di 23 fogli.

- Quali sono i motivi e le intenzioni della sua denuncia?

- Come ho scritto nelle conclusioni della querela, intendo perseguire legalmente Siragusa, onde evitare che altri giovani, nel prossimo futuro, possano patire le nostre stesse sofferenze, le stesse che soffrono le persone che si trovano con lui nella villa di Nicolosi, Madonna delle Grazie, n°64. È vero quanto da me è stato denunciato a tal proposito.

- A cosa si riferisce?

- Risulta che attualmente nel Centro Studi Fratellanza Cosmica di Nicolosi, sito nel citato paese e sotto la direzione di Siragusa, seppur si sia provveduto alla chiusura del Centro nel passato mese d'agosto (per aver concluso la sua missione), abitino con lui numerosi adepti: Micheline Cantin e Miguella Lecha, madre e figlia rispettivamente, d'origine francese, attuali finanziatrici di Siragusa (di fatto la villa nella quale è situato il C.S.F.C. è stata acquistata da Miguella Lecha per circa 100 milioni di lire); Dario Miccichè e Mirella Cimino; Donata Magno e Emanuele Catania. Di fronte alla citata villa, in via Battisti n°80, vivono altri adepti: Rino Miccichè e Giovanna Inzirillo, Maria Antonietta di Muro (segretaria dell'organizzazione) e Orazio Valenti (fotografo ufficiale dell'organizzazione); Antonio Vitali e Lina Fornese che vivono in via Abate Longo n°

24, Toti e Mimma Zammataro, Orazio e Silvana Maccarrone, in Piazza Vittorio Emanuele n°6.

- Quali prove può produrre a sostegno delle sue accuse?
- A sostegno di quanto ho denunciato esibisco e allego la copia dei seguenti documenti: lettere inviate da mia moglie a suo nonno in America; una copia della lettera inviata da Mario Castellana a Siragusa, non firmata, però il contenuto è stato registrato da me ed è in mio possesso e lo consegnerò in questa Questura; una copia del testamento di mia moglie fatto in beneficio di Siragusa.
- Deve aggiungere qualche altra cosa?
- Sì. Quando mia moglie ed io andammo ad abitare nella villa di Siragusa, come specificai nella denuncia, installò nella nostra stanza una radio-trasmittente connessa con l'apparecchio emittente, attraverso la quale Siragusa continuava giornalmente a essere in contatto con noi. Inoltre, ci ha fornito posters che rappresentano “ADONIESIS” (una figura extraterrestre che, secondo quanto lui affermava, era il suo programmatore) e altri posters con le immagini di Cristo con un globo e un atomo, materiale che si trova ancora nella mia stanza e che sono disposto a presentare in questo Commissariato. Non ho altro da aggiungere.

Immediatamente dopo proseguì l'interrogatorio di Leslie Meadowcroft. Leslie non aveva lo stesso ricordo di Kelly in merito a quanto era scritto nei 23 fogli. Per questa ragione, le sue risposte al Commissario di Polizia, la mattina nella quale fu interrogata durante l'atto di presentazione della denuncia, furono molto chiarificatrici e, in diversi punti, entrarono in contraddizione, non solo con le affermazioni di suo marito, ma anche con le accuse contenute nella “memoria”. Queste furono le risposte:

- E' d'accordo con la denuncia presentata dal suo coniuge e ne ratifica tutti i punti?
- Sì. confermo integralmente la denuncia presentata e firmata congiuntamente con mio marito in data 23 novembre del presente anno contro Eugenio Siragusa, e desidero sia perseguito per tutti i reati che si sottolineano in essa, secondo la Legge. Confermo pure l'autenticità degli allegati presentati da mio marito e sottoscritti da me.
- Quando e come fu truffata lei?
- Devo precisare che, dall'anno 1974 fino ad oggi, dei 2000 dollari che mensilmente mi inviavano i miei parenti d'America non mi è rimasto assolutamente nulla, nel senso che oggi non dispongo di nessun risparmio, giacché il denaro veniva usato per il sostentamento del Centro Studi Fratellanza Cosmica. Ricordo che nell'anno 1975 arrivò al Centro una donna peruviana chiamata Juanita Pardo, di 43 anni circa, agiata, e che dopo il suo arrivo Siragusa iniziò ad organizzare dei viaggi. Ricordo ancora che insieme alla Pardo si trasferì in Svizzera, nel mese di dicembre, io, Siragusa, il fotografo Orazio Valenti, Giuliana e Ramón Mouriño di Vigo; facemmo un tour per l'America Centrale, Colombia, Venezuela e Perù. “Il viaggio fu pagato da Giuliana e Ramón Mouriño, mentre il soggiorno in America latina fu a carico di Juanita Pardo”. Anche la Pardo ha

avuto relazioni sessuali con Siragusa, sempre con la finalità di procreare un figlio scelto da Dio. Però, dato che Juanita Pardo aveva un “fibroma” alla vagina, non fu possibile. Per questo motivo la suddetta si trasferì a Roma, dove venne sottoposta ad un intervento, ricevendo le successive cure nella clinica Gretter di Catania. Juanita Pardo, avendo molte difficoltà per portare denaro dal Perù, durante i dodici mesi che rimase nel C.S.F.C., dovette vendere tutti i suoi gioielli ad un gioielliere di Milano per una cifra approssimativa di otto milioni di lire.

•Siragusa l'ha condizionata a fare testamento in suo favore?

•Per quanto riguarda il testamento che ho fatto a favore di Siragusa, NON MI FU SOLLECITATO DIRETTAMENTE DA LUI, però continuamente mi diceva che il Centro aveva bisogno di sovvenzioni per poter estendere e divulgare l'opera messianica di Fratellanza Cosmica e che io, essendo agiata, avevo questo dovere verso il Centro da lui rappresentato. Diceva inoltre che il mio incontro con lui, la mia posizione economica e l'appoggio che dovevo dare, erano stati programmati da esseri superiori, pertanto nacque in me inconsciamente un imperativo che mi imponeva di citare Siragusa nel testamento. Devo precisare che quando lo informai di quanto avevo fatto con il testamento si mostrò molto soddisfatto. Questo ebbe luogo nel novembre 1974, ma gli diedi la notizia nel gennaio del 1975.

•Che cosa può dire delle relazioni con Siragusa?

•Durante lo stesso mese di gennaio 1975, dicendo che, secondo il suo criterio, mio marito aveva una personalità negativa, si sbarazzò di lui mandandolo a Zurigo, più precisamente a Ginevra, dove doveva unirsi sessualmente con una ragazza del C.S.F.C. di quel luogo. Allo stesso tempo cominciò a farmi pressione, tanto che nel successivo mese di febbraio, precisamente durante i primi dieci giorni del mese, mi invitò ad andare a Montecatini per incontrarmi con mio marito. Giunti a Roma, per un ritardo nella partenza del treno, mi portò in un hotel dove, senza consultarmi, chiese una stanza matrimoniale e dove con uno stratagemma si unì sessualmente con me. Oggi posso comprendere, dopo avermi scrollato lo stato di “suggestione” psicologica nel quale mi teneva, che il suo obiettivo era probabilmente quello di allontanarmi da mio marito e convertirsi nel padrone assoluto della mia eredità in virtù del testamento che avevo fatto.

•-Qualcosa altro da aggiungere

•Ricordo che verso febbraio del medesimo anno, poiché spesso discutevo con mio marito per il fatto che lui non credeva più in Siragusa a causa del comportamento contraddittorio e violento di costui, si mi avvicinò Miguela Lecha , la quale mi consigliò di separarmi da mio marito in quanto era insostenibile una vita di costanti discussioni che stancavano terribilmente Siragusa. In questa circostanza era presente proprio Siragusa, che mi domandò se già avevo fatto la separazione dei beni.

Non ho nulla altro da aggiungere”.

Ad un osservatore estraneo ai fatti, questi due interrogatori avrebbero sollevato molti dubbi in merito alla veridicità dei concetti “**chiave**” e dei “**fatti**” sui quali poggiava la

denuncia. Nonostante ciò, per il Commissario Capo e per il Giudice del caso vennero ritenuti elementi sufficienti per la detenzione e l'incarcerazione di Siragusa sotto l'accusa di **“plagio”** o **“condizionamento mentale”**, **“violenza carnale”** e **“Truffa prolungata e aggravata”**.

Perché Kelly Hooker mentì deliberatamente nella dichiarazione verbale rilasciata alla polizia su due aspetti che, apparentemente, non avevano rilevanza e che nemmeno erano stati inclusi nella memoria accusatoria? Kelly confessa al Commissario Capo che il Centro Studi Fratellanza Cosmica aveva traslocato nella villa di via Madonna delle Grazie n°64, e che in essa, prolungando le attività del Centro, abitavano insieme a Siragusa quattro dei suoi collaboratori più vicini. La casa dove fu arrestato Siragusa aveva tre piani. Il piano di sotto era un appartamento indipendente, composto da uno studio, un servizio, una stanza da letto, una cucina e un ripostiglio senza luce. Questo era l'appartamento usato da Siragusa e nel quale non si trasferì mai il Centro, in primo luogo perché era stato chiuso nel mese di agosto; poi perché la corrispondenza che si mantenne con la segretaria, comprovata esaminando la documentazione del caso, continuò ad essere recapitata presso la sede abituale di via Giovanni XXIII, n° 3 di Valverde (Catania) , dove per la maggior parte del tempo ebbe a risiedere Siragusa quando gli venne concessa la libertà provvisoria. Nella parte superiore della villa c'erano due piani. Il primo piano era composto da un salone, sala di pranzo, cucina e bagno. Il secondo piano, è composto da tre camere da letto, bagno e studio. Nei due piani abitavano e vivono sino ad oggi, le cittadine francesi: Micheline Cantin e Miguela Lecha. Miguela Lecha adoperava lo studio del piano di sopra come segretaria, poiché manteneva la corrispondenza con l'area di lingua spagnola, dopo aver occupato il posto lasciato libero in seguito alla partenza di Juanita Pardo. Nessuna altra persona del Centro, mentre era operativo, e nemmeno dopo la chiusura, abitò nella villa di via Madonna delle Grazie, n° 64. La polizia appurò questi fatti quando ebbe luogo l'indagine nell'appartamento dove era ospitato Siragusa, il 24 novembre 1978.

Oggi è facile scoprire perché Kelly mentì sull'aspetto riguardante la residenza dei membri dell'ex Centro; probabilmente venne consigliata dal suo avvocato, e con questo stratagemma provò ad accusare le persone più vicine a Siragusa di essere rimasti ancora **“suggestionati”** o **“condizionati”**, poiché vivevano con lui nonostante il Centro fosse stato chiuso; in tal modo la testimonianza contenuta nella **“dichiarazione”** e nella **“memoria”** che aveva finito di deporre, sarebbe stata avvalorata e accettata dalla polizia e dai giudici. E così accadde. I collaboratori di Siragusa che avevano convissuto con gli Hooker, furono accusati di continuare ad abitare nel medesimo luogo nel quale abitava il fondatore del Centro, e di prolungare le attività del Centro stesso poiché continuavano ad essere **“condizionati”**: si trattava di **Dario Miccichè e sua moglie, Emanuele Catania e sua moglie, Maria Antonietta de Muro e Orazio Valenti**. In questo modo la loro testimonianza non fu avvalorata...

Qualsiasi persona si domanderebbe: perché la polizia e i giudici, non presero in considerazione questa prima bugia di Kelly all'inizio dell'indagine? Perché l'accettarono

nonostante tutti gli indizi contro, visto che tutte le persone menzionate vivevano e continuano a vivere in appartamenti indipendenti posti in un'altra via di Nicolosi? Chi è stato a dare questo suggerimento a Kelly e ad orientare i passi che doveva fare? Soltanto il suo avvocato?

Altro interrogatorio fondamentale è quello riguardante la documentazione fornita all'atto della presentazione della denuncia: una lettera anonima, corrispondenza irrilevante, e una coppia del testamento sul quale si fondava virtualmente l'accusa di truffa con l'aggravante del condizionamento mentale. Nel primo interrogatorio della polizia, le risposte di Kelly e quelle di sua moglie risultano contraddittorie, e Leslie Meadowcroft, che non era introdotta nel complotto quanto suo marito, lasciava allo scoperto la prova con queste parole: “In riferimento al testamento che io ho fatto anche a favore di Siragusa, non mi fu sollecitato direttamente da lui”. Mentre suo marito nell'accusa aveva scritto e confermato nelle risposte alla polizia: “Fu allora che parlammo del testamento, consigliai a mia moglie che lo facesse a mio favore, nominandomi suo beneficiario e includendo Siragusa, cosa che fu fatta rispettando il suo parere”.

Il testamento era allegato alla memoria e nei suoi passaggi fondamentali, diceva quanto segue:

Art.III: In caso di morte, i miei averi, proprietà e interessi, passeranno a mio marito Kelly Hooker.

Art.IV: Alla morte di costui, passeranno ad Eugenio Siragusa.

Art.V: Alla morte di Eugenio, passeranno a Marianne Butikofer.

Art.VI: In caso di morte di M. Butikofer, passeranno, successivamente, a mia sorella Eulalia, a mio fratello Thomas, a mia madre o a mio padre”.

Se il signor Siragusa per poter truffare a Kelly, e in special modo sua moglie, dovette suggestionarla per costringerla a fare questo testamento, egli appare di certo come uno poco abile nell'arte della suggestione e un truffatore irrisorio... come può accettare qualcuno un'accusa montata su una verbalizzazione così contraddittoria tra gli stessi coniugi Hooker?

Un altro argomento relativo alla truffa, secondo l'accusa di Kelly Hooker, furono i viaggi:

“E' inutile dire che il viaggio, e le relative spese, di cui si parla nella presente querela furono affrontati con il denaro degli “americani”, cioè nostro”. Sua moglie, invece, nel primo interrogatorio, confessa: “Il viaggio fu pagato da Giuliana e Ramón Mouriño, mentre la permanenza-soggiorno in America fu a carico di Juanita Pardo”.

Davanti a tali palesi contraddizioni la cosa più naturale sarebbe stata quella di concedere a Siragusa la libertà provvisoria, dopo le 24 ore di fermo, e per tutta la durata del procedimento istruttorio”. Perché, invece, i giudici decretarono la sua immediata detenzione e non presero in considerazione questi aspetti importanti, da chiunque palesemente riscontrabili?

C'è un altro fatto presente nel “dossier” che, probabilmente, rappresenta la chiave del modus operandi di Kelly Hooker. Il giorno 13 febbraio 1977, secondo quanto riportato nel foglio 36 del caso, Siragusa inviò una lettera a Kelly Hooker, ritirandogli la delega del Centro Studi Fratellanza Cosmica in America, lettera che così diceva:

“Con la presente comunicazione la informo che da questo istante, a causa di una progressiva disubbidienza alle regole e allo statuto proposto dal Centro Studi Fratellanza Cosmica, deve considerarsi esonerato dal compito di Delegato per gli Stati Uniti”.

Malgrado questa notifica scritta, Kelly Hooker continuò ad inviare materiale pertinente al Centro, scrivendo a suo nome e adoperando i simboli del Centro stesso disattendendo con assoluto disprezzo all'ordine ricevuto; Siragusa si vide quindi obbligato a inviargli una nuova notifica, datata 19 marzo 1978, anch'essa allegata al “dossier” come foglio 46:

“In seguito a quanto già le comunicai con la precedente lettera del febbraio 1977, la informo, per l'ultima volta e definitivamente, che, a partire da questo momento, a causa di una progressiva disubbidienza al regolamento del Centro Studi Fratellanza Cosmica, deve considerarsi esonerato dall'incarico di Delegato per gli USA. Con la ricevuta della presente, la Delegazione per gli Stati Uniti d'America sarà trasferita alla signora Leslie Meadowcroft, la quale accetta spontaneamente di occuparsi di tale incarico”.

Alla fine, e conseguentemente alla chiusura del Centro Studi Fratellanza Cosmica, venne ritirata la delega anche a Leslie Meadowcroft, con la lettera inviata dalla segretaria Maria Antonietta de Muro, recante come mittente l'indirizzo di via Giovanni XXIII a Valverde, sede del Centro, contrariamente all'affermazione di Kelly, anche se in quella data Siragusa già abitava nell'appartamento di via Madonna delle Grazie. Questa lettera venne presentata anche dalla difesa ed è repertata tra gli allegati come foglio 53.

Un fatto appare estremamente sospetto: durante gli interrogatori, e in tutta la memoria accusatoria, non si fa mai menzione alla “fonte o fonti di approvvigionamento finanziario” di Kelly Hooker. Egli non beneficiava di alcun assegno da parte della sua famiglia, al contrario della sua moglie. La sua residenza in Italia risultava giustificata dal suo lavoro come rappresentante commerciale di una ditta americana “COOK-O-MATIC”. Il marchio di questa ditta risaltava a caratteri cubitali all'ingresso della villa di sua proprietà in via Madonna delle Grazie, n°2. Fu la difesa a tirare fuori questa questione e procurò le prove dell'attività commerciale di Kelly, il quale risultava iscritto presso la Camera di Commercio di Enna nonostante il fatto che la sua attività commerciale non avesse mai prodotto alcuna fatturazione o movimento di merce. Potrebbe spiegare questo mistero il fatto che, per determinati gruppi in cerca di informazioni, la migliore copertura è quasi sempre una “attività commerciale”? Perché venne occultato questo fatto? Perché l'accusa evitò di parlarne?

Nonostante la cura nel tentare di nascondere alcuni fatti, non si riuscì però a nascondere una negligenza contenuta nella relazione della “memoria accusatoria”; Kelly, infatti, affermava:

“A me disse che non voleva vedermi più, che volevo assassinarlo, che io appartenevo alla CIA ed ero stato inviato per distruggere la sua opera. Che la CIA, senza che io me ne fosse accorto, mi guidava a distanza con un sistema di controllo mentale...”.

Può essere che le risposte a tanti quesiti risiedano nei continui spostamenti di Kelly in Svizzera, in Italia e nel resto dell'Europa, prima e dopo del giudizio, con l'apparente motivazione di svolgere lavori di natura commerciale, che poi non davano risultati concreti continuando a farlo vivere usando le risorse della moglie, fatto questo che causò più di un diverbio con Siragusa. Siragusa gli ritirò la Delegazione di USA per questo motivo?

Mentre si svolgevano tutti questi fatti, Kelly Hooker, che era stato durante tutti questi anni legato al Centro (dal 1972 al 1978), senza un lavoro fisso, si presentò all'improvviso nella Base Militare della NATO in Sicilia, a Sigonella, parlò con un'alta carica ed ebbe un impiego immediato...

Contro la **“memoria accusatoria”**, la difesa non riuscì a presentare **“prove allegate”** essendo stato, già dall'inizio, ignorato totalmente il suo contenuto. Conosceva soltanto i punti cardini dell'accusa per i quali avevano incarcerato l'ufologo: **“Plagio” (condizionamento mentale), “violenza carnale” e “truffa continuata e aggravata”**.

Prepararono quindi un fascicolo sotto la dicitura **“non colpevole”** ed allegarono una grande quantità di documenti che provavano l'innocenza di Siragusa in quanto estraneo ai capi d'accusa presentati dagli Hooker.

Ebbene, a partire di quel momento, gli Hooker iniziarono un'attività febbrile. Misero in vendita i loro beni: la villa e terreno, il gruppo elettrogeno, la roulotte... Regalarono agli amici che erano ancora rimasti lì, alcuni di loro testimoni a favore nel caso, il mobilio che gli interessava traslocare, e fecero uscire fuori dell'Italia il denaro, proteggendosi con l'immunità della quale godevano.

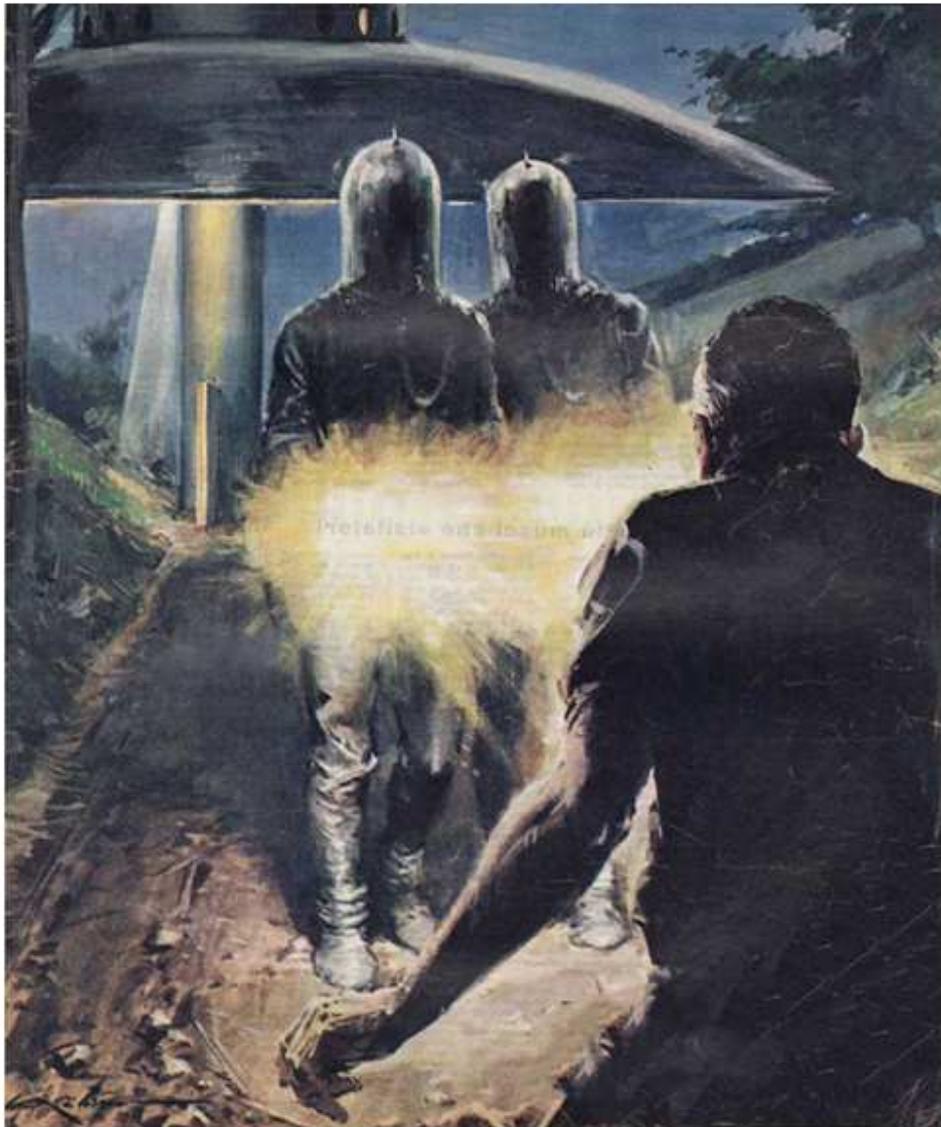
Era evidente che una volta chiuso il Centro, se Kelly Hooker era rimasto tutti quegli anni per portare a compimento un determinato lavoro di raccolta di informazioni, la sua permanenza in Italia non aveva ormai più senso.

Gli allegati della difesa non vennero presi in considerazione. Mentre gli Hooker andavano e venivano in piena libertà e adoperavano senza nessuna difficoltà il denaro che teoricamente gli era stato truffato dall'ufologo, Siragusa iniziava una lotta ardua e sorprendente per sopravvivere alla durezza del carcere e al deperimento del suo stato fisico.

Gli Hooker avevano dato un buon colpo di mano con l'appoggio di forze occulte... Fino a che punto sarebbe arrivata questa rappresentazione e fin dove si sarebbe spinto chi maneggiava i fili? Sarebbe riuscito Siragusa a non soccombere?

* * * * *

Capitolo V: GLI EXTRATERRESTRI



Secondo informazioni confidenziali della Polizia, afferrò una nave spaziale nel cortile del carcere dove era rinchiuso Siragusa. Il giorno seguente, il contattato fu liberato.

Il giorno 8 gennaio 1979, Eugenio Siragusa scriveva dal carcere:

“Non sanno cosa devono fare per trovare il pelo nell'uovo. Prima che esistesse il Centro Studi Fratellanza Cosmica, prima che io mi sposassi, troveranno “qualche prostituta” che sarà disposta a testimoniare che fu “violentata” da me. E avranno un nuovo motivo per accusarmi ...

Non so fino che punto posso sperare nella giustizia degli uomini per essere “tutelato”. Nonostante ciò, nonostante questo ingannevole dramma, si deve avere fede in Dio.

Spero che nell'empasse si possa preparare una difesa capace di fare prevalere i miei diritti di cittadino italiano tutelato dai diritti costituzionali dello Stato, e che non prevalgano le insidie e le manovre di stampo "politico-mafioso".

Ho poche notizie vostre e ciò mi dispiace.

Alcuni giorni fa, è rimasto sospeso sul carcere un globo luminoso, con un grande alone che faceva sistole e diastole, per più di due ore. Poi vi racconterò".

C'era un'altra lettera inviata dal carcere nella quale Siragusa faceva allusione anche a questa stessa notizia; la lettera riportava come data il 5 dello stesso mese:

"Ho potuto udire da questo buco in cui mi trovo, che questa mattina si è fermato sul carcere un "cosmoaereo". Lo ha visto un detenuto che faceva il pane nel carcere e un sottufficiale..."

Fino ai primi di gennaio del 1979, gli avvistamenti non furono circoscritti soltanto all'epicentro del carcere di Catania; in precedenza, le ripetute manifestazioni ebbero come obiettivo e testimoni tutto il commissariato di Polizia, a partire da colui che si occupava della vigilanza stradale sino a chi si occupava della vigilanza delle centrali o delle pattuglie notturne che controllavano la città. In questa zona si produsse una serie di curiose **"coincidenze"** che è doveroso segnalare.

Il primo avvenimento ufologico importante, confermato e narrato dalla stampa siciliana, si produsse lo stesso giorno in cui Siragusa fece uscire dal carcere la prima lettera. Era il 10 dicembre del 1978 e cominciavano a manifestarsi nel corpo del detenuto i primi effetti del rigore del carcere.

Lo stesso 10 dicembre, nella provincia di Avellino, il brigadiere Michele Calò e l'agente di polizia stradale Carmine Morena, furono sorpresi da un disco volante che iniziò una discesa vertiginosa verso la loro direzione, fermandosi ad un tratto a mezz'aria. La pattuglia avvertì del fatto il capitano Giovanni Salvio, il quale diede l'ordine di fotografare l'oggetto. L'oggetto continuò a rimanere fermo, girando su se stesso per più di un'ora, in questo modo anche le pattuglie provenienti d'Avellino riuscirono a vederlo, fino quando sparì verso la Puglia.

Il giorno 12 dicembre una pattuglia di carabinieri, mentre realizzava gli abituali controlli di vigilanza a Palermo, avvistò un disco e si ritrovò inondata da luce intensa. Lo stesso giorno agenti di Avellino, in servizio sull'autostrada, videro nel cielo un oggetto circolare che emetteva una luce diretta verso la terra. Riuscirono a fotografarlo e prepararono la conseguente relazione che, congiuntamente alle fotografie, arrivò al Ministero dell'Interno. Un'altra pattuglia di Carabinieri vide un disco che si muoveva a zig-zag a Catanzaro. Ancora nella provincia di Palermo ci furono quel giorno quattro casi diversi, segnalati da quattro pattuglie dei paesi di Petralia, Bagheria e della stessa Palermo. Altrettanti avvistamenti vennero segnalati ad Andria, Barletta, Biscaglia, Giovinazzo, Salerno, Catanzaro, Cosenza...

Nella provincia di Macerata, un oggetto non identificato fu segnalato dal radar elettronico della base di Porto Potenza Picena, appartenente all'aeronautica militare. L'oggetto rimase sullo schermo per circa mezz'ora e viaggiava ad una velocità superiore ai 9.000 Km/h. Un'altra pattuglia di Carabinieri, in servizio sulla S.S.114, avvistò un UFO sullo Stretto di Messina. Il disco aveva forma circolare e luminescenza giallo-oro. Dal corpo centrale dell'oggetto uscirono, davanti gli occhi dei poliziotti, tre sfere luminose che si dirigevano verso Catania a gran velocità. I militari provarono ad entrare in contatto con la centrale operativa, ma tanto la comunicazione della pattuglia quanto quella dei militari rimasero totalmente interrotte durante tutto il tempo che durò l'avvistamento. Si riattivarono automaticamente soltanto dopo l'allontanamento dell'oggetto.

Tutti gli avvistamenti che si produssero dal 10 dicembre 1978 al 5 febbraio 1979, ebbero come testimoni la Polizia e i Magistrati, in particolare quelli di Catania. Si trattò di una curiosa coincidenza che non passò inosservata ai giudici istruttori del caso, stufi di leggere sui giornali i racconti della polizia, e neanche ai dirigenti politici e militari della zona siciliana in questione. D'altronde, alcuni degli avvocati e dei giudici, mentre viaggiavano a bordo delle loro automobili durante il fine settimana, furono anch'essi bloccati sull'autostrada da "oggetti non identificati" (UFO).

I più increduli iniziarono a chiedersi se, realmente, il signor Siragusa non avesse qualcosa a che fare con questa storia.

Il 13 dicembre gli UFO ritornarono a farsi vedere a L'Aquila e Lanciano. Il giorno 14, a Palermo, un UFO di notevoli dimensioni fu osservato da migliaia di persone, tra di loro c'era il capo della polizia Dott. Epifania, il capo della squadra mobile Dott. Giuliano e numerosi funzionari e agenti di pubblica sicurezza, i quali erano stati avvisati dalle pattuglie in servizio. L'oggetto rimase nel cielo di Palermo per più di 25 minuti, affinché i giornalisti, gli appassionati e la polizia potessero fotografarlo.

La polizia in servizio, durante questa ondata di avvistamenti, portava sempre con sé la macchina fotografica per scattare fotografie, le pellicole sarebbero state inviate poi, insieme ad una relazione scritta sulle caratteristiche e sul comportamento degli oggetti avvistati, al Ministero degli Interni.

Il giorno 15 dicembre, si verificarono avvistamenti a Roma, Sciacca, Caltanissetta, Campobasso, Fano e Catania; durante tali avvistamenti alcuni testimoni oculari fecero notare che gli UFO si dirigevano verso il carcere.

Il giorno 17 dicembre, ci furono avvistamenti ad Avellino, Campobasso, L'Aquila, Pescara, Chieti, Perugia... Il 18 a Caltanissetta e San Cataldo, il 20 a Caltagirone, il 24 a Napoli, il 27 a Giuliano, il 29 ad Acireale, e il 30 a Reggio Emilia e Modena.

Il disco di Acireale fu visto uscire dal mare, provocando un grande vuoto che causò la ritirata temporanea delle acque, e dirigersi verso le colline, passando a bassa quota sopra la popolazione. Gli abitanti del paese sentirono un forte vento che seguì il passaggio dell'UFO e ne furono testimoni: Giovanni Ruggero e Angelo Petralia, insieme al

padrone dell'unico bar del paese. Il fortissimo vento che provocò l'UFO aprì totalmente le porte del bar facendo volare i tetti di alcuni locali.

La stessa notte di fine d'anno, migliaia di testimoni ebbero modo di osservare la manifestazione degli UFO tra Catania e Taormina, mentre aspettavano il sorgere del sole. Le centrali telefoniche dei carabinieri della zona furono intasate dalle chiamate dei testimoni oculari, vedendosi obbligati, ancora una volta, ad essere testimoni presenti dell'avvistamento. La polizia e gli ufficiali che quella notte furono intervistati dichiararono che erano già più di venti giorni che gli UFO si facevano vedere con assiduità nella zona. Si avvicinarono tanto che alla fine non poterono evitare il carcere di Catania. Che succedeva intanto nel carcere dove era detenuto il contattato, nonché ufologo, Siragusa?

In vista degli avvenimenti, la televisione obbligò gli scienziati delle basi a fare delle dichiarazioni per smentire e smorzare l'interesse che si era venuto a creare verso altri obiettivi, ma non riuscirono a trovare altre scuse, a parte i soliti: passeri, zanzare, fenomeni elettrici, aerei, il pianeta Venere... come se fossero in grado di presentarsi con tutta una serie di luci abbaglianti, di farsi vedere come oggetti luminosi, di muoversi a zig-zag o provocare il blocco di oggetti elettrici e centrali.

Chiesi a Siragusa in merito a questi eventi, e lui mi rispose quanto segue:

*“I primi giorni di prigione furono orribili per me. I detenuti si informavano su tutto, sanno tutto subito quando un nuovo detenuto entra in carcere, e pensarono che io avevo violentato la bambina. Mi buttarono escrementi dentro la cella, mi urlavano mille malvagità... Quando finalmente potei smentire il fatto e tutto rientrò nella normalità, dato che loro stessi provarono che ciò che io dicevo era vero in base ad alcune interviste che fecero in televisione a Leslie, la situazione cambiò. Diventarono amabili ed attenti con me, mi prestarono ogni tipo di aiuto e divenni il detenuto “intoccabile”. Nonostante tutto, si conosceva che io ero “l'ufologo” il “contattato”, e questo tema era oggetto di beffa da parte dei detenuti. In particolare ci fu uno che ogni giorno alle 21 della sera, quando tutti avevano finito di cenare e si preparavano per dormire, cominciava a urlare: **“EUGENIO UFO! EUGENIO UFO! EUGENIO UFO!** Poi tutti i detenuti urlavano in coro e si udivano le risate lungo tutte le gallerie. Fu una pressione psicologica terribile e costante”.*

Improvvisamente, l'approccio dei prigionieri verso questo tema cambiò radicalmente. Gli avvenimenti che si susseguirono nel carcere, fino lo stesso mese di febbraio, non furono da meno. La versione del primo avvenimento importante, secondo il parere del detenuto protagonista, quello di Siragusa, e di altri che ricevettero il racconto di prima mano, fu la seguente:

Il giovane detenuto che lanciava le urla tutte le sere si chiamava Filippo ed era nella stessa cella di uno dei membri della mafia, che poi morì con uno sparo in bocca una volta fuori del carcere, e che aveva una catena di night club in California.

In una delle tante serate, dopo aver lanciato le urla di scherno, Filippo si svegliò alle 3 del mattino e sentì il bisogno di urinare. Si alzò dal lettino e, dato che il gabinetto si trovava sotto la finestrella, guardò verso fuori. Da lì, poteva distinguere l'Etna. Improvvisamente, vide spostarsi due globi luminosi in direzione del carcere e sulla cella dove lui si trovava. Le due palle di fuoco si avvicinarono così tanto che rimase immobilizzato; ad un certo punto, istintivamente, si coprì gli occhi con le mani per difendersi dell'enorme luminosità che emanavano. La luce entrò nel carcere e lo illuminò come se fosse completamente giorno. Filippo soffrì di un forte shock e senza spostare le mani dagli occhi, riuscì ad arrivare al letto e vi cadde.

Il giorno seguente l'avvenimento era il tema di conversazione di tutti i detenuti e lo commentarono durante l'ora d'aria. Anche Filippo passeggiava aiutato da altri due detenuti; uno di loro era un suo amico, nato ad Acireale. Eugenio Siragusa si avvicinò a loro e gli domandò:

"-Filippo, che cosa ti è accaduto, che ti succede?"

L'amico che gli teneva il braccio lo fulminò con lo sguardo; Siragusa provò ad avvicinarsi, ma glielo impedirono.

Ritornò a domandare:

"-Filippo, che cosa ti è successo? Perché cammini così?"

"-Non te lo posso dire per il momento, non te lo posso dire, non mi sento bene".

Quella sera, ritornando nelle celle, non si sentì il solito urlo delle 21: **EUGENIO UFO!** Siragusa si sorprese e sollecitò informazioni ai capi della "mafia" con i quali di solito passeggiava e che lo proteggevano da quando avvenne la guarigione di uno di loro. Il giorno seguente, nell'ora d'aria, Filippo uscì pure della cella camminando da solo, ma si sfregava le mani. Siragusa lo vide e si diresse verso di lui:

"-Filippo, ti senti ancora male? Sei dispiaciuto con me per qualche ragione? Vuoi parlare? Posso parlarti?"

"-Ti chiedo, per favore, di non riferire nulla agli altri detenuti, sai già come sono qui dentro. Ti possono far diventare pazzo. Lo sai? Ero io colui che urlava **EUGENIO UFO**. Ero colui che incitava gli altri detenuti ad urlare **EUGENIO UFO**. Guarda ciò che mi hanno lasciato...!"

Filippo girò in quel momento i polsi e, sul dorso della mano, aveva marcato come un tatuaggio. Era un occhio aperto che non si riusciva a cancellare. Per questa ragione si sfregava le mani continuamente, in un movimento meccanico e inutile. Siragusa gli disse:

"-Non ti preoccupare; già che ti sei reso conto che non era giusto ciò che dicevi, non ti accadrà nulla. Questo marchio sparirà piano piano; non ci pensare più".

"-Se da qui in avanti qualcuno urlerà **EUGENIO UFO**, io lo ammazzo! Lo ammazzo!"

Filippo rimase sotto shock per tre giorni e il marchio sulla mano gli durò più di una settimana. A partire da quel momento diventò un amico di Siragusa. Uscì dal carcere qualche tempo dopo il “Contattato” e la prima cosa che fece fu di andare a fargli visita. Poco tempo fa si è sposato e si è recato presso la residenza di Eugenio Siragusa per farsi le fotografie insieme alla moglie..

Questa non fu l'unica storia reale, ne accaddero anche altre, però mi soffermerò solo su quelle che sono state verificate e confermate con documenti o testimoni presenti.

Un altro protagonista di eccezione dei fatti ufologici accaduti in carcere fu il brigadiere Tino Sforza. In quelle notti egli era di vigilanza notturna con altri agenti e, per fare trascorrere il tempo, si era messo a giocare a poker. Il cambio di turno avveniva alle 6 del mattino. La stanza dove gli agenti facevano la guardia era molto vicina alla cella di Siragusa. Detta stanza era un po' più in alto rispetto alle celle dei detenuti. Tutto il carcere era attorniato da un cornicione, perché il tetto non aveva le tegole. Quando finirono la partita che stavano giocando, il brigadiere si avvicinò al lavandino e si spruzzò un po' d'acqua sul viso per rianimarsi prima di passare la guardia ai colleghi del turno di mattina. Quando si stava asciugando il viso, vide dalla finestra due personaggi molto alti nel cortile del carcere che indossavano tuniche fosforescenti e avevano gli occhi come fiamme. Il brigadiere rimase stupefatto contemplando la visione. Chiamò gli altri agenti che erano usciti nella galleria ma, quando si affacciarono alla finestra, i due personaggi erano scomparsi. Il primo atto istintivo del Brigadiere dopo il fatto fu di recarsi nella cella di Siragusa ed aprire il finestrino per vedere se fossero recati lì dentro. Siragusa aveva messo una piccola luce in caso fosse necessario scrivere di notte. Si alzò dal lettino e andò verso la porta. La guardia gli faceva segnali di avvicinarsi al finestrino e bisbigliava a voce bassa:

" -Signor Siragusa..."

" -*Che succede? Perché danno la luce? E' già l'ora? Non ho sentito il segnale.*"

" -Signor Siragusa, desidererei parlarle prima del cambio della guardia. Questa notte ho visto un'apparizione terribile! Ho avuto molta paura".

" -*Perché? Che cosa è successo?*"

" -Quando alcuni giorni fa lei ha parlato nell'aula del carcere di alcuni personaggi che aveva visto, ho capito che sono gli stessi..."

" -*Come erano?*"

" -Avevano le orecchie a punta e allungate, e gli occhi terribili, erano davanti alla finestra, mi stavano guardando..."

" -*Sarà stato un'allucinazione, non credo...*"

" -Nessuna allucinazione, niente di questo! Io li ho visti bene; ero ben sveglio! Non c'è nessun dubbio, signor Siragusa!"

Il Brigadiere ritornò a parlare davanti a Siragusa dell'aspetto e delle caratteristiche dei due “**enormi personaggi**” che aveva visto. Di questo fatto rimane un documento scritto datato 18 gennaio 1979 e redatto in questi termini:

“Questa mattina, alle ore 4, finii di giocare una partita a poker con gli altri agenti che erano di guardia in carcere. Avevo finito di lavarmi il viso, per iniziare il turno di guardia nelle gallerie, quando attraverso la finestra vidi sul cornicione maggiore del carcere due “personaggi” avvolti in una enorme luminescenza sino al punto di poter notare alcune caratteristiche che in seguito descrivo: mento sporgente, rostro longilineo, occhi grandi allungati (a forma di mandorla), luminescenti e attaccati alle orecchie, molto allungate e appuntite. Indossavano tuniche e, sopra di esse, un manto luminescente con i risvolti alzati”.

Successivamente quest'uomo fu uno degli assidui frequentatori dei pomeriggi in cui Siragusa dava conferenze ai detenuti sugli UFO. Fece anche rapporto verbalmente dell'accaduto ai suoi superiori e fu trasferito in un altro carcere.

Questi ed altri fatti ufologici avvenuti nel carcere di Catania sarebbero passati inosservati, e non sarebbero stati sufficienti ai superiori del penitenziario e alle autorità implicate nel caso Siragusa affinché venisse presa una decisione contraria a quella che avevano già stabilito.

Ma i fatti non si fermarono qui. Poco dopo avrebbe avuto luogo un altro avvistamento, definitivo. Anche questa storia accadde all'alba; ne furono testimoni 17 detenuti che avevano le celle con vista sul cortile e nell'orto dove atterrò un UFO; così come il proprietario di una edicola che si trova davanti al carcere e dei panettieri che facevano il pane ogni mattina per i detenuti dentro il penitenziario.

Quella mattina, l'avvocato Milana si era alzato dal letto presto per andare a visitare il suo assistito Siragusa. L'avvocato Milana fumava una sigaretta dopo l'altra senza fermarsi, così prima di entrare nel carcere, si avvicinò dal giornalaio per chiedere il periodico e le sigarette. L'edicola, il tabaccaio e il bar erano dello stesso proprietario e formavano parte dello stesso recinto nella piazza che si trova davanti al carcere. Il proprietario riconoscendo Milana come l'avvocato di Siragusa, gli disse:

" -Signor Avvocato, me lo avevano detto però non potevo crederci, perché ho sempre pensato che volessero prendermi in giro..."

" -Di che cosa sta parlando? Che è successo?"

" -Io lo avrei raccontato a tutta la città, però bisogna entrare in carcere per vedere l'impronta che hanno lasciato nell'orto. È entrato un apparecchio e ha bruciato tutti gli ortaggi proprio nel lato della cella del signor Siragusa. È entrato un apparecchio nel carcere e si è fermato nell'orto che coltivano i detenuti... si sono bruciati i cavoli e gli ortaggi... Io a partire da oggi non apro il tabacchino".

" -Però, che storia è questa? A me nessuno ha raccontato nulla!"

" -Signor Avvocato, un globo luminoso è sceso ed è entrato a gran velocità nel carcere. Quando io l'ho visto ho avuto paura. Ho chiuso e me ne sono andato a casa. Poi ho aperto un'altra volta, perché già, che può succedere...?"

Quella mattina l'avvocato raccontò la storia a Siragusa, il quale già la conosceva e aveva fatto una piccola nota per farla uscire fuori dal carcere. Lo scritto che ho potuto vedere personalmente diceva così:

“Il Brigadiere Longo, i panettieri, le guardie e 17 detenuti hanno visto un cosmoaereo che si avvicinava al carcere a grande velocità e poi, si lasciava cadere come una foglia morta nel cortile e nell'orto della prigione. Si è potuto osservare per due ore e ha lasciato un'impronta esagonale tra le piante coltivate. Le ha disidratate. Su questo vi amplierò i dettagli quando ci vedremo”.

I fatti si sono potuti ricostruire così:

Alle 5 del mattino, quando i panettieri preparavano il forno e impastavano la farina, videro un globo luminoso che fluttuava sul carcere. Subito diedero la notizia a voce gridando:

" -Guardate, guardate, c'è un UFO sopra il carcere."

I carcerieri andarono a vedere. Alcuni detenuti cominciarono a svegliarsi e si avvicinarono alle sbarre delle finestre per guardare nel cortile.

I detenuti cominciarono anche a urlare:

" -Chiamate Siragusa, lasciatelo uscire! Lasciate che venga qui e lo veda...! Che stanno per atterrare!"

Il cortile sul quale dava la cella di Siragusa era un altro, destinato esclusivamente al passeggio durante l'ora d'aria dei detenuti dell'ala in cui era atterrato l'UFO , il carceriere urlò:

" -Non posso lasciarlo uscire, ho un ordine preciso! Sta sotto processo e se lo faccio mi tolgono la licenza!"

Al sentire quelle urla accorsero il Sergente e il Brigadiere di turno (un altro diverso da colui che aveva avuto l'esperienza). Il Sergente guardò dalla finestra, vide l'agente che faceva la guardia in una delle torrette con la mitraglietta nelle mani e si mise a gridargli:

" -Cornuto, spara, spara...! che fai? Spara!!"

La guardia non poté sparare. L'UFO si alzò e scomparve a gran velocità. L'agente fu chiamato quella stessa mattina a chiarire e confessò: “Dallo stesso momento in cui incominciai a vedere il disco rimasi assolutamente paralizzato dalla paura. Non potevo reagire, ero terrorizzato; non potevo nemmeno muovere le dita della mano, ero bloccato. Però io lo vidi, vidi un enorme disco nel cortile. Udi anche le urla del Brigadiere, ma non riuscii a sparare”.

L'agente di guardia fu sottoposto a numerosi interrogatori e fu trasferito in un altro penitenziario del quale non si conosce il nome.

Un giorno dopo dell'accaduto, misero sulla cella di Siragusa due potenti fari, diretti alla finestra, che rimanevano accesi tutta la notte. Tra gli ufficiali e le alte cariche iniziava a serpeggiare il timore che gli extraterrestri potessero venire a portare via Siragusa dal carcere.

Due giorni più tardi, il Maresciallo del carcere convocò Siragusa in sua presenza. Mentre lo portavano nel suo studio, Siragusa pensava, che sarà? Forse mi vogliono concedere la libertà? Nello studio del Maresciallo era presente anche il Brigadiere e il

Sergente che erano stati testimoni dell'accaduto. Il Maresciallo disse direttamente a Siragusa, dopo d'averlo fatto accomodare (inaspettatamente):

" -Signor Siragusa, lei è un personaggio scomodo qui dentro.

" -*Perché? Forse mi comporto male? Non adempio alle regole del carcere? Allora, perché sono scomodo per voi? Non lo comprendo!*"

" -Mi guardi signor Siragusa! Se la portano via, fuori dal carcere, con la porta chiusa, che faremo? Cosa potremmo dire ai nostri superiori? Come potremmo giustificarci?"

" -*Ascolti, signor Maresciallo...Se lo avessero voluto fare, già lo avrebbero fatto da tempo. Per loro, non contano i muri né le grate*".

" -Loro lo possono fare? Possono attraversare i muri?"

" -*Senza nessuna difficoltà. Possono fare questo e altre molte cose...*"

A quel punto della conversazione, il Brigadiere, il Sergente e il Maresciallo si misero a parlare tra di loro a voce bassa. Poi il Maresciallo insistette:

" -Vuol dire che possono entrare qui dentro?"

" -*Sì, qui dentro. E le dico pure, che non solo possono entrare, che sono già entrati e li ha visti una persona il cui nome non posso dire finché non sia concluso il processo, perché potrebbe avere gravi conseguenze*".

" -Lei parla delle impronte che lasciarono nell'orto giorni fa, oppure di un altro caso?"

" *Parlo di un altro giorno, non solo di quel giorno che tutti poterono comprovare*".

" -Allora, possono entrare dove vogliono?"

" -*Sì, esatto. Possono entrare in qualsiasi luogo. Possono entrare nella mia cella, se lo desiderano...*"

I tre ufficiali del carcere erano spaventati. Il Maresciallo insistette ancora:

" -La supplico signor Siragusa, se deve succedere qualsiasi cosa di anormale, gradirei che me lo comunicasse prima".

Siragusa fu fatto rientrare nella sua cella. Non gli avevano dato la libertà provvisoria.

Questo fatto filtrò in altri paesi attraverso il passaparola di qualcuno del carcere di Catania che fece la spia nei giorni che seguirono al fatto. Per mezzo di un ispettore di polizia la notizia arrivò in Spagna il giorno 4 febbraio, affermando allo stesso tempo che, come conseguenza, un giorno dopo il **"contattato"** sarebbe messo in libertà.

A partire dei primi avvenimenti ufologici nel carcere, Siragusa ebbe la visita assidua di un psichiatra, "agente d'informazione" visti tutti i dettagli, che gli domandava con sollecitudine, se aveva ricevuto qualche messaggio o se aveva notizie sugli UFO quella mattina.

Il giorno 5 febbraio, Siragusa fu messo in libertà. La sua salute era molto provata e se non si fossero sviluppati i fatti come si svilupparono, sarebbe morto irrimediabilmente in carcere.

Cosa o chi causò questo brusco e radicale cambiamento?

Gli UFO? I 35.000 avvistamenti che ebbero luogo in tutta Italia durante i due mesi e mezzo che Siragusa rimase in carcere? Oppure gli avvenimenti "ufologici" accaduti nel carcere stesso?

Quali ragioni mossero, veramente, coloro che avevano dato l'ordine di rinchiuderlo e poi dare il contrordine, proprio quando erano ormai in procinto di conseguire tutti gli obiettivi propostisi?

* * * * *

Capitolo VI: GLI ACCUSATORI



KELLY HOOKER E LESLIE MEADOWCROFT, appena infiltrati nel Centro Studi Fratellanza Cosmica. Chi li guidava?

Il rocambolesco caso Siragusa, il suo arresto e la sua successiva persecuzione giudiziaria, era tutto incentrato su un solo reato: “il condizionamento mentale”.

Nello Stato Italiano questo tipo di reato si trova al secondo posto, per ordine di gravità, subito dopo “l'omicidio”. Di conseguenza, tutta la memoria accusatoria, tutta la letteratura consultata dall'avvocato Scaccianoce, prima davanti i giudici che istruivano il caso e poi davanti al Tribunale, ebbe come obiettivo quello di dimostrare che i pupilli Kelly Hooker e Leslie Meadowcroft erano stati condizionati mentalmente da Siragusa. In base a questo ragionamento, la “violenza carnale reiterata” e la “truffa” risultavano essere due aggravanti del reato principale, ovvero quello del “condizionamento mentale”. In poche parole: il Signor Siragusa prima aveva preparato bene il terreno, quindi aveva condizionato i coniugi Hooker e poi aveva “beneficiato fisicamente” della signora ed economicamente della coppia. A questo punto, dato che Siragusa si dichiarava innocente rispetto ai fatti contestati, era indispensabile verificare se i coniugi Hooker continuavano ad essere “condizionati” mentalmente o se fossero facilmente “condizionabili” da chiunque, fino al punto di fargli perdere il loro libero arbitrio e cadere nelle mani di chi avesse interesse nel manipolare le loro menti.

Pertanto, il Giudice Istruttore, il 12 gennaio 1979, diede ordine che si portasse a termine detta verifica “medico legale” da parte di un collegio di medici.

Parteciparono a questa verifica tre dottori: il Professore Michele Patti, il Dottore Salvatore Piccione e il Dottore Giovanni Lo Castro, quest'ultimo psicologo.

La verifica fu portata a termine in sette sessioni, dal 14.12.1980 al 03.02.1981. Kelly Hooker e Leslie Meadowcroft furono sottoposti, prima ad un esame obiettivo sulla scorta del racconto fatto da ciascuno dei due, quindi ad un esame neurologico e psichico.

Il risultato fu il seguente:

Leslie Meadowcroft, nata a Washington l'11 luglio 1955, primogenita di tre fratelli, non mostra particolari vicissitudini o traumi vissuti durante la prima infanzia. Lei asserisce di aver ricevuto tutto fino ai 12 anni; da allora ad oggi, nulla. Attualmente ha una sorella di 24 anni che iniziò a drogarsi all'età di 18 anni. Recuperata per due volte consecutive in una clinica, per la durata di 6 e 3 mesi rispettivamente, oggi è sposata e ha un figlio di 5 anni.

Ha un fratello di 20 anni che sta bene, iniziò la scuola ai 6 anni e poi si diplomò in economia e commercio.

Nell'anno 1964 si trasferì con sua madre in Svizzera dove ebbe grandi difficoltà scolastiche, soprattutto a causa della lingua. La madre si preoccupava nel vederla isolata e introversa, senza che mai le raccontasse dei problemi che l'affliggevano.

Nell'anno 1968 sua madre si separò del marito e contrasse un nuovo matrimonio con un uomo che non piaceva alla giovane Leslie. Al contrario, continuava a ricordare suo padre.

Il nonno, padrone di un impero finanziario nel paese d'origine, gli Stati Uniti, è un uomo patriarcale e fortemente autoritario, a causa di ciò, il padre di Leslie si sentiva poco

rispettato a casa e si fece da parte, dato che il sostentamento e l'appoggio finanziario provenivano dalla madre.

Praticamente ha passato tutti i suoi anni dell'adolescenza e della gioventù insieme a delle istitutrici. In Svizzera si sentiva persa e così voleva ritornare a tutti i costi in America, ma la madre glielo impedì. Questo fece in modo che la loro relazione affettiva peggiorasse. La relazione con sua sorella non fu buona, discutevano sempre. Già all'età di 17 anni, fu portata da uno psichiatra perché era sempre isolata, non si apriva, le mancava la fiducia. Le sedute dallo psichiatra duravano una o due ore alla settimana.

Il secondo matrimonio di sua madre finì con la separazione. Una terza esperienza affettiva da parte di sua madre con un altro uomo, è ricordata esclusivamente da sgradevoli sensazioni per la presenza mascolina e per l'implicazione negativa che aveva verso sua sorella, da lui violentata e poi diventata tossicodipendente.

Leslie ricorda che, nella relazione con sua sorella, affiorava la sua gelosia, mantenuta viva fin dalla prima infanzia per timore di non essere oggetto dell'affetto del padre.

Leslie conobbe il suo attuale marito nel dicembre del 1972 in un collegio, e quello stesso anno iniziò a frequentare il Centro Studi Fratellanza Cosmica, fondato e diretto da Siragusa.

In Svizzera si dedicava ad andare alle feste, cercare contatti, fare amicizie, sempre con il desiderio di trovare qualcuno che la attirasse, desiderio che non si realizzò.

Di suo marito ciò che le piacque fu la sua sensibilità, il suo interesse più per le cose spirituali che non per il contatto fisico e i suoi sentimenti altruistici.

Il giorno in cui compì 18 anni, la madre la chiuse in casa ordinandole di ritornare in America per completare i suoi studi. Effettivamente viaggiò negli USA e passò alcuni mesi in casa dei nonni materni. Ritornò in Svizzera nel 1973 e di nuovo ebbe a confrontarsi con sua madre, che continuava a pretendere che lei proseguisse gli studi di musica e piano. Nel frattempo lei incrementava i suoi contatti con Kelly Hooker fino al punto di trasferirsi a Londra e contrarre matrimonio con lui nonostante l'opposizione di sua madre.

A partire da quel momento iniziarono i contatti periodici e lo sviluppo di una funzione attiva nel Centro Studi Fratellanza Cosmica.

Si convertì in una entusiasta del Centro perché sentiva di aver trovato, finalmente, gente che le voleva bene davvero, come sempre aveva desiderato. Definì il Centro come una grande famiglia che viveva e realizzava il suo modello ideale.

Con il suo aspetto molto curato, si presenta come una donna timida e lievemente nervosa. Risponde alle domande senza dimostrare eccessiva difficoltà nel colloquio. Il linguaggio, nonostante la difficoltà della lingua, è coerente; le frasi e il discorso sono ben strutturati. Non presenta sintomi neurotici o manifestazioni di turbamenti motori. Manifesta una particolare sensibilità, specialmente quando i temi trattati la coinvolgono intensamente. In tali casi, manifesta la sua partecipazione con il pianto.

Sottoposta ai test Rorschach, TAT e LUSCHER, si evidenzia una notevole mancanza di senso pratico, emotività labiale, propensione a stati d'ansia e nervosismo, affettività

egocentrica, conflitti irrisolti con la figura paterna e realizzazione problematica con l'uomo. Forte necessità di serenità, di rifugio familiare e aiuto di una figura materna o paterna positiva, bisogno di protezione. Soggetto fisicamente normale in ottime condizioni generali. Sviluppo scheletrico-muscolare, nulla d'anormale nell'apparato cardiocircolatorio gastrointestinale, urogenitale o nelle ghiandole di secrezione interne. 90 pulsazioni al minuto. Nessuna anomalia nel sistema motorio. Funzionamento normale del sistema nervoso centrale. Infine : **“L'interessata, al momento dei fatti, non risulta che fosse affetta da malattie o deficienza psichica”**.

Leslie Meadowcroft, che era stata sottoposta ad un primo interrogatorio nel commissariato di polizia il giorno in cui fu presentata la denuncia contro Siragusa, ritornò ad essere richiesta, questa volta, dal Giudice che istruiva il caso, e in compagnia di suo marito. L'interrogatorio e il controllo **“medico legale”** furono quasi simultanei, l'ordine dell'esame medico, infatti, fu consegnato per iscritto il giorno successivo all'interrogatorio, e non sarebbe strano apprendere che quest'ordine venne motivato, in parte, dalla scoperta di alcune contraddizioni nelle quali incorsero i coniugi Hooker, soprattutto Leslie Meadowcroft, in riferimento alla memoria accusatoria.

Queste furono le risposte date da Leslie al Giudice, il giorno 11 gennaio 1979:

" -Quando e come Siragusa ebbe con lei le relazioni sessuali?"

" -Siragusa iniziò le sue relazioni sessuali con me nel mese di febbraio 1975, e si prolungarono fino a giugno dello stesso anno. Posso affermare che Siragusa, per indurmi a ciò, mi diceva che dalla nostra unione doveva nascere un figlio che avrebbe continuato la sua opera. Mi diceva che il figlio nato dalla nostra relazione avrebbe rappresentato la giustizia di Dio. Le nostre relazioni sessuali cessarono quando arrivò al Centro una tale Juanita Pardo (segretaria per la lingua spagnola, la quale non poteva avere figli a causa di un fibroma vaginale. Fu operata a Roma, abitando Leslie con loro a Valverde) che il signor Siragusa scelse per sostituirmi, anche lei predestinata a generare con lui un figlio perché, secondo quanto diceva, la tale Juanita Pardo era stata programmata dagli extraterrestri in tale senso. Mio marito ebbe conoscenza di questi fatti nell'agosto 1978. Io non confidai queste cose a mio marito perché Siragusa mi diceva che mio marito era un essere inferiore, con il quale non dovevo avere relazioni, nemmeno sessuali. In effetti, in quel periodo, anche se necessariamente avevo relazioni sessuali con mio marito, non ne ricevevo nessun godimento".

" -Tali relazioni avvennero mentre suo marito era in Svizzera? Fu inviato lì da Siragusa?"

" -Sì. Confermo questi aspetti del processo descritti a pagina 18, e puntualizzo che l'episodio in questione ebbe luogo mentre mio marito era in Svizzera, nel gennaio 1975. (Suo marito stette soltanto un mese e alcune settimane in Svizzera, non cinque mesi, quanto durò la sua relazione con Siragusa, come lei asserisce).

Chiarisco che, in un primo momento, Siragusa ci aveva fatto credere che da me e da mio marito doveva nascere un figlio che sarebbe stato la reincarnazione di Elia, successivamente egli mi fece comprendere che era stato programmato che detto figlio

doveva nascere da me e da lui. E' vero che durante l'assenza di mio marito, Siragusa me lo descriveva come una persona "negativa" dalla quale io mi dovevo allontanare perché lui era "materia" mentre io ero predestinata ad elevarmi come spirito".

" -Lei era influenzata mentalmente da Siragusa?"

" -Insisto nel dire che Siragusa ci teneva, sia me che gli altri, in uno stato di "suggestione psichica" e che il Centro era sovvenzionato prevalentemente con il denaro mio e con quello di mio marito".

" -Come definirebbe lei Siragusa?"

" -Dopo aver vissuto le esperienze raccontate, sono in condizione di poter affermare che Siragusa è una persona senza scrupoli, che approfitta delle persone che credono nella "verità" da lui proclamata e propagandata".

" -Conferma di avere avuto relazioni con Siragusa a Roma?"

" -Confermo di aver avuto una relazione carnale nell'hotel di Roma con Siragusa, nelle circostanze riferite a pagina 19 della memoria. Puntualizzo che Siragusa ed io ci incontravamo a Roma in attesa dell'arrivo di mio marito da Ginevra. Non ho null'altro d'aggiungere".

Il marito di Leslie Meadowcroft fu decritto così dal collegio dei Medici che lo esaminò durante sette sessioni cliniche:

Kelly Hooker, nato a Bronxville il 31 marzo 1953, di parto naturale, primogenito di tre figli. Vive una prima infanzia senza traumi particolari di cui conservi memoria. Da piccolo ricorda di essere stato sano e vivace, nonostante abbia avuto le piccole alterazioni somatiche proprie della crescita, senza grandi problemi. Al contrario, sottolinea la presenza di gravi alterazioni nella salute dei due fratelli: schizofrenia nel fratello e convulsioni e dislessia nella sorella. Il trasferimento in Europa, in giovane età, e il divorzio dei suoi genitori, sono ricordati come momenti di particolare difficoltà. La madre si stabilisce con i figli in Svizzera, una volta separata dal marito. Kelly in quel periodo cominciò a frequentare un "college", condizione imposta dal Giudice come conseguenza del divorzio. In questo momento, appaiono nuovamente i problemi già vissuti dal soggetto in età scolastica: la particolare difficoltà a relazionarsi con i ragazzi che gli stavano intorno. Egli dice: non sopportavo le ingiustizie dei miei coetanei; ero un leader, ma disoccupato. Ero emotivamente disordinato.

L'instabilità emotiva fu possibilmente la motivazione che indusse la madre a portarlo da uno psichiatra e farlo sottoporre ad un trattamento durato diversi anni.

Grazie a questo aiuto psicologico, ottiene una certa serenità. Non riceve nessuna educazione religiosa, ma considera possibile l'esistenza di vita in altri pianeti.

La madre è descritta come emotiva, calorosa, espansiva, però molto condizionata dal giudizio degli altri. La presenza della madre è evocata da Kelly, soprattutto, come la persona che si preoccupa dell'assistenza psicologica e fisica: "mia madre mi portò dallo psichiatra in Svizzera per ricevere dei consigli; forse, perché mi mancava il padre".

In questo senso, la sua adolescenza è ricordata come un periodo doloroso: “ero triste, dice, e le indicazioni che mi arrivavano da parte di mio padre sul mondo, erano fondamentalmente negative. Infatti mi parlava di politica, ma non come “padre”. Il mondo me lo presentava sempre come costantemente “controllato” dalla “gente”.

Caratterizzano il clima familiare generale: angoscia infantile, (paura notturna) e discutibili criteri educativi da parte della madre.

Assente da una formazione religiosa, propenso alla ricerca di una fede migliore. Interessato alla lettura di “fantascienza” della madre. In un secondo momento, conosce Siragusa a Ginevra.

Rimane impressionato dalla sicurezza di Siragusa, dal suo modo di fare e di vivere.

Invitato da Siragusa a venire a Valverde, la sua vita s'inserisce progressivamente nel “Centro”. In quel tempo, lasciò la ragazza con la quale usciva e conobbe Leslie. Secondo quanto dice, era in un stato depressivo quando la conobbe: “la vidi sensibile e tentai di comunicarle il mio stato d'animo, allo stesso tempo la invitai a fare parte del Centro”.

Ricordo che Siragusa, nel momento del primo incontro con la sua attuale moglie, gli prospettò la nascita di un figlio che sarebbe arrivato a diventare un profeta. (In quell'epoca Leslie aveva 17 anni e Siragusa 57).

Inserito nel Centro, accetta di sviluppare un lavoro di divulgazione e l'invito di trasferimento in America per divulgare il messaggio. Dopo l'esperienza frustrante e negativa in America, al suo ritorno in Italia, la relazione con Siragusa cambiò completamente: “mi presentava come negativo, mentre mia moglie era molto positiva”.

Il suo narcisismo e il bisogno di riconoscimento e accettazione ricevono in Siragusa una gratificazione. La parte riconosciuta nel seno di una “comunità” è una buona occasione per soddisfare la necessità, gravemente frustrata di “una famiglia” unita e capace di dare affetto.

Siragusa riempie in Kelly Hooker, durante quel periodo, lo spazio vuoto lasciato da suo padre, poco presente nella realtà. Però infine, la parte che lui doveva “sviluppare” nel “Centro” non gratificherà il suo desiderio di riconoscimento e l'affermazione del suo narcisismo.

L'aspetto esteriore molto curato, si presenta come sicuro di sé e in determinati momenti, aggressivo e combattivo. Risponde alle domande senza difficoltà mostrando chiaramente la voglia di dare conto della sua storia personale.

Adopera un linguaggio coerente e frasi strutturate e adeguate al suo livello sociale. Possiede un buon dominio della lingua italiana. Non presenta particolari sintomi neurologici o manifestazioni di alterazione nel sistema motorio.

Manifesta una intensa partecipazione e sensibilità emotiva che esterna durante il colloquio mediante crisi di pianto.

È un soggetto normo-intelligente. Percezione, comprensione, associazione e discriminazione normali. Assenza di idee fisse o di ossessione. Assenza di tendenze aberranti nella sfera istintiva ed etica. Non esistono disfunzioni nell'immaginazione.

Carattere mutabile con tendenza all'autonomia e all'indipendenza sul piano affettivo-sociale. Frequenti atti di ribellione e situazioni conflittuali. A causa della sua instabilità, tende a facili depressioni conseguenze esterne che non condizionano il tono affettivo né si trasformano in conflitti intrapsichici-ansiosi.

I poteri dinamici della funzione volitiva appoggiano l'interpretazione e l'assimilazione degli eventi. Capacità di giudizio e di critica, anche se influenzati dal senso innato di credulità.

Spiccata labilità della sfera emozionale, che riduce l'efficacia del potere dell'autocontrollo.

Soggetto di tipologia longilinea, in buone condizioni nutrizionali. Regolare sviluppo dello scheletro, massa muscolare ben sviluppata. Non si rivela nessuna anomalia nell'apparato cardiocircolatorio, respiratorio, gastrointestinale, urogenitale o ghiandole di secrezione interna.

Frequenza cardiaca: 59 pulsazioni al minuto.

Presenza di riflessi osseo-tendinei . Nessuna funzione patologica nelle funzioni visive, olfattive, gustative, uditive o tattili.

Il test RORSCHACH rivela una intelligenza nel limite del normale. La sua affettività è di tipo ipertensivo accompagnata da tensione interiore e forte desiderio di autoaffermazione. Personalità di facile eccitabilità. Insicura, suggestionabile e accompagnata da un certo senso di inferiorità, presente soprattutto nelle relazioni con le donne.

I test LUSCHER E TAT rivelano il timore di essere emarginato e rifiutato. Di fatto, si sente non riconosciuto né apprezzato nel suo valore. Tale esperienza gli trasmette una sensazione di impotenza e sfiducia in se stesso. Ha necessita di una figura paterna che lo protegga. Aspira ad una famiglia che gli garantisca serenità, pace e accettazione.

Teme l'isolamento. Si aggrappa a tutto ciò che lo possa stimolare, ma vive nell'angoscia di rimanere rinchiuso. Aspira a superare la sensazione di vuoto.

Infine: “nel signor Kelly Hooker, al momento dei fatti, non si è potuto scoprire nessun indizio che lasci pensare fosse affetto da alcun tipo di malattia o di deficienza psichica”.

Nella dichiarazione davanti al Giudice, nello stesso giorno in cui la fece sua moglie, Kelly Hooker rispose quanto segue:

" -Conferma la dichiarazione fatta da sua moglie?"

" -Confermo il contenuto della dichiarazione fatta da mia moglie".

" -Ebbero relazioni sessuali con Miriam Mignone?"

" -Ammetto di aver avuto relazioni sessuali con Miriam Mignone. Tali relazioni le ebbi per suggerimento ricevuto da Siragusa. Come ho capito dopo, in questo modo intendeva allontanarmi da mia moglie".

" -Si è deciso ad avere questa relazione per vendicarsi delle relazioni avute da sua moglie con altri, ad esempio con Siragusa?"

" -Non è vero che io volessi vendicarmi del comportamento di mia moglie. Al contrario, puntualizzo che la mia relazione con Miriam Mignone ebbe luogo nell'anno 1977 e che venni a conoscenza delle relazioni di mia moglie con Siragusa a fine d'agosto dell'anno 1978." (Sua moglie gli occultò questi fatti sino al momento della chiusura del Centro, cioè 3 anni dopo. Un'altra donna, Patrizia Froideval, scrisse una lettera nella quale confessava di essere stata violentata da Siragusa due anni prima, ma non si decise mai a menzionare i fatti, fece soltanto accenno a Kelly Hooker una volta formulata la querela. Vedere prove allegate).

" -Lei ha notizie di un certo quaderno di appunti nel quale erano annotati i conti della comunità di Nicolosi?"

" -Posso dire che il quaderno, al quale faceva menzione Siragusa, è rimasto in uno dei cassetti di un mobile di Nicolosi dove aveva sede il Centro (Siragusa lasciò il numero 2 della via Madonna delle Grazie nel settembre del 1977. Gli Hooker continuarono a vivere lì insieme ad altri fino al 1978, quando acquistarono la casa). Puntualizzo che la maggior parte del sostentamento del Centro era a carico di mia moglie e mio: circa 200.000 lire settimanali per affrontare le necessità. Altre somme erano aggiunte da Siragusa e alcune minore da altre persone".

" -Chi pagò i biglietti di Siragusa all'estero?"

" -Posso affermare, per quanto concerne ai viaggi in Svizzera e negli Stati Uniti, che i biglietti furono pagati con il denaro mio e di mia moglie". (Kelly non aveva nessuna fonte di guadagno. Utilizzava il denaro di sua moglie per sopravvivere. Siragusa non fu mai negli Stati Uniti. Fu in Canada e lo accompagnò in quell'occasione la moglie di Kelly, Leslie Meadowcroft, che viaggiò con il biglietto regalatole da Dino Caglioni e altri).

" -Lei quando ebbe notizia delle relazioni sessuali tra sua moglie e Siragusa?"

" -Ebbi notizia di dette relazioni tra mia moglie e Siragusa nel mese di settembre del 1978. E fu precisamente tra la fine di agosto e i primi di settembre, mentre ero in Svizzera per curarmi, quando seppi di questo e mi resi conto in particolare della suggestione nella quale eravamo immersi mia moglie ed io". (Come ho potuto comprovare, il viaggio in Svizzera ebbe luogo molto prima. Durò più di un mese, lo iniziarono a luglio e lo interruppero, bruscamente, il 9 agosto in seguito alla chiusura del Centro).

" -Quale è la sua attuale opinione riguardo Siragusa"?

" -Conobbi Siragusa nell'anno 1972 e mi avvicinai a lui quando mi fece conoscere il suo credo. Comunque, il mio giudizio attuale su Siragusa è positivo e negativo allo stesso tempo. Positivo nel senso che credevo e credo nel Siragusa che predicava il bene, l'amore tra gli uomini, ma negativo per quel che riguarda il suo operato. Ho vissuto nel Centro in stato di suggestione psichica e sono felice di essermi liberato da tale stato. Per concludere, devo dire che considero Siragusa persona mentalmente in ordine. Devo aggiungere che la chiusura del "Centro" non fu decisa per le ragioni che Siragusa

dichiara negli opuscoli del passato mese d'agosto, anzi io avevo notizie dell'esistenza dello "scontento" tra i delegati del Centro che avevano iniziato a muoversi contro di lui".

" -Sua moglie le telefonò in Svizzera, intorno al 1975, dicendogli che Siragusa l'aveva baciata in bocca con determinate intenzioni?"

" -Devo dichiarare che più o meno tre anni fa, mia moglie mi confessò che Siragusa l'aveva baciata molto intimamente in bocca e che iniziò a circondarla con l'intenzione segnalata nella denuncia. Io, in quel periodo, ancora avevo una certa fiducia in Siragusa, così che lo interpretai non come un atto di piacere, bensì come un modo di provare la mia capacità psichica sessuale".

" -Deve aggiungere qualche altra cosa?"

" -Non ho altro da dire".

Anche se sembra incredibile, nello stesso interrogatorio il Giudice prende per buono il fatto che il signor Kelly ebbe notizie delle relazioni di sua moglie con Siragusa nel settembre del 1978 anche se risalenti al 1975 (trascrivo letteralmente) "circa tre anni fa, mia moglie mi confessò che Siragusa l'aveva baciata molto intimamente in bocca...".

Per dimostrare un caso come questo, qualsiasi Giudice, pur con tutta la chiusura mentale che potrebbe avere, non si dovrebbe sforzare molto. La cosa più difficile era mantenere in piedi una accusa come questa durante quattro lunghi anni. Perché si mantenne? Chi c'era dietro? Perché? ... Ecco alcune domande alle quali il lettore potrà rispondere da solo leggendo i successivi capitoli...

Siragusa, che non solo intuiva tutto questo, ma che lo conosceva con assoluta certezza, trovandosi ancora in carcere, fece un testamento, segreto nel quale dichiarava come sua ultima volontà che, qualora fosse morto in prigione, o fuori di essa, senza che il caso fosse risolto, tutto doveva essere **CHIARITO PUBBLICAMENTE**, accada quel che accada, anche se per farlo fosse stato necessario impiegare molti anni. Pretendeva, in questo modo, che la sua innocenza fosse proclamata alla luce del giorno, e che in quell'istante coloro che lo stavano bloccando, che avevano congiurato contro di lui e contro la sua opera, fossero conosciuti pubblicamente.

* * * * *

Capitolo VII: IL CARCERE PSICOLOGICO



In questa stazione di Polizia passò Eugenio Siragusa le sue prime ore di isolamento. Qui trattenerono il suo passaporto fino all'estate del 1982.

Alcuni giorni prima di uscire fuori dal carcere, Siragusa fece filtrare uno scritto che diceva quanto segue:

“Il processo d'Istruttoria rivela chiaramente vizi ben coordinati. Perché viene impedita la testimonianza di tutti coloro che mi hanno conosciuto di più e meglio di altri, che convissero con i coniugi Hooker, che potevano rivelare la natura degli accusatori? I testimoni più validi sono stati ignorati e ciò onde evitare che l'infame montatura potesse cadere durante il processo della pubblica Istruttoria. Anche se riceverò la libertà provvisoria, rimarranno intatte le accuse. In questo modo tale libertà sarebbe la” vittoria di Pirro”.

In ogni caso sono pronto a tutto. Ciò che più mi affligge è la prospettiva che il male possa vincere senza che io possa combatterlo efficacemente. So di non essere solo e questo mi dà la forza e il coraggio; mi consola”.

Questo scritto di Siragusa, datato 23 gennaio 1979, era qualcosa in più di una semplice intuizione.

Il giorno 26 gennaio, gli avvocati difensori presentarono l'istanza di scarcerazione di Siragusa per mancanza di prove.

Il Giudice, Aldo Grassi, in vista dello scritto e tenendo conto del punto in cui si trovava il processo Istruttorio, concesse la libertà provvisoria, con l'obbligo di presentarsi in Questura e con il provvedimento del ritiro del passaporto all'imputato.

I paragrafi fondamentali dell'ordine del Giudice erano questi:

“Tenendo conto, alla luce delle ricerche effettuate sinora, che non si sono manifestati indizi di responsabilità a carico dell'imputato in ordine ai reati ascritti”.

“Tenendo conto che oramai non è necessaria la custodia cautelare processuale tendente ad evitare la manipolazione delle prove e valutata l'età, l'incensurabilità, le condizioni di salute dell'imputato e il periodo di carcerazione preventiva già subito, tutti questi elementi che fanno possibile e opportuno la concessione del beneficio della libertà provvisoria”.

“Considerando, inoltre, che sarebbe opportuno assicurare la presenza e la disponibilità dell'imputato, sembra utile e rilevante disporre che l'Ispettore ordini il ritiro del passaporto di Siragusa, e gli imponga la residenza obbligatoria nel proprio domicilio di Valverde e l'obbligo di presentarsi due volte alla settimana davanti alle Autorità”.

L'ordine del Giudice portava la data del 2 febbraio. Il Tribunale Civile e Penale di Catania, attraverso il Giudice Istruttore del Tribunale, Giovanni Cellura, dettò l'ordine di libertà provvisoria, ma intercalando alcune varianti rispetto all'ordine del Giudice che fecero diventare ancora più dolorosa e umiliante la libertà provvisoria di Siragusa.

Questi erano i termini riportati sul mandato:

“Tenendo conto che alla luce dei risultati delle ricerche dell'istruttoria seguite sinora, non si può dire che siano emersi indizi a carico dell'accusato in ordine ai reati che gli vengono imputati.

“Tenendo conto che non si oppone alla libertà provvisoria né ai capi d'accusa, né esigenze cautelative processuali e, tenendo conto della carcerazione preventiva subita”

“Tenendone conto, inoltre, con il fine di assicurare la presenza e la disponibilità dell'imputato durante le ricerche dell'istruttoria, che sembra sia utile e necessario disporre del ritiro del passaporto del quale risulta essere in possesso per aver recentemente effettuato viaggi all'estero, e imporgli l'obbligo di risiedere permanentemente nel suo domicilio di Valverde, Via Giovanni XXIII, numero 3, subordinando, inoltre, la concessione di detto beneficio con il pagamento di una cauzione di un milione di lire, da effettuare nei modi e tempi segnalati dalla Legge, a fine di garantire il compimento dell'obbligo sopra imposto”

“Rifiuta l'istanza di scarcerazione per insufficienza di prove e concede a Siragusa Eugenio il beneficio della libertà provvisoria e ordina che sia immediatamente scarcerato, se non è detenuto per altre cause”.

L'ordine fu firmato ed eseguito lo stesso giorno 5 febbraio 1979. Uno dei figli di Siragusa, l'avvocato, fu l'incaricato di depositare la cauzione richiesta. Il passaporto non gli poté essere ritirato perché tale precauzione l'aveva già presa la polizia lo stesso giorno della detenzione. I fatti si svolsero così:

Alle dieci del mattino del giorno 5 febbraio, il Direttore della sezione, Pietro Juvara, si presentò nel carcere con il mandato di libertà provvisoria, richiese la presenza di Eugenio Siragusa e lesse l'ordine nei termini già segnalati. Il signor Siragusa rispose:

" -Prendo atto di quanto sua Signoria mi comunica e dichiaro che mi sottometto all'obbligo di depositare un milione di lire e all'obbligo di risiedere a Valverde, in Via Giovanni XXIII. Per quanto riguarda il passaporto, informo sua Signoria che già mi fu ritirato lo stesso giorno dell'arresto da parte delle Autorità di Polizia e che attualmente si trova depositato negli uffici del carcere".

Si richiese la presenza del Signor Leone presso agli uffici d'iscrizione del carcere e questi a domanda rispose:

" -Confermo che il passaporto del Signor Siragusa si trova in questi uffici, depositato con gli altri oggetti di sua proprietà, e che lo porrò a disposizione dell'Autorità di Polizia per essere ritirato”.

Il giorno seguente dell'uscita del carcere, stabilitosi nel suo domicilio di via Giovanni XXIII, a Valverde, ebbe una nuova crisi cardiaca con insufficienza circolatoria. Fu avvisato con urgenza un medico del paese, poiché Siragusa non si poteva muovere da casa senza l'ordine del Giudice. Il medico gli venne in soccorso, lo rianimò e lo aiutò a superare la crisi, ma avvertì la famiglia dei gravi rischi che il malato correva in quella situazione. Qualora si fosse presentata una nuova crisi, doveva essere trasferito in ospedale per avere un adeguato trattamento, altrimenti non poteva garantire il suo recupero.

In vista dei fatti, l'avvocato Tommaso Bonfiglio andò nuovamente dal Pubblico Ministero e dal Giudice Istruttore, chiedendo di revocare almeno l'ordine di arresto domiciliare pur mantenendo quello della **“libertà provvisoria”**; la richiesta venne effettuata nei seguenti termini:

“Nell'interesse di Eugenio Siragusa, in libertà provvisoria in seguito all'ordine del 5 di febbraio, obbligatoriamente residente nel suo domicilio di Valverde, obbligo che sinora è stato puntualmente osservato dall'accusato, si fa notare che tale obbligo risulta essere gravemente oneroso e, soprattutto, determina una notevole situazione di rischio per la sua vita, per la salute dell'accusato.

Infatti, in questi momenti, è affetto, tra le altre cose, da una sclerosi al miocardio, ed è frequentemente propenso a importanti e preoccupanti crisi, colassi e insufficienza circolatoria. Una di queste gravissime crisi, con l'abbassamento della pressione arteriosa ai valori di 64/40, è già accaduto il 6 febbraio. Provvide alla sua assistenza un dottore in medicina generale di Valverde. Al termine della crisi, il Dottore Scionti dichiarò esplicitamente alla famiglia che le condizioni del paziente imponevano che fosse sotto vigilanza e costante controllo da parte di uno specialista in cardiologia, e che se si fossero manifestate nuove crisi di insufficienza cardiovascolare, sarebbe stato indispensabile un appropriato e immediato trattamento terapeutico, ottenibile soltanto in un ambiente clinico specialmente preparato.

D'altronde, già il Signor Siragusa aveva sofferto di crisi cardiache di questo tipo durante la carcerazione.

Oltre a questa sofferenza cardiaca, Siragusa Eugenio soffre di una grave cistiti infiammatoria e dolente nella zona vertebrale per la quale è necessario fare una diagnosi presso un centro clinico chirurgico per poi essere sottoposto ad un intervento operatorio. Chiediamo, pertanto, che la sua Signoria abbia a ben revocare tale obbligo che risulta assolutamente non necessario nel caso di Siragusa al fine di assicurare la sua disponibilità processuale.

Si fa inoltrare notare che, prima dell'esecuzione dell'ordine d'arresto, certa stampa locale, scrivendo pagine intere dai contenuti inqualificabili, montò con molta arte una iperbolica e orchestrata campagna, insinuando come probabile una tale precauzione di rigore. Nonostante ciò, Siragusa soccorso sempre dalla serenità di sapersi innocente dalle nefande sporcizie attribuitegli, non pensò mai di allontanarsi né di fuggire, e rimase in attesa, fermo, al suo posto, dello sviluppo degli avvenimenti.

Questa condotta assume un significato molto eloquente ed inequivocabile: Eugenio Siragusa, con pazienza e rassegnazione ma al medesimo tempo con incondizionata fede nei giudici, sarà costantemente disponibile ed attenderà che la giustizia degli uomini prevalga sulle mistificazioni e su qualsiasi sporco sopruso ordito”.

Lo scritto fu presentato il 16 febbraio e rifiutato dal Pubblico Ministero, Aldo Grassi il giorno 26, in questi termini:

“Esaminata l'istanza dell'avvocato di Siragusa tendente ad ottenere la revoca della residenza permanente in via Giovanni XXIII, tenendo conto che tale obbligo non

impedisce a Siragusa di dirigersi a Catania per essere visitato da qualsiasi medico o ospedale e portare a termine qualsiasi consulta o cura ove fosse necessario dandone comunicazione al Giudice Istruttore, e poiché la richiesta di revoca appare infondata e pretestuosa, esprime il suo parere contrario all'accettazione dell'istanza”.

Come c'era da aspettarsi, l'ordine del Giudice che istruiva il caso, Giovanni Cellura, non si fece attendere molto, e confermò la stessa tesi. Tali documenti impiegarono ben otto giorni prima di arrivare nelle mani di Siragusa, mentre tra una pratica e l'altra, tra istanza e istanza, continuava ad essere gravemente ammalato. Non si poteva muovere da casa e aveva fatto altri trenta giorni d'arresto domiciliare. Il Giudice Dott. Giovanni Cellura aggiunse un granello di sabbia in più al peso dell'obbligo di residenza:

“Tenendo conto che l'obbligo di risiedere a Valverde, imposto all'imputato Siragusa Eugenio, trova la sua giustificazione nei motivi già annunciati nell'ordinanza con la quale è stato messo in libertà condizionale, però esistendo **LA NECESSITA' DI RENDERE IL PIU' DIFFICILE POSSIBILE I CONTATTI DIRETTI DELL'IMPUTATO CON DETERMINATI AMBIENTI IN CONSIDERAZIONE AI CAPI DEI REATI CHE GLI SONO STATI IMPUTATI NEL PROCEDIMENTO PENALE**, la cui istruttoria è in corso, tenendo conto che tale obbligo non impedisce a Siragusa di venire a Catania, quante volte fosse necessario, per via delle precarie condizioni di salute nelle quali **ASSICURA DI TROVARSI**, dando tempestiva comunicazione al Giudice che istruisce il processo, rifiuta l'istanza presentata”.

Davanti alla gravità della situazione, gli avvocati della difesa proposero un'impugnazione presso il Tribunale Supremo di Roma.

L'impugnazione dinanzi al Tribunale Supremo fu presentata il giorno 28, due giorni dopo dalla prima notifica del Giudice Grassi. Nell'impugnazione, l'avvocato della difesa, Tommaso Bonfiglio, faceva notare il carattere di “illegalità” dell'obbligo di residenza a Valverde che era stato imposto a Siragusa, perché ciò rappresentava una libertà provvisoria **“CONDIZIONATA”**. L'avvocato faceva questa domanda al Tribunale Supremo: Com'è possibile che per un lato il Giudice affermi che concede la libertà provvisoria poichè non **SUSSISTONO ESIGENZE DI CAUTELA PROCESSUALE** e poi gli impone le **“cautele delle cautele”** **GARANZIA, RESIDENZA PERMANENTE E OBBLIGATORIA E IL RITIRO DEL PASSAPORTO?**

C'erano altri due punti sui quali la difesa appoggiava l'impugnazione dinanzi al Supremo Tribunale di Roma: la libera uscita dei coniugi Hooker dall'Italia e l'obbligo di residenza di Siragusa nell'unico luogo nel quale, secondo la Legge, non poteva fissare la sua residenza.

Vediamo:

“Conformemente a quanto si deduce dall'articolo 282, paragrafo 2°, la concessione della libertà provvisoria deve farsi secondo la Legge, che impone sempre come norma : **CHE LA LOCALITA' ELETTA PER LA RESIDENZA, DURANTE IL PERIODO DI LIBERTA' PROVVISORIA, SIA IL PIU' LONTANA POSSIBILE DAL LUOGO**

DOVE FURONO COMMESSI I REATI, considerando che qualcuno dei denunciati possa abitare in quella stessa zona. Orbene, i reati imputati a Siragusa si commisero a **NICOLOSI** e a **VALVERDE**... Ed ecco che mentre gli accusatori liberamente si sono **SPOSTATI FINO ai LONTANI LUOGHI D'ORIGINE** e hanno abbandonato lo scenario dei fatti, a **SIRAGUSA** gli si obbliga, contrariamente a quanto prevede la Legge, di **RISIEDERE CONCRETAMENTE** nel suo **DOMICILIO ABITUALE**; precisamente dove risiedono sua moglie e i suoi figli.

Pertanto, faccio rilevante **L'ILLEGALITA'** della residenza a Valverde imposta a Siragusa e **L'ILLEGALITA'** della cautela ambigua e coercitiva, quale quella di giustificare questa specie d'arresto domiciliare in questi termini: **“PER LA NECESSITA' DI RENDERE IL PIU' DIFFICILE POSSIBILE I CONTATTI DIRETTI DELL'IMPUTATO CON DETERMINATI AMBIENTI”**.

L'impugnazione dell'avvocato Bonfiglio contro i giudici di Catania che istruivano il caso, fu accolta dal Tribunale Supremo il quale emise la sentenza tre mesi più tardi. Questa sentenza fu favorevole a Siragusa.

Intanto, che ne era stato della salute dell'ufologo? Era evidente che, mentre trascorrevano i giorni, senza che ci fosse una revoca dell'ordine, Siragusa continuava a rimanere vincolato al suo appartamento di Valverde e se voleva uscire fuori di casa a prendere un po' d'aria fresca doveva prima chiedere al Pubblico Ministero Aldo Grassi e poi al Giudice Cellura. Mentre andavano e venivano le istanze, il tempo era cambiato e Siragusa doveva continuare a “ginocchio genuflesso” sollecitando, per favore, qualsiasi misura che garantisse la sua sopravvivenza.

Il giorno 4 aprile 1979, Eugenio Siragusa dovette essere ricoverato con urgenza in una clinica privata, più esattamente in quella del Dottore Biagio Pecorino di Catania. Fu operato lo stesso giorno di una **CISTITE PURULENTA** e venne effettuata l'asportazione di un **LIPOMA** dorsale in fase **DEGENERANTE**.

In data del **5 aprile**, Siragusa inviava al Giudice Giovanni Cellura uno scritto sollecitando un permesso per spostarsi permanentemente ogni giorno a Catania per le dovute cure. Si allegavano a detto scritto: il certificato dell'intervento realizzato il giorno precedente e il certificato rilasciato dal Dottor Biagio Pecorino, poiché il paziente non poteva essere ricoverato o risiedere in clinica per il periodo post-operatorio prescritto.

“Colui che sottoscrive, Dottore Biagio Pecorino, certifica di aver effettuato oggi l'intervento a Eugenio Siragusa di **CISTITI PURULENTA** con febbre molto alta. Per tale motivo il paziente sarà oggi stesso sottoposto alle prime cure e avrà bisogno di un periodo minimo di quindici giorni di convalescenza, perciò si vedrà obbligato ogni pomeriggio a recarsi in questa clinica per sottomettersi alle cure pertinenti”.

Il Giudice che istruiva il caso, G. Cellura, rispose a questa istanza concedendo al Signor Siragusa due ore per spostarsi da casa sua fino alla clinica, realizzare le cure necessarie e ritornare al suo domicilio. Da Valverde a Catania non c'è molta distanza. In due ore poteva fare le cure, andare e ritornare. Il problema era che il Signor Giudice non gli aveva concesso le ore di movimento libero nel pomeriggio, nell'orario delle cure, bensì

di mattina, dalle 10 alle 12, quando non c'era modo di effettuare le cure, né i suoi figli potevano accompagnarlo e portarlo con l'automobile fino alla clinica.

L'arguzia era tanto sottile quanto crudele, dato che se il Signor Siragusa fosse stato sorpreso fuori casa in un orario diverso di quello che andava dalle 10 alle 12, poteva essere considerata ribellione contro l'ordinanza di residenza ed essere portato di nuovo in carcere.

Intanto, Siragusa si dibatteva come un orso accerchiato, lottando tra la sopravvivenza del corpo e la libertà dello spirito. I nemici intorno continuavano ad annusare la loro preda, ed erano sicuri di poterla catturare al momento giusto.

Il giorno 25 maggio l'avvocato dell'accusa, Giuseppe Scaccianoce, presentò istanza davanti al Giudice Istruttore chiedendo che venisse tradotto il capitolo di un libro americano che parlava male di Siragusa e fosse allegato al dossier. Nello stesso scritto sollecitava fosse ascoltata un'altra donna, Patricia Froideval, francese, che “affermeva di essere stata violentata da Siragusa” nelle stesse circostanze e con le identiche promesse fatte a Leslie Meadowcroft in occasione del viaggio che Siragusa fece in Spagna.

Ovviamente il Giudice ammise il suggerimento dell'avvocato dell'accusa e chiamò a testimoniare la Froideval.

Patricia Froideval aveva visitato la Spagna in occasione del soggiorno di Siragusa per la presentazione del suo primo libro. La casa editrice fece le prenotazioni pertinenti relative alle camere e per Siragusa riservò una camera singola. All'improvviso, proveniente da Cannes, si presentò la signorina Froideval che non parlava né lo spagnolo né l'italiano. Eugenio le diede l'ordine di ritornare nel suo paese, perché lui doveva continuare il suo viaggio in Canada. Da quell'istante incaricò Kelly Hooker perché si occupasse di farla ripartire il giorno successivo, cosa che fece in automobile con lo stesso Kelly Hooker.

È bene far notare che il pretesto per questa testimonianza fu una lettera inviata da Patricia Froideval a Kelly Hooker, su richiesta di costui, quando lui andava sollecitando l'appoggio testimoniale per impiantare la causa contro Siragusa. La lettera della Froideval portava la data del mese di settembre 1978 e si allegava al dossier delle prove. Ingenuamente la Froideval lasciava intravedere le ragioni per le quali aveva scritto la lettera; la manipolazione di Kelly Hooker per il processo:

“Mi sembra giusto intentare un processo contro quest'uomo perché per me ciò che fa è odioso. Io sono persuasa che è un bugiardo”.

Nella testimonianza Patricia Froideval dichiarò che Eugenio l'aveva sedotta facendole credere che da questa sua relazione “**SAREBBE NATO UN PROFETA**” e che questa stessa affermazione l'aveva ripetuta alla radiotelevisione spagnola. Rimaneva il fatto che **SIRAGUSA NON PARLAVA FRANCESE**, Patricia chiarì le cose davanti al Giudice in questi termini:

“Confermo che Siragusa disse che dalla nostra relazione sarebbe nato un figlio che sarebbe stato un **“profeta**. Puntualizzo che Siragusa non parla francese, però, come mi fu riferito dopo, mentre attraversava i corridoi degli studi della Radio a Madrid, dove

doveva realizzare una trasmissione, disse che era programmato per avere un figlio con me. **TUTTO QUESTO MI FU RACCONTATO DA KELLY HOOKER CHE CONOSCE LA LINGUA FRANCESE**".

Curiosamente, Kelly Hooker stette con la Froideval in tournée, una volta lasciata la Spagna, più di un mese, invece di ritornare direttamente a Nicolosi come teoricamente doveva aver fatto e tutti supponevano.

Prendendo nota di questi fatti, **"LA SICILIA"** scriveva:

"Che in questo secolo accadano cose inverosimili ed incredibili è un fatto certo, però che si possa arrivare a certi livelli sembra una pazzia. Per dare un esempio citeremo la recente sentenza della Corte d'Appello di Cagliari che dice: **"ASSOLTI UN MEDICO E DUE INFERMIERE CHE AVEVANO ABUSATO DI UNA GIOVANE CHE SOFFRIVA DI SQUILIBRI PSICHICI, PERCHE' IL FATTO NON COSTITUISCE REATO"**.

E ora ci domandiamo: ipoteticamente, ammesso e non concesso che l'Ufologo avesse avuto un flirt amoroso con una donna, fatto che non costituisce reato perché ambedue sono persone coscienti; non comprendiamo come può essere considerato un atto di **VIOLENZA CARNALE**, come non comprendiamo che si possa prendere in considerazione **DOPO MESI E ANNI**, quando la **LEGGE** ammette la denuncia di violenza carnale al massimo nel corso dei tre mesi che seguono al fatto. Si conservano addirittura certe lettere dove si evidenzia un **"ESPLICITO INVITO"** a Siragusa. E allora? Tutto questo è assurdo, sembra una favola del medioevo senza senso nel tempo attuale, poiché fare l'amore, per la Costituzione, non costituisce reato né per i giovani né per i vecchi.

Il giorno 27 giugno, infine, arrivò a Catania la sentenza del **TRIBUNALE SUPREMO**: "E' stato deciso da questo Tribunale Supremo, in relazione allo scritto di Siragusa Eugenio, di annullare il procedimento di **RESIDENZA OBBLIGATORIA** e di questo si informa il Giudice Istruttore".

Con la sentenza in suo possesso, l'avvocato di Siragusa, Bonfiglio, presentò una nuova istanza davanti al Giudice Istruttore e dovette essere revocata la "residenza obbligatoria" con data 14 luglio 1979. da questa data, Eugenio Siragusa rimaneva definitivamente in **LIBERTA' PROVVISORIA**.

Ogni centimetro di terreno conquistato doveva essere duramente difeso e mantenuto. Non sembrava verosimile, pertanto, che gli accusatori e alcuni che si trovavano sulla stessa barca si dessero così facilmente per vinti. Ogni vittoria era una vittoria parziale e rimaneva ancora aperta la grande battaglia.

Il giorno 12 novembre 1979 fu notificato agli avvocati difensori ed a Siragusa, che sarebbe stato sottoposto ad un esame medico-legale collegiale. L'ordine fu emesso in questi termini:

"Il Giudice Istruttore del Tribunale di Catania, in esercizio degli atti processuali contro Siragusa Eugenio, accusato di **"CONDIZIONAMENTO MENTALE"** e altro, poiché si manifesta come necessario portare a termine un esame medico-legale, per

approfondire la personalità di Eugenio Siragusa e della parte offesa, tenendo conto delle circostanze in cui si sviluppava la comunità della quale sembrava essere il **CAPO CARISMATICO**, e per determinare:

- Se il comportamento delle vittime si può descrivere come soppressione delle loro facoltà di autodeterminazione.
- Quali furono i mezzi adottati da Siragusa per fare questo.
- Se in tale stato di suggestione psichica sia impossibile avere qualsiasi possibilità di critica o di ribellione da parte delle vittime.

Ordina pertanto che tale esame sia portato a termine...”.

Nel capitolo IV è stato già descritto il risultato di questo esame realizzato sugli accusatori, Kelly e Leslie. In quanto al signor Siragusa, per il momento, l'avvocato della difesa oppose uno scritto contro la decisione del Giudice di sottoporlo ad un esame. Ancora una volta, il Pubblico Ministero Aldo Grassi e in seguito il Giudice Giovanni Cellura, dichiararono, nell'ordine del 27 del 11 e 30 del 11 1979, inammissibile l'impugnazione dell' avvocato Bonfiglio. Costui, in vista del procedimento illegale contro il suo assistito, ricorse nuovamente al Tribunale Supremo facendo notare che l'ordine del Giudice era contrario alla Legge perchè provava a trasferire “ **A CAUSA DELLA ASSOLUTA CARENZA DI PROVE**” il discernimento e la decisione di colpevolezza dei giudici ad un gruppo collegiale formato da due psichiatri ed uno psicologo.

Nuovamente il Tribunale Supremo diede ragione agli avvocati della difesa e dettò sentenza contro l'ordine dei **GIUDICI DI CATANIA** di sottoporre Siragusa all'esame medico-legale. Poco a poco si iniziava a vedere il volto di tutti coloro che avevano partecipato in parte o totalmente alla guerra contro Siragusa. Un'altra volta, la stampa si interessò all'eco prodotto da questa situazione, nonostante tutta la campagna iniziale contro l'Ufologo.

Il Quotidiano catanese “**LA SICILIA**”, pubblicava il seguente articolo:

“La via crucis di questo personaggio non è conclusa. Chi ha interesse a distruggere moralmente, e forse anche fisicamente, quest'uomo? Chi alimenta quest'arte diabolica, peggiore dell'arte che porta alla morte morale e fisica di uomini liberi che hanno avuto il coraggio di pensare, esprimere e praticare il bene supremo della vita e i valori con i quali dovrebbe essere vissuta?

CHI? VOGLIAMO SAPERLO? Migliaia e migliaia di testimoni di tutto il mondo sono disposti a fare atto di presenza davanti ai tribunali ed affermare davanti alla Legge e davanti gli uomini che quest'uomo è innocente, che è vittima di una congiura propensa a **TAPPARGLI LA BOCCA**, che tende ad ottenere che **RITRATTI** quanto ha **VISTO** e **UDITO**, e che **RINNEGHI** le sue esperienze. Dovrà tacere se non vuole finire come certi dissidenti morali, scientifici, religiosi e politici. In certi paesi del mondo, la storia si ripete e ciò che più si **evidenzia** è il sistema, la metodologia, corroborato da sottili ed efficaci azioni psicologiche, non meno efficaci della croce e dei tre chiodi.

I canoni della Costituzione della Repubblica Italiana sono stati calpestati fino **all'Inverosimile** e i tanto decantati diritti umani dell'uomo, completamente ignorati e derogati.

Eugenio Siragusa è, disgraziatamente, nella rete di un potere senza scrupoli e senza pietà.

Ci sembra abbastanza strano ed inverosimile che tutto questo possa accadere nella seconda metà del XX secolo.

Prevarrà la giustizia umana o quella divina? **VEDREMO**. Tutti stiamo aspettando l'epilogo, ma non tutti **PASSIVI**, né tutti **COMPLICI**. In qualsiasi modo, si vedrà chiaro”.

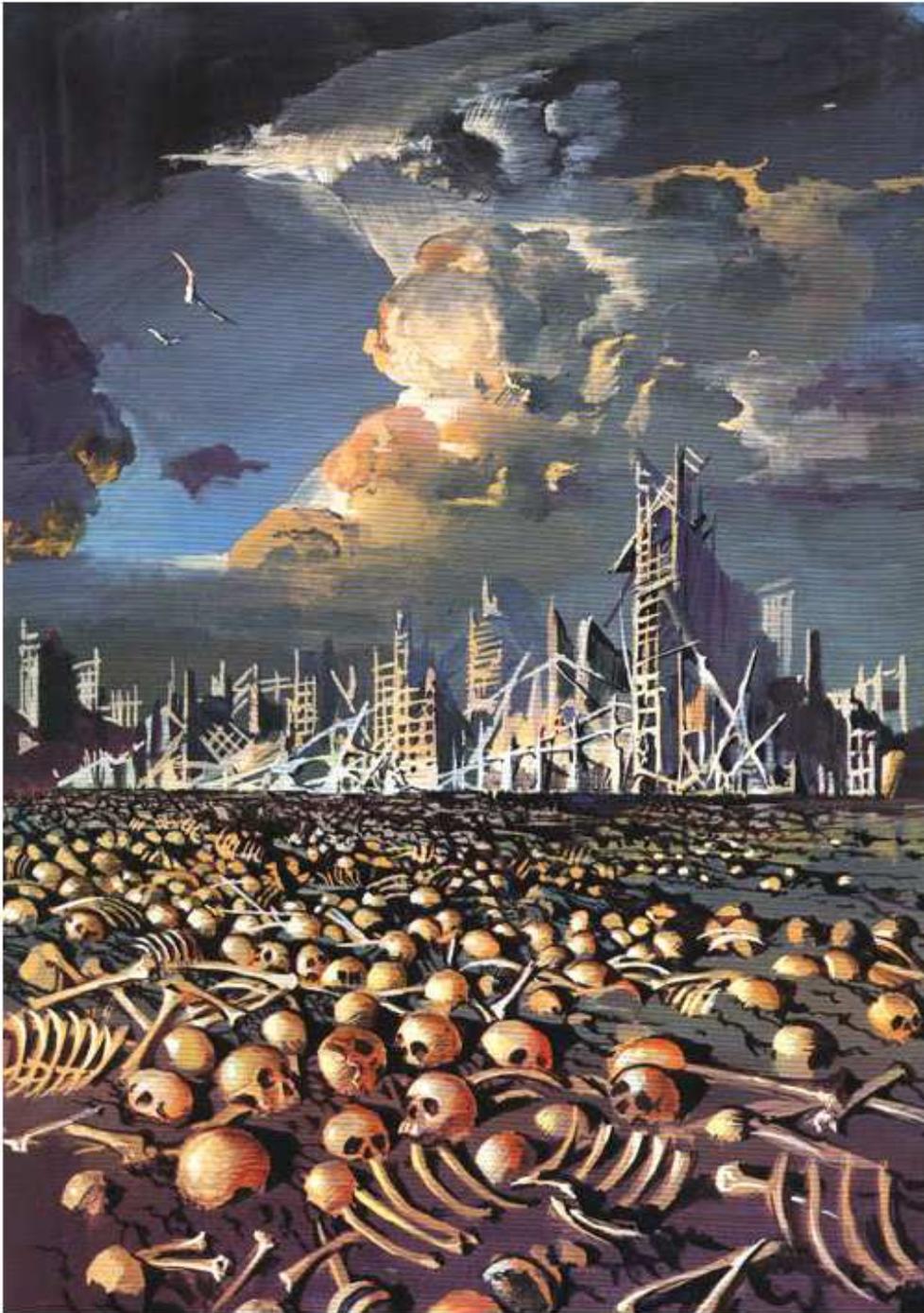
Nuovi avvenimenti confermeranno le ipotesi di quest'articolo giornalistico.

La guerra stava entrando nei suoi momenti più cruciali. Avvenimenti estranei, fili mossi dal di fuori del gruppo che aveva incarcerato Siragusa e lo teneva ancora ammanettato, incluso estranei ai propri difensori, mossi dall'alto, avrebbero concluso il conflitto e avrebbero messo ognuno al proprio posto. Quale posto? questo era da vedere.

Intanto, Siragusa era migliorato fisicamente dalle sue sofferenze ed entrava in una fase di pieno recupero.

* * * * *

Capitolo VIII: ARMAGEDDON: 555 CONTRO 666



ARMAGEDDON: ci sarà una grande battaglia ed il principe di questo mondo sarà gettato nelle tenebre.

Siragusa, meglio di nessun altro, conosceva l'origine di **"come in alto così in basso."** Sapeva perfettamente che era iniziata una grande battaglia e che avrebbe dovuto portarla avanti sino alla fine.

Mentre si trovava incarcerato, l'aveva scritto in uno dei suoi diari che ho potuto leggere ora. Diceva così:

“NON LO SAPETE ANCORA: LA BATTAGLIA DI “ARMAGEDDON” è iniziata. Il bene contro il male, lo spirito contro la materia corrotta, la luce contro le tenebre, gli angeli contro i demoni (black man).

Nel pianeta Terra, sede del maligno e del Dragone, esiste la forza delle due influenze: quella del bene e quella del male, la positiva-spirituale e la negativa-materiale.

Mentre una grande moltitudine dei terrestri si predispone all'accettazione degli allettanti valori negativi-materiali, altri si preparano per l'accettazione dei valori vivificanti spirituali.

Positivo-materiale, questo è in sintesi, il movente della già profetizzata battaglia di “Armageddon”: Una battaglia di redenzione di tutti coloro che, pentendosi, potranno essere salvati.

Il bene, lo spirito, la luce e gli angeli, sono strumenti di Cristo e, pertanto, vincitore sul male, sulla materia corrotta, sulle tenebre e i suoi demoni, figli del mondo occulto del maligno”.

Osservando come si stavano svolgendo gli avvenimenti, Siragusa iniziò a sviluppare una strategia di guerriglia, non una guerra convenzionale. Oggi una piccola scaramuccia, domani una battaglia parziale e così via, fino ad arrivare al confronto finale. D'altronde, sapeva pure che la sua lotta era un simbolo per altre lotte più grandi e altre lotte più atroci. Prima di uscire del carcere aveva scritto:

“A cosa serve nascondere la verità; si c'è, e questa è la forza dell'esistenza di tutte le cose. Volete impedire il passo all'Altissimo Dio, impedire ai suoi messaggeri di portare il Suo messaggio? E' una follia! Non sapete o fingete di non sapere il male che state tramando. Non immaginate o non volete immaginare che basterebbero pochi secondi per cancellare l'umanità intera della faccia del pianeta! È inutile che occultiate, tergiversiate, congiuriate o imponete! L'uragano della giustizia divina è dietro le vostre porte. È nel cielo, nella terra, nell'aria, nell'acqua, nel fuoco.

Credete che facendomi tacere, tacerà il messaggio? No! Dietro di me c'è già chi lo porterà avanti!”.

Il processo procedeva in modo tale che, poco a poco, stava facendo uscire fuori il volto di coloro che si erano riparati dietro la causa e le decisioni parziali di carcerazione e giudizio di Siragusa. Arrivò il tempo in cui l'avvocato della parte **“offesa”**, Signor Giuseppe Scaccianoce, dovette dimostrare le vere ragioni della causa che aveva

intrapreso contro il “Contattato”. Il giorno 23 luglio 1979, né un solo indizio di reato e neppure una sola prova; le cose non funzionavano come erano state pianificate. Nonostante i documenti portati via dal ufficio del Signor Siragusa durante la perquisizione, nonostante le ore di interrogatorio di diversi testimoni, non aveva potuto trovare un solo indizio di reato, né una sola prova; al contrario, soltanto tanti indizi di innocenza dell'accusato. La barca dell'accusa faceva acqua visibilmente e Scaccianoce provò a rattopparla in modo esplicitamente chiaro, rispetto al contesto in cui fu **“REDATTA”, “PRESENTATA”, “INOLTRATA” e “CONDOTTA”** la causa contro il **“Contattato”**.

“Come complemento della memoria già presentata e in modo da permettere una migliore compressione delle contrarietà, di natura psichica, sofferte dai miei assistiti, espongo quanto segue: la scienza, recentemente, ha sentito la necessità imperiosa di spiegare l'estesa fenomenologia del settarismo e gli orripilanti orrori dello stesso. In questo modo ci si è domandato: Com'è possibile che 923 persone si siano convertite in fanatici seguaci sino al punto di suicidarsi, di uccidere i propri figlioletti o farsi uccidere onde ubbidire un capo religioso? (Allusione al massacro della Guayana).

Qualcosa d'analogo è successo intorno al Centro Studi Fratellanza Cosmica col sacrificio di una bambina, una tale Patanè.

Il dramma accaduto nella Guayana trova spiegazione nel fatto che quelli sventurati avevano una credenza, una fede, talmente forti, che furono capaci di cancellare l'istinto umano più potente, quello dell'autoconservazione, e, soprattutto, l'istinto paterno e materno per la salvaguardia dei propri figli.

L'episodio di Patricia Hearst, figlia di un milionario, che rapina una banca, uccide e dichiara, come le aveva indicato il suo capo: **“SONO PATRICIA HEARST”**.

Questa cieca ubbidienza viene spiegata da un'altro criminale: Charles Manson, l'assassino di Sharon Tate...

L'astuzia di tutti questi imbrogliatori è nella persuasione della vittima offrendogli una ricompensa per farla operare nel senso che loro desiderano, oppure proiettando su di essa dei castighi tendenti ad evitare che facciano determinate cose.

È necessario segnare con una di queste azioni il cervello del soggetto per convertirsi nel “maestro”, nel “guru”, nel “capo del gruppo”. La forza di questi consiste nel senso di colpa che creano in colui che soccombe.

È un po' la tecnica del lavaggio del cervello, frutto di un'azione brutale che si basa sul terrore generato dall'indebolimento del sistema nervoso.

Tutto questo lavoro psichico, messo in pratica da Siragusa nel manipolare due giovani americani, trova terreno fertile nel senso angoscioso dell'abbandono in cui i due si trovano a causa delle catastrofiche relazioni familiari...

Queste manipolazioni realizzate da Siragusa, su degli individui il cui l'Io superiore è stato estremamente schiavizzato dal senso di colpa, li ha condizionati sino al punto di perdere la capacità di autodeterminarsi.

Si è trattato, verosimilmente, di un condizionamento con il metodo della manipolazione e, forse, anche, con il “LAVAGGIO DEL CERVELLO”.

Il problema, sebbene da una parte tocca i coniugi HOOKER, da un'altra rappresenta un interesse di carattere sociale...”.

Quale era l'obiettivo della presentazione di questo discorso ben programmato, con allusioni chiave e fatti conosciuti da tutti, alcuni di questi con implicazioni socio-politiche molto più palesi alla gente di quanto il signor Scaccianoce voleva far vedere – come nel caso dell'assassinio in massa della Guayana?. Molto semplice: con questa manovra si pretendeva di suggerire ai Giudici e al Pubblico Ministero, la necessità di una perizia psichiatrica che, almeno, potesse “garantire” la prova della influenzabilità, poiché non si poteva dimostrare il condizionamento dei suoi due pupilli, visto che nel caso si notava ormai l'assoluta assenza di prove reali.

Infatti, il Giudice e il Pubblico Ministero gli diedero ragione e seguirono il suo gioco, o forse, ben consigliato il signor Scaccianoce, si insinuò in modo giustificabile il dubbio nel Pubblico Ministero e nel Giudice, tanto che nel mese di novembre ordinarono il menzionato esame medico-legale.

Ciò che non si aspettavano il Pubblico Ministero Aldo Grassi, il Giudice Istruttore Giovanni Cellura, né l'avvocato dell'accusa, era la risposta del Tribunale Supremo all'impugnazione dell'avvocato Tommaso Bonfiglio. Questa risposta arrivò nel mese di novembre dell'anno 1980. Dalla memoria del signor Scaccianoce fino alla risoluzione del Tribunale Supremo era passato intanto un anno, durante il quale il processo istruttorio rimase fermo.

La sentenza del Tribunale Supremo annullò, in primo luogo, l'ordine del Giudice Istruttore del 30 novembre 1979 e dichiarò che:

“Il Giudice Istruttore non aveva le competenze per dichiarare l'inammissibilità di una impugnazione, giacché tale dichiarazione comporta una soluzione di questioni controverse che pertanto implicano un controllo sullo stesso Giudice”.

La Corte Suprema smentì, un'altra volta, il Giudice Cellura, segnalandogli che il suo mandato non era stato anomalo, bensì NULLO, perché era contrario al procedimento penale segnalato nell'articolo 314 del Codice italiano.

E come se questo schiaffo non fosse già abbastanza, il Tribunale Supremo chiarì al Giudice che non si poteva sopperire con un esame “PSICHIATRICO” la ricerca sommaria che egli stesso avrebbe dovuto eseguire nel luogo dove si commisero i reati e con i testimoni. Lo fece in questi termini:

“La perizia psichiatrica è un atto SEMPLICEMENTE NULLO, in quanto tende alla ricerca di una prova INAMMISSIBILE e INUTILIZZABILE. E la sentenza risultante della perizia fatta contro LEGGE, non sarebbe impugnabile in quanto sarebbe previamente NULLA. L'istruzione ha altri mezzi per portare a termine la perizia”.

Nonostante tutto, l'esame psichiatrico sui coniugi Hooker si portò a termine. Questo avvenne, in parte, perché loro stessi lo desideravano, e in parte perché non si potevano tirare più indietro né l'avvocato né i giudici.

Una volta portata a termine la perizia, nei tempi che segnaliamo nel capitolo VI, si pretendeva conseguire un determinato tipo di risultati che permettessero ricondurre nuovamente le cose sulla buona strada, cioè: incarcerare nuovamente Siragusa e farlo sedere sul banco degli accusati con la probabilità che gli dessero una sentenza da 10 a 15 anni di detenzione. Oltre ai tre membri del “collegio” (evidentemente nominati dal Giudice) erano presenti nella perizia psichiatrica: uno psichiatra “osservatore”, gli avvocati Bonfiglio e Milana per la difesa e Scaccianoce per l'accusa. Una vecchia volpe del palazzo di Giustizia quale era l'avvocato **TOMMASO BONFIGLIO**, aveva già intuito il gioco, ma lui aveva altre carte e le avrebbe giocate con la rapidità del lampo. Nonostante i giudici non riuscirono a periziare Siragusa, per espresso divieto del Tribunale Supremo, si proponevano, almeno, la possibilità di dichiarare i coniugi Hooker **“CONDIZIONATI MENTALMENTE”** o **“ALTAMENTE SUGGESTIONABILI”**, a causa dei traumi subiti nell'infanzia e nell'adolescenza...

Che cosa faceva intanto Eugenio Siragusa? Proseguiva con il suo lavoro di messaggero, contro tutte le indicazioni di parenti e amici. In queste date, e in previsione di gravi avvenimenti, inviò una lettera a tutti i Capi di Stato delle superpotenze e al Papa, depositandola preventivamente davanti ad un notaio in diverse nazioni d'Europa. Questo era il testo:

*“Non sono un mitomane, né un uomo di fantascienza. Non sono un esaltato, né un bugiardo, né un ignorante. Sono un **“CONTATTATO”**, con il compito di divulgare quanto mi è concesso da Chi, per quanto so, possiede il potere assoluto in il cielo e la terra.*

Questo compito, che sviluppo da 30 anni, è carico di rinunce e sofferenze, di lotte e amarezze. Nonostante tutto, non ho piegato le ginocchia, vincendo timori e odi, incomprensioni e sottili persecuzioni.

*Questo atto che compio è forse l' **ULTIMO** e il **PIU' IMPORTANTE** della mia missione, del mio incondizionato amore verso l'umanità di questo pianeta. Ho il sacro dovere di fare notare ai signori, che una forza inimmaginabile e con poteri impensabili vigila costante e attivamente lo sviluppo della grave situazione creatasi con la folle carriera degli armamenti nucleari e la proliferazione, sempre crescente, di questi ordigni di distruzione e di morte.*

*Ho il sacro dovere d'invitare ad un serio esame le vostre coscienze, con la supplica, per mezzo di me, ai signori, d'instaurare una pacifica e fruttifera convivenza con l'impegno d'istituire e d'istruire una politica universale che affratelli tutti i popoli della Terra, affinché siano risolti gli angosciosi problemi che tormentano l'Umanità. La presenza nel Pianeta di questi **SIGNORI DELLO SPAZIO** mira, principalmente, ad impedire una degenerazione capace d'annientare inesorabilmente la vita in questo mondo. È a mia conoscenza, e che rientra dentro le Loro possibilità, un condizionamento forzato e, pertanto, una radicale **MUTAZIONE** dell'attuale*

situazione, onde evitare che si ripeta un'enorme catastrofe che eliminerebbe, totalmente, l'alito di vita in questo Pianeta.

È pur vero, per quanto io conosco, che la Loro missione si limita allo specifico compito di FERMARE L'ATTUALE PROGRESSIVA INVOLUZIONE, già pericolosa per la stabilità degli equilibri cosmo-fisici e cosmo-dinamici del Sistema Solare.

È necessario, secondo la Loro Saggezza, che prevalga un vero senso pratico di responsabilità, approfittando della buona volontà ed intelligenza, mitigando l'odio e il delirio di potere, della violenza e del dominio del più forte sul più debole. È necessario, MI DICONO LORO, che il bene prevalga sul male e che l'Opera proficua di tutti gli uomini si diriga alla soluzione dei problemi di fondo che ora, più che mai, tormentano l'Umanità, per una vigorosa evoluzione morale, materiale e spirituale. È necessario, infine, ripetiamo, sconfiggere le oscure forze d'impedimento che antepongono al bene supremo della pace degli alienabili diritti umani, discordie e malefiche influenze per fine facilmente intuibili.

Aggiungo, alla presente, quanto mi è stato detto in caso in cui si dovesse verificare un conflitto atomico fra due o più potenze.

Mi rendo conto fino che punto sia difficile dare credito a quanto, attraverso questo scritto, comunico. E comprendo pure che sia difficile interpretare realmente questo mio atto d'amore. Come fece a suo tempo il profeta Giona, non faccio altro che ripetere la sua storia, e questa volta senza disubbidire. Considero d'aver fatto il mio dovere e spero, dal più profondo del mio cuore, che voi compiate il vostro.

Con conoscenza, con umiltà e con coraggio, vi ringrazio d'avermi letto. Con dilezione, Eugenio Siragusa”.

Si allegava a questa comunicazione, un messaggio ricevuto da parte di due extraterrestri, chiamati WOODOK e MACLERO, in questi termini:

“Otto minuti del vostro tempo per immobilizzare, totalmente, ogni tipo di attività sul vostro Pianeta. Questo intervento diverrebbe immediatamente esecutivo qualora si verificasse un conflitto atomico tra due o più Potenze. Vi abbiamo più volte palesato che controlliamo, ATTIVAMENTE e COSTANTEMENTE, tutte le strutture che rivestono caratteristiche particolari di potenziale nucleare bellico.

La nostra presenza non è visibile né è sondabile dalle vostre strumentalizzazioni elettroniche. La nostra attività sorvegliatrice non si limita alle sole Superpotenze. I nostri mezzi, per voi fantascientifici, si riveleranno operanti al momento opportuno, se ciò si rendesse necessario. Variazioni della gravitazionalità e mutamento del magnetismo terrestre, sarebbero i primi mezzi di dissuasione, seguiti da altri interventi più convincenti: disgregazione della forza coesile della materia inorganica e conversione dei venti Solari; onde di magnetismo anomalo

capaci di bloccare, immediatamente, ogni tipo di circuito elettro-magnetico, e assorbimento totale di ogni tipo di energia.

Questo nostro ammonimento non vuole essere una sfida né deve considerarsi una ingerenza per il dominio o conquista del vostro Pianeta, ma deve intendersi come atto d'Amore per impedire il ripetersi di una immane catastrofe che, in un tempo remoto, costò la vita a miliardi di esseri viventi su altri Pianeti ora ridotti a stanze inospitali e prive di Vita.

Sappiamo benissimo quanto sia difficile concedere credito a quanto vi rendiamo noto, non ci è ignota la vostra sottile violenza contro di noi e la Missione di Salvezza che ci è stata affidata.

Ci sono altrettanto note le persecuzioni che tramate contro coloro che sono Messaggeri della nostra Volontà, Scelti e Illuminati per Supremo Volere dell'AVATAR CRISTO che si approssima a visitare la TERRA. Ancora una volta, vi invitiamo ad essere attenti e ravveduti perché, come vi abbiamo già detto: “NON CI SONO AGNELLI DA SACRIFICARE”.

La nostra tutela su chi è stato investito dallo Santo Spirito è sempre presente e carica si Severa Giustizia. I Figli di Dio in Missione sulla Terra, oltre ad essere esentati da tentazioni, sono aureolati di Potenza e di Gloria per Volere di Colui che È. State guardinghi a non scagliarvi contro il sangue dei Giusti e a non ripetere gli errori del passato.

Pregate, piuttosto, affinché la Luce della Giustizia, dell'Amore e della Pace fermenti nei vostri cuori e nelle vostre anime per la Gloria del Regno di Dio in Terra.

La nostra Pace e il nostro Amore siano il vostro Conforto e la vostra Speranza.

Dalla CRISTAL BELL, WOODOK e i FRATELLI; Dall'OLIMPIA MACLERO e i FRATELLI”.

Mentre si dedicava al suo lavoro, arrivarono da lui degli emissari che volevano tendergli allo stesso tempo una trappola. Non era la prima volta, né sarebbe stata l'ultima. Siragusa, durante tutto il processo, sarebbe stato sottoposto a tre tentazioni a loro volta equiparabili a tre prigionie:

- la prigionie del corpo: carcere fisico,
- la prigionie dell'anima: carcere psicologico,
- la prigionie dello spirito: carcere spirituale.

Le tre tentazione gli furono presentate in modo sottile, e se fosse caduto in una di esse, sarebbe stato senz'altro vittima della Legge.

Il primo invito gli fu fatto tre giorni prima della sua detenzione. Siragusa stava pranzando in un ristorante della zona costiera quando gli si presentò una signora, amica sua e conosciuta anche dai coniugi Hooker. Lei gli sussurrò all'orecchio, in modo intimo e come un valido consiglio :

" -Amico Siragusa, ho sentito dire che i coniugi Hooker hanno dato mandato a uno dei migliori penalisti di Catania e stanno per presentare una querela contro di te. Lo so da una buona fonte. A causa di questa accusa, possono portarti in prigione. Io credo, Eugenio, che dovresti approfittare del fatto che ancora sei a tempo, e andartene via dall'Italia. Attraversi la frontiera e poi che vengano pure a cercarti.

" *-Non ho commesso nessun reato contro la Legge italiana, né contro nessuna legge. Questo è il mio paese, qui lavoro, qui ho la mia famiglia e qui rimarrò. Non ho nulla da nascondere agli agenti della Legge*".

Come gli aveva annunciato la signora, effettivamente, fu arrestato tre giorni dopo. Avrebbe potuto evitare la detenzione se quello stesso giorno lui avesse fatto le valigie e attraversato la frontiera? Probabilmente no. Gli avrebbero messe le manette nello stesso istante in cui avrebbe provato ad entrare in un'altra nazione.

Dopo che fu arrestato, lo stesso pomeriggio in cui la polizia doveva fare la perquisizione del suo appartamento, un noto giornalista di Catania arrivò ancora prima dell'auto della Polizia e disse alle due signore che abitavano nel piano superiore della casa:

" -Veloce, veloce... Avete qualcosa da occultare, armi o qualche documento compromettente? Datemeli subito, so bene dove custodirli. La Polizia sta per arrivare con l'ordine di perquisire e si porterà via tutto..."

La signora Cantin gli rispose:

" -Tu sai bene che Eugenio Siragusa non ha mai posseduto armi. Perché mi domandi questo? Neppure documenti da occultare. Gli unici documenti sono i suoi messaggi e li ha resi sempre pubblici... Ecco lì tutto il materiale, se lo vogliono revisionare che lo facciano. Non abbiamo ordine di toccarlo..."

In effetti, la Polizia era alle calcagna del giornalista. Se gli fosse stato dato qualcosa, anche solo un pezzo di carta, probabilmente sarebbe andato a finire in Commissariato e si sarebbe potuta aggiungere l'aggravante di "occultamento di prove" contro un cittadino che era assolutamente innocente.

Lo stesso giornalista, e per iniziativa di non si sa chi, alcuni mesi dopo, quando Siragusa già era fuori dal carcere ed era recluso nel suo domicilio, venne da lui e gli disse:

" -Siragusa, so che vogliono nuovamente incarcerarti. Sarebbe meglio adesso per te passare la frontiera. Di notte, quando sono più disattenti, ti avviciniamo in una macchina alla frontiera, l'attraversi ed è cosa fatta..."

" *-Quale frontiera? Potevo fuggire quando non correvo ancora nessun rischio. Di quale frontiera mi parli? Io sono innocente, io non vado da nessuna parte, prima si dovrà tenere il mio processo, anche se questo gli potrà costare il posto a tutti coloro che si sono macchiati le mani con la mia causa! L'ho scritto nel testamento: anche se morissi, dovranno celebrare pubblicamente e forzosamente la mia innocenza! Capito?"*

E lo fece uscire da casa sua.

La terza tentazione, la più grave, la più sottile e la più pericolosa in tutti i sensi, si presentò durante l'anno 1980, più precisamente mentre i Giudici, l'accusa e la difesa, lottavano per vincere nel campo della "perizia psichiatrica". Era un momento molto

delicato della querela. Siragusa poteva andare e venire liberamente in tutto il territorio italiano. Era in possesso della carta d'identità che gli era stata restituita, ma non del passaporto. Sarebbe potuto passare tranquillamente in qualsiasi paese confinante: Svizzera, Francia, senza richiamare l'attenzione...

A meno che la Polizia della frontiera non fosse stata avvisata! Lo era? Tutti gli indizi dimostrano di sì! Non solo era stata avvisata, dato che una parte della Polizia e i Giudici erano convinti che Siragusa avrebbe provato a farlo, e non solo avevano dato le opportune direttive, avevano anche suggerito ad un certo avvocato, amico d'infanzia di Siragusa, che telefonicamente gli facesse questa proposta. Lo chiamò una notte, poco prima che la seconda grande battaglia fosse vinta, e gli disse:

" -Eugenio, sono Claudio Pistone. È molto probabile che al termine della perizia psichiatrica che stanno ormai per chiudere, ti riportino in carcere. Amici vicini alle autorità giudiziarie di Catania mi consigliano di farti sapere di attraversare la frontiera in questi giorni. Non avrai nessuna difficoltà e sarai definitivamente in salvo..."

" -*Ascoltami bene, mio caro amico: se per salvarmi devo uscire dal mio Paese come un ladro, di notte, trasgredendo alla mia libertà provvisoria, preferisco morire nella mia terra, sebbene poi Loro esercitino la giustizia e non trovino dove liberare tutti coloro che hanno partecipato alla mia congiura. Non ho da che fuggire! Quante volte lo devo dire? Io non sono un delinquente! Io non ho commesso nessun delitto! Prima o poi, i tribunali italiani dovranno riconoscerlo... Lasciatemi in pace, almeno, e non mi provocate...! Ti ringrazio che ti preoccupi per me in questo modo, siamo d'accordo? Addio. Grazie, amico Pistone, salutami tua moglie!*"

Era la terza tentazione. Ognuna delle precedenti si era presentata alla vigilia di un momento importante della sua causa. Questa si palesò in maniera evidente alcuni giorni prima che vincessero una battaglia definitiva: la battaglia del "plagio o condizionamento mentale" e quella di "violenza carnale".

In previsione del fatto che Siragusa potesse attraversare la frontiera, correvano voci che l'equipe di medici che aveva eseguito la perizia psichiatrica degli Hooker, li avrebbe dichiarati soggetti facilmente suggestionabili, e questo sarebbe bastato per fare un passo importante al fine di riportare in carcere Siragusa.

Ma contro ogni pronostico, la Corte Costituzionale, nella sentenza pubblicata il giorno 10 giugno 1981, dichiarò illegittimo l'articolo 603 del Codice Penale Italiano. Si trattava precisamente dell'articolo corrispondente al "PLAGIO: CONDIZIONAMENTO MENTALE O PSICHICO", che puniva i colpevoli con la detenzione da 5 a 15 anni.

La Corte Costituzionale annullava l'articolo 603 considerandolo il contrario dell'articolo 25 della Costituzione Italiana:

"La Corte Costituzionale, in data 10 giugno 1981, rende pubblico a tutti gli effetti legali, che l'articolo 603 del Codice Penale è stato abrogato.

La sua imprecisione e indeterminazione rende impossibile attribuire un contenuto OBIETTIVO, COERENTE E RAZIONALE alla norma come richiede l'articolo 25 della Costituzione Italiana.

L'articolo 603, lasciava al Giudice un margine discrezionale troppo ampio per determinare come e quando una persona POTEVA ESSERE RIDOTTA DA UN'ALTRA, ADOPERANDO DEI MEZZI PSICHICI, ad un stato di totale SOTTOMISSIONE – quando la stessa scienza odierna non ha potuto dimostrarlo – si prestava ad ACCUSE BASATE SU SITUAZIONI E COMPORTAMENTI IRREALI o FANTASTICI, pertanto non VERIFICABILI, e di conseguenza non accettabili in ordine ai criteri razionali ammissibili di giustizia e di legge”.

Esisteva solo un caso di condanna per “PLAGIO” nella giurisprudenza italiana, quello del Professore Universitario BRAIBANTE, condannato a 9 anni di detenzione per aver “condizionato mentalmente”, secondo il giudice, due alunni. Erano in corso altre due accuse per “Plagio” in Italia: quella di un sacerdote cattolico e quella di Eugenio Siragusa.

Così, dalla notte al giorno, l'accusa e i giudici si ritrovarono con “NULLA” tra le mani. Tutto il complotto contro Siragusa si era sgretolato come un castello di sabbia. La decisione della Corte Costituzionale anticipò pure la pubblicazione dei risultati della “perizia psichiatrica”. E quando i giudici ne conobbero il contenuto trovarono che era sfavorevole ai coniugi Hooker, in contrapposizione alle voci che correavano previamente. Evidentemente, i giudici non potevano andare contro la Corte, così la conclusione rimase redatta in questi termini:

“NON CI SONO PROVE CHE I CONIUGI HOOKER NON AVESSERO LE CAPACITA' DI AUTODETERMINAZIONE AL MOMENTO DEI FATTI”.

Caduto il “plagio”, il caso Siragusa perdeva il suo principale capo d'accusa. Essendo poi al reato di plagio legato anche quello di “VIOLENZA CARNALE” continuata, anche quest'ultimo cadde. Infatti, l'accusa di “violenza carnale” fino al punto di annullare la volontà della signora LESLIE MEADOWCROFT, ovvero l'ipotesi che questa avesse avuto una relazione con Siragusa e che fosse stata violenta, prima di tutto doveva essere stato presentato come querela entro i tre primi mesi dal fatto e non entro i tre primi anni, come fece lei, poi sarebbe stato giusto sapere come si era organizzata per poter mantenere, allo stesso tempo, la relazione con suo marito e perché glielo occultò, se veramente fosse esistita questa relazione con Siragusa. In definitiva, dopo questa decisione della Legge Italiana, contro il signor Siragusa rimaneva soltanto l'accusa di TRUFFA, ma si doveva dimostrare se veramente egli avesse derubato i coniugi HOOKER, in che cosa, come e quando. Una volta chiarito questo, si sarebbe concluso il caso.

In vista degli avvenimenti, il Pubblico Ministero, Aldo Grassi, tolse i capi d'accusa di “CONDIZIONAMENTO MENTALE” e “VIOLENZA CARNALE”, lasciando invece quello di “TRUFFA continuata e aggravata”. In data 9 luglio 1981, pertanto, sussistendone a suo parere i termini, integrò gli indizi di “truffa”, rinviando l'accusato a giudizio affinché il Tribunale di Catania, a porte aperte, decidesse sulla sua colpevolezza o meno.

In data 24 ottobre iniziò la sua requisitoria l'avvocato Tommaso Bonfiglio, facendo notare l'assenza di reato in Siragusa, non solo relativamente al "CONDIZIONAMENTO MENTALE" e alla "VIOLENZA CARNALE", come era noto dopo la decisione della Corte Costituzionale, ma anche della "TRUFFA", e facendolo in questi termini:

"La verità è che "l'intreccio" dell'accusa, ordito a tradimento contro Siragusa, - al quale fu imposto un lungo periodo di detenzione - era fatalmente destinato a cadere ed è caduto, a quanto pare, molto prima che se ne sia reso conto il Pubblico Ministero che emise il mandato di detenzione a danni dell'imputato. Il pubblico Ministero e questo Ufficio, avrebbero potuto e dovuto arrivare alla convinzione che il signor Siragusa era innocente già fin d'allora e che meritava d'essere RISCATTATO DA QUESTA INNOMINABILE ACCUSA con formula ampiamente liberatoria, perché non sussisteva il fatto."

"Il signor Siragusa, confondendo con i suoi messaggi i "poveri" coniugi Hooker, avrebbe beneficiato di "RILEVANTISSIME SOMME DI DENARO" provenienti da ciò che si impiegava mensilmente nella comunità di Nicolosi, per comprare un apparecchio radio-trasmittente, fare viaggi all'estero oltre che dalla vendita di una villa... PERO', IN BASE A QUALI ELEMENTI il Pubblico Ministero chiede il rinvio a Giudizio, come se il REATO DI TRUFFA fosse stato già provato? Non lo riusciamo a comprendere...".

Inoltre questa difesa già ha dimostrato con i dovuti documenti - smascherando le bugie degli accusatori - che il denaro della spesa giornaliera e dei viaggi proveniva dallo stesso Siragusa e che la villa e gli altri apparecchi furono comperati e venduti dal signor Hooker a proprio beneficio; voglio fare notare che se il Pubblico Ministero avesse esercitato i dovuti controlli, avrebbe capito che i coniugi Hooker, non solo non furono truffati, ma al contrario beneficiarono spesse volte dei rimborsi effettuati da Siragusa...

In questo caso, e di conseguenza, si sarebbe dovuta richiedere la non "PUNIBILITA'" dell'imputato, che tanto ingiustamente è stato perseguitato per un periodo di 4 anni, facendogli giustizia e assolvendolo da queste imputazioni con formula piena: "PERCHE' NON ESISTE IL FATTO DELITTUOSO, PERCHE' IL REATO NON SUSSISTE".

In risposta a questa memoria, il Giudice Istruttore, ancora una volta e seguendo i passi di Aldo Grassi, considerando che sussistevano, a suo parere, gli indizi di "TRUFFA", rinviò a giudizio Siragusa affinché il Tribunale decidesse della sua colpevolezza o meno. Era il 2 dicembre 1981.

Il giorno 5 marzo 1982, a Siragusa e ai suoi avvocati venne notificato ufficialmente detto rinvio a giudizio. Il 5 aprile venne fissata l'udienza pubblica del caso per il reato di "truffa" davanti alla prima sezione penale del Tribunale di Catania.

La vigilia della sentenza, Eugenio Siragusa, davanti ad una serie di testimoni che si erano recati da diversi paesi per prestare dichiarazione, se fosse stato necessario, disse:

" -Il 555:

5, il numero della cella in cui sono stato rinchiuso il 28.11.1978;

5 febbraio 1979, libertà provvisoria;

5 aprile 1982, sentenza.

555, l'antagonista del 666, il numero della Bestia.

555, il numero del nuovo predicatore, l'“Adarta (stendardo)” di Dio, il nuovo Giovanni, l'Annunciatore del Ritorno del Redentore”.

555, il numero di Colui che GUIDERA' la battaglia di ARMAGGEDON, con lo stendardo di CRISTO e le sue legioni celesti.

555, il numero che segnerà la vittoria contro il principe di questo mondo e dei suoi seguaci anticristici.

Guai a voi, partigiani del maligno, perché non avrete via di scampo. La vostra carne sarà arsa con il fuoco invisibile e i vostri spiriti moriranno di morte seconda.

Il mondo scuoterà ogni cosa immonda e le titaniche forze del Cielo e della terra mieteranno il grano e la zizzania, affinché la separazione l'uno dall'altro, abbia luogo seconda la divina giustizia.

Il grano abbellirà la mensa del Signore e la zizzania continuerà ad alimentare le fetide viscere della bestia incatenata.

Guai a voi, figli della morte!”

Il signor Siragusa, contro ogni pronostico, era tranquillo, sereno, come se nulla avesse a che vedere con la sentenza del giorno seguente:

“ -Io vi assicuro che la tranquillità che possiedo in questi momenti dentro di me, è incredibile. Io potrei essere abbattuto, iperteso...Ma, da un tempo a questa parte, io mi sento una tranquillità interiore...con una serenità... Essendo il processo di mattina, io dovrei essere nervoso. No, al contrario, nonostante la mia salute è stata intaccata, mi distenderò, guarderò l'ultima parte del Gesù di Zefirelli e domani già si vedrà...Gesù ha voluto che il mio processo si svolgesse nello stesso periodo in cui Egli fu processato. Fu scritto e trasmesso: “a causa del mio nome sarete perseguitati, vituperati, accusati di falsità e portati dinanzi il Tribunale”. Il mio cuore è in pace e sereno è il mio spirito, perché conosco i disegni del Signore. La storia si ripete, però questo tempo è diverso di quello, in cui l'empietà umana portò a morire su una croce l'Agnello dell'Amore e della Pace universale”.

* * * * *

Capitolo IX: IL GIUDIZIO



Gli avvocati Bonfiglio e Milana della difesa: “Chiediamo che sia riscattato moralmente quest'uomo, che non ha fatto altro che professare la sua fede”.

Il giorno 24 marzo 1982, gli avvocati della difesa presentarono al Presidente del Tribunale della Prima Sezione penale di Catania una istanza, sollecitando che fossero ascoltati una serie di testimoni, la maggior parte di loro protagonisti delle consegne dei biglietti d'aereo, denaro o altri elementi di aiuto economico ai coniugi Hooker, direttamente relazionati pertanto con l'accusa di “truffa” contro il contattato catanese.

Il Presidente del Tribunale ammise la pratica ed emise l'ammissione o meno dei testimoni allo stesso giorno dell'udienza di giudizio. Nell'istanza si sollecitava la presenza di 10 persone, la maggior parte straniera, alle quali fu notificata ufficialmente la necessità della loro presenza nell'aula in caso che fosse necessario ascoltare la loro testimonianza. Alcuni di questi testimoni avevano viaggiato con LESLIE

MEADOWCROFT in Canada e le avevano pagato, con il loro denaro, il biglietto di detto viaggio e la permanenza durante l'anno 1977 – questo era il caso degli svizzeri Dino Gagliani e sua moglie Cosette -. Altri, come Salvatore Briga e Emanuele Nicosia, erano citati perché erano stati testimoni presenti in due riunioni consecutive, nelle quali si preparò l'accusa e il complotto contro Siragusa.

Il giorno 1 aprile, gli avvocati della difesa e lo stesso Eugenio Siragusa si trovarono dinanzi ad un nuovo fatto che avrebbe potuto concludere il caso automaticamente. Da poco era uscita un'amnistia per il reato di truffa della quale, per tutti gli elementi concomitanti, si sarebbe potuto avvalere Eugenio Siragusa. Così i suoi avvocati si presentarono a casa sua e gli dissero:

" -Eugenio, da poco è uscita una Legge d'amnistia per i reati di truffa che, per la data e le caratteristiche, riguarda direttamente all'accusa che ti hanno fatto. Pertanto, se lo desideri, possiamo avvalerci di questo diritto".

" -No; non ho nessun reato dal quale essere amnistiato. Io sono innocente. Voi lo sapete. Se abbiamo condotto la causa sino qui in questi termini, dobbiamo concluderla. Il mio caso dovrà essere visto in tribunale...Non posso ammettere una soluzione di compromesso con coloro che mi portarono in carcere e che mi hanno tenuto ammanettato per quattro anni. Il mio giudizio sarà pubblico, tutti potranno vedere e ascoltare, e il TRIBUNALE SI VEDRA' OBBLICATO AD EMETTERE UNA SENTENZA..."

" -Se questa è la tua volontà, così si farà. Vogliamo avvertirti che non sappiamo come si possono sviluppare i fatti in tribunale e che l'udienza, se si ammette la presenza di tutti i testimoni, può durare molto tempo..."

" -Non importa. Così ho deciso e così si farà. Il giorno 5 è il giorno segnato. Mi rimetto all'udienza e al giudizio del giorno 5 di questo mese".

Di conseguenza, gli avvocati presentarono dinanzi al Presidente del Tribunale della Prima Sezione questo scritto:

“Signor Presidente del Corte, come difensori di Siragusa Eugenio nel procedimento penale la cui udienza è fissata il giorno 5 di questo mese, rassegniamo che, con questa istanza depositata nella cancelleria il giorno 24, abbiamo sollecitato a sua Signoria l'ammissione di alcuni testimoni in ordine al dibattito sul reato di “truffa”.

Ci rendiamo conto perfettamente che la nostra iniziativa inverte l'onere della prova perché, al contrario, avrebbe dovuto essere l'accusa a dover provare i fatti a sostegno del reato di “truffa”, e la difesa a controbatterli...

Però in questo caso, di quali fatti delittuosi stiamo parlando?

La superlativa, sconcertante generalità dell'accusa costituisce, già di per sé, una gravissima mortificazione del diritto primario alla difesa. Dall'inizio di questo processo, incentrato sulla tematica della truffa, noi, i difensori, abbiamo dovuto dare bracciate a

vuoto: supponendo, immaginando e indovinando. All'inizio, tutti eravamo attenti alla imponenza “dell'elefante”: il “**plagio**”. Ora, al contrario, tutti stiamo attenti e disposti a commiserare la pulce... Ma anche la pulce ha la sua dignità e una incrollabile autonomia. Pertanto non possiamo lavorare più nel vuoto... Ecco perché l'imputato, che è interessato, non tanto alla **LIBERAZIONE** giudiziaria quanto, e **MAGGIORMENTE**, alla completa liberazione **MORALE**, ha dovuto assumere l'iniziativa, attraverso noi, di offrire al Collegio una prova irrefutabile e massiccia in relazione ai denunziati, affinché si possa chiarire la verità, penetrando nella sua profondità e, in questo modo, raggiungendo l'unico obiettivo di giustizia, il quale si **POSIZIONA IN ANTITESI** con qualsiasi **SOLUZIONE DI COMPROMESSO** non **GRADITA** e, dall'inizio fino ad oggi, **RIFIUTATA** dall'uomo onesto, il signor Siragusa”.

Con questa premessa, il giorno 5 aprile, alle 9 del mattino, ora segnata ufficialmente per l'udienza del giudizio nella Prima Sezione Penale del Tribunale di Catania, i testimoni e il pubblico si accumulavano nella galleria del primo piano.

Nei corridoi si sentì dire che Kelly Hooker e il suo avvocato attendevano già nell'aula dei testimoni. Tra la gente si muovevano nervosi l'avvocato della difesa Emanuele Milana e il figlio di Siragusa, anch'egli avvocato. Vedendo che l'altro avvocato della difesa, Tommaso Bonfiglio, non arrivava, il Tribunale anticipò la causa che seguiva a quella di Siragusa. Alle 10 del mattino, con la barba rasata, sorridente e ben sicuro di sé, fece la sua apparizione sulla scalinata del Palazzo di Giustizia l'avvocato Bonfiglio. Andò direttamente a salutare l'avvocato dell'accusa, Scaccianoce, e scambiò alcune parole con lui in modo rilassato e sorridente.

Alle 11, 30, si aprirono le porte ed entrò il pubblico in aula. I poliziotti che stavano ad ambe due lati della porta e all'interno, vigilavano e obbligavano a lasciare fuori tutti i registratori prima di entrare. Nonostante ciò, questa relazione del processo è stato possibile grazie al suono diretto proveniente dall'aula e realizzata da uno dei presenti con un piccolo registratore.

L'aula era un quadrato che finiva a forma di abside. Il quadrato era separato per una ringhiera che delimitava la zona riservata al pubblico da quella della Corte. Di fronte al pubblico la Corte; a sinistra del pubblico l'avvocato dell'accusa, Giuseppe Scaccianoce, e a destra gli avvocati della difesa, Emanuele Milana e Tommaso Bonfiglio.

I tavoli del Tribunale e quelli degli avvocati erano pieni di enormi dossier, bagagli di libri e documenti accumulati lungo tutto il periodo dell'istruttoria che era durato 4 anni.

Gli assistenti, in piedi, riempivano completamente l'aula.

Si presentò la Corte, e il Presidente, dopo d'aver preso posto, impose il silenzio in aula con due colpi di martelletto. Disse:

" -UDIENZA DI GIUDIZIO PER TRUFFA CONTRO IL SIGNOR SIRAGUSA EUGENIO".

Poi, furono citati in questo ordine: Signor Siragusa Eugenio, Signor Kelly Hooker e Signora Meadowcroft. Eugenio Siragusa e Leslie Meadowcroft erano assenti. Seguì un

elenco di 20 testimoni: 4 di loro da parte dell'accusa e 16 per la difesa, che passarono davanti alla Corte e, dopo aver giurato di dire tutta la verità, aspettarono in una stanza adiacente di essere chiamati.

Il Presidente del Tribunale, ritornò a colpire sul tavolo con il martelletto chiedendo silenzio. In quel momento, l'avvocato della difesa, **BONFIGLIO**, avanzò verso il Presidente e lesse la lettera autografa di Siragusa, chiedendo fosse allegata al dossier, lettera che così diceva:

“Illustre Signor Presidente:

“Non potendomi spostare per l'Udienza a causa della mia condizione fisica e psicologica, oggi ancora più precaria del giorno in cui mi furono imputati i carichi d'accusa..., se sua Signoria, nonostante tutto, considera necessario il mio spostamento fino al Tribunale, raccogliendo tutte le mie forze, mi presenterò per rendere pubblico sostegno e testimoniare la mia assoluta fede e devozione nell'esercizio della giustizia. Con tali sentimenti, faccio arrivare a Lei e ai suoi collaboratori il mio più sincero ringraziamento per lo sforzo che portano avanti nel chiarimento della verità , della quale mi sento suddito fedele e devoto.

Firmato: Eugenio Siragusa”.

Successivamente l'avvocato della difesa, Bonfiglio, si rivolse al Signor Presidente della Corte in questi termini:

" -Signor Presidente, la difesa vuole presentare come prova 14 libri – scritti in diverse lingue, sulla persona del Signor Siragusa, che rivelano non solo che quest'uomo non ha truffato nessuno, anzi che è una persona apprezzata per la sua fede, per il suo messaggio e non tanto per le sue qualità paranormali, bensì per le sue qualità morali – inoltre i numerosissimi attestati di testimonianza, arrivati da tutte le parti del mondo che provano un'altra volta, che i fatti di cui viene accusato Siragusa non sono mai esistiti. (Fa mostrare all'avvocato Milana la borsa con i libri, ed egli presenta al Presidente della Corte un dossier con tutti gli attestati certificati davanti ad un Notaio. Erano 500 in totale).

" -Signor Avvocato, non credo che sia necessario. Già esistono prove attestate in abbondanza nello stesso senso..."

" -Signor Presidente, gradirei che lei includesse un accenno alle nuove prove appena presentate..."

" -La prego si limiti alle prove che rappresentino un'innovazione o una variazione sugli elementi che già esistono in possesso del Pubblico Ministero..."

In quel momento, il Presidente della Corte chiese di fare silenzio, dando due colpi con il martelletto sul tavolo, e aggiunse:

" -Bene... se non hanno altre prove da presentare, possiamo cominciare con l'udienza dei testimoni: Kelly Hooker!"

Kelly Hooker uscì dalla sala d'attesa e ritornò a giurare sulla Bibbia di dire la verità. Poi si mise a disposizione dell'avvocato della difesa. Il Presidente ripeté ognuna delle domande che prima gli aveva fatto l'avvocato Bonfiglio e anche le risposte di Kelly Hooker, per far capire che, tanto le domande quanto le risposte, erano esatte. Queste furono le domande di Bonfiglio:

" -Signor Hooker, conferma lei la denuncia fatta contro il signor Siragusa in data del 23 novembre 1978?"

" -Totalmente".

" -Lei comprò una villa a Nicolosi, la stessa in cui aveva abitato il signor Siragusa in affitto. Questa villa, lei la vendette in seguito?"

" -Sì, l'ho venduta".

" -Le è stato consegnato l'importo della vendita?"

" -Sì... sì".

" -Signor HOOKER, nella villa c'erano diversi apparecchi: un'antenna, una radio trasmittente, un gruppo elettrogeno...Anche questi oggetti sono stati venduti da lei?"

" -Sì, ho venduto pure quelli".

" -La radio e il gruppo elettrogeno?"

" -Sì, sì, li ho venduti pure".

" -E' entrato in possesso del loro importo?"

" -Sì".

" -Bene, signor HOOKER, lei ha fatto un'opera magistrale. Non ho più domande".

Poi, in ordine di comparizione, vennero chiamati in aula tutti i testimoni rimanenti i quali, dopo d'aver prestato giuramento di dire tutta la verità, furono semplicemente ascoltati dal Presidente per vedere se confermavano le testimonianze rilasciate durante il periodo sommario. Tutti confermarono.

L'ultimo testimone fu Orazio Valenti, fotografo dell'ex Centro Studi Fratellanza Cosmica e vincolato a Siragusa da più di 10 anni. Chiese la parola l'avvocato della difesa, Bonfiglio, per interrogarlo.

" -Ho qui alcun biglietti d'aereo a nome di Siragusa. Sono i biglietti del suo viaggio in America. Signor Valenti: Lei ha idea di chi fu a ritirare questi biglietti e di chi li pagò?"

" -Sì. Questi biglietti furono ritirati presso l'Agenzia da me per ordine di Siragusa..."

" -Come li pagò?"

" -Con il denaro che mi fu dato dal signor Siragusa".

" -Signor Valenti, negli anni in cui Siragusa visse a Valverde e a Nicolosi, da quando conobbe i coniugi Hooker, chi pagava l'affitto e si incaricava delle spese?"

" -Per quanto riguarda Valverde pagava integralmente Eugenio Siragusa. Molte volte andavo io a pagare il canone d'affitto, che lui mi dava in denaro ritirandolo dalla sua pensione. In quanto a Nicolosi, Siragusa si incaricava della maggior parte della spesa e il resto lo pagavamo dividendolo fra tutti: gli Hooker, Dario Miccichè e M.Catania.

Successivamente chiede d'interrogare lo stesso testimone l'avvocato dell'accusa. Prima presenta al Presidente un appunto che sembra un foglio di quaderno con alcune cifre. Ritorna al suo posto e dice:

" -Ho qui una fattura" (viene interrotto dal Presidente).

" -Non si può dire che sia una fattura...bene... continui..."

" -Bene, ho una fattura..." - Lo interrompe la difesa.

" -Non è una fattura; quello è un pezzo di carta senza firma e senza data. Non ha alcuna validità..."

" -Ho qui un foglio di quaderno con una serie di cifre che mostra una quantità di denaro pari a 3.800. E' una cifra insignificante, se si tratta di lire, ma una cifra considerevole se si tratta di dollari..."

(Presenta il foglio a Orazio Valenti per farlo vedere ed esaminarne la calligrafia, i tratti dei numeri...) poi gli domanda:

" -Signor Valenti, riconosce lei questa calligrafia?"

" -No, non potrei dire..."

" -Direbbe lei che è la scrittura di Siragusa, che queste annotazioni potrebbero essere di Siragusa?"

" -Potrebbe essere... (prego di allegare questa nota al dossier conclude l'avvocato).

In quel momento, interviene la difesa:

" -Signor Presidente, non credo che si possa procedere...E' una arbitrarietà, è un pezzo di carta che può aver scritto chiunque, non ha nessuna firma, non fa riferimento a nulla...!"

Il Presidente risponde che venga allegato al dossier, se questo è il volere dell'avvocato Scaccianoce, che è lo stesso, che non è rilevante e nulla apporta alla causa. Dopo, con un gesto, si rivolge all'accusa e gli dice di iniziare con la lettura del suo memoriale.

L'avvocato, Dottor Scaccianoce, con voce garbata e una retorica perifrastica diede lettura delle sue argomentazioni che, in sintesi, furono le seguenti:

“Signor Presidente, Signori Giudici:

Sebbene questa causa sembri strana, invece è una causa vera, del nostro secolo...

Tutta questa faccenda che ha portato, sia fisicamente che psicologicamente, i soggetti che rappresento ad una triste situazione, ad una strana situazione, doveva finire esattamente in una iniziativa precisa da parte dei magistrati per troncare un'avventura che era nata male per le vittime e che minacciava di finire peggio.

Il mandato ha avuto luogo perché si uscisse da quella reazione a catena che iniziò molti anni fa con le apparizioni sulla montagna e che minacciava di coinvolgere la gioventù, tutti i giovani, tutti i ragazzi inesperti, in una faccenda che non era la loro, ma alla quale si aggrappavano, perché forse una società mal organizzata, una società malvagia, li spingeva a cercare in certi angoli una soluzione ai loro problemi...

Kelly Hooker e Leslie Meadowcroft hanno sofferto una privazione gravissima, a causa di questi fatti, del loro libero arbitrio. Forse dopo il dibattito tecnico-psicoanalitico dei professori che si sono occupati della relazione con i fatti, forse potrà essere circoscritta e non estensibile, influenzati, più o meno, diciamo sino al punto di essere stati

“annullati”. Ma certamente furono limitati, influenzati, anche questo in una ipotesi di reato che non ha rilevanza come **“ACCUSA CONCRETA”**... E inoltre, il fatto successivo della Corte Costituzionale che fece cadere il **“plagio”** (condizionamento mentale) come reato del codice.

Kelly Hooker e Leslie Meadowcroft sono stati sottomessi durante cinque, sei, sette anni, tempo in cui vissero in quel Centro, obbligati a vivere senza vivere; loro vissero senza poter dire “sto vivendo”.

(Il pubblico della sala protesta contro le affermazioni dell'avvocato con fischi e mormorii. Il Presidente dà tre colpi di martelletto sul tavolo e ordina di fare silenzio. Il Dottor Scaccianoce continua).

“L' accusa, da noi presentata 3 o 4 anni fa, è una richiesta che contiene esigenze morali e patrimoniali. Anche se momentaneamente non ricordo per quale testimone, la nostra azione legale sia stata di profitto come una vera e propria speculazione fiscale, finanziaria, economica, fino a conseguire chissà quali benefici per Siragusa.

Per noi, è un'azione morale che è nata con quella finalità e che ha luogo con quel fine.

Diceva l'avvocato della difesa, prima di iniziare il dibattito di oggi, che il **FONDAMENTO** dell'accusa, il reato di **“PLAGIO”**, era caduto in prescrizione nell'ordinamento... Però non ha impedito il rinvio a giudizio perché, al contrario, viene qualificato espressamente come un fatto sussistente, anche se non **CONSISTENTE** già come **REATO**, alla luce della causa che produsse la detenzione.

La difesa dell'imputato dirà sicuramente che **MANCANO LE PROVE**, che non esistono elementi documentati o psicoanalitici che possano appoggiare questa nostra causa per portare avanti l'accusa del reato di truffa. Non ignoro che la Corte possa concludere dettando una sentenza che dica: **“manca la prova”**, basandosi sul fatto che un foglio di carta non è un certificato in un processo...

Voi ci insegnate normalmente che dobbiamo lavorare con una prova che permetta di condurre un'argomentazione logica fino a convertirla in un appoggio più concreto di quanto è un testimone o un documento. La prova logica in questo caso sono i fatti. Certamente, i testimoni che si sono presentati oggi qui non potevano venire a dire: “sì, avete ragione, si deve andare contro Siragusa...”.

Questo foglio di carta, effettivamente, è importante, perché in esso, scritto di pugno da Siragusa, appare una contraddizione obiettiva tra un conto fatto in lire per il valore di 9 milioni (spese di costruzione di un muro, cemento, calce, sabbia...) e il resto in cassa, in dollari. Pertanto, dobbiamo supporre che il versamento fosse in dollari, si spese in lire e il resto rimasse in dollari per il valore di 3.800 che, insomma, sono quattro milioni di lire degli americani. Ciò vi può dare la misura della misure del modo in cui loro, o lui meglio detto, si aggrappava a Kelly e Leslie nell'amministrazione del Centro.

Nell'accusa di **“truffa”**, Presidente, mi vedo obbligato a fare questo riferimento, nonostante questo fatto non ci permetta di arrivare ad un ragionamento concreto...

Nell'imputazione si dice, che l'artificio d'“**inganno**” di Siragusa era montato sulla struttura quasi trascendentale del Centro, che era un tipo di contatto tra il metafisico e l'aldilà, un punto d'incontro tra due mondi: l'aldilà e il terreno.

In questa struttura, che fu creata da Siragusa, c'è la radice, c'è la base, c'è l'essenza di questo processo.

Questa struttura conduceva i “**suggestionati**” ad una situazione molto diversa di quella normale e, pertanto, li portava a proteggere e a non concedere attenzione ad un'altra realtà generativa differente di quella posta in atto da Siragusa.

La vera finalità non era il fine spirituale; era, al contrario, la completa attività patrimoniale di Siragusa.

In questa organizzazione, Siragusa, che certamente siamo d'accordo, è una persona fuori del normale dal punto di vista intellettuale, o quanto meno ha un cervello dal quoziente intellettivo più alto di coloro che hanno un quoziente normale, la rapina si manifesta nel primo atto, cioè, quando organizza, quando crea, perché è una creazione questa sua religione, questo credo. Con quali garanzie possiamo vedere oggi qui tanti giovani che vengono a dare testimonianza e a giurare davanti al crocifisso, quando certamente non possiamo dire che questo tipo di religione possa iscriversi, si possa comparare con la religione cristiana, alla quale, al contrario, loro si riferiscono in modo diverso?

Qui si è scelto la bibbia. Praticamente l'unico terreno sul quale si possa allineare questa nuova organizzazione è la Bibbia. E lo vediamo di fatto, lo vediamo in soggetti come ADONIESIS, che non è altro che ADONAI o GESU'. D'accordo: non è una religione; allora è una specie di setta e di trascendenza che si allontana direttamente da ogni forma di spiritualità. Perché accanto a questa radice ci sono le astronavi, ci sono gli UFO, ci sono questi astrali, c'è un certo WOODOK e i suoi fratelli, non ricordo i loro nomi, però è un gruppo di astronauti che pilotano la Cristal-Bell, l'astronave madre...

“Ritorno all'argomento toccato dall'avvocato Bonfiglio: il Papa Paolo VI che scrive a Siragusa... Il Papa, dovette prima informarsi sul personaggio al quale scriveva, e se lo fece, fu perché Siragusa aveva un certo rilievo umano... Siamo d'accordo, Kelly e Leslie, o qualsiasi altra persona presente qui oggi, potrebbe dire: Siragusa è un personaggio. Questo è chiaro, ma questo può essere terribile, e di fatto lo vediamo quando Paolo VI o Eisenhower o De Gaulle gli hanno scritto, gli hanno concesso fiducia... Come potevano loro osare contraddire o combattere questo uomo? Questo era uno “strumento”, una trappola dove soccombevano le loro coscienze e che li conduceva direttamente ad abbandonarsi a queste credenze.

Questo è il tema: Abbiamo questo maestro con i suoi discepoli, che consola quando sta di buona disposizione; abbiamo a questo operatore che informa gli uomini e che si converte in giustiziere, in Adonai quando si tratta di donne. Attraverso i contatti con l'aldilà suggestionava le donne degli altri... perché diceva: “io conosco i vostri pensieri, conosco qualsiasi cosa desiderate...”. Ecco la suggestione, la violazione del libero arbitrio... In questo modo, privati del loro pensiero, mette in pratica il suo strumento di giustizia... Lui deduce che il soggetto deve essere approvato o disapprovato e determina

immediatamente il suo castigo, la sua colpevolezza e gli dice: allontanati dagli altri, fatti un viaggio e quando ti pentirai, ritorna con noi.

E poi c'è, come ultimo elemento di pressione adoperato, la fine del mondo... E si compra il cemento, si solleva il muro, si ristruttura la villa...D'accordo che con la fine del mondo mancherà energia e ci sarà di prevenirsi... e si comprano viveri, un gruppo elettrogeno e mille litri di gasolio...

Questa è la sua filosofia; questo è il suo modo di prevalere sugli altri. Questo è ciò che esiste in questo Centro. È questa l'aria che si respira in quella villa...

Chi è il personaggio protagonista di questa storia? Non è Kelly Hooker; è Siragusa che, in questo modo, già dall'inizio, cerca una qualificazione presentandosi come una persona che ha dei "CONTATTI"... In questo modo tutte le altre persone si vedono coinvolte in questa storia...Ed è così che gli americani, perché gli americani sono dei creduloni, si vedono costretti a comportarsi in questa maniera...E il Centro, Siragusa, si approfittano della generosità, della disponibilità dei coniugi Hooker.

Questo è il concetto. Questa è la base dell'accusa... Questi sono i fatti che danno la misura morale di Siragusa.

Mi meraviglio quando, ad un certo punto, si parla di congiura... Quale congiura?

Ho qui un libro scritto da due dei suoi discepoli: "I giganti del Cielo". È un libro interessante perché, sostanzialmente, ha tutti gli elementi del processo... Qui c'è tutto il "discorso" di questo profeta, un discorso che ci fa sorridere...

Noi chiediamo alla Corte di chiudere questa avventura, questa storia, questo libro, con un foglio, con una pagina che gli manca: LA PAGINA DELLA VOSTRA SENTENZA. In beneficio non solo di LESLIE e KELLY, bensì della gente che in questo modo si vedrà libera di essere coinvolta non tanto fisicamente quanto psichicamente da uomini come Siragusa".

In effetti l'arringa di Scaccianoce fu seguita dai magistrati con un certo interesse, a volte con una certa ilarità, a giudicare dai sorrisi, dalle posture e dai bisbigli all'orecchio. Tutta l'insistenza dell'accusa era stata, da anni, nel far vedere che Siragusa aveva suggestionato i coniugi Hooker, sino al punto toglierli la volontà e le capacità decisionali. Ma tutto ciò non impedì a Kelly di organizzare imprese e società anonime, di dissentire da Siragusa e rimanere a capo della Delegazione in USA contro la volontà e la richiesta scritta dall'Ufologo. La madre di Kelly, facendo riferimento all'influenza che esercitava Siragusa su suo figlio, aveva scritto in una lettera allegata al "dossier", come foglio 234 del processo:

"Molte grazie per le sue due lettere e per tutto quello che ha fatto per i giovani. Con il suo amore e la sua pazienza ha conseguito, con buon esito, nel fare nascere un grande cambiamento in Kelly.

Sono sicura che lei, Eugenio, era l'unico capace di poter fare comprendere a Kelly la sua responsabilità verso sua moglie e verso il Centro. Quando i due sono arrivati in Sicilia, ho visto la grande felicità e armonia che hanno ricevuto da lei.

I ragazzi stanno progettando di vendere il camper e cambiarlo con un'automobile, è più ragionevole. Dicono che partiranno il prossimo venerdì.

Con molto affetto, arrivederci; spero di vederla a Ginevra tra alcuni mesi. Molly Barbey”.

Questa lettera fu scritta dalla madre di Kelly a Siragusa, dopo che il Contattato dagli extraterrestri aveva già notificato a suo figlio l'intenzione di togliergli la responsabilità della Delegazione negli USA, per disubbidienza alla programmazione del Centro. La lettera di Siragusa in cui ritirava la Delegazione fu scritta il 13 febbraio del 1977, e la lettera di Molly a Siragusa l'11 di marzo dello stesso anno. Allora, come si può dire che esisteva il condizionamento, la suggestione? Nell'anno 1977 c'era soltanto una circostanza diversa rispetto al 1978: non si era dato ancora l'ordine di chiusura del Centro Studi Fratellanza Cosmica.

Immediatamente si alzò in piedi il magistrato rappresentante del Pubblico Ministero, di nome G.Siscaro, diverso da coloro che avevano condotto tutta la fase dell'istruttoria, prese alcune carte e disse:

“Accetto che un contesto così indubbiamente pittoresco, abbia il suo fascino. Nonostante ciò, come Pubblico Ministero, mi propongo di ricondurre il **“TUTTO”** ai confini attuali del processo e perciò dobbiamo andare con il **“CORPO DELLE IMPUTAZIONI”**, cioè: **TRUFFA CONTINUATA E AGGRAVATA.**

CONTINUATA: perché i fatti si producono durante un periodo di tempo che va dal 1972 al 1978.

AGGRAVATA: perché si adducono due reati. **IL PRIMO:** per danni di rilevantissime somme di denaro. **IL SECONDO:** per aver commesso il reato generando il timore di pericoli immaginari.

È necessario dunque, anzitutto, verificare se queste due aggravanti possano esistere nell'ipotesi nella quale sono stati portati.

Andiamo per ordine. Riguardo alla prima aggravante, nel corpo dell'imputazione si citano:

1. Importanti somme di denaro.
2. Istituzioni ereditarie.
3. Di un apparecchio radiotrasmittente.
4. Di una villa, con proprietà annessa.

Non è specificato se questa villa è stata acquistata o non è di proprietà. Poi vedremo.

Si parla di viaggi all'estero. Si parla di acquisti alimentari.

Distribuiti tutti questi beni nello spazio di sei anni, in riferimento alle spese alimentari, ai viaggi all'estero, agli apparecchi e al testamento, il fatto non appare di rilevante gravità.

Per quanto riguarda poi le importantissime somme di denaro e la grande villa, già ho detto che devono essere conteggiati in questo modo: La villa non è arrivato ad essere di

proprietà di Siragusa. Se avesse voluto veramente approfittarsene, avrebbe dovuto farlo convertendola in una sua proprietà. Cosicché, qui come massimo, c'è un profitto – non sicuro – per l'uso della villa. E la villa, come già abbiamo visto, era usata dalla comunità, non solo da Siragusa.

Per quanto riguarda l'apparecchio radiotrasmittente non è provato, così come per la villa, che fosse usato solo da Siragusa.

In quanto alle disposizioni testamentarie: un testamento è un documento revocabile e pertanto non solo non conferma il profitto di Siragusa, bensì lo esclude senza nessun dubbio.

In quanto alla seconda **AGGRAVANTE**, quella di un pericolo immaginario, rimane esclusa validamente per due considerazioni:

UNO: perché il pericolo immaginario è immaginario. Invece deve essere **REALE**, si deve incolpare di un pericolo reale. È immaginario, ad esempio, ciò che non esiste nella realtà ma è considerato reale per il suo scopo: Che la fine del mondo sia un pericolo reale ce ne siamo resi conto tutti, alcuni più di altri, poiché crediamo nel Vangelo. Il fatto che Siragusa abbia detto questo, non ha nessuna incidenza nell'attribuire allo stesso un pericolo una **REALTA'** che lo converta in tale, che sia capace di condizionare il comportamento altrui.

DUE: da un'altro profilo, si esclude anche l'aggravante, e l'importante è questo: il profilo è concepito in generale, pertanto abbisogna di un nesso causale tra l'allegato e il pericolo. Qui il pericolo causale, già nella cuspide delle imputazioni, è attribuito al denaro e non alla contestazione dell'articolo di fondo. Qui si attribuisce ai poteri particolari di Siragusa, in contatto con gli extraterrestri, pertanto alla legge di suggestione delle parti **“DANNEGGIATE”** in relazione all'imputato. **L'INCIDENZA** causale del pericolo immaginario non agisce. Dovendo escludere inoltre le aggravanti, **RIMANE SOLTANTO LA TRUFFA SEMPLICE E CONTINUATA**. E come tale è considerata da questo Pubblico Ministero.

E perciò il tribunale può sentenziare, perché il fatto, **il REATO**, si **ESTINGUE** per **AMNISTIA**.

Voglio fare constare, infine, alla **PUBBLICA ACCUSA** che non sussiste l'**INDIZIO** della **PROVA** a cui fa allusione l'articolo 152 del Codice che concede l'intervento del Tribunale”.

Concluse le esternazioni del Pubblico Ministero, la gente iniziò ad alzare la voce. Il Presidente si mise in piedi e annunciò un quarto d'ora di riposo, prima che la difesa iniziasse con le sue letture.

Il processo aveva subito uno stravolgimento totale. Già nessuno dubitava del risultato finale. Era inaudito che proprio il **Pubblico Ministero**, invece di appoggiare l'accusa, dimostrasse al contrario la non sussistenza dei fatti e l'assenza di prove, raccomandando la soluzione attraverso l'amnistia, soluzione che già prima Siragusa aveva rifiutato e in virtù della quale si stava celebrando il processo. Era stato curioso l'atteggiamento dell'avvocato Scaccianoce teso a screditare la testimonianza di coloro che si erano

presentati davanti alla orte, citati dal Giudice, e degli altri che si erano spostati volontariamente per essere ascoltati qualora fosse stato necessario.

L'accusa aveva voluto inglobare tutti quelli che seguivano o simpatizzavano con l'ex Centro in una religione o setta, estranea alla religione cristiana, e per tanto senza garanzie che il giuramento che si prestava davanti al crocifisso fosse veritiero.

Mentre accadeva tutto questo, Siragusa annotava nella sua memoria, come aveva detto, i nomi di tutti coloro che avevano voluto testimoniare a suo favore. Nel colloquio che tenne il giorno precedente con alcuni di questi testimoni volontari, nessuno dei quali dovette prestare giuramento perché i giudici non lo considerarono necessario, Siragusa disse:

“Non sono io chi desidera la vostra testimonianza, né chi ha bisogno. Erano Loro, coloro che vogliono sapere come si definisce la gente. Queste 550 certificazioni che sono arrivate, io non li necessitavo per nulla...Loro li necessitavano per sapere da quale parte sta ciascuno...”

Alcuni gli confessarono che in numerose città si erano recati alle Ambasciate persone che, a suo tempo, non appartenevano all'ex Centro Studi Fratellanza Cosmica, e che desideravano testimoniare a favore del Contattato. E Siragusa commentò in questo modo:

“Già fu detto e scritto che gli ultimi saranno i primi e i primi gli ultimi. Non tanto tempo fa, ebbi un nuovo incontro con il Principe Durante che mi disse: “molti hanno avuto paura”- Ed io, sotto quel ponte, durante le due ore di conversazione, nella oscurità della notte, gli domandai: anche lui, questo e anche quest'altro, componenti ferventi del Centro, hanno avuto paura? Ed egli rispose: “sì, anche loro”. Io vi dico sin d'ora, che a tutti coloro che hanno avuto paura li attendono giorni molto difficili, non esenti di vera sofferenza”.

* * * * *

Capitolo X: LA SENTENZA



Siragusa riceve ai suoi avvocati dopo il giudizio: "Il trionfo della Giustizia si è verificato grazie a uomini integri ed incorruttibili..." disse loro.

Mentre questi avvenimenti aveva luogo, a mezzogiorno, Siragusa attendeva la chiamata dell'assistente dell'avvocato Bonfiglio, subito dopo che si fosse annunciato il verdetto dei giudici. Invece lo chiamarono nella pausa che ci fu tra la memoria dell'accusa e l'intervento degli avvocati della difesa, prima della lettura della sentenza.

"-Pronto? Chi parla?"

"-Eugenio, ti stiamo chiamando dal Palazzo di Giustizia..."

"-Che, è finito tutto? Che è successo?"

"-Il giudizio è stato rimandato per più di un'ora. Siamo in pausa. Ha letto la sua memoria l'avvocato dell'accusa ed è finita la prima parte dell'udienza. Il Pubblico Ministero ha suggerito che sia il caso di accogliere il beneficio dell'amnistia, in questo modo è molto probabile che vada tutto bene. Subito dopo la conclusione del processo ritorniamo a chiamarti".

"-Va bene! Io attendo tranquillo! A presto!"

Siragusa riattaccò e il pubblico ritornò a riempire l'aula. Erano presenti numerosi componenti dell'ex Centro Studi Fratellanza Cosmica, stranieri o residenti a Catania e in Sicilia, tutti con la “stella” o il “sole” con il rubino visibile, onde evitare equivoci. Loro erano lì per dimostrare in qualche modo che sebbene Siragusa era stato incolpato e il Centro non esisteva più, l'opera e il messaggio continuavano ad essere vivi e nessuno avrebbe potuto fermarli, né con il carcere, né con un giudizio, né con la morte...

Il Presidente del Tribunale, Dottor Giustino Iezzi, riavviò la sessione chiedendo silenzio in aula battendo il martelletto sul tavolo, quindi diede la parola alla difesa.

Prima che l'avvocato Emanuele Milana cominciasse a leggere i plichi e gli appunti a discolpa che aveva preparato, il Presidente gli fece questa osservazione:

" -La prego, per favore, non si soffermi in descrizioni conosciute da tutti o in dettagli superflui. Vada direttamente all'obiettivo dell'accusa. Avete soltanto un quarto d'ora ognuno".

L'avvocato Milana lesse la sua difesa in questi termini:

" -Illustrissimo Signor Presidente, signori giudici, è con umiltà che prendo la parola come difensore dell'accusato...

Alla dialettica del mio illustre collega della controparte io opporrò una dialettica più convincente: la dialettica dei fatti.

Sin dall'inizio delle prime pagine dell'accusa si delinea l'immagine di un Siragusa con ampie capacità di suggestione, immagine che non cesserà di essere ripetuta e valorizzata lungo tutta la memoria.

Certamente è originale anche il modo che hanno scelto i denuncianti per l'esposizione dei fatti: saranno esposti da Kelly Hooker e confermati e sottoscritti da Leslie Meadowcroft.

In questo modo, ambedue si sono impegnati in un “**EXCURSUS**” che occupa tutta la memoria e l'esposizione, cercando il modo di generare nel lettore la sensazione di condannare un personaggio singolare e, soprattutto, capace di condizionare il potenziale interlocutore che avesse letto o ascoltato l'accusa contro Siragusa.

Gli Hooker denunciano: “il nostro stato psicologico di obbedienza cieca e suggestione assoluta”.

A questi livelli, signori, non siamo stati informati di **NULLA** e già si comincia o s'intende insinuare nella mente dell'inquirente, l'immagine di un uomo “**suggestionatore**” e “**prevaricatore**”. Miracolo della parola e della suggestione. Il linguaggio trasforma un personaggio mitico in un sordido prevaricatore!

Signor Presidente, io mi limito a seguire il suo suggerimento...”.

Il Presidente lo interrompe e gli dice:

" -Ha soltanto un quarto d'ora!"

A sua volta interviene l'altro avvocato della difesa, Tommaso Bonfiglio, e dice:

" -Non si preoccupi Signor Presidente; gli cedo la metà del mio tempo; veda sino che punto sono generoso questa mattina!"

Continua l'avvocato Milana:

“Illustrissimo Signor Presidente, onorevoli signori del Tribunale, in questi momenti, in breve, dobbiamo domandarci da che cosa si deduce che Eugenio Siragusa fosse un prevaricatore. Noi non lo comprendiamo, nonostante le insinuazioni dell'accusa... Certo, il processo ci risparmia la fatica su questo punto, perché la giustizia ha **RISCATTATO** Siragusa dall'imputazione di “**CONDIZIONAMENTO MENTALE**” e anche dall'insinuazione di “**VIOLENZA CARNALE**”, con la regina delle formule: **PERCHE' IL REATO NON SUSSISTE**.

Però noi speriamo da questa Corte ancora il **RISCATTO MORALE DI QUEST'UOMO**. Egli è soprattutto un uomo **ONESTO** e non può rimanere l'impressione, nemmeno per il Tribunale, che il **RISCATTO** di Siragusa dipenda da una sentenza costituzionale o da una perizia psichiatrica che considera **LESLIE MEADOWCROFT** capace di intendere e volere, libera di volontà e intendimento.

Si è voluto definire sempre il personaggio di Siragusa, ma è necessario definire anche la personalità degli accusatori. Chi è Kelly Hooker? Secondo i suoi dati personali: si presentava come un soggetto indipendente e originale, la cui la vita sociale fatta di doveri, ai quali doveva sottostare, non gli aggradava e che accetta di mala voglia qualsiasi contrarietà. Però nella perizia psichiatrica si dice inoltre che, a causa della sua convivenza in una famiglia disunita, dove il divorzio era una pratica abituale, nel Centro di Siragusa – personaggio originale – trova una famiglia dove l'istinto di soperchieria e prevaricazione poté esprimersi. Lo dice l'accusa, onorevoli giudici.

Chi è Leslie Meadowcroft? Che cosa l'attirò nel Centro? È una giovane spiazzata, bisognosa di affetto e d'amore, attratta da certe idee, che finalmente riesce a professarle proprio nel luogo nel quale si mettevano in pratica... Anche la perizia lo dice: nel Centro vedeva una grande famiglia, armoniosa, unita, tutti con le stesse idee; era felice finalmente di aver potuto realizzare il modello di famiglia che aveva sempre sognato.

Dov'è, signori, l'atmosfera di soperchieria? Allora, dov'è il **SIRAGUSA CONDIZIONATORE**? Se un uomo così è capace di creare un ambiente di pace e felicità per la gioventù, che si abbiano allora nel mondo migliaia di “condizionatori” che ci facciano recuperare il sorriso!”

Intervenire nuovamente il Presidente del Tribunale per ammonire l'avvocato Milana:

" -Signor avvocato, tenga presente che al suo collega non gli rimangono più di dieci minuti".

" -Illustrissimo signor Presidente, questo non è un discorso che si può fare in un quarto d'ora, abbia atteso quattro anni...

Infine, andiamo alla denuncia per “**TRUFFA**”. Abbiamo preso nota che il Pubblico Ministero, nel suo discorso, ha messo in risalto la mancanza dell'aggravante per truffa, per cui egli ha chiesto in questa sede l'**AMNISTIA** per l'accusato. Ma per noi questa richiesta non è soddisfacente.

Nel processo non esiste in assoluto la prova di nessuno dei reati dei quali è stato accusato il nostro assistito perciò, concludendo, l'unica formula possibile per questo processo è l'assoluta liberatoria: **IL REATO NON SUSSISTE**”.

Immediatamente prese la parola l'avvocato Tommaso Bonfiglio per coprire la seconda parte della memoria difensiva, delimitata fondamentalmente all'accusa di **“TRUFFA”**, unico reato pendente contro Siragusa e che realmente doveva decidersi nel giudizio.

“Prima di tutto devo dire che il difensore della parte civile ha condotto il processo con grande abilità, utilizzando la chiave della “suggestione” e del “insidia” . Già, non perché il sottolineato tecnicismo fosse “fuori luogo”, bensì perché si intendeva presentare in aula la figura di un Siragusa meritevole di contestazione. Egli sapeva perfettamente che una volta che l'accusa di **“CONDIZIONAMENTO”** si fosse sciolta come la neve al sole, il discorso che faceva del medio ambiente e della personalità dell'uomo era assolutamente vano. Devo aggiungere in più, riferendomi alla controparte, onorevoli signori, che si è vero – com'è vero- e io ho offerto le prove, che milioni di uomini nel mondo professano queste idee, ed esplicitamente credono nelle idee professate dall'accusato, certamente è un problema molto serio che noi né possiamo né dobbiamo affrontare; dobbiamo lasciare libere le nostre coscienze e le nostre intelligenze per credere o non credere, condividere o no. Sicuramente, nella sua vita nessuno ha messo minimamente in ridicolo questo uomo che, in perfetta onestà, in perfetta buona fede, in perfetta sincerità, professa un credo nel quale crede profondamente.

Ma è anche ridicola l'imputazione per **TRUFFA**, signor Presidente. E io, che amo il rigore come lo ama il Pubblico Ministero e, certamente, lo ama anche il Tribunale, dico che **L'IMPOSTAZIONE** dell'udienza fatta dal **PROCURATORE** è tecnicamente errata. Perché dice, signori della Corte: “accettando che sussistano le circostanze aggravanti del dolo patrimoniale di rilevante entità e l'aggravante d'aver operato generando ulteriori danni” **NO, SIGNORI! PRIMA DOBBIAMO STABILIRE se SUSSISTE LA TRUFFA e poi, se la truffa sussiste, STABILIRE SE E' UNA TRUFFA CIRCOSTANZIATA O SEMPLICE.** Io credo che questa proposta è stata fatta dal pubblico Ministero al Collegio, perché doveva convergere verso una conclusione che è l'attenuante: quella dell' **AMNISTIA** . Però per noi, come diceva l'avvocato Milana, non è sufficiente, perché per noi l'unica soluzione soddisfacente è il **RISCATTO MORALE DI EUGENIO SIRAGUSA.**

Signori, si potrà credere o no, si potrà credere nelle sue idee sulla verità, ma certamente si dovrà credere che **“EGLI E' UN UOMO ONESTO”**. Lui è un uomo che durante 30 anni, professando questo credo e questo ideale, **NULLA HA ACQUISITO**, da nessuno nel mondo, è stato denunciato per truffa, nessuno mai ha osato alzare il l'indice accusatore contro un uomo che, al contrario, è stato considerato, signori del Collegio, come un grande uomo, che opera suggerito ed ispirato dall'amore, dalla carità, quella carità cristiana che forse è stata spenta in una società sprovvista dei valori fondamentali, i valori tradizionali.

In che consiste la **TRUFFA**, Signor Presidente? (E concludo immediatamente). Nel fatto d'aversi lucrato con **L'INGANNO** che gli permette di professare questo credo, ottenendo il frutto con conseguenti danni per i coniugi denunzianti di:

a) ingenti somme di denaro;

- b) un testamento in cui risulta come uno dei possibili eredi;
- c) merce alimentare;
- d) una villa.

QUESTO E' L'INGIUSTO PROFITTO che avrebbe ricavato attraverso una condotta ingannevole consistente nel professare quelle idee.

Cadrei nello stesso errore del Pubblico Ministero, se anteporessi le tare del **“PROFITTO”** alle tare della **“ MATERIALITA' DELLA CONDOTTA”**. Dopo aver dimostrato se è esistito l' **ARTIFICIO O INGANNO**, potremmo dire se da questo ne è **CONSEGUITO** o **COMMESSO CON DOLO PENALE** un ingiusto **PROFITTO**.

Che dicono i denunciatori? Nel foglio uno: **“IL SIGNOR SIRAGUSA, LA CUI NOTORIETA' E' INTERNAZIONALE”**. Nel foglio 5: **“Nel 72 frequentavamo, come amici aderenti, il Centro Ufologico di Ginevra e lì abbiamo conosciuto Siragusa, - SIGNORI DEL COLLEGIO -, che era preceduto per la sua FAMA”**. Lo dicono loro! Se il signor Siragusa, incontrandosi per la prima volta con gli Hooker, avesse tirato fuori dal cappello, come un prestidigitatore le colombe queste **TEORIE**, allora si che si sarebbe potuto parlare di **ARTIFICIO**, di **INGANNO**, ma (**MI SEGUE ILLUSTRE SIGNOR PRESIDENTE, SIGNORI DEL TRIBUNALE**) Siragusa professava già queste idee da 30 anni, come si può evincere da una lettera allegata al dossier. Pertanto, Signor **PRESIDENTE**, parlare **d' INGANNO, d' ARTIFICIO**, è fuori dal **CONTESTO**, fuori dei **FATTI**.

E se non fosse sufficiente, nella testimonianza di Kelly Hooker davanti al Giudice, l'11 gennaio del 1979, disse: **“Noi consegnavamo CERTE** somme di denaro, altre somme erano **CONSEGNATE DA SIRAGUSA**, altre **“PICCOLE... (ecco l'aggettivo che manca nel definire le quantità che metteva Siragusa) da altri aderenti del Centro. Signor Presidente, ecco qui la chiave di lettura di tutto il processo. Comunque questa è la causa, Signor Presidente, nel gennaio del 1979 KELLY HOOKER** disse al Giudice Istruttore: **“IL MIO ATTUALE GIUDIZIO** sull'uomo Siragusa è positivo e negativo insieme, nel senso che IO CREDEVO (Signor Presidente, dobbiamo ascoltare bene tutti) Io credevo (passato) e **CREDO** (presente), vuol dire prima d'aver scoperto la **DENUNCIA**, nel SIRAGUSA che predicava il bene, l'amore nell'uomo, ma non nel Siragusa le cui azioni non erano coerenti. Ciò è come consentire che Siragusa sia un uomo, con tutte le sue implicazioni biologiche, strutturali, fisiche, psicologiche...Signori! Se è questa la **VERITA'** provata da **HOOKER**, io mi domando: **MA QUALI SONO LE FONTI DEL PROCESSO?** In cosa ha lucrato Siragusa? Ingenti somme di denaro? Il testamento? Merce alimentare? **LO DICONO LORO** nella denuncia: di più noi e SIRAGUSA, di meno gli altri...**L'APPARECCHIO RADIOTRASMETTENTE?** Lo ha venduto! L'ha detto all'inizio del giudizio! E poi vediamo come può sussistere il reato di **TRUFFA** riguardo ai immobili. **LA VILLA** fu acquistata con il denaro degli **HOOKER**, che prima di **ANDARSENE** l'hanno venduta insieme alla radio e con il gruppo elettrogeno. Un gruppo elettrogeno che dovette comperare perché non bastava

quello di Siragusa, di 3.500 watt, per alimentare la sua **RADIOTRASMETTENTE** speciale.

Signor Presidente, questo è il capo **D'ACCUSA**. Non esiste l'inganno, l'abbiamo visto nell'analisi dei fatti, non sussiste l'ingiusto profitto. Abbiamo dato la prova positiva della non esistenza dei fatti delittuosi. Non solo non esistono prove di questi fatti, non **ESISTONO I FATTI**, signori!

Pertanto, chiediamo, Signor **PRESIDENTE, SIGNORI DELLA CORTE**, dinanzi **ALL'INESISTENZA DEI FATTI DELITTUOSI** che gli vengono imputati, che la formula **ASSOLUTORIA SIA L'UNICA POSSIBILE**, quella **DELL'INNOCENZA DELL'IMPUTATO** perché **NON E' ESISTITO NESSUN FATTO DELITTUOSO**.

Prego i signori della Corte, di **RISCATTARE MORALMENTE QUEST'UOMO** di 63 anni che è stato particolarmente ferito da questa lacerante accusa”.

Il Tribunale ritenne conclusa l'udienza e si ritirò per deliberare. Il pubblico, presente nell'aula rimase dentro in attesa. Cinque minuti dopo fece il suo ingresso il Presidente del Tribunale e ad alta voce disse:

“QUESTO TRIBUNALE DICHIARA INNOCENTE EUGENIO SIRAGUSA DEI FATTI A LUI IMPUTATI, per ASSENZA DEI FATTI DELITTUOSI”.

Tutti i presenti scoppiarono in una ovazione. Il Presidente del Tribunale, apparentemente spazientito, disse:

" -SLOGGIATE L'AULA! TUTTI FUORI!"

La gente raggruppata e sorridente cominciò ad uscire. Tutti diedero le spalle alla tribuna e in piedi, insieme all'avvocato Scaccianoce, **KELLY HOOKER**, guardando coloro che quattro anni prima erano stati i suoi amici e lo avevano salutato con i tre baci ad ogni loro incontro, non riuscì a contenere l'emozione e si mise a piangere.

Immediatamente, gli avvocati e gli amici più intimi di Siragusa, si avviarono in l'automobile verso il numero civico 64 della via Madonna delle Grazie, di Nicolosi, dove un tempo era stato detenuto. Mangiarono tutti insieme per celebrare la sentenza e Siragusa, al dessert, domandò apertamente:

" -Chi credete che abbia vinto il giudizio? La giustizia umana o la giustizia divina?"

Uno degli avvocati rispose:

" -Bene, diciamo che senza la giustizia umana non si sarebbe potuta attuare la giustizia divina. Senza il nostro lavoro, non ti avrebbero dichiarato innocente. Se non avessimo fornito le prove, non sarebbe stata possibile l'attuazione della giustizia divina..."

" -No, sei in errore. Me lo avevano detto:”Stai tranquillo, il giorno 5 tutto si risolverà...”. Voi siete venuti a chiedermi che sollecitassimo la proroga per celebrare il giudizio perché c'era poco tempo per preparare le memorie della difesa. E io vi disse: no, deve essere il 5; il 5 mi hanno detto e il 5 deve essere. Se non è così, vi ritiro la delega per seguire il caso! Sono Loro che sono intervenuti, passo dopo passo, e hanno fatto cadere tutto l'intreccio... **LORO! Prima, con le loro manifestazioni, li obbligarono a tirarmi fuori dal carcere: **PERCHE' GLI RISULTAVA UN PERSONAGGIO****

SCOMODO. *Poi, la **CORTE COSTITUZIONALE** mi tolsero il “**PLAGIO**”, sul quale aveva montato tutta la mia accusa. Finalmente, mi tolsero la **VIOLENZA CARNALE** e adesso mi avrebbero dato l'amnistia se fosse esistito il reato di **TRUFFA**. **QUANTE** coincidenze lungo il Processo! Bene, voi avete fatto il vostro lavoro e vi ringrazio nell'anima, ma senza il **LORO INTERVENTO** non avremmo vinto mai questo giudizio. Era preparato per **ELIMINARMI**, per annullare la mia opera".*

Nessuno osò contraddirlo. In fondo, gli stessi avvocati che avevano seguito il processo, si erano potuti convincere della realtà. Tutti fecero un brindisi per il risultato ottenuto.

La sentenza, redatta dal Giudice **DOMENICO CHIARANZE** che fece parte del tribunale insieme al Dottor **GIOACCHINO LA ROSA** e il Presidente Giustino Iezzi, fu depositata nella Cancelleria il 29 aprile 1982 ed ebbe carattere esecutivo, definitivamente, il 6 maggio 1982, un mese e un giorno dopo il verdetto del tribunale, poiché, durante quel periodo di tempo, non venne presentato nessun appello dinanzi al Tribunale Supremo dall'Accusa.

In sintesi, la sentenza del Tribunale di Catania, diceva quanto segue:

“Il Tribunale penale di Catania, Prima Sezione, costituito dai signori: **GIUSTINO IEZZI** (Presidente), **DOMENICO CHIARENZA** (Giudice), **GIOACCHINO LA ROSA** (Giudice), ascoltato il Pubblico Ministero nella persona del Dott. **G. SISCARO** e l'avvocato **G. SCACCIANOCE** la seguente sentenza nel procedimento penale contro **EUGENIO SIRAGUSA**, nato a **CATANIA**, il 25/03/1919, detenuto il 24/11/1978 e messo in libertà provvisoria il 05/02/1979...

Rinviato a giudizio dal **TRIBUNALE** per rispondere dell'unico reato di “**TRUFFA**” e assolto nel medesimo tempo dagli altri reati di “**CONDIZIONAMENTO**” (reato derogato con sentenza recente dalla Corte Costituzionale) e di “**VIOLENZA CARNALE**” a discapito di Leslie Meadowcroft (perché, se anche avessero avuto luogo contatti carnali, non si poteva reputare, in alcun modo, il dissenso dalla donna, avvalorata dal perito come immatura, labile, affetta da carenze affettive, ma **NON AFFETTA DA INFERMITA'** o **DEFICENZA PSICHICA**).

Nel dibattito odierno, celebrato in **CONTUMACIA** dell'imputato, **KELLY HOOKER**, e anche il procuratore speciale di sua moglie costituito parte civile contro il presunto, furono ascoltati alcuni degli innumerevoli testimoni, già esaminati nell'istruttoria, mentre la Difesa presentava una copiosa documentazione dalla quale emergeva il credito di cui godeva Siragusa dinanzi a illustri personalità mondiali.

Kelly Hooker, per conto suo, precisava che era rimasto con sua moglie **PROPRIETARIO** del complesso **VILLA-IMMOBILE** (con gruppo elettrogeno e apparecchio radiotrasmittente inclusi) dei quali il Centro Studi Fratellanza Cosmica avrebbe fatto uso soltanto durante il periodo che fu ubicato nella villa per interagire con la **FRATERNITA' COSMICA** (dissoltasi la comunità o costituitasi in un'altra parte senza più la collaborazione degli coniugi Hooker, la villa, con proprietà e apparecchi, era stata rivenduta dagli Hooker che, in precedenza, erano arrivati a comprarsela).

Dopo la lettura degli atti processuali, il Pubblico Ministero e la Difesa definirono verbalmente la loro posizione...

Finito ciò, **IL TRIBUNALE COMPRENDE CHE DEVE ASSOLVERE IL PRESUNTO CON FORMULA PIENA: "IL REATO NON SUSSISTE" IL TRIBUNALE, visto l'articolo 479 del Codice Penale, ASSOLVE EUGENIO SIRAGUSA dei REATI ASCRITTI PERCHE' NON ESISTE IL FATTO DELITTUOSO.**

Catania, 5 febbraio 1982".

Così erano i fatti, tutto sembrava essere finito. Il caso Siragusa già non era altro che un caso storico, un caso che avrebbe potuto crocifiggere ed eliminare un essere giusto se non ci fosse stato l'intervento di una serie di imponderabili "casuali" lungo tutto il processo. Chi restituirà ora a quest'uomo la salute persa? Chi gli risarcirà i danni e i patimenti sofferti dalla sua fama e dalla sua immagine pubblica nazionale e internazionale? Forse i giornali e i giornalisti che lo scuoiarono vivo e lo giudicarono prima di celebrare il giudizio? E i coniugi Hooker: Chi gli farà pagare i danni che hanno causato intraprendendo questa causa contro il Contattato, basandosi sull'inganno, lo spergiuro e la contumacia? Com'è possibile che a loro sia stato permesso di andare all'estero, uscire i soldi fuori dell'Italia senza nessun controllo prima che il processo fosse concluso? Erano forse protetti da qualcuno? Da chi? Queste domande se le erano già fatte un settore ristretto della stampa, che non capiva molto bene il modo in cui si sviluppava il "caso Siragusa".

Ora, una volta assolto il Contattato, le domande ritornano ad essere attuali.

Gli avvocati, nella cena che seguì al giudizio, manifestarono di essere disposti a intraprendere un'azione legale contro i coniugi Hooker per chiedere i danni. Siragusa, in un primo momento disse di sì, di portare avanti quest'azione legale e il ricavato in denaro lo avrebbe consegnato a beneficio degli orfani di tutti i detenuti d'Italia.

E' probabile che se Eugenio Siragusa, quando ancora era operativo il Centro Studi, avesse denunciato KELLY HOOKER per l'abuso dell'utilizzo della CARTA INTESTATA e dei SIMBOLI della Delegazione Americana per il periodo di un anno dopo che gli fu ritirata la delega, forse questo non avrebbe intrapreso la causa contro di lui. Però si sa che queste non furono mai le "battaglie" di Siragusa. Non era probabile che lo fossero ora, dopo la dichiarazione di uomo onesto e innocente da parte del Tribunale di Catania.

D'altronde, abbiamo una "coincidenza" in più che concerneva il processo di Siragusa. Il 5 febbraio 1982, il Consiglio di Ministri varava una Legge che obbligava al risarcimento dei danni per ingiusta detenzione. La Legge diceva così:

"Colui che sia stato detenuto ingiustamente dovrà essere adeguatamente risarcito nel caso del periodo relativo al processo istruttorio o di assoluzione con formula piena (Caso Siragusa).

Il fine era quello di dare piena capacità di attuazione al principio costituzionale che prevede la riparazione degli errori giudiziari:

Il diritto a un congruo risarcimento a favore di tutti coloro che essendo stati sottoposti, in attesa di giudizio, a misure preventive di restrizione della libertà personale, successivamente siano rilasciati nell'istruttoria del processo o assolti dopo il dibattito dinanzi la Corte con formula piena.

Sinora si poteva esercitare solamente dopo una revisione formale della sentenza, a partire da oggi basterà come garanzia la formula di “sopersedere” al periodo di istruttoria oppure una “assoluzione con formula piena” in una udienza pubblica davanti al Tribunale”.

In realtà nessuno ha risarcito dei gravi danni subiti il Signor Siragusa. Seguendo il suo pensiero, penso che nemmeno lui si spingerà ad intraprendere una azione legale contro gli HOOKER. Da 30 anni la sua missione è stata quella di dare: tempo, denaro, sforzi, amore ai suoi simili. Non credo che in questi momenti vada a cambiare la sua attitudine, neppure pensando al beneficio fisico che la sua donazione apporterebbe ad un settore abbandonato della società. Possibilmente, continuando la sua coerente linea di pensiero e predicazione, lascerà il risarcimento dei danni e l'esercizio della giustizia nelle mani di Chi non può sbagliarsi perché è Giusto e scruta l'interno dei cuori.

Dato che le cose si dimostrano con i fatti, quel giorno fissò, per la sera del Giovedì Santo, una cena di commiato con la presenza della stampa, radio, televisione e simpatizzanti dell'ex Centro. Ad essa fu invitato anche Kelly Hooker, per espressa indicazione di Eugenio Siragusa, attraverso terzi.

Nonostante tutto, ancora rimaneva l'insidia di una certa stampa maldicente e venduta. Il giornalista R.C., riferendosi al caso di assoluzione con formula piena, scrisse:

“La giustizia, nel caso di Siragusa, si è manifestata impotente (non per colpa sua, bensì per una provvidenziale sentenza della Corte Costituzionale che dichiarava fuori Legge il “condizionamento”). Nonostante tutto, la detenzione subita da Siragusa e la sentenza del Giudice sono tutti elementi che hanno contribuito ad estirpare il bubbone pestifero di Nicolosi ed evitare il successivo alienamento e raggruppamento di altri fanatici... Il generoso impegno del difensore dei due americani ha conseguito, come risultato concreto, una vera e propria diaspora dei fedeli del signor Siragusa ed ha messo in guardia i giovani affinché non si fidino di tutte quelle stravaganze che hanno come unico fine quello di far confondere le menti, sottomettendole al Cagliostro di turno”.

Ognuno mantenne la propria posizione rispetto al caso fino la fine. R.C., che aveva conosciuto i capi d'accusa molto prima che venissero prodotti, ritornò ad insistere ancora una volta su quelli che erano stati gli obiettivi della congiura della quale fu portavoce: zittire Siragusa e disperdere i suoi amici studiosi. Come premio di consolazione, lui si riteneva soddisfatto perché, anche se avevano perso il processo, almeno si era conseguito lo scopo di distruggere l'opera di Siragusa e disperdere la sua gente. Lo hanno conseguito veramente? La risposta, come si dice nelle fiabe, è affidata al tempo.

Però Siragusa, che conosceva R.C. da più di 10 anni e gli aveva concesso le prime notizie affinché potesse uscire dall'anonimato giornalistico in cui si trovava quando lo conobbe, di lui scrisse nel carcere di Catania:

" -Per caso, anche lei era "condizionato" dato che compare in varie conferenze accanto a me? Era mio amico, perché lei non dice che gli permisi d'uscire fuori dal buco scrivendo articoli su di me, senza che io le chiedessi un soldo? Adesso, in cambio, è un irriducibile amico dei denunciati. Penso di sapere il perché, e nemmeno deve essere un mistero per l'opinione pubblica. Ricorda il signor R. Carnevale quanto ha scritto in riferimento all'onorabilità della mia persona? Si è già dimenticato quando veniva da me ad elemosinare? Ma ora sono finite le elemosine... A cosa si dedicherà nel futuro, signor Carnevale? A raccontare alla gente, nella sua rivista, le "storie" della sua famiglia che ancora non conoscono? C'è una giustizia che non fallisce... lo tenga presente, signor Carnevale... E per lei non ci sono più elemosine...!"

Capitolo XI: L'ESILIO



Cena e conferenza stampa: “Mi hanno perseguitato, denigrato, vituperato, mi hanno odiato e ancora continuano ad odiarmi... Sono un essere assetato di giustizia”.

Alcuni giorni dopo della sua assoluzione, il giorno 8 aprile 1982, come aveva annunciato, ebbe luogo la cena di commiato di Eugenio Siragusa per parlare con i mezzi di comunicazione e celebrare pubblicamente il “trionfo della verità e della giustizia”.

La cena era stata preparata nei locali di un hotel, molto vicino al cratere spento del Monte Manfrè, dove Eugenio Siracusa ebbe l'incontro, per la prima volta, con gli extraterrestri.

Alle 9 di sera, la sala era completamente piena, circa 300 persone: amici di Siragusa, ex-membri del Centro Studi Fratellanza Cosmica, una ventina di giornalisti e gli avvocati.

La cena iniziò con il tradizionale “buon appetito”, augurato da Siragusa a tutti i commensali, che ritornò a prendere la parola all'ora del dessert e lesse il seguente comunicato:

“Gentili signori dei mezzi di comunicazione, cari amici tutti, presenti e assenti.

Non per caso oggi si commemora la ricorrenza di una cena che ebbe luogo 2000 anni fa. E desidero, insieme a voi, offrire il ringraziamento al Maestro dei Maestri, prima, per avermi dato l'opportunità di essere processato il giorno in cui ebbe luogo il suo arresto , lunedì primo giorno della Settimana Santa. Secondo, per aver potuto organizzare questa cena.

Il trionfo della giustizia si è verificato grazie ad uomini integri, incorruttibili, che amministrano la giustizia umana. La mia ammirazione e il mio più vivo ringraziamento è diretto a loro e agli abili avvocati difensori presenti accanto a me.

Ho voluto che, in questa modesta cena, fossero presenti anche i rappresentanti del giornalismo italiano, con i quali desidero colloquiare e dare fuoco all'ignobile campagna che è stata fatta su la mia persona, addirittura, prima di essere stato giudicato dal tribunale.

Durante questi lunghi trenta anni, quanto ho scritto e divulgato in tutto il mondo e in molteplici lingue, ha irritati i disonesti, i corrotti, i malfattori e i partitari della morte. Ciò che ho detto e scritto ha turbato lo spirito dissoluto e malvagio degli immorali, degli opportunisti e dei tiranni. La verità ha rimosso i piedistalli sui quali trionfano i figli del principe di questo mondo, dediti a servirlo con i malefici della sua perversa natura.

Il Verbo ha scomposto la parola del bugiardo, dell'ignorante, del cercatore di vittime innocenti, dell'affamato e del distruttore. La luce ha fatto tremare di paura le tenebre e il suo regno, popolato da esseri alimentati dall'odio e da feroci istinti. Ciò che ho detto e scritto era somigliante all'antica voce che gridava nel deserto. Per questo si chiedeva la mia testa. Ma qualcuno ha detto e scritto: “NON ESISTE ALCUN POTERE CAPACE DI TAGLIARE IL COLLO AL NUOVO PROFETA, AL NUOVO PREDICATORE. L'UMANITA' VIVRA' PERTANTO IN PIENA ANARCHIA, SPERANDO PASSIVA IL RISVEGLIO. QUESTO NUOVO PREDICATORE SARA' PERSEQUITATO E IMPRIGIONATO, S'INTENTERA' FERMARLO, MA NESSUNO AVRA' LA CAPACITA' E IL POTERE DI FARLO. EGLI INDICHERA' I SEGNI CHE ANNUNCIANO L'AVVENTO DEL REDENTORE. E PUO' ESSERE L'ANNUNCIO DI UN ALTRO TEMPO PIENO DI PRESAGI E DI TERRORE.

Mi hanno perseguitato perché ho ferito l'atavica ignoranza. Mi hanno denigrato perché ho smascherato le assurde presunzioni di un cinico orgoglio. Mi hanno vituperato per aver fatto cadere il velo di Maya dal volto di coloro che si nutrono di sodomitica immoralità. Mi hanno odiato, siatene certi; mi odiano ancora, perché ho avuto il coraggio di attraversare i cieli squarciati per poter vedere ed udire quanto ad altri non li stato dato né di vedere né d'udire.

Adesso sono un DISSIDENTE, per quanto si è preteso con aberrante violenza scrivere contro di me e contro l'ex Centro Studi Fratellanza Cosmica e i suoi componenti. Ora, chiederò d'essere esiliato dalla mia patria, che già non sento mia”.

I giornalisti rimasero molto sorpresi da questo insolito inizio di conferenza stampa. Loro supponevano che quel banchetto, come tanti altri, sarebbe stato pieno di congratulazioni e stappi di bottiglie di spumante, mentre invece Siragusa apriva il turno di domande con un “messaggio” assolutamente inatteso.

Poi disse:

" -Scusatemi se mi accaloro. Ho sete di giustizia! Io sono un essere bisognoso di giustizia! Ascoltate un po', aprite bene le orecchie e poi, andate a raccontarlo!.

EMMANUELE MOURIÑO (un giovane di origine spagnola, residente a Ginevra, si avvicinò a lui). Lo vedete? È un giovane forte , allegro. Prima era un drogato, era perduto... Oggi, come altre 500 persone, hanno inviato dinanzi al Tribunale, una TESTIMONIANZA certificata e autenticata dal rispettivo Consolato Italiano di provenienza. Ve la voglio leggere:

“Cominciai a bere, a rubare e a drogarmi assiduamente all'età di tredici anni, abbandonando completamente la scuola e rifiutando la mia famiglia.

Per quel periodo conoscevo già Siragusa, ma sentivo per lui e per le sue idee una profonda avversione, come anche per la mia famiglia, che erano amici.

Ai miei sedici anni, i miei genitori, disperati dal mio stato che si degradava giorno dopo giorno, si rivolsero al loro amico Siragusa supplicandole di fare un ultimo tentativo per sottrarmi dal stato deplorabile in cui mi trovavo.

Egli accettò immediatamente, accogliendomi in casa sua durante due mesi, mantenendomi e occupandosi di me, giorno dopo giorno, con infinita pazienza e gentilezza ma che non impediva una grande fermezza, anche se espressa con dolcezza.

La mia avversione iniziale si tramutò progressivamente in un sentimento di rispetto, di fiducia, d'ammirazione, di riconoscenza e di tenerezza, davanti le azioni di quell'uomo che, con assoluto disinteresse, mi trattava come se fosse suo proprio figlio.

Per essere preciso e completo aggiungo che, durante il tempo di convivenza con lui, il signor Siragusa s'incaricò totalmente delle mie necessità, dandomi inoltre regali in molte occasioni senza chiedere mai, né a me né ai miei genitori, il minimo compenso economico o di qualsiasi altra natura.

Quando il mio equilibrio fu in fase di ripresa, il signor Siragusa mi mandò a Ginevra a cercarmi un lavoro che, ancora oggi, mi permette di vivere onestamente e con senso di responsabilità, inoltre al mantenimento di mia moglie, con la quale mi sposai nell'anno 1980 e che attualmente è in attesa di un bimbo.

Aggiungo che se oggi la mia vita è armoniosa e ha uno sviluppo positivo, glielo devo interamente all'opera del signor Siragusa, chi considero come un mio secondo padre. Sapendo ciò che ha fatto per me e per molte altre persone che non conosco, considero il signor Siragusa una persona retta, generosa, buona, altruista e giusta.

L'accusa portata a fine contro di lui mi risulta totalmente incomprensibile e mi riempie di sdegno.

Offro la presente testimonianza al signor Siragusa come un atto di riconoscimento e gli lascio la libertà di usarla come meglio crede”.

-Vi leggerò un'altra in più. È di un ragazzo che è anche presente questa sera qui: SYLVAIN BRECCOLINI; avvicinati, per favore, e leggi la tua testimonianza certificata: “Conobbi il signor Siragusa a Ginevra, circa sette anni fa, durante una sua visita ad alcuni amici. In quel tempo io vivevo una vita senza senso, ero instabile e mi drogavo abitualmente.

Dopo il primo incontro, il signor Siragusa mi ha ospitato a casa sua diverse volte. Mi ricevette come un figlio e mi fece comprendere, con amore e pazienza, che la vita era importante e che dovevo dargli un'opportunità.

Grazie al suo lavoro e a quello delle persone che le sono vicine, ho cambiato la mia vita diventando un essere responsabile.

Mai, durante questi sette anni, il signor Siragusa ha chiesto, e nemmeno fatto sottintendere, che dovevo pagare qualsiasi cosa e mai mi ha chiesto di ricambiare in alcun modo per il tempo dedicatomi con grande cura e solerzia.

Inoltre, non solo non mi ha chiesto mai nulla, in certe occasioni mi ha offerto ospitalità, mi ha seduto alla sua tavola e lasciato numerosi documenti, opuscoli, fotografie, tutto gratuitamente.

Il signor Siragusa per me è un amico sicuro e molto amato. Sempre mi ha dimostrato la sua rettitudine, la sua lealtà, il suo proprio disinteresse in tutto quello che ha fatto e fa, fino al punto, che considero il signor Siragusa, semplicemente, incapace di commettere i reati di cui viene accusato. Non riesco neppure comprendere come gli possano attribuire azioni di tale genere.

Lascio la presente testimonianza certificata al signor Siragusa, con la viva speranza che gli possa essere utile, affinché la verità si manifesti”.

Immediatamente, ebbe inizio un turno di domande da parte dei rappresentanti dei mezzi di comunicazione:

"-Signor Siragusa, se lei sparisse, chi continuerebbe la sua opera?"

"-Tutti. Chiunque di coloro qui presenti e gli affini all'ex Centro sono preparati per seguire l'opera e continuare la divulgazione del messaggio senza escludere nessuno".

"-Anche Kelly e Leslie?"

"-Non parliamo di Kelly e Leslie; parliamo di persone coscienti nella verità. Tutte le persone coscienti possono ricevere e trasmettere questo messaggio".

"-Ha perdonato i suoi accusatori, i suoi denigratori?"

"-Certo che li ho perdonati, però bisognerà vedere se il cielo li perdonerà. Io, veramente, li ho perdonati. Fino al punto che ho fatto arrivare a Kelly Hooker l'invito per partecipare a questa cena. E lo avrei fatto sedere qui, accanto a me. L'amore, la carità, il perdono, sono così."

"-Crede che i suoi denigratori un giorno potranno credergli?"

"-Sicuro".

"-Lei ha detto che è un nuovo profeta".

"-Non l'ho detto io, lo dicono gli altri di me, lo avete scritto voi sui giornali senza domandarmi prima".

"-Qual è l'attuale metodologia degli extraterrestri, che a quanto pare tanto si manifestarono durante la sua detenzione, in Sicilia e in tutta Italia, e poi non si sono fatti notare?"

"-35.000 avvistamenti durante la mia detenzione in tutta Italia, questo parla chiaro, no? E poi, il giorno in cui uscii dal carcere finirono. Lei non se lo domanda il perché? Apparvero, nella maggior parte, alle forze dell'ordine, polizia stradale... Accennerò solo un fatto: la Centrale elettrica del GRAN SASSO. Da tempo era una centrale inattiva, in disuso perché vecchia e fu costruita una nuova accanto, con sistemi moderni e sofisticati. Bene, davanti allo stupore degli ingegneri e tecnici, la vecchia Centrale si mise automaticamente a funzionare e la nuova smise di farlo dopo che un UFO stette sulla sua verticale. Era un fatto fisicamente impossibile per gli ingegneri... invece, lì c'era la vecchia centrale in funzione. Perché si costruì la nuova se la vecchia ancora era efficiente?"

"-Signor Siragusa, alcune persone vicine a lei, hanno avuto anche esse esperienze simili alla sua? E se fosse così, chi? C'è qualcuno presente che abbia avuto incontri del terzo tipo?"

"-Ascolti, posso indicargliene una". (Eugenio Siragusa si alzò dal suo posto, dal tavolo principale, e si avviò verso il tavolo dei giornalisti, prese per braccio il giornalista de "LA SICILIA", un tale Rodolfo Laudani, e gli passò il microfono con queste parole):

"-Racconti, racconti l'esperienza che ha vissuto sua moglie! Signori, vi prego di non scandalizzarvi; voi avete chiesto di conoscere un'altra esperienza di incontri oltre la mia".

Rodolfo Laudani, un giornalista che, prima di conoscere Eugenio, faceva parte del Movimento Sociale Italiano (MSI) come attivista- militante, raccontò la seguente storia:

"-Mia moglie non è che ha avuto una o due esperienze di incontri con gli extraterrestri, bensì ha avuto tre anni di esperienze ininterrotte. Tutto ebbe inizio con alcuni personaggi che portavano occhiali oscuri e, per il resto, un aspetto normale, che si avvicinavano a mia moglie quando usciva da casa e si facevano notare quando stavano vicini con una specie di sibili ultrasonici...

Mia moglie cominciò ad avere paura e io mi sono preoccupato. Io avevo già conosciuto Siragusa, al contrario lei non solo non credeva nelle sue storie, anzi mi ripeteva più volte che era un bastardo, un falso e un bugiardo. La notte in cui accaddero i fatti, dovetti andare dopo cena a vedere Siragusa, non ricordo per quale ragione. Prima di uscire, dissi a mia moglie: non aprire a nessuno se suonano alla porta, eccetto alla proprietaria di casa che deve venire. Io me ne andai e, da lì a poco dopo la mia uscita, bussarono alla porta. Mia moglie domandò chi era e, da fuori, le rispose una voce di donna: "sono io, la signora". Allora lei aprì, però non era la signora, bensì un personaggio vestito con

scarpine rosse, cintura rossa, una specie di tuta spaziale e aveva i capelli assolutamente bianchi. Mia moglie, con un movimento riflesso, tentò di chiudere la porta... Egli le disse: "Non avere paura, non voglio farti alcun male". Lei insisteva nel voler chiudere la porta e attraverso le fessure entrava come una luce brillante che emanava da quell'essere. La più piccola delle mie figlie – allora ne avevo due (la più grande ebbe paura e domandò da dentro che cosa stava succedendo)- uscì e si mise vicino a sua madre e al vederla, l'essere le accarezzò il viso. Poi disse a mia moglie: "Devi andare a CASA DEL MIO PREDILETTO E DARGLI QUESTO MESSAGGIO". Lei rispose: "Ora non mi è possibile, devo occuparmi della cucina e non posso lasciare da sole le bambine, alla piccola le fanno molto male le ginocchia". Egli rispose a mia moglie: "Non ti preoccupare. A partire di oggi, la bambina non avrà più il dolore alle ginocchia. Porta questo messaggio, nel frattempo io mi prenderò cura delle tue figlie!". Mia moglie si decise a chiudere la casa e di recarsi da Siragusa. Per la strada le macchine si fermavano al vederla ed una signora anziana, che era alla porta di casa, quando la vide passare, le disse: "Signora, che bella luminosità emana da lei!". Arrivò a casa di Siragusa e quando le aprì la porta, mia moglie era totalmente aureolata di luce. Mia figlia non ebbe più dolore alle ginocchia. Poi, si ripeterono tante altre esperienze, curiosamente, sempre quando io ero fuori. Una delle volte, potei partecipare a uno dei quei fatti. Onde evitarli, traslocammo tre volte di casa e l'ultima volta io misi il mio ufficio nell'appartamento sottostante e feci la connessione telefonica con il mio appartamento. In questo modo, se qualcuno dei personaggi chiamava al telefono a mia moglie, io lo potevo sapere. In una occasione ascoltai la conversazione di uno questi esseri con mia figlia più grande... il timbro di voce era sempre metallico, con molto eco".

" -In quale lingua parlavano?"

" -In un italiano perfetto. Una delle volte, a mia moglie fecero vedere in una specie di apparecchio-schermo, come se fosse nel cinema o video, sequenze delle vite passate, con vestiti e scenari d'epoca e le spiegarono chi fu Siragusa, chi ero stato io e chi era stata lei: la figlia della figlia di SALOME', nell'epoca biblica".

" -E tutto ciò, guardando dalla nostra prospettiva di giornalisti, a cosa gli è servito?"

" -Le posso dire soltanto che la vita di mia moglie e la mia sono radicalmente cambiate a causa di queste esperienze".

Dopo, raccontò un'altra esperienza un biologo di nome Ermanno Gandolfi, che era paralitico, un handicappato come dicevano i medici, e dopo un incontro a casa sua con dei personaggi che emanavano un forte odore d'incenso, il giorno successivo alla esperienza si alzò dal letto e si trovò totalmente guarito. Dopo che parlò Gandolfi, Siragusa prese il microfono e disse:

" -Vi racconterò un'altra storia. Questa volta una storia sordida. In questa terra siamo arrivati a tal punto, da essere malvagi, oscuri, assassini, che siamo capaci di distruggere milioni e milioni di tonnellate di cibo per mantenere i prezzi in questa società opulenta, per fare il gioco dell'economia dei ricchi e degli speculatori, mentre muoiono di fame nel mondo 45.000 bambini al giorno. Questi 16 milioni di bambini che

muoiono di fame all'anno, gridano da tutti gli angoli: assassini, assassini! Sono già 30 anni che parlo di questo. E' ciò irrita ai potenti".

"-Lei ha poteri paranormali?"

"-Diciamo che ho una frequenza vibratoria media, un'intelligenza media".

"-Nel linguaggio delle frequenze, lei avrebbe la frequenza alta?"

"-Esistono le basse, le medie e le alte frequenze. Io ho la frequenza media. Mi basta. E non ho poteri paranormali. Sono normalissimo".

"-La giornalista Quasimodo, qui presente, pare che abbia intervistato una persona che lei guarì con l'imposizione delle mani..."

"-Bene. Questo potere lo possediamo tutti. Lei stesso lo possiede. Soltanto che bisogna svilupparlo. Io, prima, sì che imponevo le mani ed aiutavo la gente in questo senso. Ora non più. La gente non lo merita. A causa di questo, mi stavano accusando di esercizio abusivo della medicina".

"-Signor Milana, mi sono domandato come si sarà trovato lei in questo caso: vedendo la spazzatura che la gente ha lanciato contro Siragusa, conoscendo la storia di Siragusa come lei la conosceva... le ha disturbato molto l'attitudine della gente, della stampa? Ha avuto delle difficoltà od ostacoli particolari?"

"-Lui ed io, alla fin fine, siamo uomini... Entrambi viviamo in un paese dove la libertà si dice che viene rispettata. Gli extraterrestri sono stati un mezzo di speculazione, in questo caso, durante i quattro anni... Ed io ho avuto la fortuna, insieme all'avvocato Bonfiglio, di difendere un uomo da accuse gravissime. In questa conferenza stampa si parla, si commenta, si dicono molte cose e può essere che domani, sulla stampa, si scriva che Siragusa ha detto... e sono le sue esperienze che io non discuterò con voi in quest'occasione. Io voglio essere obiettivo e conosco molto bene il lavoro e le intenzioni dei giornalisti, ed Eugenio Siragusa, per ciò che dice, si presta ai grandi articoli, dai quali si può trarre un grande profitto..."

Siete qui, davanti ad un UOMO ONESTO, così riconosciuto dalla GIUSTIZIA UMANA. Qui ci sono dei giornalisti di molti colori e ideologie, e i colori non si sposano bene con l'onestà".

Le parole dell'avvocato furono accolte con una grande applauso. E, in seguito, fu intervistato l'altro avvocato della difesa, seduto alla destra di Siragusa.

"-Avvocato Bonfiglio, lei ha vinto difendendo una causa, come si sarebbe comportato dall'altra parte, diventando l'accusatore?"

"-In primo luogo devo dire che noi non abbiamo vinto nessuna causa, perché gli avvocati devono solo discutere le cause, non vincerle. Il risultato della causa è sempre un trionfo o una disfatta della verità e questa sera ho deciso di essere qui, con voi, non già per festeggiare l'uomo Siragusa, bensì perché dopo tante giornate di lotta, oggi è una serata in cui possiamo celebrare il trionfo della verità. Ne vale la pena incontrarsi. Mi domanda come mi sarei trovato dall'altra parte... Sarebbe meglio se mi domandasse, avrebbe lei accettato di assumere una denuncia che alla base era piena di contraddizioni e che è finita con l'assoluzione piena di Siragusa? Sicuramente non avrei accettato

l'incarico di Kelly e Leslie Hooker. E lei che fa il suo lavoro con professionalità e ha seguito con molta attenzione il dibattito in tribunale, si sarà reso conto, che difendendo Siragusa, non abbiamo utilizzato nessun testimone per dimostrare la sua innocenza. Io credo d'aver dato la dimostrazione dell'insussistenza della TRUFFA, che era grottesca nella sua formulazione, anche adoperando le parole degli accusatori contenute nelle loro dichiarazioni davanti alla Polizia e al Giudice Istruttore. Questo le dà la giusta misura del perché parlo di trionfo della verità, perché nessuna "amnistia" è stata necessaria per assolvere Siragusa. È bastato invitare i giudici – uomini di buona volontà – a valutare criticamente quelle che avrebbero dovuto essere le fonti accusatorie contro Siragusa, ma che in sostanza non erano altro che le vere fonti della non colpevolezza di Siragusa. E perciò è stato giustamente assolto con formula piena, per l'insussistenza dei fatti delittuosi".

I presenti ritornarono a sottolineare con applausi le parole dell'avvocato Bonfiglio. Poi, uno degli ex-membri del Centro prese il microfono e rimproverò la stampa. Le critiche di alcuni commensali erano dirette a due professionisti, lì presenti, che furono protagonisti d'una parte della insidiosa campagna giornalistica contro Siragusa. Eugenio Siragusa chiese il microfono e disse:

" -Signori, hanno portato il dessert, non ne vale la pena di amareggiarci la cena. Evitiamo di polemizzare. Signorina Quasimodo, ricordo che un giorno lei venne a chiedermi un'intervista. E io, personalmente, gliela negai, dicendole: "signorina, io non posso concedere interviste perché ancora non sono stato né condannato né assolto..." Lo ricorda? Avete scritto porcherie tali da far credere all'opinione pubblica che la bambina PATANE' fu vittima mia, come se io stesso l'avessi uccisa... E io vi dico, che se l'avessi conosciuta personalmente questa bambina, a quest'ora né la madre, né il padre, né lei sarebbero morti. Io sono venuto a dare la vita, non la morte! Mi avete descritto come un autentico delinquente; mi avete dedicato degli aggettivi tanto sporchi che, oggi, soltanto denigrano coloro che li scrissero. Addirittura di me si ha detto che potevo essere un terrorista. Ma io non mi sono prestato a vostro gioco. Sapete perché? Perché non potete fare nulla; contro un GIUSTO non si può fare nulla, nulla! Piuttosto dovete temere".

" -In questo discorso, signor Siragusa, non solo noi abbiamo la colpa (rispose la giornalista Quasimodo), hanno la colpa pure i direttori dei giornali che chiedono ciò e l'Italia stessa. Italia è così, è fatta di scandali..."

" -Certo che è così, e perciò io voglio andare via dall'Italia, perciò voglio andare fuori... Eugenio Siragusa si esilia da una Patria che già non sente come sua".

" -E' vero che ha scritto al Presidente Pertini?"

" -Sì, gli ho scritto e penso che il Signor Pertini vorrà dissuadermi di andare all'estero, ma io non potrò accettare".

In effetti, Eugenio Siragusa indirizzò questa lettera al Presidente della Repubblica Italiana in data **13 agosto 1981**, quando ancora non si poteva conoscere come si sarebbe sviluppato il giudizio. Al contrario, tutta la lotta era all'apice. Dice così:

**Ill.mo Sig. Presidente della
Repubblica Italiana
Sandro Pertini**

Anche in Italia, non meno che altrove, ci sono i dissidenti.

Io sono uno di questi!

Non violento ma, pacificamente, ho posto sul piano del dissenso le sottili metodologie psicologiche che sono in uso in questo stato per ammorbare la libertà del pensiero e per demolire, con stratagemmi medioevali, con metodi corruttori e con interventi coercitivi, i diritti sacri ed inviolabili della umana personalità.

Dissenso, per le concessioni elargite alla stampa, dedita a commercializzare, senza la minima correttezza, senza alcun scrupolo e con indiscriminata libertà, coloro che non riescono graditi alla società degenerata, disonesta e amorale.

Dissenso, per le violenze che si usano contro i diritti costituzionali, lasciando libertà incondizionata a corruttori, corrotti e corruttibili che affiancano i malfattori, dediti a terrorizzare chiunque abbia il coraggio di denunciare l'ingiustizia e di propagandare pace e fratellanza.

Dissenso, per la completa ignoranza sui diritti dell'uomo, tanto decantati in questo paese cosiddetto "democratico", ma, per mia amara esperienza, prepotente, imperiosamente violento e tiranno.

Per questi ed altri motivi sono un dissidente, desideroso di essere esule da una patria che non sento più mia.

Eugenio Siragusa

Un altro dei giornalisti, domandò:

" -Se lei va via dell'Italia, in quale paese andrà?"

" *-Me ne vado in Russia. Sarò il primo dissidente di un paese "DEMOCRATICO" che se ne va in Russia...*"

" -E che cosa va a fare lei in Russia? Che cosa ha di speciale il popolo russo in relazione con la tematica extraterrestre?"

" *-La Russia è ciò che in realtà è, il popolo più cristiano di tutta la Terra. Siatene certi che se io vado in Russia, la Russia si convertirà...*"

In data 27 luglio 1982, tre lunghi mesi dopo questa conferenza stampa, Siragusa ricevette la presente lettera da Radio Mosca che mi ha permesso di trascrivere qui:

“Caro amico:

In primo luogo siamo felici di costatare che la nostra corrispondenza continua amichevolmente (non era la prima lettera che riceveva da Radio Mosca).

Veramente ciò che è lontano dagli occhi non è troppo lontano dal cuore, grazie della affettuosa corrispondenza e dei sentimenti raffinati. Ci rallegra sapere che avete scelto la

Russia. Vi invitiamo a visitare la nostra Stazione Radio Mosca, la nostra sezione francese, quando sarete nella nostra città. Il nostro indirizzo è: 25 rue Piatnitzkaya, vicino alla stazione metrò "Novokouznetzskaya". Vi auguriamo un esito completo e speriamo che le sue intenzioni si possano realizzare.

Qui tutto procede bene. La maggior parte della nostra squadra si trova in ferie. Noi, gli altri, lavoriamo al massimo. A Mosca fa fresco. Dopo il caldo superiore ai 30 gradi, adesso la temperatura è di 15°. Il mese di luglio è il periodo in cui fioriscono i tigli, che sono numerosi a Mosca. E l'aria moscovita è impregnata di un tenero profumo dei suoi fiori bianchi e gialli.

Concludiamo qui. Gli auguriamo ogni bene e rimaniamo a sua completa disposizione".

Una delle donne che era presente alla cena, moglie di R. Micicchè, componente dell'ex-Centro, chiese il permesso di parlare. Le fu data la parola e prendendo il microfono disse:

" -Io ricordo che la televisione, la radio, i giornalisti, tre anni fa vennero da noi, a vederci, e ci trattavano come delinquenti... A tutte le ore erano appostati dietro le nostre porte... Ci Attribuivano tutti i reati : brigate rosse, droga, setta religiosa...Non potevamo né uscire fuori casa perché la gente del nostro paese, i nostri vicini, ci giravano le spalle, ci toglievano il saluto o ci segnalavano con il dito e dicevano: guardate, sono dei delinquenti, dovrebbero portali tutti in prigione! Non potevano lasciare da soli i nostri figli e nemmeno potevamo spostare senza essere accompagnati, per paura che ci capitasse qualsiasi cosa. Noi non siamo fanatici, né formiamo un gruppo come quello della Guayana, con il quale ci hanno provato a paragonare... Siamo gente normale, che ha il suo normale lavoro e vogliamo che ci lascino in pace con il nostro modo di pensare e di credere. Ci avete etichettato come pagliacci e non vi siete preoccupati di sapere se era vero o no... Oggi, almeno, avete l'opportunità di scoprire che non siamo mongoloidi, né anormali. Che siamo persone come voi, con la nostra credenza, questo sì, ma l'unica cosa che vi chiediamo è che ci lasciate vivere in pace. Grazie".

Forse si sentì chiamato in causa uno dei giornalisti che era stato in silenzio per tutta la serata. Era uno di coloro che avevano diretto gli aspetti violenti della campagna nella prima fase del processo contro Siragusa e contro i membri dell'ex-Centro. Chiese il microfono e, invece di chiedere, semplicemente affermò quanto segue:

" -Io non conoscevo Siragusa fino ad oggi. Io mi occupai del caso quando uscì. Io realizzai gli articoli basandomi sulle interviste che mantenni con la Polizia e altra gente che non apparteneva al Centro. Volevo conoscere Siragusa personalmente. In questo momento, ancora, non ho tratto conclusioni precise. Siamo qui per celebrare la vostra giornata di trionfo, non la nostra. Certamente, Siragusa è, ed è stato, un personaggio che ha sofferto l'infamia in maggior o minor grado. Si è sviluppato un processo. Io penso che esiste una gran parte dell'opinione pubblica che vuole conoscere a fondo quest'uomo. Nonostante i colori che ha menzionato l'avvocato Milana, io semplicemente ho accumulato oggi qui una serie di sensazioni e credo di poter comprendere meglio... Si

ritornerà a parlare di Siragusa e spero di non ritornare a cadere nel gioco del colore. Probabilmente dovrò fare ulteriore verifiche, attenermi più ai fatti. Però, certamente, mi è piaciuto essere qui questa sera. Perché ho scoperto che SIRAGUSA CONTINUA AD AVERE CARISMA, di questo ne sono assolutamente certo. Almeno, questa sera, sono arrivato a questa certezza. Grazie”.

Così si conclusero la conferenza stampa e il ricevimento.

I giornalisti si avvicinarono ai tavoli-espositori dove si trovava la documentazione del caso: le lettere, i plichi, le testimonianze, i libri, i telegramma, ecc.

Alcune reti televisive e Radio diedero conto del fatto. I giornalisti riferirono di lui facendo risaltare la notizia che voleva andarsene in Russia.

Ma il linguaggio era cambiato.

Poco dopo, Siragusa ricevette una lettera autografa di un membro della Camera dei Deputati, il quale chiedeva informazioni sul caso per preparare una interpellanza ufficiale. Non posso rivelare il suo nome per non interferire con il suo operato, ancora oggi in corso.

* * * * *

Capitolo XII: LA PARUSIA



CAVALIERI DELL'APOCALISSE galoppo sulla Terra: "45.000 bambini muiono di fame al giorno, più di 16 milioni all'anno, lo sto denunciando da più di 30 anni...Questo irrita i potenti".

Prima di iniziare il suo viaggio, il cammino dell'esilio volontario, Eugenio Siragusa dovette soffrire gli ultimi colpi di coda del processo. Come si ricorderà, il passaporto gli era stato ritirato nel Commissariato di Polizia, come misura preventiva, lo stesso giorno in cui gli venne concessa la libertà provvisoria.

Finito il processo con formula ampiamente assolutoria a suo favore, dovettero restituirgli tutti i documenti, inclusi quelli che gli furono ritirati dall'ufficio con ordine registrato nella fase di istruttoria. In effetti, tutta la documentazione gli venne restituita, durante

la seconda quindicina del mese di luglio 1982. Cioè, quattro mesi dopo la pubblicazione della sentenza. Tra i documenti ne mancava uno, il fondamentale, l'unico assolutamente necessario che gli poteva permettere una assoluta libertà di movimento: IL PASSAPORTO.

In previsione di un nuovo sopruso, che limitava contro ogni diritto i suoi spostamenti fuori dell'Italia, Siragusa si presentò nello stesso Commissariato dove tempo prima era stato portato in manette e domandò:

"-Sono il Signor Siragusa. Mi hanno restituito tutti i documenti, ma si sono dimenticati di restituirmi il passaporto depositato qui con gli altri oggetti appartenenti a me. Sareste così gentili da ritornarmelo, per favore?"

L'impiegato dell'ufficio si ritirò dallo sportello, si consultò con il suo superiore e ritornò con questa risposta:

"-Ci dispiace molto, signor Siragusa, non troviamo il suo passaporto. Deve essersi smarrito. Per favore, lei ritorni domani e gli daremo una risposta definitiva".

Il signor Siragusa ritornò il giorno seguente e il passaporto, effettivamente, si era smarrito. In vista di ciò, raccolse i moduli, i certificati e le istanze pertinenti e sollecitò un nuovo passaporto. Presentò la documentazione correttamente compilata e gli dissero:

"-Lei può venire in questo ufficio fra 20 giorni. Il suo nuovo passaporto sarà pronto".

Il signor Siragusa, ubbidiente e rispettoso della la Legge, dopo i 20 giorni si presentò presso il Commissariato di Catania. L'ufficio che si occupava dei passaporti si trovava a pianterreno dell'edificio, a soli alcuni metri dal locale dove aveva passato le sue prime 24 ore di detenzione. Gli dissero:

"-Ci dispiace, signor Siragusa, non possiamo consegnargli il passaporto. Abbiamo qui un ordine di libertà provvisoria con la ritenzione del passaporto contro di lei..."

"-Signori. Quale ordine di libertà provvisoria? Io ho sofferto quattro anni di libertà provvisoria e sono stato dichiarato innocente da una sentenza pubblica, lo scorso mese d'aprile... Ci deve essere un errore! Consultatela...!"

"-Ci dispiace molto. Noi siamo un ufficio e fino a quando quest'ordine non venga ritirato da qui, cancellato con il contributo dei documenti concernenti la sentenza, non possiamo fare nulla..."

Quel giorno, il signor Siragusa salì nella sua residenza molto irritato, disperato per il comportamento della burocrazia... E disse ai suoi intimi:

"-Non farò più niente qui; interrompo la registrazione del filmato della serie per la Televisione, le interviste e i reportage ! E' finita! La persecuzione continua...! Dopo la sentenza, sono già quattro mesi in libertà, non mi danno il passaporto, si negano ad ammettere che sono un uomo libero. A partire d'ora, la relazione con quest'ufficio o qualsiasi altro nel paese la dovranno portare avanti i miei avvocati. È l'unico modo di poter esigere le responsabilità. Non mi muoverò più da qui né farò nessuna altra pratica fino quando non avrò il passaporto nelle mie mani. È un diritto alienabile..."

L'avvocato Bonfiglio, in vista degli avvenimenti, ritornò a prendere le redini della situazione. Si presentò insieme al suo aiutante in Commissariato, nonostante fosse in

ferie, e minacciò l'inizio di un'immediata azione legale contro i responsabili di quella ingiustificata negazione se non si provvedeva a restituire il vecchio passaporto o, al posto suo, uno nuovo, prima di una settimana.

L'intervento dell'avvocato ebbe il suo effetto e passata la settimana, entrati già nel mese d'agosto, infine Siragusa aveva il suo passaporto per viaggiare in qualsiasi paese del mondo. Da quel momento, la sentenza era totalmente effettiva e riacquistava tutta la sua capacità di libero movimento.

Dopo l'interruzione, Siragusa riprese con le riunioni, con le interviste e con il filmato per la serie TV sulla sua vita e la sua opera.

Erano già state registrate diverse ore e si era programmata una serie di 6 puntate di mezz'ora ciascuna, o tre film di un'ora. La realizzazione si faceva colori e si pensava di trattare la sua distribuzione anche fuori d'Italia.

Alcune esterne e gran parte dei piani interni, si girarono nella parte posteriore della casa di via Madonna delle Grazie 64, dove nuovamente risiedeva l'ufologo.

Siragusa si presentava con un aspetto fisico sfinito. Il caldo soffocante di 40° all'ombra, affettava visibilmente la sua precaria salute. Di pomeriggio si girava il film, dopo le 18, quando il sole cominciava a calare all'orizzonte, dietro l'Etna.

Tutti i pomeriggi si radunavano intorno a lui gli ex-componenti del Centro, che volevano sentire le sue ultime parole o chiedergli i consigli più appropriati per schiarirsi i dubbi; giornalisti, reporter e, ovviamente, la squadra che girava il film.

Quel pomeriggio avevano finito con i componenti della squadra che girava il film, e con tre giornalisti della stampa e della radio di Catania, uno scrittore di ufologia, l'autore di un libro sulle Apparizioni della Madonna nel mondo, di nome Tino La spada, e alcuni intimi. Siragusa non doveva più posare davanti alle telecamere. Erano arrivati a girare sino alla puntata corrispondente al **“Messaggio di Fatima”**, ripetutamente diffuso dall'ex-Centro Studi Fratellanza Cosmica.

Siragusa osservava i tre bambini che dovevano interpretare la parte dei veggenti di Fatima. Sopra un tavolo di vetro, nella terrazza: fogli, quaderni, messaggi, carpette... documentazione da inserire nelle riprese. Sulla ghiaia nera del giardino, le telecamere, i fili ed oggetti per gli effetti speciali...

I tre bambini ricevevano le istruzioni del regista, vestiti con indumenti d'epoca e sorseggiando spremute di frutta per dissetarsi. Non avevano partecipato mai a nessuna ripresa. Erano ragazzi normali di Nicolosi. La tematica del copione monopolizzò la conversazione tra tutti i presenti.

Il giornalista che aveva scritto il libro sulle “Apparizioni”, domandò a Siragusa:

" -Io ho comprovato che in molti messaggi delle apparizioni si parla della fine di una civiltà, di un'apocalisse, della “PARUSIA”. Realmente siamo arrivati ad una PARUSIA che coinvolgerà tutta la Terra?"

" -La PARUSIA è in corso. PARUSIA vuol dire **MUTAMENTO**, cambio di frequenza, dovuto all'evoluzione dell'uomo. Per il dinamismo di PARUSIA, si intende che l' UOMO deve fare un salto **QUALITATIVO**. La fine del mondo non è la fine del mondo fisico;

significa la fine del modo di vivere, del modo d'interpretare la vita. Quello di ieri non è oggi e quello di oggi non sarà più domani. Pertanto, in questi momenti l' UMANITA' è proiettata verso una PARUSIA. PARUSIA vuol dire mutamento attraverso gli avvenimenti che cambieranno la struttura vitale dell'uomo. La PARUSIA significa l'emancipazione della specie umana: emancipazione dell'uomo secondo la legge divina, la legge che portano LORO".

" -Quale è il suo ruolo, quale può essere il ruolo di ognuno nella PARUSIA? Lei si considera protagonista in questo processo?"

" -Io sarei potuto rimanere dove ero. Al contrario, ho scelto di venire in questo mondo di morte, vestirmi con gli abiti della carne, illudermi con le sue illusioni e vivere tra un'apparenza e l'altra. Sono venuto qui per aiutare i coltivatori, ai raccoglitori della raccolta. Sono venuto per migliorare la produzione, per migliorare il prodotto, il gusto, la qualità, le vibrazioni che sono sollecitate da chi si deve alimentare dell'eterna conoscenza. Il mondo dei morti serve a quello dei vivi. I MUTANTI hanno questa funzione. Sebbene sempre sono stati perseguitati e sono finiti o a San Leo o nel Neva..."

Il regista della serie smise di guardare attraverso la telecamera e domandò:

" -E, come si può inserire l'uomo in questo processo, che ruolo può avere? Io vedo che l'uomo è molto strumentalizzato, senza che lui se ne accorga".

" -Chi ha creato l'uomo, l'ha creato con l'intelligenza. E l'uomo è come una piccola "nave" cosmica, governata da un'intelligenza superiore. Però questa "nave", il corpo, per alcuni è diventato una finalit ; altri la maltrattano, la strumentalizzano fino a degradarla. Ma, inoltre, la "navicella"   un strumento che serve a LORO. Noi non siamo realmente i padroni della "nave", sono LORO, e possono attuare in conseguenza, se la nave non serve allo scopo per cui fu creata. Quando in un pianeta una specie di "navi" o esseri raggiunge un ciclo, deve essere revisionata. Allora, loro dicono: revisioniamo le "navi" , vediamo come stanno, quali servono e quali no, per passare alla successiva fase evolutiva! E' questo ci  che non ha capito l'uomo di questo pianeta: che non esiste in funzione di se stesso, che non   solo nel Cosmo. Cos  come a noi   stato dato di governare il regno minerale, vegetale e animale, e selezionare le specie migliori, cos  LORO, adesso, stanno preparando questa SELEZIONE prima di passare ad un nuovo ciclo. Se Loro non fossero intervenuti nel Pianeta in un determinato momento, innestando l'intelligenza, saremo continuati ad essere animali. E se hanno innestato quest'intelligenza, l'hanno innestato per Loro, non per noi. Noi abbiamo una funzione molto concreta nell'economia creativa del Cosmo, e Loro lo sanno. Quando GLOBALMENTE rimaniamo qualificati come INSERVIBILI, dobbiamo essere SOSTITUITI".

" -Sulla Terra,   gi  avvenuto questo processo qualche altra volta?"

" -S , certamente; si   ripetuto diverse volte. La Terra aveva tre satelliti, di cui due di loro caddero gi  sul pianeta, finendo con le civilizzazioni che allora esistevano. In uno di questi processi, quello di LEMURIA, coloro che non rivestivano le caratteristiche qualitative, furono retrocessi. Oggi, sono la specie dei delfini, che probabilmente nel

futuro potrebbe ritornare ad essere ridimensionata. Loro trasformarono i LEMURI in DELFINI. Che cosa non possono fare Loro, se sono capaci di manipolare la luce, nello stesso modo che noi manipoliamo la materia?"

Un'altro dei presenti, redattore di una emittente locale, disse:

" -Oggi esistono molti gruppi e società iniziatiche che intendono aiutare l'uomo spiritualmente. Anche loro sono uno strumento?"

" -Nel passato, a questi gruppi appartenevano mutanti come Cagliostro, Saint Germain, che erano dei veri Templari perché erano autentici mutanti. Loro realizzavano il perfetto connubio tra l'astrale e il fisico, andavano e venivano per compiere missioni molto concrete. Molti di questi gruppi non sanno veramente quale sia la missione dell'uomo nel Cosmo in questo momento. L'uomo è uno strumento, se lo devono mettere bene in testa, e se non serve all'evoluzione del Cosmo, nei cicli segnati dalla LEGGE SUPREMA, dovrà essere sostituito. Io ho detto molte volte: l'uomo è una coltivazione di patate. Al contrario, dovrebbe essere un PRODUTTORE, un TRASFORMATORE della materia, che utilizzasse come mezzo la "navicella" che gli è stata concessa."

Intervenire nuovamente il realizzatore della serie:

" -Nella Bibbia si parla di alcuni segni. Soprattutto nell'Apocalisse, si parla del serpente e del dragone e dei quattro cavalieri. Questi elementi sono reali o simbolici?"

" -Io vi dirò qual è il "serpente apocalittico" in questo secolo: gli enormi interessi economici, il potere politico. Ambedue si proteggono e si appoggiano. In questo modo si produce un trauma che minaccia di finire con questa civilizzazione. Nessuno lo potrà smontare, se non sono gli INCORRUTTIBILI, praticamente provati. Solo attraverso questa via e con questa metodologia si può ritornare a incarnare nella società, il vero sentimento di DIRITTI-DOVERI, il primo scalino iniziatico per convertirsi in una SUPERCIVILTA'".

Siragusa domandò a sua volta:

" -Anche la Bibbia parla dei quattro cavalieri. Ditemi, che significato hanno oggi i quattro cavalieri dell'Apocalisse di Giovanni?"

Rispose uno:

" -La guerra, la fame, la peste..."

" -No. Rappresentano l'azione dei quattro elementi: **fuoco, terra, acqua e aria**. È certo, i quattro cavalieri galoppiano, purificando ogni palmo di questa terra, desiderando di renderla feconda, avidi di purificazione. Quando i quattro cavalieri avranno fatto parte del lavoro, allora i giusti, i pacifici, avranno spazio e tempo per elevare sul regno di questo mondo lo stendardo della Legge Universale che è stato calpestato. L'Apocalisse è in atto e nessuno l'ha creduto. I quattro elementi fanno il loro lavoro e il fuoco purifica senza uccidere. L'uomo è convinto che, ormai, a questi livelli, ha raggiunto il dominio degli elementi, invece è nelle mani della NATURA, come un guscio di noce in balia delle onde dell'Oceano. Con tutti gli sviluppi scientifici raggiunti da questa civilizzazione, basterebbero alcuni secondi per cancellare la vita in questo pianeta. Se i quattro cavalieri si libereranno, non ci sarebbe salvezza..."

Il regista concluse con queste parole:

" -L'uomo deve servire la natura, non servirsi di essa. È abituale che l'uomo si serva della natura".

" -L'uomo si può servire della "NATURA" ma non deve "DISTRUGGERE LA NATURA" perché allora scatena per la legge l'azione dei 4 elementi costitutivi. A cosa credete che si riferiva nella Bibbia quando diceva: non separate ciò che Dio ha unito? Non si riferiva al matrimonio, si riferiva ALL' ATOMO PRIMARIO, all'atomo d'idrogeno, oggi separato per fini scientifici o bellici..."

Tino La Spada, autore del libro sulle Apparizioni, commentò:

" -Da un lato la PARUSIA può essere attribuita al fatto che L'UOMO, come cellula vivente del Cosmo, ha sbagliato la strada, ma d'altronde, non sembra così. Esistono cicli cosmici che concernono al nostro sistema solare e la PARUSIA sarebbe determinata da questi cicli".

" -Certo che esistono questi cicli. E i cicli sono come le stagioni rispetto ai raccolti. Quando arriva l'estate, si raccoglie ciò che si è seminato; i frutti buoni si separano per servirli nella mensa del Signore e le migliori sementi si selezionano per la successiva semina. Coloro che in tempo utile avranno raggiunto una "QUALITA'" serviranno; coloro che non l'avranno raggiunto, saranno sostituiti o retrocessi".

" -La PARUSIA, il GIUDIZIO, come si pensa, ubbidirà ad un tipo di ciclo che concernerà fisicamente la TERRA?"

Siragusa cercò dentro una cartella, estrasse una carta e aggiunse:

" -Ascolti, gli voglio leggere un messaggio che parla di ciò e che io ricevetti nell'anno 1980 da HOARA":

È in via di progressivo sviluppo una crisi Planetaria i cui effetti sono destinati a mutare il volto del vostro Pianeta.

È una crisi ciclica di natura cosmo-fisica inevitabile, come già vi è stato detto. Molte Strutture Geofisiche e Geodinamiche subiranno scompensi e stratosferici sarà investita da flussi di anomalo magnetismo con conseguenze imprevedibili sul normale corso delle stagioni, dei venti e delle maree.

L'asse magnetico sarà costretto ad una fuga verso la meridiana, provocando rapidi scivolamenti della crosta terrestre ed accelerando la glaciazione della superficie attualmente protetta da un clima tiepido.

L'allineamento dei Pianeti del vostro Sistema Solare sarà la principale causa dei dissesti annunciati.

Quindi è bene riflettere su quanto vi proponete in merito alle centrali nucleari, anche perché i terremoti saranno sempre più intensi e distruttivi. Vi abbiamo consigliato di rivolgere la vostra attenzione all'Energia Solare e a quella Elio dinamica. Infine vi ricordiamo la pericolosità che rappresenterebbero le centrali nucleari in caso di un conflitto.

Pensateci bene.

" -Vedremo ciò che ci riserva il futuro. Io ho detto ciò che dovevo dire. E non ho detto nulla di mio. Ho detto quello che, per ubbidienza ai suoi Comunicati, dovevo dire. È pure vero che perciò sono stato vittima della violenza dei corruttori, dei potenti, di coloro che commerciano con la morte. Nonostante tutto, sono rimasto integro e fedele, ognuno deve fare la sua scelta".

Il giornalista ritornò a intervenire su questo specifico argomento:

" -A seconda di questi criteri l'Apocalisse, La Parusia, è un'azione purificatrice che viene dal di fuori della Terra. Altri credono che che la PARUSIA si produrrà qui dentro, come conseguenza di un confronto fra gli uni e gli altri, tra i "giusti" e i "malvagi". Oppure sarà di un altro modo?"

" -Io ho parlato molte volte, e una delle ultime consiste in una comunicazione che inviai al Papa Giovanni Paolo II, dove diceva che già era iniziata la battaglia d' ARMAGHEDDON e che era una battaglia fra il "bene" e il "male", fra forze di natura "positiva" e forze di natura "negativa". E se bene le forze positive sono chiamate a vincere, è pure vero che i dinamismi di ambedue i sensi "polarizzano", intorno a sé, forze dello stesso senso. Ad alcuni, il dragone li ha rivestiti della sua pelle e li ha fatti a sua immagine e somiglianza. Ad altri, li è caduta la maschera di "agnelli" fra agnelli e hanno mostrato il loro vero volto di MUSAURIS.

Si stanno assumendo le responsabilità e scelte individuali. È l'epoca della raccolta, della selezione".

Il regista ritornò ad adoperare la videocamera e a filmare i bambini.

Lo sceneggiatore domandò:

" -Quando si parla di extraterrestri , non si sa molto bene quale sia la loro funzione e la loro metodologia; quando interverranno; perché non si sono mostrati già più palesemente... "

Siragusa ritornava, una ed un'altra volta, ai suoi messaggi. Trasse fuori un foglio prima di rispondere:

" -Perdonatemi se vi rispondo nuovamente con il massaggio di HOARA, scientifico cosmico, che parla di questo":

“I nostri interventi, anche se sono occulti, informeranno la nuova genetica per farla idonea alla nuova realtà... Ci è stato dato un comando che porteremo a termine, secondo la Volontà Suprema dell'Intelligenza infallibile.

La nostra azione tende ad un cambiamento totale dei valori portanti che governano i cicli evolutivi del vostro Pianeta e di quanto in esso vive e si trasforma. Nello stato attuale, regge un dinamismo destinato a seguire un radicale mutamento, capace di selezionare, di separare, di mettere in atto, la qualità destinata a superare le nuove frequenze fisiche e psichiche che, inevitabilmente, si svilupperanno nell'ambito del vostro sistema solare.

La nuova genetica è stata già innestata attraverso manipolazioni ben precise e determinate, idonee per stabilire tutti i valori che essa richiede. Per questo siamo sulla Terra”.

In quel momento, Siragusa mostrò a tutti i presenti, e distribuì una fotografia in cui si vedeva una coppia di giovani che si dirigeva verso un Disco Volante che appariva in piena campagna.



Aggiunti alla foto, c'erano altri due messaggi che trascrivo per l'importanza del loro contenuto. La riunione continuava nel cortile dietro la casa. Il regista girò alcune scene del film con la collaborazione dei tre bambini. I veggenti. Le due scene erano riuscite bene. Alcuni leggevano in silenzio i messaggi che accompagnavano la foto. Si riferivano alla “selezione” e alla “manipolazione genetica” che gli extraterrestri starebbero portando a termine , in quei momenti, sulla terra.

"SE ANDRETE SINO IN FONDO ALLA PERDIZIONE, RIFAREMO UNA NUOVA GENERAZIONE DI PACIFICI IMMUNI ALLA CORRUTTIBILITÀ. NOI VI DICIAMO CHE BASTEREBBERO QUESTI DUE GIOVANI PER RIFARE UN NUOVO POPOLO SUL VOSTRO PIANETA.

FAREMO NUOVI E PIÙ SOFISTICATI TRATTAMENTI, SE SI RITENESSE NECESSARIO. PER IL MOMENTO, CI LIMITIAMO A MANIPOLARE UN “CERTO TIPO DI GENETICA”.

GIÀ SULLA TERRA ESISTONO INDIVIDUI DI AMBO I SESSI SCELTI ED INFLUENZATI, CAPACI DI TRASMETTERE L’EREDITARIETÀ AL “NUOVO UOMO”. QUESTO ATTO PREPARATORIO È SOLO L’INIZIO DI UN SERIO E PROFICUO PROGRAMMA GIÀ STABILITO DA CHI PRESIEDE L’EVOLUZIONE DELLA SPECIE."

Il contenuto fondamentale del secondo messaggio alludeva anche a determinate manipolazioni genetiche in atto da parte degli extraterrestri.

"SOFISTICATE MANIPOLAZIONI NELLA SPECIE UMANA SONO IN CORSO.

NESSUNO O POCHI SONO A CONOSCENZA DI CIÒ CHE SI PREFIGGONO DI RAGGIUNGERE I “CREATORI DELL’UOMO”.

CERTO È CHE NUOVI TRATTAMENTI SONO IN CORSO PER ESTIRPARE LA QUALITÀ DEGENERATA CHE SI È SVILUPPATA A CAUSA DELLA DESTABILIZZAZIONE DEGLI ELEMENTI CHE ISTRUISCONO IL DINAMISMO VITALE BIO-FISICO-PSICHICO.

IL PROBLEMA DELL’EREDITARIETÀ È IN PRIMO PIANO E, SECONDO RECENTISSIME INFORMAZIONI, È IN ATTO UN INTERVENTO PRECISO E SEGRETISSIMO".

" -Un'altra cosa da cui si suol parlare e non si concretizza molto bene – disse il regista del film- è la Nuova Gerusalemme. Io ho letto molti libri di fantascienza, e in molti di questi racconti sempre è una ASTRONAVE che salva la specie del pianeta prima della distruzione. La Nuova Gerusalemme, si può interpretare come un'Astronave?"

" -Certo; sarà una enorme città volante. Ma non sarà soltanto una astronave. Saranno una serie di astronavi unite ad una astronave centrale o madre. L'Apocalisse lo dice: *Avrà quattro porte, si conetteranno dalle quattro direzione. Sarà il nuovo Tempio, la nuova città Santa*".

" -Fra i segnali che indicheranno l'arrivo della fine dei tempi, ci sarà anche l'unione di tutte le chiese. Si parla di diverse chiese. Come si può conoscere questo?"

" -Le chiese sono sette. Non sono tre, come alcuni gruppi pretendono...Le sette chiese formano il TEMPIO vivente di Dio. Ma il Tempio vivente di Dio è divisa in sette stanze principali, tre più quattro. Pertanto, si deve produrre l'unificazione delle sette chiese per convertirsi in un solo TEMPIO. IL TEMPIO di DIO è un tempio vivente, non un tempio di pietra. Poi ci sono gli AUTOMEDONTI , le guide delle sette chiese che non sono gli apostoli, perché gli apostoli erano i portatori della VERITA' alle chiese. Nessuno può arrogarsi il diritto di essere rappresentante di una chiesa , nemmeno il

Papa. E il Tempio è tutta L'UMANITA' vivente; questo è il TEMPIO vivente, che per motivi temporali, per interessi, è stato diviso. Ora deve unificarsi. Questo è il traguardo che LORO vogliono raggiungere: riunire il Tempio Vivente di Dio. Ecco perché LORO non fanno discriminazioni tra una chiesa e l'altra. L'uomo, come parte vivente del Tempio di Dio, è uguale che sia bianco o nero, cristiano o maomettano. Sono aspetti diversi di un'unica fiamma".

Tino la Spada allora si diresse verso il regista e lo sceneggiatore:

" -Uno degli avvenimenti religiosi che è collegato a questo tema , è la sequenza che hai finito di filmare. In diverse occasioni si è parlato del terzo segreto di Fatima, quale orientamento darete nel film a questo segreto, in relazione con Siragusa?"

Risponde il regista:

" -Come hai potuto vedere, abbiamo girato alcune scene che serviranno in fondo alla lettura del “segreto” non divulgato di **Fatima**. Non abbiamo fatto altro che motivare alla lettura con le immagini che evocano le apparizioni di Fatima ai tre Pastorelli" ..

Siragusa aggiunse:

" -Il Papa Giovanni Paolo II ha ricevuto due avvisi per divulgare il segreto. Ancora non l'ha fatto. Il terzo avviso può costargli definitivamente la vita. Perché Fatima è, in effetti, un segno dei tempi. La Signora appare in molteplici scenari e in tutti ripete lo stesso, ma se appare a gente semplice o ai bambini, le alte gerarchie non vogliono capire. Maria, la Madre del Dio Vivente, ha detto una e un'altra volta: fate pubblico il presente messaggio; fatelo pubblico nel mondo intero. La chiesa, intanto, ha taciuto. Perché?"

Il testo del messaggio che si sentiva leggere come sottofondo al film, era quello che era stato inviato a titolo informativo dalle autorità vaticane a 60 Capi di Stato di Washington, Londra e Mosca. Era il terzo segreto di Fatima consegnata a Lucia dos Santos nell'anno 1917 :

"Non aver timore, cara piccola. Sono la Madre di Dio, che ti parla e ti domanda di rendere pubblico il presente Messaggio per il mondo intero. Ciò facendo, incontrerai forti resistenze. Ascolta bene e fa' attenzione a quello che ti dico:

Gli uomini devono correggersi. Con umili suppliche, devono chiedere perdono dei peccati commessi e che potrebbero commettere. Tu desideri che Io ti dia un segno, affinché ognuno accetti le Mie Parole che dico per mezzo tuo, al genere umano. Hai visto il Prodigio del Sole, e tutti, credenti, miscredenti, contadini, cittadini, sapienti, giornalisti, laici, sacerdoti, tutti lo hanno veduto. Ora proclama a Mio Nome:

Un grande castigo cadrà sull'intero genere umano, non oggi, né domani, ma nella seconda metà del Secolo XX. Lo avevo già rivelato ai bambini Melania e Massimino, a "La Salette", ed oggi lo ripeto a te, perché il genere umano ha peccato e calpestato il Dono che avevo fatto. In nessuna parte del mondo vi è

ordine, e satana regna nei più alti posti, determinando l'andamento delle cose. Egli effettivamente riuscirà ad introdursi fino alla sommità della Chiesa; egli riuscirà a sedurre gli spiriti dei grandi scienziati che inventano le armi, con le quali sarà possibile distruggere in pochi minuti gran parte dell'umanità. Avrà in potere i potenti che governano i popoli, e li aizzerà a fabbricare enormi quantità di quelle armi. E, se l'umanità non dovesse opporvisi, sarò obbligata a lasciar libero il braccio di Mio Figlio. Allora vedrai che Iddio castigherà gli uomini con maggior severità che non abbia fatto con il diluvio. Verrà il tempo dei tempi e la fine di tutte le fini, se l'umanità non si convertirà; e se tutto dovesse restare come ora, o peggio, dovesse maggiormente aggravarsi, i grandi e i potenti periranno insieme ai piccoli e ai deboli. Anche per la Chiesa, verrà il tempo delle Sue più grandi prove. Cardinali, si opporranno a Cardinali; Vescovi a Vescovi. Satana marcerà in mezzo alle Loro file, e a Roma vi saranno cambiamenti. Ciò che è putrido cadrà, e ciò che cadrà, più non si alzerà. La Chiesa sarà offuscata, e il mondo sconvolto dal terrore. Tempo verrà che nessun Re, Imperatore, Cardinale o Vescovo, aspetterà Colui che tuttavia verrà, ma per punire secondo i disegni del Padre mio.

Una grande guerra si scatenerà nella seconda metà del XX secolo. Fuoco e fumo cadranno dal Cielo, le acque degli oceani diverranno vapori, e la schiuma s'innalzerà sconvolgendo e tutto affondando. Milioni e Milioni di uomini periranno di ora in ora, coloro che resteranno in vita, invidieranno i morti. Da qualunque parte si volgerà lo sguardo, sarà angoscia, miseria, rovine in tutti i paesi. Vedi? Il tempo si avvicina sempre più, e l'abisso si allarga senza speranza. I buoni periranno assieme ai cattivi, i grandi con i piccoli, i Principi della Chiesa con i loro fedeli, e i regnanti con i loro popoli. Vi sarà morte ovunque a causa degli errori commessi dagli'insensati e dai partigiani di satana il quale allora, e solamente allora, regnerà sul mondo, in ultimo, allorquando quelli che sopravviveranno ad ogni evento, saranno ancora in vita, proclameranno nuovamente Iddio e la Sua Gloria, e Lo serviranno come un tempo, quando il mondo non era così pervertito.

Va, mia piccola, e proclamalo. Io a tal fine, sarò sempre al tuo fianco per aiutarti".

La conversazione proseguì in un'altra direzione. Il regista del film ritornò a insistere sull'argomento del ruolo dell'uomo nel mondo; era una sua preoccupazione.

" -Io dico che se ciò deve succedere, se l'uomo deve arrivare a questi limiti, è perché l'uomo è in errore. È un "robot" mal programmato; doveva essere stato creato per non sbagliare... E' fatto con il libero arbitrio, può usarlo in una direzione o in un'altra".

" -No. È stato programmato per una funzione adeguata al suo sviluppo. Il nostro Pianeta, prima, aveva tre satelliti; gli altri due sono caduti come conseguenza degli errori di coloro che ci hanno preceduto. Oggi, si potrebbe nuovamente ripetere. La nostra esigenza è legata ad un flusso e riflusso di frequenze cosmiche. Siamo soggetti ad una Legge che ci obbliga a realizzare una scelta che non vorremo realizzare, ma che non abbiamo altro rimedio che farla. L'uomo è stato creato con la capacità di svilupparsi in un senso o in un altro; con la capacità di prendere lo strumento (corpo-

navicella) e muoversi verso una direzione o in un'altra. È l'intelligenza, il cavaliere, colui che si è sbagliato, perché ha scelto la via negativa..."

"-E' assurdo che ci stiamo avviando verso una distruzione...!"

"-Non è che stiamo andando ad una distruzione... ci stiamo distruggendo costantemente. L'uomo è solidario di questo Pianeta e, giorno dopo giorno, continuiamo ad attentare contro la sua armonica evoluzione, contro lo sviluppo positivo dei suoi elementi costitutivi. Ecco perché ci siamo incamminati verso la distruzione: perché quando raggiungeremo ad un punto "ipercaotico", retrocedere sarà impossibile. Adesso, ancora, siamo ad un punto "ipercritico"...Perciò l'Apocalisse è un sistema sacrificante, un sistema purificatore. L'uomo ha perso la coscienza di ciò che è, della sua origine e della sua finalità. L'uomo è venuto su questo Pianeta per essere. Per convertirsi in un MUTANTE; altrimenti, dovrà forzatamente essere MUTATO. Poimandres mi dice: "Tu hai coscienza di Me?" E io Gli dico:"sì, io ho coscienza di te, perché TU sei TU". E mi risponde:"IL TUTTO mi appartiene perché Io sono il TUTTO". È lo stesso dialogo che mantenne Poimandres¹ con Ermete: "Io sono il tutto; senza di me nulla può esistere, perché IO penso e IO creo. Sono in tutte le cose e senza di me nulla può esistere; pertanto, non potrebbe esistere il TUTTO. Tu sei perché Io sono, e senza di Me nulla sarebbe stato".

Per me "l' OPERA" della "IDEA DIVINA" è il SOLE e non mi toglierà nessuno dalla testa. Ma di questo non si può parlare con la gente, è un linguaggio ridicolo; ti segnalano come fanatico, non le interessa questo tipo di concetto. Le persone hanno la mente e l'intelligenza in "altri posti, altri interessi, altri concetti".

Uno dei giornalisti presenti, che sino quel momento era stato in silenzio, disse:

"-E' una tematica che non si comprende facilmente, e che non è certo al primo posto nella fretta e nelle ansie per la sopravvivenza degli uomini di questo secolo; comprendilo, Eugenio."

"-Io, a suo tempo, a coloro che avevano la capacità di comprendere, trasmisi un comunicato che avevo ricevuto da Adoniesis per quando ognuno dovrà vegliare per la sua sopravvivenza:

I segni vi saranno dati al giusto momento. Sarete particolarmente sensibilizzati e guidati. Sarete resi coscienti di muovervi nella giusta direzione.

Non pronosticate: quello che deve avvenire avverrà. "Nessuno potrà conoscere il giorno e l'ora", ma tenetevi sempre pronti e attenti.

È stato detto: "verrò come un ladro nella notte". Dovreste già sapere il perché è stato detto.

Il non salvabile non potrà essere salvato. Ciò che dovrà rimanere rimarrà e ciò che dovrà sopravvivere sopravviverà.

A nessuno sarà data la possibilità di poter decidere diversamente.

¹ Poimandres testo di Ermete Trismegistro

Le prove saranno dure per tutti coloro che sono stati segnati per essere sale e lievito della nuova vita e del nuovo mondo.

" -Quanti credono che ciò che hai divulgato nei messaggi può essere vero?"

" -Non lo so. Io ho divulgato il messaggio in tutto il mondo, in tutte le lingue. Ora ho finito; la mia ultima lettera è stata questa:

“Sappiate che ho percorso il sentiero che mi è stato concesso dalla sorte. Sappiate pure che non potrò ritornare a percorrerlo, né mi è stato permesso di ripetere quanto vi ho trasmesso attraverso la mia parola.

Adesso, come già vi ho detto e vi ricordo, il mio operato si è concluso. Ognuno di voi curi “ciò che di buono” ha ricevuto e lo faccia lievitare nel cuore delle anime di coloro che cercano la grazia e la conoscenza.

Ho compiuto col mio dovere; ora fatte il vostro, se veramente riposa nei vostri cuori il risveglio della luce di quanto vi è stato promesso.

Il sole del mio cuore si trova nel tramonto, per risplendere, ancora una volta, all'altro lato dei vostri cuori e dei vostri sensi. In ognuno di voi rimarrà qualcosa di me. Ognuno potrà andare dove vuole e con chi vuole. Io vi ho portato sulla vetta della montagna, dove annidano le aquile; potrete scendere a valle, se lo vorrete; non vi fermerò.

I giorni sono vicini. Chi ha orecchi per udire oda, mediti e deduca”.

" -Signor Siragusa, lei crede che i giorni sono veramente prossimi? Questo si va dicendo già da molti anni..."

" -Potete pensare ciò che volete. Io dico di sì. E vi dico pure che sulla terra sta passando **L'UOMO DIO**, il Monarca assoluto della giustizia, della pace e dell'amore del Cosmo. Egli è prossimo a manifestarsi a tutti gli esseri del mondo con la sua divina potenza e la sua eccelsa gloria. Egli è già sulla terra. Il giorno e l'ora della sua manifestazione sono prossimi e tutti lo vedranno; tutti, incluso i ciechi. Io vi dico che lo **SPOSO** è in procinto di arrivare e le porte sono chiuse. Ed io ho già baciato lo **SPOSO**".

Non c'era niente altro da chiedere. Nel cortile posteriore, i giornalisti, il regista, lo sceneggiatore e il cameraman, i tre bambini che avevano interpretato la parte dei “veggenti di Fatima” seduti per terra – sotto un prugno, sotto l'albero che era servito per l'apparizione della Signora nel film- e alcune persone che erano presenti, rimasero in silenzio. Eugenio Siragusa aveva disposto il camper fuori di casa, per poter intraprendere la strada di ritorno in qualsiasi momento. Nella casa dove egli era stato detenuto si leggeva adesso: “SI VENDE”. Eugenio Siragusa, prima di partire, con un gesto simbolico, aveva liberato le colombe che aveva nelle piccole colombaie. E anche, come gesto simbolico a coloro che gli avevano inviato la testimonianza certificata per il giudizio, inviò una cartolina con questo contenuto:

*“Come il vento del Sud, come la splendente luce del mezzogiorno che caratterizza la piena conoscenza delle cose e la comunione attiva con Dio, così io vado verso il Nord, verso la nebbia e il freddo, abbandonando ovunque al mio passaggio qualche parte di me stesso, spendendomi, diminuendomi in ogni fermata, ma lasciandovi un po' di luce, un po' di calore, fino a quando io non sia infine arrivato e stabilito al termine della mia carriera: **ALLORA LA ROSA FIORIRA' SULLA CROCE. IO SONO**”.*

*L'eterno **MUTANTE** così parlò:*

Il Messaggio Suo di ieri lo faccio mio, oggi, inviandolo a coloro che sono destinati a rinascere nella vera Vita, perché vivificati dalla “Verità che fa liberi, liberi davvero”.

Con la presente vi affermo il temporaneo distacco da voi che mi siete cari. Ho detto e confermo “temporaneo”, perché è vero che mi rivedrete ancora, per la gioia dei nostri Spiriti viventi all'unisono con il “Grande Spirito”. Porto con me lo splendore dei vostri cuori e la beatissima Luce dei vostri sentimenti.

*Il cammino intrapreso volge alla meta e l'Opera al suo compimento. A voi tutti, che avete accettato lo scherno, la derisione e le vituperazioni “dei morti che sotterrano i morti” figli di questo mondo, dico “**GRAZIE E A PRESTO**”.*

La Grande Luce del Bene vi guidi e vi sorregga sino al giorno che rinascereste per l'eternità.

Eugenio Siragusa mostrava stanchezza fisica. Si girò ed entrò in casa. Probabilmente nessuno sarebbe ritornato a incontrarlo sulle falde dell'Etna, dove continuavano a recarsi giovani con lo zaino sulle spalle da qualsiasi paese, politici, militari; gente che aveva la necessità di ascoltare una parola che arrivasse al loro spirito...

Verso dove dirigeva i suoi passi? Forse verso l'Unione Sovietica, come aveva annunciato? Nessuno lo poteva sapere... A nessuno aveva rivelato i suoi piani. Ma su di tutti pesava come un presagio: Nessuno avrebbe visto più Siragusa una volta che egli avesse intrapreso il viaggio!

Epilogo: “UNA GENERAZIONE DI MUTANTI”



MUTAZIONE DELLA SPECIE: “Questi disegni non sono miei, me li hanno facilitati Loro”. Immagini del passato, o forse del presente?

Durante il mese di maggio del 1975, in una conferenza stampa che ebbe luogo a Madrid, Eugenio Siragusa utilizzò per la prima volta il concetto “GNA” per definire lo sviluppo psichico di un adolescente che si trovava in mezzo a coloro che erano presenti per ascoltarlo.

Due anni più tardi, essendo ancora operante il Centro Studi Fratellanza Cosmica, divulgò un grafico e un comunicato allegato dove si ampliava il concetto “GNA” come codice genetico che gli extraterrestri stavano innestando in una nuova generazione di esseri umani come alternativa al “DNA” attuale nel nostro pianeta. (ho incluso il grafico e il comunicato nella casella “Manifestazione Genetica: il GNA un gene cosmico” nel precedente libro pubblicato, SIRAGUSA L'ANNUNCIATORE).

Nelle successive conversazioni avute con il contattato Siragusa su questo argomento, assegnò al “GNA” una dinamica evolutiva, alla quale erano destinati 7.465.006 terrestri. Quando alcuni chiesero un'informazione più approfondita su questi sette milioni di persone e il modo in cui avrebbero acceso alla genetica “GNA”, disse:

" -Vi ho agevolato un grafico e un comunicato con la spiegazione. È quanto vi posso anticipare per ora su questo particolare. Tuttavia non credo che sia arrivato il momento di ampliarlo, cosa che farò ulteriormente. In quanto inerente alla cifra di 7.465.006, devo aggiungere che è il numero dei chiamati, di coloro che si sveglieranno per l'azione dei 144.000. Quelli che Loro stanno testando e trattando sono i 144.000 con una nuova genetica. Questi 144.000 sono la forza trainante, coloro che conseguiranno il mutamento dei sette milioni. Certo, non è un numero fisso... E' la moltiplicazione di una semenza in questi 2000 anni".

Nella primavera del 1982, dopo la fine del suo doloroso processo, sentì che era arrivato il momento di ampliare le sue spiegazioni sulla tematica del “GNA”, la nuova genetica e il “mutamento” a cui è indirizzato questo Pianeta, come effetto del suo proprio ciclo planetario.

La conversazione nella quale diede a conoscere un'ampia documentazione su questo tema si sviluppò in questi termini:

" -I geofisici dicono che molti milioni di anni fa i vulcani nacquero dalle acque e in questo modo ebbe inizio la formazione dei continenti. È vero questo?"

" -Milioni di anni fa, la Terra aveva quattro parti d'acqua e una di materia solida. Succede anche questo con la natura dell'uomo. Vi rivelo qualcosa che non ho fatto fino adesso. In origine l'uomo era un dinosauro di sei metri di grandezza, era un serpente marino. Dopo si adattò alla terra. In quel momento si vede che la Terra era visitata da esseri capaci d'innestare particolari genetiche. Questi esseri manipolarono nell'uomo il coccige e l'ipofisi, per diminuire la sua mole quando ancora aveva un'altezza di cinque metri. In fatti abbiamo la conferma che proveniamo dall'acqua, poiché il feto o bambino fino al momento della nascita “nuota nell'acqua”.

Il Signor Siragusa, a questo punto della conversazione, abbandonò l'ufficio e salì per portarci alcuni manoscritti e alcuni disegni a colori che illustravano ciò che lui stava dicendo. Continuò la conversazione mostrandoci 11 disegni che mettevano in rilievo il processo evolutivo e biologico che avevano permesso il mutamento del “serpente piumato” o “sauro” nel “antropos”, nell’uomo adamitico”. Disse:

" -Devo chiarire che questo non è uno studio fatto da me, bensì è un concetto che Loro mi hanno trasmesso. L'uomo, come vi ho detto, in origine era un “serpente piumato”; ricordatevi che i Maya adoravano il “ serpente piumato”. Per questo è stato scritto: “abbiamo fatto l'uomo a nostra immagine e somiglianza”, perché Loro manipolarono il “serpente sauro” fino a convertirlo nell’antropos” , nell'uomo adamitico".

I presenti alla conversazione si passavano tra le mani i disegni che specificavano il processo. Siragusa proseguì con la spiegazione:

" -I Signori della Luce scesero sulla Terra. Portavano un compito: GENERARE. E per portare a termine questo compito scelsero, dopo d'aver analizzato minuziosamente tutte le specie animali del Pianeta, un dinosauro di mezzette dimensioni, acquatico, una creatura molto sensibile: il “ serpente piumato”, che possedeva una qualità capace d'iniziare la scala evolutiva.

Dall'acqua, fonte di vita, il serpente uscì sulla terra ferma per convertirsi “nell' antropos”, l'uomo del futuro. In quell'istante, gli inviati della Coscienza Suprema intervennero. Normalizzarono la statura e modificarono il codice dell'ipofisi, innestando nel corpo il codice che permise riassumere fisicamente a livello delle ghiandole il piumaggio e finalmente, dell'essere androgino, separarono i sessi, perché il “sauro” che serviva di base “all'antropos” era un animale androgino, era a sua volta maschio e femmina, si auto-fecondava per poi partorire. Pertanto, Loro manipolarono anche il “coccige” e separarono i sessi, lo fecero a loro immagine e somiglianza.

Gli “ELOHIM” dissero: daremmo all'uomo la luce affinché viva nella coscienza; daremmo al cavallo un cavaliere eterno. In modo che al corpo in quell'istante evolutivo si accoppiò l'astrale.

E i figli delle stelle coabitarono con le figlie dell'uomo, innestando nuovi geni con valori ereditari differenti.

L'ambiente generale del Pianeta fu mutato per far sì possibile l'evoluzione della vita. Con questo processo i sauri subirono una riduzione sostanziale della loro mole; apparvero nuove specie di animali portati da altri mondi. La Terra e i suoi nuovi semi furono benedetti dal Sole. “L'uomo-Dio” potenziale. Adamo-Eva, erano stati generati”.

Alcuni ascoltavano in silenzio, altri tentavano interrompere il discorso per fare domande sull'argomento. Uno disse:

" -Se alcuni scienziati ammettessero questo, dovrebbero buttare dalla finestra la loro carriera. La gente diventerebbe pazza."

" -Sì, è possibile. Perciò io non ho voluto divulgare questi concetti sino ad oggi; li ho diffusi nel tempo. Però oggi è arrivato il momento, perché i "figli della Luce", coloro che nel passato fecero l'uomo a loro immagine e somiglianza, sono ritornati sulla Terra. Per fare che cosa? Vi domanderete. Io vi rispondo: per determinare ciò che si deve fare in questi momenti di mutamento del Pianeta e salvare il salvabile.

Alcuni anni fa iniziai la spiegazione di un processo che è in atto: l'innesto, come nel passato, di una nuova "genetica" nell'uomo. In quell'occasione fornì alcune formule, alcuni numeri e definì l'operazione dei "mutanti" e la "GNA" come salto evolutivo-biologico della specie umana. Molti ridettero di ciò che dicevo. Altri non capirono nulla. Vi promise che avrei ampliato il concetto ed oggi vi lo mostro ampliato. Vi aggiungo questo: hanno affiorato nell'uomo gli atavici istinti primari e si è fatto imprescindibile "UN TRATTAMENTO" con un'osservazione e un intervento meticolosi che permettano di sondare le cause che determinano la destabilizzazione fisica e psichica degli uomini. Gli effetti degenerativi dell'ambiente e la corruttibilità hanno raggiunto un punto ipercritico, con il immediato pericolo di raggiungere il grado "ipercaotico"... La presenza dei Signori dello Spazio mira, principalmente, all'acquisizione della necessaria "coscienza" che permetta all'uomo di stabilirsi entro i suoi limiti d'equilibrio per sopravvivere, prima che l'estinzione della specie si faccia inevitabile".

" -Ma in che modo si può portare a tal fine quest'operazione? In quale misura?"

" -Il programma è in via di sviluppo e si porta avanti nel massimo segreto. Loro mi hanno detto quanto segue: "Sono in processo sofisticate manipolazioni della specie umana". Nessuno o molto pochi sono coscienti di ciò che si propongono di portare a termine i "Creatori dell'Uomo". Certo, sono in corso nuovi trattamenti per estirpare la qualità degenerata che si è sviluppato nella psiche dell'uomo a causa della destabilizzazione degli elementi che informano il dinamismo vitale bio-fisico-psichico. L'"HARBAR" ha raggiunto valori negativi preoccupanti. Ciò che s'intenta fare, è modificare la carica genetica portante del dinamismo distonico e turbolento. Il problema ereditario è in primo piano, e secondo le recentissime informazioni che possiedo, ripeto, si sta portando a termine un intervento preciso e segretissimo".

" -Questo intervento ha qualcosa a che fare con determinati casi di incontri ravvicinati del terzo tipo in cui esseri umani sono analizzati o trattati fisicamente dentro delle astronavi e che soltanto hanno manifestato questi fatti attraverso sedute ipnotiche?"

" -E' chiaro, no?: "Minuziosi analisi dello stato bio-fisico-psichico dell'uomo e sofisticate manipolazioni genetiche"... Personalmente Loro mi hanno comunicato: "Vi

diciamo che basterebbero due giovani per rifare un nuovo popolo sul vostro Pianeta. Porteremo a termine nuovi e ogni volta più sofisticati trattamenti, se lo consideriamo opportuno. Per il momento ci limitiamo a manipolare un certo tipo di genetica”.

Già esistono sulla Terra individui di ambi sessi scelti e influenzati, capaci di trasmettere per via ereditaria il “ nuovo antropos”. Questo non è altro che l'inizio di un serio e profondo programma già stabilito da Chi presiede l'evoluzione della specie. La sua silenziosa attività è in pieno sviluppo e il suo traguardo è sicuro”.

" -Come possiamo sapere questo? In quale modo l'uomo può attivare questo processo?"

" -E' molto semplice. Può essere che alcuni di voi abbiano bambini neonati... osservateli, analizzate la loro condotta... Ecco la chiave. Alcuni dei bambini che nascono oggi, hanno già innestato per via ereditaria un programma ben preciso... Si incarnano per un atto d'amore... Sono pochi, però sono bambini “speciali”, programmati, con una genetica particolare, che portano già innestato il codice “GNA” al posto del”DNA”. Questo è già accaduto sul Pianeta anche prima: sono “geni” che ogni tanto compaiono sulla Terra e propiziano un salto evolutivo. Sono “geni” per il futuro con alcune particolari esigenze. Voglio leggervi un messaggio e concludo:

“Devono essere rispettati le esigenze particolari dei bambini portatori della nuova genetica, se non si vuole caricarli con potenziali difficoltà latenti. Le loro strutture psicofisiche hanno bisogno della assoluta assenza di stimoli contrari a la loro particolare natura in fase di adattamento, e in modo speciale, che si eviti l'impatto di elementi che emettono dei dinamismi scomposti nell'ordine naturale. La programmazione della nuova genetica deve essere sviluppata per mezzo della stabilità psichica dell'ambiente in cui questi personaggi hanno stabilito la loro convivenza e la loro dimora. Se manca questa stabilità, le reazioni di queste strutture sopraeccitati, indicheranno la repulsione e pertanto l'incompatibilità e il rifiuto, e se il meccanismo si forza, è inevitabile la complicazione e lo sviluppo reattivo delle loro facoltà”.

Per ultimo, io vi ripeto: Loro sono ritornati e hanno lasciato il “seme” nuovamente. Una “generazione di mutanti” sta nascendo, state attenti, forse qualcuno di loro possa nascere tra di voi, non vi opponete. Gli Esseri dello Spazio non avrebbero bisogno di nessuno per purificare il Pianeta e rifare la specie dal nulla...”

Questa è stata una delle ultime conversazioni avute dal “Contattato” mentre l'Etna stava facendo pulizia – secondo le sue parole- e spazzava via dai pendii la speculazione.

Dopo il commiato di uno dei presenti disse:

" -Abbiate cura di quanto vi ho detto, oggi più che mai, esistono gruppi dediti a rubare le idee, a manipolarle...”

E poi, segnalando un bambino :

" *-Un bambino è come una piccola "navicella-biofisica"... Noi ci fabbrichiamo le nostre "navicelle"... Avete capito?"*

Il biologo a cui aveva indirizzato queste parole, posandogli la mano sulla spalla, mi confidò mentre entrava in auto. "Il Signor Siragusa adopera concetti che non riesco a comprendere, concetti i cui senso mi sfugge."

Siragusa, che si era girato per salutare con la mano dalla soglia di casa, capì ciò che stava succedendo e con un sorriso, questa volta a voce alta disse:

" *-Sono piccole navicelle, non lo dimenticate!"*

APPENDICE

Testo completo della sentenza del Tribunale di Catania

SENTENZA IN PRIMA ISTANZA, UDIENZA DEL 5 aprile 1982, RESA ESECUTIVA il 06.05.1982

REPUBBLICA ITALIANA IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Tribunale Penale di Catania, sezione Prima, composto dai signori:

- 1.Dott.Lezzi Giustino (Presidente)
- 2.Dott. Chiarenza Domenico (Giudice Est.)
- 3.Dott. La Rosa Gioacchino (Giudice)

ha pronunciato la seguente sentenza nel procedimento penale contro Siragusa Eugenio fu Liberto, nato a Catania il 25 marzo 1919, residente a Valverde via Giovanni XXIII n°3, libero contumace arrestato il 24.11.1978 in libertà provvisoria il 05.02.1979

IMPUTATO

del delitto di cui agli articoli 81 cpv, 640 co, I e II numero 2 e 61 numero 7 C.P. perché, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, si procurava l'ingiusto profitto di relevantissime somme di denaro, di un testamento in cui figurava come possibile eredi di Leslie Meadowcroft, nonché di derrate alimentare , di un apparecchiatura ricetrasmittente, di una grande villa con annesso parco, nonché di viaggi anche all'estero, inducendo in errore i coniugi statunitensi Kelly e Leslie Meadowcroft, cui cagionava un danno patrimoniale di rilevante gravità, con artifici e raggiri consistenti, fra l'altro, nell'affermare che era in contatto con Esseri extraterrestri, che riceveva da questi messaggi ed indicazioni che poi trasmetteva ai “discepoli” del Centro Studi Fratellanza cosmica, fra cui i predetti coniugi, i quali dovevano obbedire, senza criticare ai voleri che gli Extraterrestri manifestavano attraverso il tramite di esso imputato; nel dire di essere, e nel farsi chiamare, “**il Consolatore**” e “**l'Operatore 33**”; nell'affermare che a seconda dei casi e dei comportamenti, i discepoli venivano considerati, dagli extraterrestri, suo tramite, come carichi di “positività” o di “negatività”; nel far credere che egli era già vissuto in passato e più volte si era reincarnato e da ultimo, prima di essere Siragusa Eugenio, era vissuto in Rasputin; nel far credere alla stessa Leslie Meadowcroft che la stessa era già vissuta, in passato, nei panni di quella cortigiana che aveva fatto uccidere Rasputin e nell'affermare che era prossima la fine del mondo e dalla catastrofe si sarebbero salvati solo i suoi discepoli

obbedienti ed eletti così ingenerando nelle persone offese il timore di pericoli immaginari. In Valverde e Nicolosi, dal 1972 al 23.11.1978.

FATTO E DIRITTO

In seguito alla denuncia presentata in data 23.11.1978 dai coniugi americani Kelly Hooker e Leslie Hooker Meadowcroft nei confronti di Siragusa Eugenio, la Squadra Mobile della Questura di Catania svolgeva le indagini del caso, sequestrava copiosa documentazione concernente l'attività del Siragusa e denunciava il prevenuto in stato di fermo giudiziario. Il P.M., previa convalida del fermo, contestava al Siragusa, con ordine di cattura, i delitti di plagio continuato e truffa aggravata continuata in danno dei due coniugi (capi A e C della rubrica), nonché il delitto di violenza carnale continuata in danno di Leslie Meadowcroft (capo B) in particolare, in merito al delitto di truffa (approvata in articolo 640 cpv. n. 2 e 61 n. 7 C.P.), si faceva carico al prevenuto di avere, nel periodo compreso fra il 1972 e l'epoca della denuncia (in detto periodo i due coniugi avevano aderito alle idee del Siragusa e partecipato attivamente alle manifestazioni del Centro Studi di Fratellanza Cosmica, inserendosi profondamente nella vita di tale Fratellanza-Comunità creata dal Siragusa alle pendici dell'Etna con diramazioni in varie parti del mondo), indotto in errore i coniugi americani, conseguendo in danno degli stessi ingiusti profitti (rilevantissime somme di denaro, derrate alimentari, viaggi all'estero, nomina del Siragusa quale secondo beneficiario di un testamento redatto dalla Leslie Meadowcroft, nonché l'uso, previo acquisto da parte dei due coniugi, di una villa in Nicolosi con annesso parco, gruppo elettrogeno e costosa apparecchiatura ricetrasmittente; di tutti i predetti profitti si erano in realtà avvantaggiati tutti i membri della "Fratellanza Cosmica" installatisi in Nicolosi unitamente ai coniugi Hooker).

In merito agli artifici o raggiri posti in essere dal Siragusa per ottenere i suelencati profitti, si faceva carico al prevenuto di aver fatto credere ai due coniugi che egli (quale intermediario, denominato di volta in volta "l'Operatore 33" ovvero il "Consolatore") era in contatto con esseri extraterrestri da cui riceveva messaggi ed indicazioni, cui i suoi adepti (dichiarati di volta in volta carichi di "passività" ovvero di "negatività") dovevano sottostare; egli aveva, inoltre fatto credere ai suoi adepti che la fine del mondo era vicina (da essa si sarebbero salvati soltanto gli eletti -id est - i suoi discepoli racchiusi nella villa di Nicolosi) ed aveva, in particolare, soggiogato Leslie Meadowcroft facendole credere che egli era già vissuto in passato incarnandosi da ultimo in Rasputin e che la donna aveva in passato vissuto nei panni della cortigiana che aveva fatto uccidere Rasputin. Interrogato dal P. M., il Siragusa si protestava innocente di tutti gli addebiti e, pur asserendo di essere il membro più autorevole del Centro Studi di Fratellanza Cosmica aggiungeva che quella di Nicolosi non era una comunità istituzionalizzata, sebbene una libera convergenza (e convivenza) di giovani di ambi i sessi, nella quale egli si era inserito nel tentativo di far regnare, fra i giovani sbandati che conlò

affluivano, l'amore e la comprensione tra gli esseri umani ed in genere gli ideali del Centro di Fratellanza. Tali ideali, oltrech  patrimonio vitale del Centro, traducevano in pratica su questa Terra i messaggi ed i suggerimenti dei **“Fratelli extraterrestri”** (esseri superiori ed invisibili con denominazioni varie : **Adoniesis, Woodok, Link** ed altri) con i quali il Siragusa era, per cos  dire, in **“sintonia spirituale”**.

In merito alle ingenti spese sostenute per il Centro, dichiarava il prevenuto che ciascuno dei membri della Comunit  (inclusi i coniugi Hooker; incluso, altres , il Siragusa) contribuiva con i suoi mezzi alle spese, ciascuno, ovviamente, in proporzione ai suoi mezzi economici; per quanto, poi, concerneva il testamento, era da precisare che lo stesso non era stato in alcun modo sollecitato dal prevenuto, avendo la donna, per impulso suo proprio, redatto il testamento nel quale indicava il marito quale primo beneficiario ed il Siragusa soltanto quale secondo beneficiario (per il caso di premorienza del marito). Asseriva, infine, il prevenuto di essere convinto di essersi svariate volte incarnato su questa Terra in personaggi della Storia, quali **Giovanni della Croce, Giordano Bruno, Cagliostro, Rasputin**; anche Leslie Meadowcroft, in occasione di una conferenza da lui tenuta su Rasputin, aveva con profonda emozione esternato il convincimento di essersi in passato incarnata proprio nella cortigiana che aveva, con il suo tradimento, condotto a morte il Rasputin, attualmente passato a nuova vita nelle spoglie dell'odierno imputato.

Nel il corso della formale istruttoria, il G.I., cui gli atti erano stati trasmessi, disponeva perizia psichiatrica sui coniugi Hooker, scuoteva numerosi aderenti al Centro di Studi di Fratellanza Cosmica (tra cui taluni critici e dissidenti) e persone che avevano avuto modo di farsi un convincimento delle attivit  del Siragusa e del Centro in genere; in data 05.02.1979, concedeva la libert  provvisoria al Siragusa. Quest'ultimo veniva successivamente rinviato al giudizio del tribunale per rispondere del solo delitto di truffa, e prosciolto, nel contempo, dagli altri due reati di plagio (reato abolito con sentenza recente della Corte Costituzionale) e di violenza carnale in danno di Leslie Hooker (ove contatti carnali vi fossero stati, non potevasi in alcun modo presumersi il dissenso della donna, valutata dal perito immatura, labile, affetta da carenze affettive, ma **“non affetta da infermit  o deficienza psichica”**).

All'odierno dibattimento, celebratosi in contumacia dell'imputato, Kelly Hooker, anche quale procuratore speciale della moglie, si costituiva parte civile contro il prevenuto. Venivano, indi, escussi i numerosi testi gi  esaminati in istruttoria, nel mentre la Difesa produceva copiosa documentazione da cui emergeva il credito di cui il Siragusa godeva presso illustri personalit  mondiali; Kelly Hooker, dal canto suo, precisava che egli era rimasto, unitamente alla moglie, proprietario del complesso villa-parco (con annessi gruppo elettrogeno ed apparato trasmittente) di cui il Centro Studi di Fratellanza Cosmica aveva avuto l'uso solamente per il periodo in cui erasi nella villa installata la convivenza-fratellanza cosmica 8scioltasi quella comunit , ovvero ricostituitasi altrove senza l'apporto dei coniugi Hooker, la villa con annessi e connessi, era stata rivenduta

dai due coniugi, che ne erano rimasti proprietari). Datasi, indi, lettura degli atti processuali, il P.M. e la Difesa concludevano siccome in verbale.

Ciò premesso, ritiene il Tribunale di dover **ASSOLVERE IL PREVENUTO CON FORMULA PIENA (“IL FATTO NON SUSSISTE”)** per i rilievi che seguono:

1- Un esame approfondito della voluminosa denuncia iniziale conferma che perno centrale della singolare (e per molti aspetti sconcertante) vicenda dei coniugi Hooker era (e rimase per tutto il corso dell'Istruttoria) l'ipotizzato delitto di plagio, così come moventi principali della denuncia stessa apparivano le allarmanti deviazioni che si sarebbero verificate nell'ambito della Comunità dominata dal Siragusa (di tali deviazioni sarebbe rimasta vittima, tra l'altro la denunziante con riferimento ai fatti contestati sub B). Di contro, secondari e per nulla focalizzati erano i presunti artefizi e raggiri in cui si sarebbero concretizzate le truffe in danno dei coniugi Hooker nel contesto dell'allucinante vicenda denunciata avente quale tessuto connettivo fatti di plagio (e di truffa).

Caduto per i ben noti motivi l'ipotizzato delitto di plagio (e ridimensionati gli episodi di cui al capo sub B) i fatti residui, portati all'esame dell'odierno presidente ben difficilmente possono essere organizzati attorno ad un nucleo centrale di artefizi e raggiri tendenti deliberatamente a spillare denaro, sotto varie forme, ai due ricchissimi coniugi, considerato che detti fatti continuano a mantenere gli originari contorni sfocati ed indefiniti. In punto di fatto risulta accertato che ingenti somme furono dai due Hooker profuse per raggiungimento delle finalità superiori del Centro e della Comunità di cui facevano parte, così come risulta accertato che un po' tutti i membri della comunità, contribuivano (ciascuno secondo le proprie possibilità) al funzionamento di un centro in cui tutti si sentivano uniti da ideali di fratellanza, con agganci “cosmici” tramite il Siragusa, ad “Esseri superiori” nella cui esistenza tutti credevano o mostravano di credere. In siffatta prospettiva, estremamente ardua diventa la distinzione tra ideali e superstizioni, tra prospettazione di pericoli immaginari e libera adesione a credenze non facilmente dimostrabili sul piano razionale; va al riguardo tenuta nel debito conto la “credibilità” di cui il Siragusa sembra godere in vasti starti della opinione pubblica mondiale, così come devesi attentamente soppesare la intrinseca difficoltà di far rientrare nelle categorie dello “immaginario” e del “superstizioso” quelle idee che, pur ridestando l'incredulità delle classi più “illuminate” del Vecchio Continente, sono state fatte proprie, con libera scelta, da un gruppo di persone dispostissime a seguire gli ideali degli U.F.O., dei Fratelli Cosmici, ed altre ideologie consimili (al riguardo, va sottolineato, si è in materia formata tutta una vasta letteratura che si ammantava di parvenze di scientificità e ha, specie al di là dell'Oceano, numerosissimi proseliti).

2-Sotto altro profilo non può certo ipotizzarsi il delitto di truffa con riferimento alle condizioni psichiche dei due coniugi Hooker, soggetti certamente bisognosi di affetto, provenienti da esperienze personali e familiari altamente disgreganti, i quali furono attratti da un Centro, come quello di Siragusa, che quantomeno nelle forme esterne, esigeva una diversa (e superiore) qualità di rapporti umani sia pur con agganci

extraterrestri: le perizie esperite hanno acclarato essere i due soggetti psichicamente capaci, ancorché immaturi sotto molti aspetti, ragion per cui non può nella specie neppure ipotizzarsi la diversa fattispecie di cui all'articolo art. 643 C.P. (circonvenzione di incapaci⁹, che pur sembrava meglio attagliarsi alle modalità concrete del fatto, siccome esposte in denuncia. Nella specie, ritornando all'esame del delitto contestato, e premesso che il lungo periodo di “fratellanza” di cui i denunzianti “godettero” nei contatti con il Siragusa è indice rivelatore di un consolidato convincimento dei due denunzianti (essi sposarono in pieno, senza alcun inganno o costrizione, le idee della “Fratellanza Cosmica”, con tutti gli annessi e connessi), è molto difficile ipotizzare una lunga serie di artifici e raggiri che, sfidando l'usura del tempo, fosse diretta a far permanere gli “ingenui” americani nell'errore al fine ulteriore di consentirne lo sfruttamento indiscriminato sul piano economico. Siffatta ricostruzione dovrebbe, anzitutto, dimostrare che il Siragusa aveva messo in piedi tutto l'artificioso castello della “Fratellanza Cosmica” con la chiara consapevolezza dell'artificio (su tal punto vedi le considerazioni che seguono e che dimostrano, allo stesso tempo, che i due americani si fossero volontariamente spogliati di ogni potere di critica e discernimento, il che contrasta con gli stessi fatti riferiti in denuncia(a parte il rilievo che dei due coniugi almeno uno – Kelly Hooker – sembra continuare a credere negli ideali della Fratellanza Cosmica, è da sottolineare i due “ingenui”americani, all'atto dell'acquisto della villa e del parco di Nicolosi – con attrezzature numerose – ebbero cura di intestare a sé la proprietà dell'immobile; quanto al testamento, è da rilevare che trattasi di un atto “mortis causa” redatto nello stile tipico dei nord-americani con la previsione che in caso di morte primo beneficiario sarebbe stato il marito e non l'estraneo Siragusa, il quale, tra l'altro, non sembra aver esperito particolari arti subdole per la redazione di siffatto documento.

3-Una attenta (e doverosa) valutazione dell'altro “polo” della presunta truffa (e cioè del Siragusa) rivela una personalità non facilmente sussumibile sotto lo schema del truffatore, considerato che dall'esame dei denunzianti e degli e degli altri testi escussi (nonché dalla copiosa documentazione in atti recente e non), emerge una personalità inquietante, che sembra aver effettivamente recepito in sé alcuni dei caratteri distintivi delle sue presunte incarnazioni preesistenti: il pensiero corre subito al magnetismo tenebroso del monaco Rasputin, nonché alla contorta (ed affascinante) personalità di un Cagliostro, personaggio “latu sensu” profetico, segno di contraddizione per i suoi contemporanei perché perennemente in bilico fra l'impostura e la geniale invenzione. Si ha quasi l'impressione, leggendo gli scritti meno recenti del “maestro”, che nella specie il soggetto, a parte la indiscussa bontà di molti degli ideali professati, fosse prigioniero delle sue stesse incarnazioni e si calasse in buona fede nei panni dei suoi predecessori, sia pure con un senso di adattamento ai tempi (e di necessario sincretismo). I giudizi sull'“uomo Siragusa” sono nel processo molto contrastanti, anche fra i suoi stessi seguaci, ma in definitiva riecheggiano pallidamente questa nota di fondo del personaggio, obbligato, in un certo senso, a seguire le orme di personaggi del passato, a seguire, in definitiva, una sorta di copione “rectius” una missione impostagli “dalle

Entità Superiori” di cui si sentiva “Profeta”, latore di ordini e di messaggi non privi di agganci alla stessa Bibbia in una moderna edizione riveduta e corretta). Siffatta focalizzazione dell’uomo Siragusa” (autorizzata anche dal tenore dell’interrogatorio reso dallo stesso), a parte ogni valutazione sui difetti dello stesso (definitivamente usciti di processo con il proscioglimento sui delitti sub A e B), impone di ritenere che nella sostanza i coniugi Hooker, peraltro portati “naturalmente” ad un certo genere di esperienze, aderirono liberamente ad una comunità “fratellanza”, in cui, siccome solitamente avviene in molte comunità e sette rispettabili, affiorava prepotentemente la figura carismatica del “Maestro”, “rectius” dello “animatore” della comunità, in cui i coniugi si inserirono seguendone le vicende per lunghi anni. Quando, poi, gli Hooker, stanchi di quotidianamente conferire i loro cervelli all’ammasso della “comune e di sottostare ai voleri di “fratelli cosmici” (loro manifestati tramite un comune mortale, carico di pregi e di difetti), decisero di sottrarsi alla ferrea potestà del “maestro” e di riacquistare il pieno ed autonomo uso della materia grigia e soprattutto di riacquistare quel libero arbitrio di cui si sentivano “espropriati”), ciò poterono liberamente fare, e in concreto fecero, pur continuando a credere negli ideali della “fratellanza” siccome il Kelly Hooker ha in dibattimento dichiarato.

La vicenda di che trattasi, per l’altro ben lontana dagli eccessi in cui sono incorsi (in altre parti del Nuovo Continente) altri movimenti, sul piano della truffa contestata all’odierno imputato non consente altre digressioni fuorvianti; ogni altra considerazione che intendesse riproporre per il futuro i pericoli cui va incontro colui che intendesse aderire a siffatte forme di comunità, dovrebbe necessariamente porsi su di un piano diverso della truffa a concernere specifici addebiti (costituenti vere e proprie forme di reato) che comporterebbero l’intervento dello Stato, sempre sotto il diverso profilo della tutela della incolumità fisica e psichica dei suoi membri.

Si ribadisce pertanto la **FORMULA ASSOLUTORIA PIENA DEL PREVENUTO, perché IL FATTO NON SUSSISTE.**

P. Q. M.

Il Tribunale, visto l’art.479 C.P.P., ASSOLVE SIRAGUSA EUGENIO DAL DELITTO ASCRITTOGLI perché IL FATTO NON SUSSISTE.

Catania, 5 aprile 1982.

D. Chiarenza.

* * * * *

INDICE

PROLOGO: Un chiarimento necessario	5
Capitolo I: LA DETENZIONE	7
Capitolo II: IL COMLOTTO	18
Capitolo III: IL CUBICOLO V	31
Capitolo IV: LA QUERELA CRIMINALE	47
Capitolo V: GLI EXTRATERRESTRI.....	57
Capitolo VI: GLI ACCUSATORI	67
Capitolo VII: IL CARCERE PSICOLOGICO.....	76
Capitolo VIII: ARMAGEDDON: 555 CONTRO 666	86
Capitolo IX: IL GIUDIZIO.....	98
Capitolo X: LA SENTENZA	110
Capitolo XI: L'ESILIO.....	120
Capitolo XII: LA PARUSIA.....	131
Epilogo: "UNA GENERAZIONE DI MUTANTI"	145
APPENDICE.....	151
Testo completo della sentenza del Tribunale di Catania.....	151



“Non sono un mitomane, né un uomo di fantascienza. Non sono un esaltato, né un bugiardo, né un ignorante. Sono un “CONTATTATO”, con il compito di divulgare quanto mi è concesso da Chi, per quanto so, possiede il potere assoluto in cielo e in terra.

Questo compito, che porto avanti da 30 anni, è carico di rinunce e sofferenze, di lotte e amarezze. Nonostante tutto, non ho piegato le ginocchia, vincendo timori e odi, incomprensioni e sottili persecuzioni.

Questo atto che compio è forse l' ULTIMO e il PIU' IMPORTANTE della mia missione, del mio

incondizionato amore verso l'umanità di questo pianeta. Ho il sacro dovere di far notare ai signori, che una forza inimmaginabile e con poteri impensabili vigila costante e attivamente lo sviluppo della grave situazione creatasi con la folle carriera degli armamenti nucleari e la proliferazione, sempre crescente, di questi ordigni di distruzione e di morte.

La presenza nel Pianeta di questi SIGNORI DELLO SPAZIO mira, principalmente, ad impedire una degenerazione capace d'annientare inesorabilmente la vita in questo mondo. È a mia conoscenza, e che rientra dentro le Loro possibilità, un condizionamento forzato e, pertanto, una radicale MUTAZIONE dell'attuale situazione, onde evitare che si ripeta un'enorme catastrofe che eliminerebbe, totalmente, l'alito di vita in questo Pianeta.

È pur vero, per quanto io conosco, che la Loro missione si limita allo specifico compito di FERMARE L'ATTUALE PROGRESSIVA INVOLUZIONE, già pericolosa per la stabilità degli equilibri cosmofisici e cosmo-dinamici del Sistema Solare.

Mi rendo conto fino che punto sia difficile dare credito a quanto, attraverso questo scritto, comunico. E comprendo pure che sia difficile interpretare realmente questo mio atto d'amore. Come fece a suo tempo il profeta Giona, non faccio altro che che ripetere la sua storia, e questa volta senza disubbidire. Considero d'aver fatto il mio dovere e spero, dal più profondo del mio cuore, che voi compiate il vostro.”

(Comunicato depositato presso notaio di vari paesi e inviato a capi di stato delle superpotenze e al Papa Giovanni Paolo II l'anno 1979)